Digitized by Google

6
14-E
4

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

# DIZIONARIO.

Digitized by Google

Digitized by Google

# DIZIONARIO

## COROGRAFICO, GEORGICO, ORITTOLOGICO, STORICO ec. ec. ec.

*DELLA*

# ITALIA

COMPOSTO

Su le osservazioni fatte immediatamente sopra ciascun Luogo per lo stato presente, e su le migliori Memorie Storiche e Documenti autentici combinati sopra luogo per lo stato antico.

## OPERA

## DELLA SOCIETÀ COROGRAFICA.

---

*MONTAGNA E COLLINA DEL TERRITORIO BOLOGNESE*

## PARTE SECONDA.

IN BOLOGNA MDCCLXXXI.

Stampasi per conto della suddetta Società nella Stamperia di S. Tommaso d' Aquino

*CON LICENZA DE' SUPERIORI.*

Digitized by Google

Digitized by Google

*Alli Revmi, e Molto Illuſtri, e Revdi Signori*

ARCIPRETI, PARROCHI, E SACERDOTI

DEL CLERO

Della Montagna, e Collina del Bolognese

LA SOCIETA COROGRAFICA.

*IL genio erudito de' pregiatiſſimi noſtri Aſſociati, ed i tanti ſtimoli ed impulſi non giâ di uno o di due, ( come già nell' ultimo Avviſo a' Lettori accennammo ) ma di gran parte di loro, benchè non abbianci indotti a cambiar la ſoſtanza, e il primo diſegno di queſto noſtro Dizionario Corografico ec., nondimeno ci hanno perſuaſi ad accreſcerne notabilmente la eſtenſione, e ad ingroſſarne la mole colla frequenza, abbondanza, e lunghezza delle annotazioni, delle quali ſi ſono moſtrati vogliosi di vederlo arricchito; e per queſta ragione il Dizionario, da cui ſi abbraccia la Montagna e la Collina bolognese, è divenuto già diviſibile forſe in tre parti, che ſaranno in ultimo arricchite da più Rami di non piccola grandezza, e da al-*



Digitized by Google

*alcune Tavole, che ſperiamo riuſciranno quanto comode, altrettanto graditiſſime noſtri a' Aſſociati.*

*Queſto impreveduto ingroſſamento di mole ci ha procurata la ſoaviſſima compiacenza, di poter ſignificare in faccia del Pubblico gratitudine e riconoſcenza con varie dedicazioni oſſequioſe a quel riſpettabile Ordine di Perſone, che ſi è ſegnalato, ed a qualcuno di que' Perſonaggi a quali piaceſſe in un Opera cotanto intereſſante di ſegnalarſi nel favorire, e coadiuvare alli non pochi ne leggieri peſi, e fatiche, ſenza le quali non poteva intraprenderſi la ſteſſa Opera.*

*Fra queſti benemeriti fautori, il primo luogo a Voi debbeſi, Reverendiſſimi, e Molto Illuſtri e Reverendi Signori, perchè Voi foſte i primi, i quali corteſiſſimamente accogliendo l' infaticabile noſtro Segretario, coadiuvaſte allo alleggerimento del peſo, ed allo accelleramento dell' Opera, col favorirlo altresì non di rado di ſcorte ſicure alla viſita delle pendici, e de' Luogbi più ſconoſciuti, e più diſaſtroſi, agevolando così allo ſteſſo il modo di poter fare in più di un genere molte utili ſcoperte; per le quali ſe il Dizionario fin qui rieſce, e riuſcirà*

*nel*

Digitized by Google

*nel progreſſo gradevole ed utile al Pubblico, può eſſo, e debbe per una parte a Voi tutti, Reverendiſſimi e Molto illuſtri e Reverendi Signori, chiamarſene obbligatiſſimo.*

*Aſſicuratevi, che mentre eccitiamo con sali eſpreſſioni, e col noſtro eſempio l' univerſal gratitudine verſo di Voi, ſperimentiamo nel più vivo de' noſtri cuori una infinita ſoddisfazione; alla quale aggiungiamo l' augurio da Dio Signore dell' accreſcimento di quello ſpirito di religioſa gara (avvalorato dall' eſempio, e dalla vigilanza del zelantiſſimo ed edificantiſſimo Cardinale Arciveſcovo Andrea Gioannetti), che in Voi domina da molti anni in quà; ed il quale deſideriamo ſiavi pegno e caparra dell' eterna infinita retribuzione, meritandovi per eſſo un giuſtiſſimo applauſo; poichè dalle rappreſentanze delle conſeguenze del medeſimo fatteci dal noſtro Segretario, dir deveſi a voſtra gloria, Reverendiſſimi e Molto Illuſtri e Reverendi Signori, che le voſtre Canoniche, e più le voſtre Chieſe quaſi tutte per la politezza e per la decente maniera con la quale ſono tenute, per la bellezza dell' Architettura di molte, per la grandioſità di varie, per le buone Pitture di una parte di eſſe, per gli ornamenti de' ſacri*

*Altari, per la ricchezza de' Vasi ſacri di non poche, per la politezza ed abbondanza di tutte le ſacre ſuppellettili, pel diſegno, grandioſità, ed elevatezza de' Campanili, da' quali molte da molti anni in quà ſono ſtate decorate; non la cedono a niuna affatto delle tante altre Dioceſi, al dire dello ſteſſo noſtro Segretario, da lui ſcorſe e vedute con tutto l' agio, anche nelle Pianure più popoloſe* di tutta l' Italia, *ſuperandone molte ne' pregi ſuddetti.*

CAL-

Digitized by Google

# C

CALVENZANO (*a*). E' al ſuo Arciprete queſta Pieve, per la diſtribuzione delle ſue Caſe parrocchiali quà e là ſparſe ne' Monti, una delle più incommode di tutta la Dioceſi montana. Aſcende la ſua Popolazione a 221. Anime, diviſe in 39. Famiglie, ed è il ſuo territorio confinato da quelli di *Malfòlle*, *di Montaſico*, *di Vedeghèto*, *di Rodiàno*, *di Lisèrna*, *di Salvaro*. E' la ſua Chieſa non molto grande, ma una delle belle da vederſi nella Dioceſi montana, ed ultimamente è ſtata arricchita di un ben diſegnato tabernacolo dorato nell' Altare maggiore, co'ſuoi gradini, e finimento compagno a tutto lo Altare, fatto fare dal zelante garbatiſſimo vivente Arciprete D. Giacomo Monti. Il ſuo titolare è *S. Apollinare*, ed il Quadro che lo rappreſenta, ſi vuole opera ſia dell' immortale *Caracci*. Alla deſtra per chi entra nelle laterali

Cap.

(a) *Fuori di Porta Saragozza nel Comune di Sanguineta in riva al Fiume* Reno, *fra' Monti alla ſiniſtra del detto Fiume a Bologna venendo, e pochiſſimo diſtante dalla Via maeſtra, che da Bologna conduce ai Bagni della Porretta.*

Digitized by Google

Cappelle vi è una molto ben fatta copia di un *Crocifiſſo* del *Guido Reni*; il *Tranſito di San Giuſeppe* di molto buona mano. Appartiene la nomina di queſta Pieve al preſente alla Famiglia Marſiglj. Ha tre Oratorj pubblici ſotto di ſe, cioè la *Madonna de' Boſchi* lungo la via maeſtra a non molta diſtanza dalla Chieſa; ed era una volta cuſtodito da un Eremita, di che ora altro veſtigio non rimane, che di due anguſte cellette parte murate parte incavate nel ſaſſo, che fa ſponda alla medeſima Via; è queſt' Oratorio d' immediata giurisdizione della Pieve. Sono gli altri *S. Andrea di Caſalino*. *S. Felice Capuccino di Sanguinèta*. Le Chieſe le quali preſentemente compongono la ſua Congregazione ſono cinque, cioè *Lisèrna*, *Malfòlle*, *Prunaròlo*, *Rodiàno*, e *Vergàto*. L' aria vi è perfetta in tutta la eſtenſione del ſuo territorio, ne i morti adulti arrivano all' un per cento ad anno. Corriſponde la ſua fertilità alla ſua ſituazione, abbenchè l' induſtria de' Poſſidenti ſiaſi alquanto eſteſa; produce non molta Uva, mà buona reſpettivamente al ſito ed al clima, Frutte molte, ſpecialmente Mele e Noci; Legna da fuoco molta; Carbone poco; Caſtagne pochiſſime; Seta al preſente poca, e la quarta parte circa di quello raccoglievaſene una volta, prima che periſſe quantità di Mori; pochiſſima Canape; pochiſſimo Fieno; molti paſcoli; tre in quattro miſure dal Grano, e tre da' Marzate li ſono il reſtante frut-

to di queſto Territorio. Fuori di un Sarto altro artiſta non v'è in queſta Pieve, forſe cauſa la vicinanza della Terra del Vergàto; dove è per le ſue Fiere e Mercati, e fra ſettimana; ha queſto Popolo il modo da provvederſi del biſognevole.

In ſito detto *contro il Caſolàro* ſummo avvertiti eſſervi una ſcaturigine ſulfurea; mà per la mancanza di una guida pratica, e per la malagevolezza del luogo, non ci fu permeſſo accertarſene in perſona. Il ſuolo di queſto Territorio è cretoſo ed arenoſo, e lungo il *Reno* ghiajoſo, e la ſua interna parte è compoſta dà Scoglio arenario in groſſiſſime maſſe diſpoſte a ſtrato, diſſeminate di quando in quando, allorche ſcendono fino al *Reno*, di ſegnàli di Peſci ridotti in grumi giallaſtri arenoſi; e del tutto friabili al toccarli ed al maneggiarli; da' ſtrati di arena indurita a conſiſtenza di tufo, fraſtagliati da qualche ſtrato di ſaſſi, e da ſcoglio calcareo, e da ſcoglio argillaceo nelle maggiori profondità. Quaſi diremmo, che alcuni filoncelli d' impura miniera di Stagno attraverſino lo ſcoglio arenario in varj luoghi, ed a varie altezze, mà (eſſendo) la magrezza de' medeſimi; e la mancanza del comodo di poterne fare un qualche ſaggio, ci fece tirare avanti, ſenza molto trattenerſi per accertare il noſtro ſoſpetto. Verſo *Sanguinèta* nel ſito detto la *Via guaſta* vidimo alcune piccole cappette per lo più col guſcio calcinato, che preſo in mano riduceaſi in farina,

di

di quando in quando ſparſe fra le maſſe dello ſcoglio cretoſo, e dell'argilloſo; e nuclei di *Dentali*, di *Lumache marine*, di *Telline* ec. ora coperti da qualche porzione di guſcio, ora nò, ma e trovanſi tali coſe non molto frequenti, e non ſi vedono a ſtrati diſpoſte. Sotto la più alta cima di *Monte Radicchio* evvi un colle ſulla cui vetta eſiſtono le rovine di una antica *Ròcca*, e chiamaſi ancora la *Ròcca*. Noi dubiteremmo poteſſe eſſere l' antica *Sanguinèta*, rimanendo poco diſtante dal ſito ora con tale nome chiamato, ed avendo al di ſotto un ripiano con ſegnali di fabbriche, che forſe fù l'abitato di quell' antica Popolazione. Due altre Torri eſiſtono quaſi però al ſuòlo uguagliate, una detta *la Torre* poco diſtante dal luogo preſentemente chiamato *Sanguinèta*, l' altra in un rialto a poca diſtanza dal *Rio Molinello* prima del ſuo ingreſſo nel *Reno*, e non molto diſtante da altra Ròcca rovinata detta il *Caſtelluccio* ſull' altura che domina *Cavriglio* ora Borghetto, e già Popolazione numeroſa, come ſi dirà a ſuo luogo. Bella e ben fabricata con le ſue feritoie, o baleſtriere, è la Torre compreſa nel fabricato della Canonica, ſembra lavoro di oltre quattro Secoli, e ſembra fatta per guardia della vicina Via Maeſtra e del *Reno*, ſecondo l'uſo di que' tempi. Due ſono i Borghetti compreſi in queſto Territorio e Pieve, cioè

Cavriglio di Fam. . . 4.
Sanguinèta con Oratorio di Fam. . . 2.

Che

Che ſia queſta Pieve molto antica, e che più eſteſa foſſe la ſua giurisdizione, o dicaſi la ſua Congregazione, è certo per le notizie laſciateci da chi fece gli antichi Elenchi delle Chieſe bolognesi; poichè in quello del 1366. rilevaſi, che avea ſotto di ſe le ſeguenti tredici Chieſe. S. *Niccolò de Bezano* al preſente Oratorio ſoggetto a Malfòlle. *S. Maria de Dontalfole*, ora Malfòlle. *S. Margarita de Carvenzano* ora di Carviano. *S. Maria de Pino de' Prunaroli* ora chiamata il *Caſtello* affatto diſtrutta. *S. Michele de' Salvarii* ora Pieve. *S. Pietro de Saxo Pertuxo* ora *S. Pietro di Monte pertuſo* unito alla Pieve di Salvaro. *S. Stefano de Rudignano*, ora affatto demolito e rimaſto il ſolo nome ad un luogo della Chieſa preſente di Rodiàno. *S. Salvatore de Rudignano* ora Rodiàno. *S. Andrea de Caprìlia* Chieſa affatto demolita, le di cui rovine vedonſi ſopra il preſente borghetto di Cavriglio. *S. Lorenzo de Prunarolo* al preſente S. Maria e S. Lorenzo unite di Prunaròlo. *S. Lorenzo de Caſtro novo* ora ſuffidiale di Labante. *S. Stefano de Labanto* ora pingue Abadia. *S. Michele de Sangueneta* forſe eſiſtente nel ſito detto *la Ròcca* accennato di ſopra, e dove eſiſte una Croce a cui và la proceſſione in tempo delle Rogazioni. Da chi, e quando abbia deſunto il nome di *Calvenzàno* è del tutto ignoto nella Storia bolognese, nella quale non trovaſi mai ricordato queſto Luogo. Se vero è, quanto ne dice il Dolfi, nel

1535.

Digitized by Google

1535. (1) deve questo Luogo essere stato compreso nella vasta contea da Clemente VII. data a *Niccolò di Alberto Castelli*.

CAMUGNANO (*a*) Parrocchia soggetta alla Congregazione della Pieve di Guzzàno S. Pietro, formando da se Comune, o Massaria, che comprende ancora nel temporale la Popolazione della sua Pieve, e quella della Parrocchia di Carpinèta, Come Comune ascende la sua Popolazione a 690. Anime divise in 142. Famiglie, e come Parrocchia in sole 375. Anime, ed in 85. Famimiglie. Le Pievi di *Verzòne*, e di *Guzzàno*, e le Parrocchie di *Vigo*, *Carpinèta*, *le Mogne*, *S. Damiano*, *Trasèrra*, e *Burzanèlla* sono i suoi confinanti come Parrocchia. Il suo titolare è *S. Martino*, e la sua collazione appartiene liberamente alla Mensa Arcivescovile. Ha due Oratorj cioè *S. Rocco della Cèlla Bura*, e *S. Antonio* Compagnìa annessa

(1) *Dice il Dolfi Cron. delle Famig. di Bolog. pag* 262. „ *Co. Nicolò d'Alberto* (Castelli) *fu degli Anziani del* 1565. „ *Fu al servizio del Duca di Milano condottiere di Fanteria.* „ *Soccorse Aronne terra grossa nel Lago. Difese Cremona, e* „ *nell' impresa di Bragassa con l' insegna della sua Compa-* „ *gnia fu il primo a scalare le mura, & entrare nella Città.* „ *Fu creato Cavaliere da Carlo V. Imperatore; & essendo Con-* „ *dottiere di Papa Clemente VII. fu creato Conte di* Caprara *so-* „ *pra Panico*, Verzùno, Grizàna, Salvaro, Sanguinèta, *e* „ Spert'cano.

(a) *Fuori di Porta Saragozza vicino alla Pieve di Guzzàno, e non molto distante dalla Armenzia su la destra,*

neſſa, di cui vedaſi il proprio articolo (1). Gode di un ottima aria non giungendo il numero annuale de' morti adulti all'uno per cento. Abonda molto in Uva di qualità ordinaria, abbenchè ordinariamente di Vigna, di Frutte, di Ghianda; di Caſtagne e Marroni, di Legna da fuoco; al preſente ſcarſeggia in Seta per lo ſteſſo motivo detto all' articolo *Calvenzàno*. Raccoglie molto Fieno, hà eſteſi Paſcoli, in moltiſſime terre ſodive; appena il ſegno della Canape, e tre ſole miſure dal Grano e lo ſteſſo da Marzatelli per ogni miſura di ſemente. Sei Sarti ſono gli artiſti ſoli, cha dà queſto Territorio. Il ſuolo è compoſto di Argilla, di Creta, di Sabbia giallaſtra, di quantità di Scoglio calcareo contenente Ferro ma in non molta quantità. Trovanſi in qualche ſito de' pezzi di Alabaſtrite, e qualche ſtrato di Saſſo arenario di groſſa grana ripieno di ſaſſolini quarzoſi e ſelenitici. Sono i Borghetti di queſto Luogo, la di cui eſiſtenza ſoltanto in grazia degli Elenchi delle Chieſe ſi sà naſconderſi oltre il mille e trecento, tacendone la Storia bologneſe, ſono

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cà di Camugnàno di Fam. | 6. | Poggio di Fam. | 12. |
| Cà d' Ercules unita al Poggio | 3. | Roda — — — | 5. |
| Cà de' Fabbri — — — — | 6. | Segalàra — — | 4. |
| Cà de' Mazzòni — — — | 3. | Saſſeto — — | 6. |

Maſ-

(1) Part. I. pag. 81.

Digitized by Google

Maſſedìno — — — — 4. Serra — — — — 3.
Pontegazzi — — — — 3.

CAMPEGGIO (*a*) Comune e Parrocchia ſoggetta alla Congregazione di Barbàrolo. La ſua Popolazione conſiſte in 576. Anime diviſe in 100. Famiglie, e ſono i confinanti la Pieve di *Monghidòre*, e le Parrocchie di *Lognola*, *Roncaſtaldo*, *Gragnàno*, *Quercèto*, Stato e Dioceſi bolognese, *Caprèno*, Dioceſi di Bologna, e Stato di Toſcana, e *Piancaldoli* Dioceſi e Stato di Toſcana. Hà queſta Chieſa il Fonte batteſimale, ed è ſtata rimodernata dal gentiliſſimo oneſto vivente Parroco D. Giacomo Antonio Michelini. Due quadri di buona mano quivi ſi oſſervano, cioè quello del Santo ſuo titolare *S. Proſpero*, e quello de' *Miſteri del Roſario*, e la collazione di queſta Chieſa è libera della Menſa. Hà ſotto di ſe tre Oratorj cioè il Santuario della *B. Vergine de' Boſchi* anneſſo all' immediata giuriſdizione del Parroco con Cappellano mantenuto continuamente; è ſituato nella Via che da Bologna conduce in Toſcana; la ſua Chieſa è grande, di buona forma, e di grande concorſo. *S. Abramo di Cà Gironi*. *S. Maria Aſſunta di Fraſſinèta*, forſe lo ſteſſo che nel 1366. era Parrocchia, e chiamavaſi *S. Maria de Cela Mazolaria*. L' aria vi è buona morendo cir-

(*a*) *Fuori di Porta S. Stefano non molto diſtante dall' Indice alla ſiniſtra dello ſteſſo, e verſo i confini della Toſcana.*

Digitized by Google

circa un per cento di adulti all' anno. Poca Uva da cattivi Vigneti e poco ben tenute piccole piantatine; non molte Frutta; non molta Ghianda; molte Caſtagne; molta Legna da fuoco; e molta Seta ſono i prodotti delle Piante: molto Fieno; moltiſſimo Paſcolo e di buona qualità, e ſi ricavano ottimi Formaggi, ma non molto bene manipolati; il ſegno della Canape; tre ſole miſure per ogni miſura di ſemente dal Grano, e due dai Marzatelli circa, ſono il prodotto annuale del terreno di queſta Parrocchia. Due Muratori, quattro Sarti, un ingegnoſo Operaio da Orologi a Torretta, da Lavori di Ottone, da Fabbro, da Falegname, da Scalpellino, da Muratore, e che và facendo qualche allievo; oltre allo ingegnarſi che fanno diverſi in lavorare Cappelli di paglia, ſono gli artieri che fioriſcono fra queſto Popolo. Il terreno è in parte Saſſoſo, in parte Arenoſo, e nelle baſſe è Cretoſo miſto d' Argilla. Fra il Saſſoſo vi è il Galeſtro, il Tufo, la Pietra Serena ec., ed è uno de' territorj del bologneſe più abbondante di rarità e di miniere; poichè quivi ſonovi ſtrati di pietra ſerena cavabili ad uſo di gradini, di ornati di porte, di cammini ec.; Scogli calcarei ferruginoſi, e Pietra Cittadina; Saſſo calcareo venato a maniera di radica di Noce, o di legno di Abete colore giallo, e giallognolo, a vicenda con macchia in mezzo colore di fior di Perſico; al-



Digitized by Google

tri di colore cenerino; e di queſto ſteſſo Saſſo ſonovene de' ſtrati la di cui venatura è alla ſteſſa maniera, ma di colore roſſo di roſa, e roſſigno a vicenda. Evvi finalmente un' ammaſſo ſaſſoſo minerale, che internaſi ancor nella Toſcana alla volta del così detto Saſſo di *S. Zanobio*, che promette Ferro, Rame, e Vitriolo; il quale ammaſſo ſarà con più accuratezza e preciſione da noi deſcritto nel diſcorſo generale appartenente alla Storia naturale del Bologneſe: il ſuo eſterno andaménto comincia dalla deſtra ſponda dell' *Idice*, s' inoltra per l' alveo del Rio detto de' tre Rii, va verſo lo ſcoglio detto ſaſſo dell' Oſteria, ſi avvanza alle alte cime di *Monte Grullo* detto da alcuni *Gurlàno*, va verſo il Monte e Serra da alcuni detta il *Saſſo nero*, e paſſa dentro la Toſcana, nella quale con un ramo devìa a ſiniſtra, e torna a diſcoprirſi verſo il già detto Saſſo di *S. Zanobio*. I Venti impetuoſi, e il ſuòlo minerale dal confine della Toſcana all' *Idice* non permettono di poterſi coltivare, coſicche rimane queſto Territorio da queſta parte quaſi tutto paſcolo a ſodo, e in pochiſſima parte boſchivo. Sonovi varj termini Territoriali piantati nel 1724., e nel 1734. fra i due confinanti Stati (*Vedaſi la noſtra Carta grande*). Otto ſono i Borghetti appartenenti a queſto Territorio cioè

Cà de' Bartoli di Fam. — 5. La Pergola di Fam. 6.
Cà de' Martini di Fam. — 7. Pericoloſo di — — 6.

Caſa-

Digitized by Google

Caſale di Fam. — — — 4. Ronco Nadè — — 5. Fraſſineda di Fam. — — 18. Sombilla o Semivilla 10.

Il confermarſi dal *Sigonio* (3), e dal *Dolfi* (4) avere avuto la ſua origine da *Campeggio*, di cui era padrona come lo era di altri luoghi vicini, la nobiliſſima famiglia *Campeggi*; l' eſſere durato fino al principio del ſeſto decimo ſecolo in eſſa il cognome di *da Campeggio* (5); lo aver prima ſull' altrui fede aſſerito il *Ghirardacci* queſta derivazione (6), e quindi affermato eſſere certa, come coſa da Eſſo letta; bene corredata da innegabili documenti ed autentiche prove (7); il trovarſi regiſtrata fra Nobili di Contado queſta famiglia in un catalogo di eſſi confervato in un antichiſſima carta nella Camera degli Atti, che ſembra ſcritta circa il 1250, o poco dopo;



(3) *Hiſt. Bon. lib. V. col. 219. cum not. Covoli Conſtantii Rabbi Bon. In Aed. Palat. Opera omnia. Mediol. 1733. in fol. Iwi lib. V. col. 533. De Epiſc. Bonon. in Vita Ep. Laurentii Campegii.*

(4) *Cron. delle fam. nob. di Bol. pag. 231. pel Ferroni. Bolo. 1670. in quarto.*

(5) *Frà gli aggiunti al Conſiglio delli 400. alli 17. di Ottobre del 1387. per Porta Ravegnana, vi fù* Faccio di Nicola da Campeggio *Lib. Refor. fo. 7. Fù queſto e Capitano, e più volte Anziano.* Dolfi *Cron. pag. 233.* Ghirardacci *Iſt. di Bol. Tom. III. ms. all' anno 1506. pag. 828.*

(6) *Iſt. di Bol. tom. I. pag. 133. per Gio. Roſſi Bol. 1596.*

(7) *Tavola generale lett. G. col. 3.*

Digitized by Google

e l' eſſere fino all' ultimo ſtato conſervato il nome di Lorenzo (8) nella medeſima famiglia: ſembra, che tutto inſieme non dia campo a dubitare ſi debba a queſto Luogo l' onore di eſſere da eſſo realmente venuto queſto illuſtre ſtipite, e che perciò ſi debba al medeſimo la gloria di aver dato al Mondo uno de' più celebri eroi del terzo decimo ſecolo in perſona di *Ugolino* figlio del primo noto *Lorenzo*, il quale ne' ſuoi più verdi anni applicatoſi alla milizia, tanto ſi acquiſtò di gloria, e di fama col ſuo valore, che dopo di aver militato ſotto diverſi Signori, nella florida età di quarant' anni fu dichiarato Capitano generale dalla potente in allora Città di Piſa, ſotto le cui bandiere riportò inſigni vittorie, e nelle vicinanze di Roma contro i Guelfi, e per Terra e per Mare contro i Re di Boemia e di Ungaria a favore degl' iſteſſi Piſani. Acquiſtò indi nel loro Territorio varie Caſtella, altre molte nella Campagna di Roma, nella Lombardia, e nella Toſcana; morì queſto eroe in età decrepita in Piſa, dopo di aver conſeguito i più diſtinti onori, ed il privilegio di Nobiltà di quella ricca.

Clt-

(8) *Oltre il primo che ſi dice aver fiorito nel* 1220., Dolfi Cron. pag. 231. *vi furono, Lorenzo di Giovanni nel* 1496. *ivi pag.* 234. *Lorenzo del Co. Vincenzo del* 1577. *ivi pag.* 236. *Lorenzo del Co. Annibale del* 1628. *ivi pag.* 237., *e Lorenzo Cavaliere nel quale ſi eſtinſe la famiglia ai* 29. *di Giugno del* 1728.

Digitized by Google

Città per ſe e ſuoi diſcendenti, rinovato ne' ſuoi ſucceſſori del ramo Bologneſe nel 1500. Fu ſepolto in quel Duomo, ed oltre un magnifico Avello all' uſo di que' tempi, fu fatta incidere nello ſteſſo la ſeguente Iſcrizione

CAMPEGII NOMEN POTERIS COGNOSCERE SI QUID
IN TUMULO SYLLAE SCRIBITUR INSPICIES
NEMO ME AMICUS IN BENEFICENTIA,
NEMO INIMICUS IN FERENDA INIURIA SUPERAVIT.

Deveſi altresì allo ſteſſo Luogo accordare la gloria di aver prodotto dal ſuddetto Ugolino e da Mattea della Caſa da Camino, già padrona di Treviſo, un altro celebre antenato, cioè quel *Donato*, che fiſsò poi in Bologna il ramo della famiglia Campeggi, nel 1718. eſtinta, come ſi diſſe, quale, oltre una notabile ricchezza acquiſtata, riuſcì ed eccellente Legiſta, e prode Guerriero. Ma laſciate da parte altre coſe appartenenti a queſta nobiliſſima da *Campeggio* derivata famiglia, della quale dovrem parlare nel volume terzo della Città, quando a Dio piaccia che per noi ſia fatto; crediamo dover notare, che fra le antiche Caſtella del preſente Territorio bologneſe annoverar debbeſi *Campeggio*, come quello che và a naſcondere intorno al mille almeno la ſua origine, ſe pure dire non vogliaſi, che *Lorenzo*, il primo ſoggetto illuſtre e noto per la ſua ricchezza, e nobiltà, e padronanza che di queſto, e di altri Luoghi avea nel

1220.

Digitized by Google

1220 (9), non foſſe giunto in pochi anni da per ſe a quel grado di opulenza; che il diſtinſe fra nobili del Contado, e non in ſequela delle ſue induſtrie ed acquiſti aggiunti a quelli del Padre, e dell' Avo, come pare debba crederſi, atteſa la maniera di vivere di que' tempi; e del commercio, e della natura di que' montani abitatori di allora. Comunque ſia ita la coſa però, non potiamo ommettere di accennare un noſtro dubbio, cioè che queſto *Lorenzo*, detto poi *da Campeggio* pel luogo della ſua principale reſidenza fatta ivi, dopo la diviſione forſe nata fra eſſo ed i ſuoi, derivar poteſſe dalla coſpicua antichiſſima famiglia Ubaldini de' Conti di Lojàno. Naſce queſto noſtro dubbio dal trovare *Campeggio* annoverato nella nota, già da noi accennata (10), fra que' Luoghi che pagavano omaggio ad *Ottocherio*, e poi

(9) *Vedaſi la Tavola del primo tomo della Storia del Ghiccardacci al luogo citato.*

(10) *Par. I. pag.* 110. *Ecco la nota per eſteſo de' nomi de' luoghi ſoggetti in que' ſecoli a Loiàni, la quale ſervirà per abbreviare in appreſſo più volte in più coſe i noſtri articoli* = Preda mala, Caprèno, Campeggio, Mongodòro, Fraduſto, Bibolàno, Lognola, Roncaſtaldo, Vizzàno, Loiàno, Scanèllo, Bisàno, Stiòlo, Traſaſſa, Pianòro, Cazzaneſca, Fraſſeneda, Caſadio, Anconèlla, Saſſiſcaſcolo, Liverzàno, Fagnanèllo, S. Giorgio, Barbaròlo, Tè, Varignana, Bàdalo, S. Alberto, Monte Longo, S. Lorenzo di Guzzàno. *E' da notarſi ancora che* Fraſſineda *rimane tuttavia ſotto* Campeggio.

Digitized by Google

poi ad *Ubaldino* Padre di *Tano II.* de' nobili di *Lojàno*, conſervata nel libro delle ſentenze nel pubblico Archivio di Bologna al num. 1426. foglio 250.; e per averlo ne' più antichi Elenchi delle Chieſe del Bologneſe trovato ſempre unito alla Congregazione di *Barbaròlo* antichiſſima Pieve di dominio e diritto immediato de' Lojani; come già ſi diſſe (11), abbenchè molto più vicina rimanga queſta Chieſa Parrocchiale di *Campeggio* alla parimente antichiſſima Pieve di *Monghidòrè* ad eſſi Lojani non appartenente immediatamente come *Barbaròlo*. Un migliore e più accurato eſame potrebbe, o dileguare, o autenticare per fondato il noſtro dubbio, ma noi dobbiam proſeguire la noſtra Opera; e non abbiam tempo da trattenerci in sì fatte ricerche (12).



(11) *Par. I. pagini 212. e 214.*

(12) *Avreſſimo, certamente ricavati molti lumi e ſchiarimenti dalla Genealogia corredata da autentici documenti veduta dal Ghirardacci, ſe ci foſſe potuto riuſcire di trovarne il manoſcritto, il quale abbiamo inutilmente cercato preſſo Monſig.* FlorianoMalvezzi Primicerio *della Metropolitana, la di cui nobiliſſima famiglia fù erede della Campeggi; negli Archivj; e nell' Inſtituto, nel quale atteſo l' Indice copioſo, chiaro, e diſtinto de' manoſcritti, e contenuto in eſſi, fatto dall' vivente eruditiſſimo Bibliotecario Avvocato* Lodovico Montefani Caprara, *ſi hà ora un comodo ed una facilità ſorprendente di trovare in un attimo, qualunque coſa che vogliaſi, e contengaſi ne' molti manoſcritti conſervati in quella inſigne* Biblioteca: *e noi auguriamo al ſuddetto eruditiſſimo Bibliote-*

Digitized by Google

Se nelle guerre e tumulti delle Geremee, e delle Lambertaccesche Fazioni toglieffero i Bolognesi (13) alla Famiglia Campeggi (14) questi, e gli altri Luoghi ad essa soggetti; o se sull' esempio di *Ubaldino* de' nobili di *Loiano* (15) vendesse ancora la famiglia *Campeggi* al Comune di Bologna i Luoghi a se soggetti, potiamo desiderare di saperlo, ma non più oltre, poichè gli Archivj, e la Storia Bolognese ci lasciano su questo affatto all' oscuro. Abbiam solo di certo, che non solo in questo Secolo, ma altresì ne' due Secoli antecedenti era questo Luogo con altri soggetto a particolari Conti affatto indipendenti della pubblica giurisdizione. Il fatto è provato col solito dalla sua facondia ed erudizione con l' ajuto d' innegabili documenti dall' eruditissimo Senatore *Lodovico Savioli Fontana*, come al paro di noi potrà rimanerne convinto il detto Pubblico, allorchè il prelodato Senatore avrà pubblicata la sua eruditissima Storia altre volte rammentata del Bolognese. Potiam per ora bensì congetturare, che l' una o l' altra cosa succedesse dal tro-

vare

---

*cario il necessario tempo e modo per compiere un Indice così ben fatto, e che fa molto onore alla sua avvedutezza ed elevata cognizione.*

(13) *Ghirard. Ist. Bol. tom. I. pag. 229. all' an.* 1276.

[14] *Ghirard. tom. I. Tav. generale asserta, che era padrona immediata di* Campeggio *e di altri Luoghi.*

(15) *Ghirard. Ist. Bol. tom. I. pag. 210. all' anno* 1266

vare nel 1299. *Campeggio* fra le Caſtella fatte eſenti da molte gravezze, d' ordine de' Sapienti delle Tribù, e de' Miniſtrali delle Società eletti dal Conſiglio per provedere a biſogni di quelle eſiſtenti preſſo il confine del Contado di Bologna, i quali molto avean patito nelle guerre paſſate (16), e perciò in allora ſicuramente ſoggetto all' immediato dominio della Città indipendentemente da chiunque fiaſi; lo che viene corroborato dall' ordine emanato nel 1326. (17) dallo ſteſſo Conſiglio a queſto ſteſſo Luogo, di dover con altri concorrere alla ſpeſa della fortificazione di *Biſano* in proporzione del proprio Eſtimo.

In quale parte però del ſuo proprio Territorio eſiſteſſe realmente l' antico Caſtello, o Ròcca, di *Campeggio*, il decida chi crede ſaperlo di certo, che noi volontieri gle ne rinunziamo la gloria; come altresì la premura di rintracciare quali altri faſti glorioſi poſſono rammentarſi di eſ-

ſo;

---

(16) *Lib. delle Proviſ. Lett. Q. fo.* 15. *all' anno* 1299.

(17) *Lib. Refor. V. f.* 121. *Furono le Caſtella e Luoghi che concorſero a queſta ſpeſa* M. Armato. Ronzàno. M. Renzoli. Riòſto. Caſsàno. Rocca Malapaſqua. Lognola. Anconèlla. Pietra mala. Cavrèno. Monghidòro. *Campeggio*. Scanèllo. Gorgognàno. Verglàno. S. Giorgio de' Montani. Geſſo. Corvàra. Pianòro. Livergnàno. Barbaròlo. Caſadio. Loiàno. Bibolàno. Roncaſtaldo; e Stiello.

Digitized by Google

ſo, oltre quelli da noi accennati, poiche a noi mancano e documenti, e memorie iſtoriche per farlo. Soltanto potiamo accennare in quanto al ſito, nel quale poteva eſſere, che dalle ricerche da noi fatte ſopra luogo, non ci è altro riuſcito di trovare, ſe non un Monticello che ſovraſta alla preſente Chieſa Parrocchiale detto *la Corte*, ove noi da principio credemmo ſicuramente eſiſteſſe *Campeggio*, come nome che denotava il circondario di Luoghi murati ed abitati ne' più vecchi tempi, e di luogo di reſidenza giuriſdizionale ne' più vicini a noſtri: ma dopo di aver letto nel Caſolàri (18), che la Madonna, ora detta de' Boſchi, è proſſima ad un Monte chiamato la *Rócca del noveletto*, o *del nuvoleto*, ſiamo entrati in dubbio, ſe più toſto quivi, che nel monticello detto *la Corte* eſiſteſſe. Non abbiam potuto col ſuſſidio di altre locali circoſtanze determinarci, giacche l' uno e l' altro Luogo domina l' antichiſſima Via Maeſtra, che da *Loiàno*, e da *Biſàno* per *Campeggio* da Bologna in Toſcana conduceva, paſſando il primo ramo da Loiàno per la Madonna de' Boſchi, indi ſotto il monte della *Ròcca del nuvoleto*, ſotto il Colle *della Corte*, e traverſando l' *Idice*, ove congiungevaſi con l' altro ramo che veniva da *Biſàno*, s' in-

(18) *Notizie dei Benefizj di Bologna ec. Tom. III. pag. 133. Opera manoſcritta nell' Archivio della Caſa Vaſi Pietramellara, e nell' Inſtituto.*

Digitized by Google

s' incaminava alla volta de' Saſſi Roſſi, e quindi al *Cavrèno*, alla volta di *Pietra Mala* ſotto il Monte della *Canda* ec.. Rimangono tuttora le traccie di eſſa, e qualche pezzo di ſelciato; come il nome è rimaſto di Oſteria alla Caſa contigua a detti ſaſſi roſſi dalla ampiezza della quale, e dal ſuo fabbricato, rilevaſi aver ſervito di alloggio a foraſtieri ed alle vetture. Se queſta foſſe quivi aperta e frequentata prima della edificazione di *Scaricalaſino* fatta nel 1246., o dopo, o come e quando aperta e poi dimeſſa noi nol ſappiamo, ne ſembraci coſa intereſſante al noſtro aſſunto, onde conſumarvi il tempo per rintracciarlo. Ciò che potiam dire ſu queſto propoſito è, che in tante memorie che abbiamo di riattamenti di pubbliche Vie fatti fare dal Senato (19), non troviam mai rammentata queſta via, che d' altronde ſappiam di certo eſſervi ſtata, e però la crediamo antichiſſima.

Del Santuario della Madonna ora detta *de' Boſchi* eretto nel 1616., ed ora ornato di una grandioſa e bella Chieſa, con abitazione oneſta pel continuo reſidente Cappellano; delle Compagnie quivi erette, fra le quali la numeroſa del Suffragio di oltre 400. fra Confratelli e Conſorel-

(19) *Abbiam preſſo di noi le ordinazioni date e riattamenti di Vie e Ponti fatti nel territorio bolognese dal* 1281., *al* 1321., *e di altri fin preſſo il* 1500., *in neßuna di queſte memorie troviam rammentata queſta Strada.*

relle, come di quelle del Rosario, del Sacramento, e del Carmine erette nella Parrocchiale, e di altre Ecclesiastiche notizie, tratterem noi a parte ne' promessi Elenchi delle Chiese, e loro illustrazioni, promessi in ultimo. E così darem fine al presente articolo.

CAMPIANO (*a*). E' questo un piccolo Comune di circa 230. Anime divise in trentasei Famiglie, che è stato ancora Parrocchia, finchè ai 5. di Febbraio del 1762. la Chiesa con la Canonica, dieci Case di Possidenti, fra le quali una Palazzina, furono intere intere ingoiate da una lavinosa voragine, la quale dopo di aver nascosto sotterra colle Case e Chiesa il Campanile ancora, Dio sà a quanta profondità, fece convertire il Luogo di esse fabriche in due profondi Laghi ancora esistenti, e da noi veduti con piacere e con orrore. Spinse l' estrema pendice del Monte questo avvallamento, e chiuse con essa il passo alle acque del *Sambro* congiungendosi con le pendici del Monte opposto. Obbligate a retrocedere e ad innalzarsi, giunsero a tale elevatezza le sue acque, che più non vedeasi una Casa e Torre, la quale dirimpetto sulle rive del

*Sam-*

---

(a) *Fuori di Porta S. Stefano alla sinistra riva del* Sambro *frà S. Andrea Valle di Sambro, e Valle S. Giorgio, la prima Parrocchia dalla stessa parte, e la seconda dall' opposta parte del* Sambrò *esistenti.*

Digitized by Google

*Sambro* rimane non poco distante dal luogo della suddetta unione verso le origini del Fiume. Il peso di questa enorme quantità di acqua avvallò una parte di questo riparo, ed apertosi finalmente un passo attraverso allo stesso, abbassò di livello, quanto bastò a liberare la detta Casa, Torre e terreno contiguo dalla innondazione, ma lasciò un profondo Lago dentro l' alveo del medesimo Fiume *Sambro* di circa quarantacinque pertiche bolognesi di larghezza, e di 250, o dicasi un mezzo miglio bolognese di lunghezza, quale Lago ci supposero profondissimo, ma a noi mancò il necessario comodo per confrontarne il vero. Pel tratto di oltre un mezzo miglio ristrinse per di sotto l' alveo tutto del *Sambro* in modo, che anni dovran correre avanti che lo possa col suo naturale corso e piene ridurre alla primiera larghezza, e possa altresì empire il fondo del detto Lago, e ridurre all' antico livello e bassezza le sue acque ed il suo alveo. Volle Providenza, che nell' avere il dispiacere quegl' infelici abitanti di vedersi seppellire intere intere le loro abitazioni, non avessero il crepacuore di perdere con esse tutte le loro masserizie e bestiami, e però dato principio al profondamento, andò calando il fabricato, ed aprendosi il terreno a poco a poco; tanto che ebbero gli abitanti tutto l' agio di ripulire da ogni cosa le loro Case, ne videro seppellirsi i coppi delle medesi-

me,

Digitized by Google

me, che dopo un giorno e mezzo e due notti intere, ſubentrando l' acqua ad occuparne il voto e le foſſe, che queſto avvallamento aveva prodotte ſopra Luogo. Se dopo più Secoli, ſi trovaſſero queſta fabbrica nel ſito del loro poſamento per qualche artefatto, o accidentale profondo ſcavo, quali congetture, ippoteſi, diſcorſi non ſi farebbero, e quali paſſi di antiche iſtorie non ſi ridurrebbero ad indicare in queſto luogo un' antica Città da terremoti ſepolta, ed altre mille coſe? E pure quanto mai s' ingannerebbero que' noſtri poſteri. E' quivi il terreno in parte arenoſo, ma nella maſſima ſua eſtenſione cretoſo ſenza fondo di Argilla. Noi crediam prodotto queſto ingoiamento da una di quelle tante ſotterranee grotte, o grandi ſpelonche, dalle quali quà e là riman_ voto il ſotto terra; ed abbiamo dovuto vedere altri conſimili, o più grandioſi avvallamenti in molti ſiti della noſtra Italia, ma ordinariamente abbiamo offervato, che ſono ſucceduti ne' terreni cretoſi, o negli arenoſi. ed in vicinanza del Mare, o di qualche Fiume; ed abbiamo in alcuni luoghi potuto vedere, che per l' ordinario tali grotte ſono a non moltiſſima diſtanza dalla ſuperficie della terra. Uno de' più curioſi ſpettacoli che ſu tale particolare preſentare ſi poſſa ad un offervatore naturaliſta è quello della metà circa dei Monte della *Republica di S. Marino*, che oltre l' avvallamento ha laſciate allo ſguardo di

un

un indagatore molte cose da rammentarsi con piacere nella Storia naturale, e delle quali darem ragguaglio a suo luogo nel primo volume della Romagna. Molte cose affatto ignote, e degne di essere publicate, avrem noi campo di esporre nel corso della nostra intrapresa opera, quando piaccia al Sommo Iddio di farcela proseguire con più celerità e coraggio, dovendo per esperienza per la continuazione della medesima nulla contare negli ajuti di quelli che se volessero, potrebbero farla uscire alla luce in tomi intieri per volta ed in non molti anni, se meno credessero di gettare malamente in essa non molto denaro, e per non lungo tempo (20). Terminerem frattanto questo articolo con avverti-

(20) *Ci hà forzato a dare questo cenno la folla delle istanze calcate che vengonci fatte non meno da Bologna, che da altre parti, di sollecitare cioè molto di più la publicazione dell' Opera, e non darla fuori per lambicco ad un foglietto la settimana; e così siamo pressati di sollecitare la publicazione delle Carte Corografiche. Noi più di quelli che ci favoriscono di mostrarci la loro premura, avremmo piacere di potere publicare ogni tre o quattro mesi una Carta, ed un intiero Volume, mà fin quì non ci è permesso di far di più di quanto abbiam promesso nelli nostri manifesti, perchè vogliono così le nostre circostanze. E siaci permesso il dire, che dopo di aver consumato il fiore degli anni e della virilità, per fare l' opera, della quale abbiam dato il prospetto nel manifesto del 1779. e nella Prefazione, abbiamo ancora da poter dire di essere stati incoraggiti nelle nostre fatiche con una benchè piccolissima ricompensa.*

Digitized by Google

tire, che è ſtata traſportata la Parrocchia a *Monte Agù Valeſe*, e dello ſtato antico di queſta di *Campiàno*, ne darem contezza ai promeſſi Elenchi.

CANA' (*a*). Da un conſimile fenomeno, o cagione, ſarà nato il *Lago di Canà* nel Territorio di *Capugnàno*. Preſentemente di queſto Lago non ſe ne conoſce che il circondario, e qualche piccola profondità della ſua conca tutta ripieniſſima di Erbe paluſtri, e di Alaga. Vi è altresì rimaſto di oſſervabile una Fonte, o Sorgente di acqua così cruda e gelata, che allo immergerviſi un bicchiere queſto ſi rompe, e crepa in più parti; e lo ſteſſo ſuccede di qualunque altro vaſo di vetro di conſimile groſſezza, che dentro vi s' immerga. Non ſappiam dire, ſe ciò ſucceda in ogni ſtagione dell' Anno, e a noi manca l' eſperienza per accertarne di ciò i Leggitori.

CANOVELLA (*b*). E' queſto un Comune, che abbraccia ancor quello di Folesàno, cioè una non poca parte dell' Arcipretura di *Panico* alla deſtra del *Reno*. Come Parrocchia ha ſotto di

ſe

---

(a) *Fuori di Porta Saragozza nel territorio di Capugnàno*:

(b) *Fuori di Porta Saragozza nella riva deſtra del Reno, prima di* Panico, *per chi hà volte le ſpalle alle origini del detto fiume, e non dopo come vedeſi nelle Carte del Bolognese inſino ad ora uſcite pieniſſime di errori.*

Digitized by Google

ſe ſettant' Anime diviſe in tredici famiglie. *Pànico* ſua Pieve, la *Villa d' Ignàno*, *Stanzàno*, *Sperticàno*, e *Caſaglia di Capràra* ſono le Parrocchie e Territorj, che d' ogn' intorno la confinano. Il ſuo Titolare è *S. Maria*, ed il diritto di nominare il Parroco appartiene alla Famiglia Senatoria *Barbacci*. Nè Borghi, nè Oratorj ſono compreſi in queſta piccola Parrocchia, dove l' aria è felice, non morendo di adulti l' un per cento all' anno. E' piccolo il ſuo Territorio, ma uno dei fertili della Valle Renana, abondante in Uva, in Ghianda, in Frutte; con pochiſſimi Boſchi da Legna, e pochiſſimi Caſtagneti. Scarſeggia a Seta più per mancanza di buona Agricoltura, che per difetto del Suolo, e più ſcarſeggia a Canape. Ricavanſi annualmente da queſto territorio cinque miſure per ogni miſura di Semente dal Grano, e quattro dai Marzatelli, e può dirſi che tutto il Territorio appartenga, come la nomina, alla Famiglia Senatoria Barbacci (21).



(21) *Aſſicura il Dolfi*, Cron. Fam. Bol. pag. 79., *che queſta Senatoria Famiglia viene da Meſſina di Sicilia, e che la piantò in Bologna nel* 1439. Andrea di Antonio di Bartolomeo *famoſiſſimo Dottore di Legge, che fù aggregato alla cittadinanza nobile di Bologna dai* 16. *Riformatori con privilegio ampliſſimo di eſenzioni, e di onori, e da Cervato Secco Governatore della Città per Nicolò Piscinino li* 15. *Settembre* 1442. *Fù creato Cavaliere da Giovanni Re di Aragona ai* 30. *Decembre* 1466., *e fù nominato ſuo Conſigliere e Familiare domeſtico. Sposò Margarita Pepoli.*

Digitized by Google

Un ſolo Sarto è l' artiſta di queſto Comune, nel quale ſi manifattura altresì pochiſſimo Carbone. il ſuo terreno è in piccola eſtenſione cretoſo, ed in eſſo trovanſi Operculiti e rottami di guſci di terebratule, di qualche Lumaca marina, e di qualche piccola pettinite, e Tellina; il rimanente è un miſcuglio di Creta, di Arena giallaſtra, e di poca argilla con poca ghiaja fluviatile, e perciò è andantemente un terren dolce, capace a rendere in copia qualunque frutto, quando da eſſo ſappia cavarcelo una induſtrioſa agricoltura, poſſeduta da un avveduto ed intendente Agricoltore. Nel 1366. chiamavaſi queſta Chieſa, *S. Maria de Canevèla*, ed era una delle più pingui Parrocchie del Plebanato di *Panico*: il rimanente delle ſue vicende appartenenti alla Storia Eccleſiaſtica ſi veda ai promeſſi Elenchi in fine.

CAPEL BUSO (*a*) Luogo nella ſommità di una Serra, o Schienale di ſcoſceſa Alpe, nel quale alli 17. di Agoſto del 1762. fù piantato un termine territoriale fra i due Stati Bologneſe e Modoneſe. Sono quivi i rimaſugli di una Ròcca fabbricatavi dai Sudditi del Marcheſe d' Eſte (22), la quale diede moſſa a diſſenſioni e minacce frà il

(a) *Fuori di Porta Saragozza nel Comune di Rocca Corneta ſopra la* Dardagna *nella ſommità de Monti che ad eſſe ſovraſtano alla ſiniſtra.*

(22) *Ghirard. Storia di Bol. Tom. II. Lib. XXV. pag.* 381. *all' anno* 1380.

Digitized by Google

il Marcheſe ed i Bologneſi; rimeſſa però la coſa ad un amichevole accordo, dopo di averne diſcuſſe le ragioni dall' una e dall' altra parte, alli 5. di Gennajo del 1380. ne fu ordinata dallo ſteſſo Marcheſe la demolizione. Chiamavaſi in quel Secolo *Caſtel buſo*.

CAPUCCIOLI (*a*). E' queſto il luogo, nel quale preſentemente eſiſte la Parrocchia di *Monte Fredente*, quivi traſportata d' ordine della bon. mem. dell' Eminentiſſimo Arciveſcovo *Malvezzi* anteceſſore del zelantiſſimo vivente Eminentiſſimo *Gioannetti*, dall' alto di un Monte, ove con le ſue rovine eſiſtono quelle dell' antico Caſtello di *Monte Fredente*. Il vero titolare e nome di queſto Santuario, ora Parrocchia, è S. Maria del Roſario *di Cà de' Magnani*, ma comunemente chiamata viene dai circonvicini la *Madonna de' Capucciòli*, e per tale motivo ancor noi ſotto queſto titolo ne abbiam poſto l' articolo. Il titolare dell' antica Parrocchia è *S. Giorgio*, e la Popolazione ſua aſcendeva nel 1780. a 155. Anime diviſe in 38. famiglie. Confinano a queſta Parrocchia la Contèa *di Piano*, il Marcheſato di *Caſtiglione*, *S. Andrea Valle di Sambro*, *Qualto*, *Caſtello delle Alpi*, e *S. Martino di Brùſcoli* Dioceſi Bologneſe, e Stato della Toſcana. La col-



(*b*) *Fuori di Porta S. Stefano nella via che conduce alla Contea di* Piano, *e poco lontano dal confine del Marcheſato di Caſtiglione.*

lazione appartiene immediatamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna, ed hà nel ſuo Territorio l' Oratorio di *S. Biagio del Voglio* appartenente ad una Abbadia, o Comunità. Hà il Fonte Battesimale, nè di adulti ne muojono più di tre quarti di uno per ogni cento ad anno, per lo che deveſi dedurre eſſere l' aria buoniſſima. Il ſegno dell' Uva; poche Frutte; pochiſſima Seta; poche e ſparute Faggète; molte Caſtagne; molta Legna da fuoco ſono il prodotto annuo del ſopraſuòlo; molto Paſcolo da moltiſſime terre a ſodo; ſufficiente quantità di Fieno; tre miſure circa per ogni ſemente dal Grano, e tre dai Marzatelli ſono il prodotto immediato di queſto Territorio, nel quale mantengonſi quantità di Capre, cagione della ſparutezza de' Boſchi, e delle Faggète, e quantità di Pecore. Un Fabbro, un Muratore, ed un Molinaro gli Artiſti ſono, che vivono fra queſto Popolo, il quale non gode di alcun' acqua particolare per quanto da noi ſi è potuto ſopra luogo ſcoprire. L' interno di queſto Territorio è compoſto di Tufo di fina grana arenoſa di colore giall-oſcuro, e cenerino, framezzato da Pietra Coltellina, e da qualche ſtrato di ſcoglio argilloſo di colore colombino, componendo le parti disfatte e ridotte in terra del tufo e ſaſſi ſuddetti la ſuperficie coltivabile a Grano ed a Marzatelli, e la paſcoliva. Gli abitanti di queſto Territorio in gran parte dediti all'

all' arte Paſtorale partecipano del fiero e del bellicoſo, abbenchè non ſiano di quella ſtatura e robuſtezza, che ſono quelli de' Comuni di Ròcca Cornèta, e di Belvedere, e Granagliòne. Alcuna coſa oſſervabile più delle già dette non ſi preſentò alle noſtre ricerche ſopra luogo in queſto Territorio, nel quale ſono i ſeguenti Borghi

Il Borgo di Fam. 12. Faldo di Fam. 9.
Caſa de' Gianninelli di 4. Lucchio di Fam. 5.
Cà de' Tacchi di 4.

CAFAGE' (*a*). Alpe che s' innalza fra la *Budiàra*, ed il *Monte*: da queſta hanno origine il foſſo del *Bedollo*, ed un ramo di Foſſo, che entra nel *Rio freddo*. Ottimi ſono i ſuoi paſcoli, belli i ſuoi Criſtalli di Monte, ed oſſervabile uno ſtrato di più piedi di groſſezza di pietra calcarea ottima da fare calcina, il quale framezzo a pietra ſerena, e a ſtrati di ardeſia e di pietra arenaria ſi parte dalla vetta di queſto Monte, e termina verſo il Borghetto detto *alla Cà*. Queſto è l' unico ſtrato di pietra calcarea che troviſi di tale qualità in queſte vicinanze, e nelle Alpi vicine.

CAPANNE volgarmente chiamate CAVANE, o CAVANNE (*b*). E' queſta una delle antichiſſime



(a) *Fuori di Porta Saragozza, non molto diſtante dal confine di Modena.*

(b) *Nel Comune di Granagliòne, non molto diſtante dalla ſiniſtra riva del Reno, fuori di Porta Saragozza, e non molto*

Digitized by Google

Pievi delle Alpi pennine, che già chiamavaſi di *Succida*, come ſi dirà nelle antiche ſue memorie iſtoriche dopo la ſua Storia preſente. La intiera popolazione di queſta Pieve, non compreſa quella di *Luſtrola* ſua Suffidiale, aſcende a 737. anime diviſe in 154. famiglie. Sono però nel temporale 424. anime ſoggette alla Contèa *de' Bagni della Porretta*, il reſtante ſotto il vaſto Comune di Granagliòne. *Luſtrola*, *Badi*, *Suviàna*, *Caſio*, *Caſola*, *Bagni della Porretta*, e *Capugnàno* Dioceſi e Stato di Bologna; *Sambùca*, e *Pàvana* Dioceſi bolognese, e Stato della Toſcana, ſono i territorj, che d' ogni intorno la confinano. Il ſuo Plebanato o Congregazione comprende preſentemente ſotto di ſe le Chieſe *di Badi*, *de' Boſchi di Granagliòne*, *di Granagliòne*, *di Luſtrola*, *del Vizzero*, *di Stagno* Dioceſi e Stato bolognese; *del Caſſero*, *di Fraſſignòne*, *di Pavana*, *della Sambuca* Dioceſi Bolognese e Stato della Toſcana. Il ſuo titolare è *S. Gio. Battiſta*, ed alla Menſa Arciveſcovile appartiene liberamente la collazione, o nomina della medeſima. Hà ſotto di ſe ſette Oratorj, cioè *S. Rocco* anneſſo alla immediata giuriſdizione della Pieve e ſuo Arciprete. *B. Vergine della Vita* di Madognàna. *B. Vergine del Carmine* del Poggio. *B. Vergine Annunziata*

di

---

*lungi dai Bagni della Porretta, componendo una parte del ſuo territorio porzione di queſta Contèa.*

Digitized by Google

di Varàno. *B. Vergine delle Grazie* della Serra. *B. Vergine Addolorata* del Borgo delle Capanne. *B. Vergine della Cintura* dello ſteſſo Borgo. L' aria non vi è buoniſſima giungendo il numero de' Morti adulti all' uno ed un ſettimo per cento. Molta Uva di qualità ordinaria, e per lo più da Vigne prodotta; molte Frutta fra le quali buone Viſciole romane, e buone Lazzarine; molte e buone Caſtagne e rinomati prezioſi Marroni; molta Seta; pochiſſima Legna di Boſco da fuoco; molto Fieno; poco paſcolo; il ſegno della Canape; quattro miſure per ogni ſemente dal Grano; e lo ſteſſo circa dai Marzatelli, de' quali pochi però ſe ne ſeminano; buone Inſalate, e buoni erbaggi da Orto; Baggiolo in arbuſti: ſono i prodotti e le rendite di queſto Territorio. Quivi ſi lavorano molte Fornaci da Calcina, alcune da Mattoni, o Pietre cotte, oltre due Fabbri, due Sarti, dieci Calzolari, due Molinari, e due Falegnami, e molte Donne che s' induſtriano in teſſere tela da vendere ai vicini Luoghi, ed ai Mercati rinomati de' Bagni della Porretta. Già fù avvertito (23), che alcuni bagni termali detti *della Porretta* appartengono al Territorio di queſta Pieve, nel quale altra ve ne è conſimile alla già deſcritta (24) nell' articolo *Bagni termali della Por-*



(23) *Par. I. pag.* 115.
(24) *Par. I. pag.* 139.

Digitized by Google

*retta*. Evvi in queſto Territorio in loco detto il Punto della Piaggia, che ſi afferiſce ancora eſſere calda; noi però non la vedemmo ſopra luogo per occorſe combinazioni, e ſolo ne ſentimmo a poca diſtanza dalla ſua ſorgente il puzzo. Ci fu altresì afferito, che ſianvi ſcrepoli nel ſaſſo del Monte *della Croce*, dal quale eſca il vapore infiammabile al paro del luogo già deſcritto in *Saſſo Cardo* (25), e che accendaſi allo appreſſarſi della Candela, come già fù detto ſuccedere in queſt' ultimo Monte: ancor di queſto però laſciamo la cura ad altri Naturaliſti di verificarlo. Un acqua leggieriſſima eſce da altra ſorgente alla *Serra*, ed è altresì freſchiſſima. Trovanſi finalmente framezzo a ſtrati di arenario ſcoglio, e di banchi di ghiaja fluviatile, de' tronchi di legno incarbonito, detto da' naturali del Luogo *Carbone Pagano*, del quale ſervonſi i Fabbri per bucare con facilità il ferro rovente. Trovanſi di quando in quando ſotterra de' tronchi di Abete, alcuni de' quali divenuti *Carbon foſſile*, chiamato, come dicemmo, *Carbone pagàno*. Son queſti tronchi avvanzo di vaſte Foreſte di Abeti, de' quali ſoltanto evvi rimaſto il nome, ed il ſegno ne' travi e lavori di alcune antiche fabbriche, e nulla più, eſtinta eſſendone la ſpecie fino all' ultimo ſterpo. Il terreno di queſta Parrocchia è in par-

(25) *Par. I. pag.* 129.

Digitized by Google

parte argilloso e cretoso ne bassi fondi, da scoglio arenario frastagliato a diverse altezze, da pietra serena, e da ardesia micacea di colore cenerino suboscuro, e da sabbia o arena giallastra, e da qualche banco fluviatile di ghiaje, con varj strati tronchi in molti pezzi di sasso minerale, di pietra cittadina, e di sasso calcareo, dal quale si ricava buona calcina. Quantità di Spato trovasi in *Rio Maggiore*, ed unito un grande ammasso, o monticello nel confine di Capugnano. Varj sono i Borghi e Borghetti, ne' quali uniti in più famiglie abita parte della Popolazione, abitando il rimanente in case sparse alla Campagna. Alcuni appartengono alla Contea, e sua feudale giurisdizione, altri spettano immediatamente al Comune di Granagliòne. Sono fra questi primi

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capanne o Cavanne con Oratorj di Fam. | 34 | Il Gatto Maimòne vicinissimo alla Chiesa Archipresbiteriale di Famiglie | 7 |
| La Castellina di Fam. | 5 | | |
| Il Casòne di Fam. | 14 | | |
| Gli Orti di Fam. | 10 | Il Molino di Fam. | 3 |

*Sono fra i secondi*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Lucciòla di Famiglie | 15 | Serra di Famiglie | 9 |
| Madognàna di Fam. | 17 | Vedegà di Famiglie | 4 |
| Poggio di Famiglie | 24 | Varàno di Famiglie | 8 |

Ritrovi chi può l' antichità di questa Pieve e Luogo, già soggetto nello spirituale alla Diocesi di Pistoja, e nel temporale a' suoi particolari

lari Conti, prima che paſſaſſe ſotto la Dioceſi e dominio de' Bologneſi. Ciò che al preſente trovaſi di antico ne' contorni della Pieve, (Chieſa fabricata circa il mille, e tornata a rifabricarſi fra il 1400. ed il 1500.) ſono non poche monete d' oro di terza grandezza, e queſte trovanſi preciſamente per di ſotto alla Chieſa, ove era un Caſtello, il quale per alcune congetture, e nomi rimaſti a luoghi di queſto contorno, ſoſpettiamo poteſſe eſſere il Caſtello nel 1306. detto *Caprône* (26), di cui non ſi ha traccia più oltre del 1326. nella Storia bologneſe (27), dopo di averlo nominato in occaſione di una ritirata in eſſo fatta da' *Conti di Panico*. Fra le ritrovate medaglie d' oro una ve ne è ſtata di *Tiberio*, ed una ne abbiam noi veduta conſervatiſſima in mano del Governatore de' Bagni della Porretta nel Luglio del 1780. di *Giuſtino* Imperatore. Altre molte ſe ne trovano nel medeſimo ſito di argento, e di bronzo, e di rame, le prime ſempre di terza grandezza, le ſeconde ancora di prima e di ſeconda grandezza. Una rovina, o Lavina, la quale principiando ſopra la Pieve e giungendo fino al *Reno*, capivoltò ſoſſopra la ſuperficie del terreno a qualche profondità, e ſtrappò e conquaſsò la ſteſſa Pieve, non laſcia vedere di antico fabricato, che una porzio-

(26) *Ghirard. Iſt. Par. I. lib. XV. pag.* 494.
(27) *Detto Par. II. lib. XX. pag.* 67.

Digitized by Google

zione di Tribuna coſtrutta a pietre ſquadrate, e ſul diſegno e foggia di tante fabricate fra il 900. ed il 1000. che ſi vedono per la Italia. Se queſta foſſe fatta edificare da Monaci in quegli antichiſſimi tempi, o da Preti ſecolari, noi non abbiamo ſu di che appoggiarci per definirlo, nè altro diré poſſiam di più, ſe non che ſembra il ſolito diſegno che vedeſi in tutte le Chieſe degli antichi rimaſti Monaſteri ne' ſecoli ſuddetti, e che nel libro de' Battezzati del 1567. vi ſi legge *Fra Marco hò battezzato* ec.

E' nominato queſto Luogo, e ſua Pieve con le altre ſoggette alla menſa Veſcovile di Piſtoja da Ottone III. Imperatore in due ſuoi Diplomi, ne' quali conferma i diritti ed i privilegi a quella Chieſa (28). Chiamavaſi in queſto ſecolo il Luogo *Monte Leoneſe*, e la Pieve *S. Giovanni*, al cui titolare, ſe non prendiamo abbaglio, aggiungevaſi altresì il nome di *Villiano*; e qualche ſecolo dopo, come vedrem fra poco, chiamoſſi il Luogo *Caſtiglione*, o *Succida*. Si acceſe guerra, a cagione di confine, o per altre cauſe e preteſti, fra Bologneſi e Piſtojeſi, al quale effetto i primi fecer lega co' Fiorentini alli 4. di Agoſto del 1204. contro i ſecondi (29). In queſta oc-

ca-

(28) *Muratori Antiq. Med. Aev. Tom. VI. col. 365. Diſ. LXXIV. an. 997. Tom. II. col. 9. Diſ. XIX. an. 998.*

(29) *Ghir. Iſ. Par. I. lib. IV. pag. 111.*

caſione crederono eſpediente i Capanneſi di gettarſi dal partito de' Bologneſi, e però alli 11. di Luglio del 1205. giurarono fedeltà ſpontaneamente a' Bologneſi. Conſervaſi nell' Archivio pubblico di Bologna quanto fin qui abbiam detto, ed in parte come in eſſo ſi conſerva lo diamo ſcritto nella ſottopoſta nota (30), ancora perchè queſto dà una idea del Succidano, ora Capanneſe Popolo, che aveva i ſuoi Conſoli, come vedeſi ne' ſotto riportati paragrafi. Spiacque la perdita di queſto Luogo a' Piſtojeſi, quantunque non foſſe d' immediata loro pertinenza, ma dipendeſſe dai Conti di *Staggia*, forſe della famiglia de' *Guidoguerra* (31) o di altro Conte toſcano. Riunite perciò le forze loro nel 1210. (32), o nel

(30) *Anno Domini MCCV. die lune 11. Menſis Julii. In preſentia Domini Petri Plebani de Succido & ſuorum fratrum Domini Arduini & Domini Gualandini &c. .... in Silva Madognana que eſt ſupra Montem Balnei de Porrecta Runcivalle & Bernardinus Conſules Succidi Alberti Bellionis Cozzus de Riolo &c.... omnes de Succido tactis S. S. Evangeliis liberi & ſpontanea voluntate jurarunt obedire & obſervare omnia precepta Domini Uberti Vicecomitis de Placentia Poteſtatis Bononie & ſuorum ſucceſſorum que & quanta eis fecerint pro Comuni Bononie & ſequimentum ſui Regiminis & Domino Andalo Poteſtati montaneę ...*

(31) *Vendè queſta famiglia nel 1226. ſotto la Poteſtaria di Ardingo altri Luoghi e Feudi ſuoi. Archiv. pub. Piſt. lib. Cenſ. an. 1226.*

(32) *Cron. di Bol. Rer. Ital. ſcrip. Tom. XVIII. col. 250.*

Digitized by Google

nel 1211. (33), attaccarono novamente i Bolognesi, tentando di sottoporre questa loro confinante Popolazione con altre contigue, all' immediato loro dominio. Per potere ciò fare ancora con l' appoggio di retta giustizia, comprarono nel 1215. *per trecento marche di Argento puro da Ubertino di Brizzo da Staggia ogni proprietà e ragione, ch' egli avèa nelle terre di Granajòne, di Castigliòne o Succida, ed altri luoghi, promettendo per lui e suoi seguaci a Pistojesi, ogni volta che occorrerà guerra, di servirgli fedelmente di Fanti e di Cavalli* (34). S' intromise Papa ONORIO III. per pacificare le due Città, che erano in guerra fra loro, al quale effetto spedì per suo Legato con le necessarie instruzioni e facoltà il Cardinale *Ugolino Conti Anagnino Vescovo Ostiense*. A questo riuscì di fissare le capitolazioni, e di fa-

---

(33) *Mat. Grif. memor. Ist. Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 109.

(34) *Conservasi un tale atto nell' Archivio publico di Pistoja nel lib. Cens. pag.* 131. *an.* 1215. *Si rileva da esso, che a dì* 28. *Aprile M. Giovanni di Franchino Taviani fu eletto procuratore per i Pistojesi ad effetto di potere ricevere in dono per trecento marche di puro Argento, alla presenza di M. Lanfranco Lazzari, M. Gherardetto di Rustichello, M. Arrighetto, M. Jacopo, e M. Buongianni Dottori di Legge, e Montaltissimo di Chiaroggi nel Palazzo del Comune di Pistoja da Ubertino di Brizzo da Staggia ogni proprietà e ragione ch' egli avea nelle Terre di Granajòne, Castiglione o Succida, ed altri Luoghi ec.....*

Digitized by Google

fare ratificare la pace nella Città di Bologna alli 17. di Maggio del 1219. e alli 2. di Giugno i Bolognesi la giurarono. Portossi il Legato a *Viterbo* con l' intesa, che colà avrebber mandati i loro ambasciatori le Città nemiche per la necessaria solenne ratifica avanti al Papa; in fatti ivi giunsero fra poco, e nella Chiesa di *S. Lorenzo* il dì 16. di Giugno gli Ambasciatori di Pistoja e di Bologna giurarono di osservare in perpetuo i stabiliti capitoli (35). Furono in appresso fatte al-

(35) *Costa ciò dal Lib. Contract. e Cens. pag.* 182. 183. *conservato nel pub. Arch. di Pistoja, nel quale fra le altre cose rilevasi. Che conteneva il Capitolo* 4. *Che in quanto a Granagliàne si riserbò il Legato a giudicarne a suo tempo. Che ciascuna di queste Città sia tenuta far giurare questa pace a loro Potestà e Consoli, e a tutto il Popolo, ed a farla osservare perpetuamente. Rilevasi altresì, che per maggiore corroborazione M. Arrigo Conti Potestà di Bologna, scrisse a M. Orlandino de' Porcari Luccheſe Potestà di Pistoja, che facesse giurare questa pace al Popolo di Pistoja, e così alle Castella di Treppio, Fossato, Torri, e Monticelli* (fu questo laudo, o pace, pubblicata in Bologna agli 11. Ottobre 1219. vedasi par. I. pag. 121.) *ed a* 6. *di Decembre alla* Moscaccia *i Potestà, e li Procuratori de' due Comuni publicarono, ratificarono, e giurarono l' osservanza della pace.... E perchè i Pistojesi aveano fatto danni grandissimi ai Bolognesi in* Succida *brugiando, rubbando, distruggendo, e uccidendo, e mandando a ferro e fuoco Castagneti, Vigne e tutto, furono a Bolognesi rifatti que' danni a danari contanti. Con tale occasione i Bolognesi molto si dolsero, che avessero i Pistojesi posto lor gente in possesso delle nominate Castella senza*

altre ſolennità in parte accennate nella parte prima (36), ed in parte meglio eſpreſſe nell' antecedente nota. Non oſſervandoſi pienamente le condizioni promeſſe da Piſtojeſi, furono in neceſſità i Bologneſi di ſpedire nel 1223. un' ambaſceria ai medeſimi, dal tenore della quale ſembra doverſi dedurre, che *Succida*, ora *Capanne*, aveſſe pronunciato il Cardinale Oſtienſe dovere appartenere a Bologneſi intieramente e liberamente (37). Nel 1298. conſervavano ancora queſti Popoli il nome di Succidani, ed erano ſotto la libera poteſtà de' Bologneſi (38). Come mutaſſero l' antico nel preſente nome, e per quali ragioni, e quando, laſcerem che altri lo indovini, baſtando a noi l' avvertire, che da una nota conſervata preſſo quell' Arcipretura rilevaſi, che nel 1573. faceva anime 418., delle quali 252. da Communione o adulte; onde la popolazione era minore della preſente di 319. anime. Avea ſotto di ſe nel 1366. le ſeguenti Chieſe. *S. Biagio di Moſcaccia. S. Lorenzo di Buſcola* (ora

---

*loro licenza, ma i Piſtojeſi riſpoſero eſſer ciò fatto con ragione, avendo il Legato Apoſtolico dichiarato, che dette Caſtella foſſero ſottopoſte alla loro Città.*

(36) *Par. I. pag.* 121.

(37) *Parte I. pag.* 121. *not.* (1)

(38) *Vedaſi il giuramento eſatto da varie Comunità per la ſicurezza della via publica da Bologna a Piſtoja al ſeguente articolo.*

(*ora Luſtrola*). *S. Giorgio della Villa di Staggio. S. Michele di Treppio. S. Lorenzo di Foſſato. S. Proſpero di Badi. S. Maria e Biagio di Torri. S. Michele di Gaggio S. Maria di Caſola di Caſio. S. Michele del Caſtello di Stagno. S. Martino de' Monticelli* (*ora Caſtel Martino*). *S. Nicolò di Granagliòne. S. Giuſto di Suviàna. S. Leonardo di Rivo. S. Nicolò della Porretta. S. Giacomo di Caſtel Leone, S. Nazzario di Monte Locco. S. Andrea del Caſtello di Caſola. S. Criſtoforo o S. Giacomo della Sambuca. S. Michele di Capugnano. S. Giacomo di Corvèla. S. Ilario ſopra Badi.* Le altre notizie eccleſiaſtiche vedanſi ai promeſſi Elenchi.

CAPUGNANO (*a*). Parrocchia e Comune il di cui Territorio è in parte ſoggetto alla Contea de Bagni della Porretta, e parte immediatamente al Bologneſe. Hà in tutto 918. anime, delle quali ſole 654. appartengono immediatamente a Bologna. *Caſtelluccio. Gaggio di Montagna. Bombiana. Càſola di Caſio. Bagni della Porretta. Le Capanne. Monte Acuto delle Alpi* ſono i Territorj che d' ogn' intorno la confinano. Come Comune hà ſotto di ſe il *Caſtelluccio*, e però alla ſuddetta popolazione appartenente al Bologneſe, unita l' altra di queſta Parrocchia fa che aſcen-

da

(a) *Fuori di porta Saragozza meno di un miglio diſtante la ſua Parrocchiale dei Bagni della Porretta, alla metà circa del Monte detto di Capugnàno.*

Digitized by Google

da il totale numero delle anime a 1343. Confina come Comune con la *Toscana* a *Porta Franca* (39); e confina con i territorj bolognesi *di Gabba*, *di Grecchia*, *e di Lizzàno*. Il titolare della Chiesa parrocchiale è *S. Michele* (40); ed il diritto di collazione appartiene ai Parrocchiani. Bello da vedersi è il quadro del Santo titolare, ed è prodotto del celebre pennello dell' immortale *Guido Reni*; vi è pure in questa Chiesa di osservabile il quadro di *S. Rocco* opera del *Tiarini*. Rara è nel suo genere una *Via Crucis* (41), fatta in tanti quadri di terra cotta, dipinti a colori naturali, e rilevati a figure di mezzo rilievo, opera di *Gasparo Bertoletti* soprannomato *Paglia Lunga*, abilissimo professore in tal sorte



(39) *E' questa una di quelle antichissime Alpi Pennine, le quali hanno sempre divisa la Toscana dalla Emilia fin da tempi degli antichi* Romani. *Quivi e nelle contigue Alpi sono state nel passato, e nel corrente secolo piantate alcune colonne di sasso arenario per termini, come meglio sarà descritto nell' inferire a suo luogo l' articolo del circondario della Montagna e Collina bolognese.*

(40) *Questa Chiesa è rimasta dentro il circondario della Contèa de' Bagni, dopo la concessione di* BENEDETTO XIV. *accordata alla Casa* Ranuzzi *di potersi estendere con la feudale giurisdizione per un miglio d' aria intorno all' fabricato della Terra.*

(41) *Quadri ne' quali rappresentasi tutta la Passione del Redentore Gesù Cristo.*

di lavoro, ed oriundo di queſto Luogo. L' architettura della Chieſa è di varj, perchè in varj tempi ingrandita ed abbellita (42); è a tre navate, ed una delle grandi, e delle belle da vederſi della Montagna bologneſe. Hà nel ſuo parrocchiale territorio cinque Oratorj, cioè *S. Croce* contiguo alla Chieſa ed immediatamente addetto alla giuriſdizione del Parroco. *S. Filippo Neri alle Croci*. *S. Giacomo in Trorìo*. *S. Rocco di Caſa de' Giorgi*. *S. Croce in Corvèlla* tutti dentro la giurisdizione o Territorio della Contea. L' aria vi è buona, aſcendendo l' annuo numero de' morti all' un per cento. Molta Uva da molte Vigne, nelle quali ad onta de' Monti viciniſſimi matura a meraviglia; molte Frutta di qualità ordinaria; molta Ghianda; molte Caſtagne, e Marroni; molte Faggète; poca Seta; poca Legna da fuoco; non molto Carbone ſono il ricavato dalle piante. Molto Fieno; molto Paſcolo; quattro miſure per ogni ſemente dal Grano; più di cinque dai Marzatelli, che in abbondanza ſi ſeminano in queſto territorio, ſono il raccolto, che dal Terreno co' lavori e con la induſtria raccolgono i poſſidenti. Un Fabbro, due Falegnami, tre Muratori, nove Calzolari, quattro Sarti, ed un Molinaro ſono gli Artieri di queſ-

(42) *Vedanſi più avanti le memorie iſtoriche di queſto Luogo.*

queſta Parrocchia, nella quale ſcaturiſce la fonte di *Canà*, di cui ſi è già parlato al ſuo articolo (43), onde qui ne riſparmiamo una inutile ripetizione; ne altro vi abbiam da ſoggiungere, ſe non che nel profondo di queſto và principiando quello ſtrato di ſaſſo minerale, che sbùca fuori al tanto in oggi magnificato ſaſſo del *Caſtelluccio*, che ſi vuole miniera di Ferro aſſai ubertoſa, e della quale parleremo a ſuo Luogo. Fra le Crete di queſto territorio trovaſi una maggior quantità di *Marcaſſita*, che ne' contigui, di diverſe figure e durezze, e vanno trovandoſi le *Belemniti*, dette dal Volgo pietre di *Fulmine*, ed ancòra *Tròni* (44). Negli alti Monti fra i ſcre-



(43) *Par. II. pag. 32.*

(44) *Il nome di Belemnite è comune agl' Italiani, ed ai Franceſi naturaliſti il più delle volte, ma da altri chiamanſi Ceratuniti, Pietra fulminea, Ceraunoidi, ec. Vedaſi la Diſſertazione di* Giovanni Boh de Ceraunia Lipſiæ in 4. 1661., quella di Giovanni Caves de Telo fulmineo in 4. Lipſiæ 1706. Petri Borelli obſervat. de fulmineo lapide Cent. III. obſerv. LVIII. pag. 266. Hoechſtetteri. Diſ. de Lap. fulmin. in 4. Altd. 1701. Gior. Ever. Rumfio. Obſervat. de Ceraunia, ſpathula metallica, miſcel. nat. curioſ. Dec. II. an. IV. obſ. 110., & an. VII. obſ. III. C. B. Valentini de Ceraunia in 4. 1717. *M. Gott. Wagneri Diſſ. de Lapide fulminari. Vittemb.* 1710. *in* 4. *De Juſſieu mem. de l' Acad.* 1723. *pag.* 6. *C. Geſnerus de omni rerum foſſilium genere Tiguri* 1565. *pag.* 62. *I. Geſneri Diſſer. de petrificat. pag.* 13. *e* 14. *Lugd. Bat. in* 8.

poli della pietra *Ardeſia*, dell' *Ardeſiaca* a larghe miche di Argento di Gatto, di dura pietra *Serena*, o di ſpecie conſimili vi è quantità di *Quarzo*, il quale và convertendoſi in *Criſtallo montano*, di varia figura, e grandezza (45), dalla lenticolare, e piccoliſſima, a quella di circa due oncie di piede bolognese per ogni verſo; ma quanto più diſcoſtaſi dalla lenticolare, altrettanto và degenerando dalla purezza, e dalla limpidezza ſua naturale. In queſto Territorio ſcaturiſcono le già deſcritte termali acque del *Leone*, e del *Bue* (46); e nel finire il circondario della Terra della *Porretta* vi è il Colle detto di *Saſſo-Cardo*, delle cui rarità naturali ſi è già da noi detto abbaſtanza (47). Quantità di *Spato* conoſciuto da naturali del Luogo ſotto nome di *Spon-ga* trovaſi ne' ſiti, dove ſono ſcorſe, od hanno ſtagnato le acque in varj tempi, o dove alcune vanno attualmente ſcorrendo, di cui ſan farne utiliſſimo uſo i montani Popoli, tanto per imbiancarne le facciate delle abitazioni, quanto per fabricarne Caſe, rendendoſi le mura compoſte di ſaſſo di tale materiale quanto leggiere, altrettanto

---

1758. I. *Fred. Gronovii Index ſuppelleſtil. lapid. Lugd. Batav.* 1750. *in* 8. *pag.* 3.

(45) *Vedaſi in fine del Volume il diſcorſo generale della Montana Storia naturale.*

(46) *Par. I. pagg.* 127. *e* 133.

(47) *Par. I. pagg.* 129. 130. 131.

to forti e durevoli, come tali altresì riescono le Vòlte reali, allorchè di esso si fabbricano. Più della metà delle famiglie che compongono la già detta Parrocchiale intera Popolazione abitano in più o meno piccoli Borghi e Villaggi, de' quali alcuni sono soggetti alla feudale giurisdizione della *Porretta*, altri alla immediata del *Bolognese*. A questa appartengono i primi quì sotto segnati, i secondi a quella cioè

| | | | |
|---|---|---|---|
| Albajòla di Famiglie | 6 | Cà de' Giannini di Fa. | 4 |
| alli Bachicchi di Fam. | 5 | Cà di Leone di Fam. | 4 |
| Cà de' Marsilj di Fam. | 7 | Cà di Trombòne di F. | 5 |
| Castellàro di Famiglie | 4 | Piazza di Famiglie | 6 |
| Cà de' Bettini di Fam. | 3 | Prà de' Preti di Fam. | 4 |
| Cà di Domenichetto di Famiglie | 4 | Gaggiàno di sopra e di sotto di Famiglie | 8 |

*Nella giurisdizione feudale*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cà de' Bucchi di Fam. | 7 | Casa de'Giorgj di Fam. | 4 |
| alle Croci di Fam. | 9 | Cà de' Jani di Fam. | 5 |
| Corvèlla di Famiglie | 9 | Corniola di Fam. | 3 |
| Imballi di Famiglie | 4 | Trorìo di Famiglie | 4 |
| Serra di Famiglie | 6 | Poggio di Famiglie | 4 |

Nel Borghetto del Poggio facevasi il Mercato prima che si facesse ogni Sabbato ai *Bagni della Porretta*. Che sia antichissimo *Capugnàno*; che sia stato ne' Secoli da nostri i più lontani Luogo di maggiore rilevanza assai di quello sia al presente; che sia stato capo, o dir vogliasi Luogo primario di una antichissima Popolazione, non



Digitized by Google

ſappiamo indurci a dubitarne, tali ſono i documenti, i quali di eſſo fanno menzione nell' antichità più rimota: ma il fiſſare la vera epoca della ſua fondazione; lo ſtabilire il ſito preciſo ove foſſe piantato il fabbricato, che ne componeva il Luogo principale; non ſomminiſtra a noi la Storia quello occorrerebbe per deciderlo, tale è la mancanza de' documenti ſempre grande quando ſi tratta di Luoghi, che vanno a naſconderſi ne' Secoli al di là del mille. Crediamo bensì intanto di non eccedere, ſe ſupponiamo, che poteſſe eſſere il ſuddetto fabbricato nel ſito detto al prenſente il *Caſtellàro* (48).

Da un Diploma di *FLAVIO ASTOLFO* Re de' Longobardi in data di Pavia 10. Febbrajo Indizione ſettima dell' anno 753. emanato in favore di *S. Anſelmo* già Duca del Friuli, e poi Abate fondatore del celeberrimo Monaſtero di *Nonantola* ora affatto diſtrutto, ſi rileva, che il *Capugnaneſe* era una popolazione a parte, e forſe ancora non ſoggetta alla giuriſdizione dei Re Longobardi; poichè nella vaſta donazione fatta di Terre, di Luoghi, di Chieſe in que' contorni a quel

(48) *Il nome di* Caſtellàro *è antichiſſimo, ed uſavaſi in luogo di* Diſtretto, *di* Corte, *ed ancora di Rocca, o di Fortèzza nell' ottavo, nel nono, e nel decimo Secolo. Vedaſi Rer. Ital. Scrip. Chron. Farfen. Tom. II. par. II. col. 528. E Carlo Du Cange nel ſuo Gloſſ.*

Digitized by Google

quel Santo Monaco con quel Diplòma, non nomina alcuno di quelli vicini al *Capugnaneſe* detto allora *Capuaneſe*; e *CARLO MAGNO* in un ſuo Diploma emanato nel 775. in favore dell'Abate *Anſelmo*, aumenta la donazione ſuddetta di altri Luoghi al di là di *Capugnàno*; ma queſto in eſſo non vien nominato (49). Comunque però voglia penſarſi circa l' antichità di queſto Comune, non potrà crederſi meno antico di oltre undici o dodici Secoli. Coſa ne ſia accaduto da queſta epoca ſino al 1298. non potiamo ne pure in queſto ſoddisfare il noſtro deſiderio, e la curioſità de' Leggitori, poichè non ci è riuſcito di trovare negl' Iſtorici bologneſi, e de' Luoghi e Città circonvicine alcun altra anteriore notizia, ne richieſtine i viventi eruditi delle coſe patrie hanno ſaputo alcuna additarcene, ed inutili ſono al-



(49) *Nella donazione di* Aſtolfo *tra le altre coſe ſi comprendono* Lizzàno, Gabba *e Luoghi vicini, ai quali nelle aſſegnare i confini dice*. Ab uno latere fine Capuanenſe, & Fluvio Cecla, ex alio latere Lardaniòla &c. *Cioè da un lato il confine di* Capuàno, *e il Fiume* Silla; *dall' altro la* Dardagnòla *ec. Opuſc. de fundat. celeberrimi Monaſteri Nonantulani. Rer. Ital. Scrip. Tom. I. par. 2. pag. 191. Cap. IV.*

*Nel Diploma di* Carlo Magno *tra i Luoghi aggiunti alla donazione di* Aſtolfo *vi ſi comprende per ſino* Caſola di Caſio *confinante a* Capugnàno, *ma queſto non ſi nomina*. Antiq. Ital. med. Aev. To. 5. col. 331.

tesì riuſcite le diligenze praticate per trovarne nelle Cronache manoſcritte e negli Archivj. Non crediamo però per queſto, che non più ſuſſiſteſſe, almeno la ſua Popolazione, ma ſoſpettiamo, che ſoggetto rimaneſſe l' abitato a qualche criſi, giacchè fuori del nome già accennato nella nota (48), altro indizio di antiche mura, o di ampio fabbricato non trovaſi, dal quale poterne congetturare il luogo dell' antichiſſimo primo ſuo abitato. Fu adunque in queſt' anno eſatto un giuramento da varie popolazioni confinanti del Bologneſe, e tra queſte vi fu la *Capugnaneſe* (50). Da queſto pare foſſe ſoggetto all' immediata giuriſdizione di Bologna; ma da quanto ne dice il *Ghirardacci* (51), o non lo era che mediatamente, per avere il ſuo particolare Conte, o Valvaſore, o Cataneo; o ſi era dall' obbedienza ſottratto; o ne era ſtato levato: poichè aſſicu-

ra

(50) *Fu queſto giuramento eſatto per ſicurezza della ſtrada accomodata e riaperta da Bologna a Piſtoja dalle reſpettive Comunità confinanti; per eſſo promiſero, e giurarono in mano di* Bartolo Bellondini *Notaro e ſindico del Comune di Bologna di non ricevere banditi di Bologna, e di non ricettare aſſaſſini, falſarj, traditori ec. i Comuni di Piſtoja cioè* Torri, Treppio, Foſſato *ec.; ed in mano* di Matteo di Bartolomeo *Notaro e Sindico della Città di Piſtoja fecero lo ſteſſo giuramento* M. Acuto delle Alpi, Capugnano, Succida, Granagliòne, Caſio, Moſcaccia, Stagno, Bargi, Suviàna ec. *Lib. Refor. ſegn. A. e* ✠

(51) *Iſ. di Bol. Par. I. pag. 494. lib. XV.*

Digitized by Google

ra lo ſteſſo Storico all' anno 1306, che nel meſe di Decembre ſucceſſe quanto ſiegue „ *Intanto vennero alla divotione de' Bologneſi Capugnàno e Caprône con altre Ville circa i contorni della Porretta*. Pare altresì, che dia forza agli accennati ſoſpetti, quanto in tempo degli Anziani e Conſoli di Febbraro il ſopracitato Iſtorico ne dice all' anno 1307. (52) cioè „ *Ora venendo li Conti da Panico con quei di Monte Cuccolo, per travagliare le genti di Capugnàno, di M. Acuto delle Alpi, di Lizzàno, di Belvedere, della Rocca di Cornèta; e di Pidigliano, che tenevano lega con la parte della Chieſa, e de' Geremei vennero inſieme all' arme; dove de' nemici ne reſtarono gran numero morti e molti cattivi ec.* Non fu più moleſtato, per quanto è a noſtra notizia, Capugnàno dopo queſto fatto d' arme, ma ſul timore che foſſe occupato da *Caſtruccio*, richieſe al Senato di Bologna nel 1323. ſoccorſo. Ancora queſto paſſo dello Storico *Ghirardacci*, dal quale prendiamo queſta notizia, pare, che moſtrar voglia, foſſe ſoggetto ad un qualche o Conte, o Valvaſore, o Cataneo (53) „ *Aveva in queſto tempo* Caſtruccio *degl' Interminelli da Lucca occupato il territorio di Piſtoja, e particolarmente quella parte che confina con Bologneſi, li quali alle preghiere di Mel-*

(52) *Iſ. di Bol. Par. I. pag. 497. lib. XV.*
(53) *Iſ. Bol. Par. II. pag. 42. lib. XIX.*

Digitized by Google

*Mello di Petriccino da Capugnàno Contà di Bologna, per oſtare alla potenza di Caſtruccio, acciocchè non ardiſſe paſſare i termini, & occupare Capugnàno, gli mandarono alcuni Soldati per guardia, e per difenderſi providero il Caſtello di ogni coſa neceſſaria.* Imbroglia ſpeſſo le coſe il *Ghirardacci*, coſicchè chiaro non può da eſſo rilevarſi il vero, ma a noi non è riuſcito trovare da quale libro dell' Archivio, o da quale Carta in eſſo conſervata, ne da quale Cronaca abbia eſtratti i citati paſſi, e però non abbiam potuto meglio di così ſchiarire i fatti in queſti tempi ſucceduti nel Capugnaneſe. Convien credere, che l' antico Caſtello di *Capugnàno* foſſe forte e di conſiderazione nel ſecolo del quale parliamo (forſe rifatto in ſito diverſo dall' antichiſſimo, come abbiamo accennato) giacche *i Conti da Panico* valoroſi Soldati di queſti tempi perſeguitati da Bologneſi con molte centinaja di Soldati, fuggirono da *Panico*, e ritiraronſi a *Caprara*; ma quantunque forte foſſe queſto Caſtello, e nell' alto di un Monte in ſito vantaggioſiſſimo, ciò non oſtante quivi non ſi crederono abbaſtanza ſicuri, e ſi portarono a *Caprène*, *ed a Capugnàno*, dove ſi afforzarono; ne dalla Storia ſi sà, che in eſſo foſſero attaccati, o da eſſo eſpulſi (54). Ci laſcia quì la Storia bologneſe, ne altro ci ricorda de-

(54) *Ghirard. Iſ. Bol. Par. II. Lib. XX. pag. 67.*

Digitized by Google

degno di memoria di queſto Luogo. Una lite compoſta dal Senato di Bologna nel 1374; nata per differenza di confini con quelli di Caſola (55). Una fabbrica fatta ai *Bagni della Porretta*, alla quale in parte concorrere dovettero i Capugnaneſi (56). La demolizione dell' antica Chieſa in luogo diverſo dalla moderna. Gli aumenti ed abbellimenti fatti alla ſteſſa in tempi diverſi da varj Rettori. Un Convento di 15. Monache Domenicane quivi fabricato, e ſoltanto durato cinque anni. La donazione dell' Oſpedale di *Corvèlla* fatta ai Monaci di S. Procolo di Bologna dai Capugnaneſi (57), ed altre notizie che appartengono all' eccleſiaſtica Storia; e le quali perciò ſi daranno nei promeſſi Elenchi, ſono le altre coſe che ci hanno laſciate in memoria le Cronache, e gl' Iſtorici bologneſi di *Capugnàno*: Paeſe che hà prodotti al Mondo un *Ugolino* famoſo guerriero nel 1326. Un *Giovanni Rizzòli* bravo Capitano, e Caſtellano della Ròcca di *Mi-Acùto delle Alpi* nel 1401. Un Padre Maeſtro *Zanini* Domenicano nel paſſato ſecolo famoſo com-

men-

(55) *Vedaſi la Par. I. pag.* 64.

(56) *Vedaſi la Par. I. pag.* 123.

(57) *Notizie cavate da un antico manoſcritto conſervato nella Comunità di Capugnàno gentilmente favoritoci dal Notaro Zaccaria Negretti e Fratelli, diſteſo con varie mèmorie patrie ſino a ſuoi tempi da Deſiderio Zanini nello ſcorſo ſecolo.*

mentatore della Scrittura, ed autore di altre opere, e della medesima famiglia del tanto rinomato Pittore conosciuto sotto nome di *Giovannino da Capugnàno*, celebre per le sue bizzarrie, con le quali scherzava le sue pitture, nato nel secolo scorso nel borgo di Capugnàno detto Monzòne, dove esiste ancora la sua Casa, e la sua Camera dove è nato e morto con un fregio dipinto, ed alcune altre sue pitture, abbenchè la sua famiglia sia estinta. Un Padre *Filippo Negretti* minore Osservante Riformato, che stampò un corso di Teologia con altre Opere. E finalmente celebre è il Semplicista, o Bottanico, che da un secolo in quà sempre ha avuto questo paese, avendo fiorito in questa scienza *Marco Nanni* riputato abilissimo dal Collegio de' Protomedici di Bologna, ed al presente fiorisce nella stessa *Domenico Capitani*. Non per mancanza di documenti e di memorie autentiche, ma bensì per instituto e ben riflettute ragioni, non abbiam voluto entrare nella enumerazione delle varie antiche ed oneste famiglie, che sonovi in questo paese, ne sul merito de' molti antichi Privilegi dello stesso, come molti avrebbero desiderato, essendoci da ciò astenuti in passato, come faremo in avvenire in qualunque siasi Luogo della Italia, e perchè questo c' impegnerebbe a discussioni lunghissime, e non sempre a tutti grate; e perchè è lontano da quanto ci siamo proposti nel

fare queſt' opera, con la quale abbiamo ſtabilito di renderci utili, per quanto da noi ſi può, alla ſocietà, ma non mai d' imbarazzarſi in coſe, che a pochi importano, o che hanno relazione geloſa tra il Sovrano e i ſudditi, tra le Città e il territorio, le quali perciò non convengono a chi vuole eſtendere una ſtoria utile, ma altrettanto lontana dal partorire inquietudini, o ſcontentezze ne' Sovrani, o ne' Popoli. Dal che fare, *lo diciamo ora per ſempre*, per tutto il corſo della noſtra Opera, qualunque eſſa ſia, affatto ci aſterremo.

CAPRARA (*a*). Pieve e Comune compoſto da 314. Anime diſtribuite in 50. Famiglie come Pieve, e come Comune da 609. Anime diviſe in 110. famiglie. *Caſaglia* detta di Capràra. *Ignàno. Sperticàno*. *Vado* Arcipretura titolare compongono la ſua Congregazione fin dal dì 27. di Luglio del 1612. in cui fu fatta Pieve. Come tale confina con le Parrocchie di *Caſaglia*, di *Sperticàno*, di *Salvaro*, *di Veggio*, *di Brigola*, e *della Pieve di Montorio*. Come Comune confina ancora con *Ignàno*, *con S. Nicolò della Gugliàra*, *e con Vado*. La ſua Chieſa fatta rimodernare dal vivente Arciprete *D. Pellegrino Paſelli* è grande, ed una delle

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza nell' alto di un Monte la Pieve; i Borghi ſotto le vette di due Monti a poca diſtanza dalla prima, e meno di un miglio in linea retta diſcoſti dal* Reno *alla deſtra, per chi volta le ſpalle alle ſue origini.*

le belle da vederſi della Dioceſi montana. Avea queſta il Fonte batteſimale prima aſſai di eſſere fatta Pieve, ed i libri tenuti in regola de' battezzati, ebbero in eſſa principio nel Settembre del 1566, ne' quali, come negli altri libri coetanei di altre Parrocchie, ſi legge uſato il formolario = *Fu battezzato ec.... ſecondo il Rito della Catedrale di Bologna*, del quale parleremo nella parte alla Storia eccleſiaſtica appartenente ne' promeſſi Elenchi. Il titolare di queſta Chieſa è *S. Martino*, e la collazione appartiene alle Famiglie Bianchetti ed Ercolani durante la linea maſcolina, e per ſempre ai Parrocchiani. Ha ſotto di ſe tre Oratorj cioè *S. Antonio* della *Quercia* anneſſo e ſuſſidiale della Pieve, da cui è diſtante un miglio e due quinti ſulla *Setta*, nella cui ſiniſtra ripa rimane col Borgo dello ſteſſo nome; vi riſiede continuamente un Cappellano, e quando vivevano i *Caſtelli* era da vederſi con piacere queſto Oratorio per le ſue ricchiſſime ſupellettili Sacre, per i ſuperbi e ricchi ſuoi Reliquiarj, e per altre coſe prezioſe, che quivi conſervavanſi. *S. Camillo di Termine*. *S. Giacomo della Torricella*. L' aria vi è buona, non giungendo il numero de' morti adulti all' uno per cento. Sono i prodotti di queſto Territorio molta Uva, e Vigne di Uve rare che producono eccellenti Vini (58); mol-

(58) *Vi è in queſto Territorio di che lodare, e da imitar-*

molte Frutta; molta Ghianda; molta Seta; e molto Carbone. Fieno a ſufficienza pe' Beſtiami che vi ſono; molto Paſcolo; non poca Canape; tre miſure per ogni Semente dal Grano, e circa lo ſteſſo da non molti Marzatelli che vi ſi ſeminano. Un Tintore, un Molinaro, un Sarto, un Canapino, o Gargiolaro, un Falegname, ed un Fabbro ſono gli Artiſti, che abbiam trovato in queſto territorio. Alcune ſorgenti Ocracee lungo la via della *Verdèta*, e lungo l' altra, che per Termine conduce a *Veggio*. Una freſca e limpida fonte che in mezzo a due ſorgenti ſolfuree ſgorga fuori dal terreno e leggieriſſima; tre ſorgenti ſolfuree, che al colore, al ſapore ai ſegni che laſcian ſul terreno, nel quale ſcorrono ſono a noi ſembrate della ſteſſa natura della già deſcritta

---

*ſi con vantaggio della Popolazione dagli Agricoltori, cioè le Vigne di* Aleatico, *e di altri Vini ſcelti ricavate da terreni in prima infruttiferi, ed incolti per opera e ſpeſa dell' Arciprete* D. Pellegrino Paſelli, *il quale ſenza riſparmio di denaro hà col ferro, e co' lavori degl' Uomini ridotte alcune Colline di Scoglio Arenario a terreno atto a produrre Aleatico, e Moſcato prezioſo, ſotto al qual terreno hà poi fatto ſcavare una Cantina, o Grotta, in tutte le ſtagioni freſchiſſima per conſervarveli. Noi animiamo, per quanto da noi ſi può, lo ſteſſo ſoggetto, ad aumentare sì utile Agricoltura, altri ad imitarla, ed a procurare con ciò a loro concittadini, e riſparmio di denaro con gli eſteri, e quello maggiore, che provar devono, di bere vini delicati al paro di ogn' altro conſimile eſtero, prodotti nel patrio territorio.*

ta (59) nella prima parte del preſente Volume. Fina e groſſa ſabbia giallaſtra; Creta non molto ſaſſoſa; Roſſo di Montagna in notabile eſtenſione; fondo di Argilla diviſo di quando in quando da ſotterranee profonde aperture, ſono le varie ſorti di terra che compongono il ſuòlo di queſto territorio, interſecato di quando in quando, ed a varie altezze e profondità da ſcoglio arenario giallaſtro, che diventa poi all' aria ſcoperta di colore cenerino, da ſcoglio calcareo ed argilloſo, fra cui vanno trovandoſi guſci di telline, di dentali, e di altri teſtacei per lo più calcinati, come altresì varj nuclei de' medeſimi non molto però induriti, e queſti ſepolti ancora nelle cupe viſcere del Monte di Capràra anni ſono ſcoperte da un ampia rovina, che ne precipitò circa un ſeſto della ſua maſſa intiera; quantità di piombaggine, e di materia da verniciare le pentole, ed altre tali ſtoviglie ſono le altre coſe, che ſi moſtrano ad un Naturaliſta in queſto Territorio. Abita in caſe ſparſe alla campagna la ſua Popolazione, e poca parte nei ſeguenti tre Borghi cioè

Capràra di ſotto di Fam. 5 Quercia di Fam. 3
Capràra di ſopra di Fam. 6. Quivi abitano più famiglie come ſi dirà all' articolo *Caſaglia*, alla qua-

(59) *Par. I. pag.* 139. *al Paragrafo* = Uſcendo dalla Terra. ec.

Digitized by Google

quale appartiene il reſtante della Popolazione di queſto Borgo.

Allorchè circa il principio del duodecimo Secolo Bologna era dal Popolo governata, riſtrettiſſimo avea il ſuo Territorio (60), il quale era in potere di *Conti*, di *Catanei*, di *Valvasòri*. Sotto il governo di uno di queſti ultimi trovavaſi *Capràra*. Se il Valvasòre al cui governo era ſoggetto queſto Caſtello foſſe un antenato della illuſtre e notiſſima famiglia Senatoria Caprara (61), o ſe di altra ſtirpe e famiglia, fino ad ora rimane nel noſtro deſiderio il ſaperlo; ciò che di certo ſappiamo, e ce ne ſiamo vie più aſſicurati da altri documenti gentilmente moſtratici dall' eruditiſſimo Senatore *Savìoli* ſi è, che *Caprara* è uno degli antichi Caſtelli del Contado, che avea in queſti Secoli il ſuo particolare padrone, che perdè poi circa il terzo decimo Secolo: almeno ſembra doverſi così congetturare dal penſiere che ebbe il Comune di Bologna (62), di fare riattare a pubbliche ſpeſe nel 1299. la ſtrada, che da *Sperticano* a queſto Caſtello conduceva, poichè pare non doveſſe avere a cuore



(60) *Dimoſtra ciò nella ſua Storia ancora il Senatore Savìoli.*

(61) *Vedaſi la nota* (2) *Par. I, pag.* 167.

(62) *Ghirard. Iſt. di Bol. Par. I. lib. XII. pagg.* 407., e 418.

Digitized by Google

questo riattamento, ne doveſſe farlo a proprio carico, ſe al ſuo immediato dominio non aveſſe appartenuto. Se male non ci apponiamo, ſembra, che il noſtro dubbio prenda forza, dall' eſſere certo, che nel 1309. l' ultimo giorno di Gennaro il Conſiglio decretò, che un Pretore a bandiera reggere doveſſe in nome del Comune queſto Caſtello (63), aſſoggettando alla di lui Pretorìa diverſi Luoghi vicini, e particolarmente *Caſtello del Veſcovo*, il quale dovette poi dalla ſteſſa ſegregare per quelle ragioni, che ſi diranno a ſuo luogo (64). Prende viepiù forza la noſtra congettura dal comando dato a Caprareſi dallo ſteſſo Conſiglio e Comune nel 1325., di dovere ſomminiſtrare denari ad *Artuſio*, o *Artuſino*, *da Monzòne*, che fù preſcelto ad opporſi con molta Soldateſca a que' della *Sambùca*, i quali facevano man baſſa ſopra i Luoghi dell' alta Montagna appartenenti a' Bologneſi (65). Fù queſto Caſtello però occupato o nel finire di queſto, o nel principiare del ſuſſeguente anno 1326. da *Conti di Panico* (66), i quali ſi prevalſero, come quelli che ſempre ſono ſtati Ghibellini, della rotta data a Bologneſi da *Paſſarino Bonacoſſa* Signore di Mo-

(63] *Lib. Refor. lett. G.*

(64) *Vedaſi l' articolo C. del Veſcove.*

65) *Lib. Reform. V. fo. 56.*

(66) *Rer. Ital. ſcripti Tom. XVIII. col.* 340.

Digitized by Google

Modena a *Zappolino* (67), per occuparlo, e commettendo incendj, rubberie, e ſaccheggi ſino a quattro miglia diſtante dalla Città, facevanſi poi forti nello ſteſſo Caſtello quivi ritirandoſi. Accomodate le coſe con *Paſſarino*, e fatta con eſſo la pace, pensò ſeriamente il Conſiglio a liberarſi da queſti moleſti nemici, ed a levar loro col ricuperarlo queſto luogo d' aſilo; e però, dopo di aver preſo denari ad impreſtito (68) per queſta impreſa, commiſe il ſaggio Senato nel Meſe di Marzo a tre valoroſi Capitani *Giuliano Malvezzi*, *Barba de' Sabbadini*, e *Guiduccio da Monzòne*, che con la milizia montana andaſſero ad espugnare queſto Caſtello, ed a perſeguitare i Conti e loro milizia a morte (69), riuſcì però vano ogni sforzo, ed i Conti proſeguirono a fare le loro ſcorrerie, ed a ritenere lo ſteſſo Caſtello ſotto il loro dominio. Divenendo perciò l' affare molto ſerio, s' impegnò il Senato di riuſcirvi, ed abbiſognando di non poco altro denaro per una tale impreſa, ne cercò nuovamente il Senato alli 22 di Aprile ad impreſtito otto mila lire di que' tempi ad *Albizo Dugliolo*, *a Filippo di Zanni de' Pepoli*, *a Tuccio de' Fantuzzi*, *a Donato Campeggi*, e ad altri molti della Società de' Notari (70).



(67) *Vedaſi l' articolo* Zappolino.

(68) *Lib. Refor. V. fo.* 152.

(69) *Ghirard. Par. II. lib. XX. pag.* 67.

(70) *Ghir. Par. II. lib. XX. pag.* 69. *lib. Refor. V. fo.* 152.

Digitized by Google

Quindi appoggiò queſta impreſa a *Guaſta da Radicofani* già eletto Capitano del Comune, il quale preſcelti per ſuoi compagni quattro Cittadini uno cioè per ogni Porta, e fatti venire ai 4. di Maggio 500. Cavalieri in Bologna di que' del Cardinale Beltramme dal Poggetto Legato in Lombardia pel Pontefice Giovanni XXII., unendoli ad altri 50. da eſſo condotti al Soldo di Bologna ſi diſpoſe, e quindi s' incaminò alla volta di *Capràra*; ma avviſati di queſta numeroſa ſpedizione di forti Soldati e di sì valoroſo Capitano ritiraronſi da *Capràra* ſenza aſpettare una tanto incomoda viſita (71), e ſi conduſſero, come ſi diſſe nell' antecedente articolo (72), a *Caprône*, e *Capugnàno*, laſciando però preſidiata *Capràra* dalle genti loro. Intanto il Capitano *Guaſta* giunto a *Capràra* cinſe di aſſedio queſto Caſtello unitamente alla ſua Fortezza del *Poggio*, e dopo replicati aſſalti finalmente alli 9. di Maggio l' uno e l' altra ſi arreſero alle ſue armi. Venne la nuova a Bologna, per la quale ſi fecero grandi allegrezze, e vi furono ſpediti in ſeguito per conſervarlo molti ſtazionarj e ſtabili Soldati con un Capitano (73). Sempre uniforme il Senato e Popolo bologneſe in que' ſentimenti di pietà, e di giuſti-

---

(71) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 340.

(72) *Pag.* 58. *Par. II.*

(73) *Lib. Refor. V. fog.* 156.

Digitized by Google

ſtizia che lo hanno in ogni età diſtinto, decretò nel 1328., che a pubbliche ſpeſe foſſe riedificata la Chieſa di queſto Caſtello, già ſtata diſtrutta quaſi del tutto dal *Guaſta* in occaſione del già riferito aſſedio, e preſa di queſto Caſtello (74). Godeva *Capràra* ſotto il Bologneſe governo ripoſo e pace, quando prevalendoſi i Fuoriſciti de' nuovi torbidi inſorti tra Bologneſi e Modoneſi nel 1336. tornarono ad occuparla; ma ſpedito a quella volta dal Comune il Capitano *Giulio Malvezzi* con buon numero di Soldati per ricuperarlo, fu dagli occupatori abbandonato, appena ebbero contezza di queſta ſpedizione. Per cautelarſi perciò da nuove occupazioni ne fù ordinata dal Conſiglio una migliore fortificazione, e però nuovi ripari furono coſtrutti intorno ad eſſo, vi furono ſcavate d' ogn' intorno profonde foſſe, e ponendovi dentro un maggior numero di guardie di permanenza continua ſi ottenne, che da nuove ſorpreſe foſſe per molti anni libero queſto Caſtello (75). I ſempre inquieti Conti *da Panico* nemici quaſi ſempre mortali de' Bologneſi, approfittandoſi della guerra loro moſſa dal Viſconte Duca di Milano tornarono nel 1362. ad occupare *Capràra*; ma vedendo che le armi bologneſi unite alle eccleſiaſtiche, e di altri collegati fa-



(74) *Ghir. Par. II. lib. XX. pag.* 82.

(75) *Ghir. Par. II. lib. XXI. pag.* 125.

Digitized by Google

cevano progressi molti contro il Visconte, stimarono miglior consiglio di rappacificarsi co' Bolognesi e di restituire loro *Capràra* (76) come in fatti fecero nel mese di Maggio di questo medesimo anno. Valoroso Capitano era nel 1390. *Andreuccio Capràra*, che il Dolfi assicura essere della chiarissima famiglia di questo cognome ora Senatoria bolognese (77). Questo campione „ ad istanza „ del Senato di Bologna mosse le armi ( *dice il* „ *Ghirardacci* (78) ) contra il Marchese da Este ad „ ogni sua propria spesa, & entrato nel Territo„ rio di Ferrara fu causa principale e primo pro„ motore delle cavalcate fatte contro il detto „ Marchese, & egli distrusse & arse molte Ca„ stella, e grandemente dannificò li suoi sudditi, „ aperse i passi chiusi, e mandò per terra molte „ fortezze a favore de' Bolognesi. E per questo „ il Marchese bandì di pena capitale il detto An„ dreuccio e gli confiscò tutti i beni. Ma non „ per questo cessò il *Cavràra* di fare al Marche„ se maggiori danni, anzi avendo radunato mag„ gior numero di gente scorse una gran parte del „ Ferrarese insino alla Torre delle Zenzale, de„ predando bestiami, facendo prigioni, & abbru„ giando le case, e fatto altri mali assai, venne „ a Bologna, dove fù grandemente accarezzato „

„ Ora

---

[76] *Ghir. Par. II. lib. XXIIII. Rer. It. Scrip. col.* 465.

(77) *Cron. delle Fam. Nob. di Bol. pag.* 229.

(78) *Par. II. lib. XXVI. pag.* 444.

Digitized by Google

„ Ora il Senato che vide quanto egli ſpontanea-
„ mente aveva fatto, e che le caſe ſue tutte e-
„ rano ſtate arſe, e volendolo in qualche parte
„ ricompenſare, gli conſegnò, e donò in perpe-
„ tuo a lui, & a ſuoi deſcendenti una Caſa gran-
„ de e bella poſta nella Capella di S. Bartolo di
„ Porta Ravegnana appreſſo quelle di Pietro Pia-
„ teſi, e di Andrea Lombardi, la qual caſa, co-
„ me dicono le tavole pubbliche, era confiſcata
„ alla Camera, e ne cavava l' anno dodeci lire
„ (79). „ Celebre fu ancora nel 1506. *Goſtanti-
no di Egano da Caprara* nominato per tutta Ita-
lia come il più eccellente Bombardiere di queſti
tempi, e nemico giurato de' Franceſi, il quale
nel ſuſſeguente anno ſcoperto compagno di Marc'
Antonio Fantuzzi, e di Batiſta di Girolamo Ra-
nuzzi uniti per introdurre in Bologna *Ermeſſe
Bentivogli* in Città di notte tempo fu carcerato,
ed abbenchè foſſe dimandato in grazia al Lega-
to da tutto il Popolo con tutto ciò volle che foſ-
ſe impiccato alla Ringhiera del Poteſtà (80). Se
ſi preſta fede al *Dolfi* (81) deve dirſi, che nel
1525. la Famiglia Caſtelli fù inveſtita della Con-
tea della Quercia, e nel 1565. di quella di *Ca-*



(79) *Quanto mai era diverſo il luſſo delle abitazioni di queſti tempi da noſtri, e quanto meno popolata era la Città di Bologna di quello lo è ora.*

(80) *Ghirard. Par. III. ms. pag.* 836. e 872.

(81) *Cron. delle Fam. di Bol. pag.* 261. 262.

Digitized by Google

*pràra*, *Verzòne*, *Grizzàna*, *Salvaro*, *Sanguinèta*, *Sperticano*; della prima ne fu ſpogliata da Clemente VII., della ſeconda ne fù inveſtita dallo ſteſſo Pontefice, mentre delle ſue armi era condottiere il Conte Nicolò di Alberto; ma ſeguitando la vera ſtoria di queſto fatto deve dirſi, che nel 1528. Clemente VII. inveſtì *Nicolò, e Polidoro Caſtelli* col titolo di Conte di *Capràra* della Contèa di *Capràra*, *Grizzàna*, *Veggio*, *Salvaro*, *Sanguinèta* Ville del Bologneſe con gli abitanti, inquilini, territorj, diſtretti, diritti, pertinenze ec., ſmembrandole dal Bologneſe, e ſottoponendole immediatamente alla Chieſa Romana, col cenſo alla Camera di una libra di Cera nella Feſta di S. Pietro con mero e miſto imperio (82). Fu da Pio IV. nel 1560. ſpedito il Breve di conferma (83), e data la commiſſione di rinovare la inveſtitura alla detta Famiglia di queſto vaſto Feudo al Veſcovo *Ceſi* Vicelegato di Bologna nel 1561. (84); e fu confermata la ſteſſa dal Cardinale *Sforza di S. Fiora* Legato li 17. Giugno

(82) *Annali ms. del Negri conſervati nella Biblioteca dell' Inſtituto Tom VII. Inter Epiſt. Paul. III. in Tabul. Vatic. Ep. 558. La Quercia è nel Territorio di Capràra.*

(83) *Dat. Romæ apud S. Petrum anno 1560. Id. Feb. Pont. an. 1. Epiſt. ad Principes & alios Pii Pap. IV. Reg n. 10. fol. 318.*

(84) *Che lo eſeguì adì 6. Marzo 1561. per Franceſco Panzacchi Cittadino e Notaro Bologneſe.*

Digitized by

gno dello ſteſſo anno (85); fu pagato il canone da detta famiglia ai 28 di Giugno (86); ed eſſendo inſorta lite tra il Senato, e la Famiglia ſul poſſeſſo di queſto feudo finalmente alli 15. di Febbraro 1562. da queſto ne ottenne favorevole decreto (87). Come poi abbia ceduto, o venduto un feudo così eſteſo e vaſto queſta famiglia; ed in quale anno, lo ricerchi chi può, che a noi non è ſtato permeſſo il trovarlo negli archivj dove l' abbiam cercato, e ſoltanto potiamo avvertire, che in queſto Secolo, di cui parliamo convien credere foſſe *Caprara* coſa maggiore di quello ſia in oggi, che in altro non conſiſte, ſe non nei tre Borghetti in principio deſcritti nella Storia dello ſtato preſente.

Tre erano le Chieſe Parrocchiali di Caprara nel 1366. cioè *S. Michele del Caſtello di Caprara*, e queſta fu la riedificata dal Senato a proprie ſpeſe, come ſi diſſe, nel 1328., di cui ora non vi rimane veſtigie alcuna, e ſolo ſon confuſe le ſue macerie con quelle del Caſtello ſulla vetta del Monte di *Caprara*, le quali tuttora vedonſi ſparſe nel

(85) *E' conſervata la memoria ne mſs. dell' Inſtituto di Bologna.*

(86) *Come da ricevuta conſervata in copia autentica nelle memorie mſs. dell' Inſtituto di Bologna.*

(87) *Il Decreto fu diſteſo per gli atti di Tommaſo Montefalvi 15. Febbraro 1562.*

Digitized by Google

nel Boſco che ora copre la ſteſſa vetta. *S. Giovanni di Caprara* ora nudo campo col nome di S. Giovanni tra Caſaglia e S. Martino. La terza era *S. Martino*, che è la Pieve preſente, e la quale fin d' allora era la più pingue Chieſa del Plebanato di *Panico*, al quale erano tutte tre ſoggette. Il reſtante che appartiene all' eccleſiaſtica erudizione vedaſi ai promeſſi elenchi.

CARSEGGIO (*a*). E' queſta una Parrocchia ſoggetta alla Maſſarìa della Baſtìa (88), ed alla Poteſtaria di *Caſale Fiumineſe*, compoſta da 63. anime divife in dieci famiglie, e confinata dal Marcheſato di *Toſſignano*; *da Oſta*, *da Gaggio*, e dalla Pieve di *C. del Rio*, *Stato e Dioceſi d' Imola*, o *da Macerèto* Dioceſi d' Imola, e Stato bologneſe. La ſua Chieſa non ha cos' alcuna di particolare, la ſua nomina è libera della Menſa Veſcovile d' Imola, alla cui Dioceſi è ſoggetta nello ſpirituale. Il ſuo titolare è *S. Margarita* Vergine e Martire, ed una Campana antica del 1370. circa adorna il Campanile di queſta Chieſa, che non ha ſotto di ſe alcun Oratorio, ed è ſoggetta alla Congregazione di *Caſtello del Rio*. L' aria vi è ſaniſſima, non giungendo il numero de' mor-

ti

(*a*) *Fuori di Porta Maggiore nella Riva deſtra del* Santerno *in una punta di Territorio del tutto diſtaccata dal rimanente del Bologneſe, miglia ventuno lontano da Bologna.*

(88) *Par. I. pag.* 233.

Digitized by Google

ti adulti al mezzo per cento ad anno. Abonda in buona e prezioſa Uva, ed in Paſcoli; ſcarſeggia di Frutta, di Ghianda, di Seta; ma più di ogni altro genere di Legna da fuoco, di Canape, di Fieno, di Marzatelli. Vi ſa il Lino; ma in poca quantità ſe ne ſemina, atteſa la riſtrettezza del ſuo territorio; cinque miſure per ogni ſemente ricavanſi dal Grano, e quattro da Marzatelli nel terreno di queſta Parrocchia, nella quale non v' è che un Muratore. Sabbia giallaſtra, Galèſtro, Arenòne, e Ghiaja fluviatile, compongono il ſuòlo ſuo, o dicaſi terreno, di ſua natura fertile e dolce, eccettuatane la porzione, che ſi accoſta a Monte Cappello. L' unico borghetto di queſta Parrocchia è

Carſeggio di fam. — — — 3.

Nel privilegio di conferma de' beni e Dioceſi alla Chieſa Imoleſe dato da Eugenio III. alli 18. di Maggio 1151. l' anno VII. del ſuo Pontificato non ſi legge queſta Parrocchia; ne ci è riuſcito di trovare per quale ragione nelle Bolle ſpedite al Parroco di queſto Luogo dicaſi *Eccleſia S. Margaritæ Oppidi Caroſeggi*. Ciò che non troviamo difficile da crederſi è una tradizione dalla quale ſi vuole, che la preſente Canonica foſſe un palazzo degli Alidoſi, allorchè erano Padroni di Caſtello del Rio poco diſtante da Carſeggio, nel di cui territorio quaſi tutto il terreno appartiene alla Senatoria famiglia *Mareſcal-*

*chi*

*chi* di Bologna (89), e già fu di ragione degl' iſteſſi Alidoſi.

CARPINETA (*a*) Parrocchia compoſta da 195. Anime della Congregazione di Guzzàno, e chiuſa dalle Pievi *di Verzòne*, *e di Guzzàno*, e dalle Parrocchie *di Caſio*, *di Camugnàno*, *di Vigo*. Il titolare di queſta Chieſa è *S. S. Carlo e Bernardino*, , e la ſua collazione è di diritto dell' Erede Volta. Ha ſotto di ſe l' Oratorio dell' *Aſſunta di Frandalè*; e l' aria vi è famoſa, non morendo che un terzo di adulto per ogni cento all' anno. Abonda in Uva di Vigne, non avendo che due ſole Piantate, in Boſchi a Legna, in Ghianda, in Marzatelli, in Paſcoli ſodivi, e produce poche Frutta, poche Caſtagne, poca Seta, Fieno quanto baſta pe' ſuoi Beſtiami, il ſegno della Canape, quattro miſure annue per ogni ſemente dal Grano, e ſei dai Marzatelli, che nel terreno di queſta Parrocchia vi allignano a meraviglia. Un Molinaro, due Fabbri, due Sarti, un Tintore, una Valchiera ſono le Arti che regna-

---

(89) *Antichiſſima e nobiliſſima è queſta Senatoria famiglia bologneſe, che ſi vuole venuta di Francia da un Maſtro di Campo, e della di cui ſtirpe il primo nominato nella Storia bologneſe è un* Riceputo. *che maritò nel 1279. una ſua figlia per nome* Tomaſina *in Gherardo di Lamberino da S. Pietro. Dolf Cron. nob di Pol pag. 519.*

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza poco diſtante dalla deſtra ripa della* Armenzia, *e ventiſei miglia bologneſi dalla Città.*

gnano fra queſto Popolo. Creta, Sabbia giallaſtra, Arenone, Argille roſſe e verdi, Saſſi arenari di groſſa grana, e ripieni di grani di Selenite, Crete ferruginoſe, Scogli calcarei, compongono il terreno, e ſono le coſe offervabili di queſto territorio; una di cui non piccola eſtenſione è un miſto di creta, di ſabbia fina, e di arenone, qualità di terre con tale proporzione dalla natura, e dalle Lavine frammeſcolate inſieme, che compongono una ſorte di terreno dolce attiſſimo a far produrre in copia ogni genere di Marzatelli. Sono i Borghetti di queſta Parrocchia in numero di cinque, abitando la rimanente poca Popolazione in Caſe ſparſe alla Campagna. Cà de' Fabbri di Fam. — 4. alle Caſe di fam. — 6. Cà del Capitano di — 3. alle Piagge di fam. — 9. Cà de' Mazzòli di — 5.

E' ſtato anticamente queſto luogo un Caſtello, probabilmente ſituato, dove al preſente eſiſte la Chieſa Parrocchiale, o ne' ſuoi contorni, non eſſendo a noi riuſcito di trovarne ſopra luogo gli antichi avvanzi, e più di noi ignorandoli i ſuoi preſenti abitanti, da medeſimi non abbiam potuto ricavarne alcun lume. Dal teſtamento conſervato nell' Archivio de' Padri di S. Franceſco di Bologna di Franceſco Giuriſconſulto, e figlio dell' Acurſio, rogato da Giacomino figlio del quondam Guidalo di Franco Notaro rilevaſi, che nel 1293. eravi in queſto Caſtello un

Con-

Convento di Monache, a cui laſciò il ſuddetto Franceſco venti ſoldi bologneſi (90). Mentre i Bologneſi erano impegnati per la rappacificazione delle Famiglie *Fogliani*, e *Canoſſa* i fuoruſciti di Bologna nello ſteſſo tempo, cioè nell' Ottobre del 1319, ſi portarono all' aſſedio di Carpineta di quà dalla Setta (91), onde convenne al Senato di ſpedirvi Cavalli e Pedoni per liberarlo, come in fatti riuſcì con poca pena. Già avvertimmo (92), che la famiglia degl' *Ielmi* malamente dal *Ghirardacci* aſſerita di *Capugnàno*, era, e ſtava, come del Luogo, in *Carpinèta*. Dell' epoca nella quale fiſſare ſi deve l' eſſere ſtata dichiarata Parrocchia la Chieſa di queſto Luogo, ſe ne darà contezza ai promeſſi Elenchi.

CARVIANO (*a*) Comune e Parrocchia di 120. Anime diviſe in 28. famiglie della Congregazione di *Salvaro*, e confinata dalla Pieve di *Salvaro*, e dalle Parrocchie *di Veggio*, *di Grizzàna*, *di Tavernola*, *e del Vergàto*. Hà la ſua Chieſa il fonte Batteſimale, è dedicata a S. *Margarita*, ed alla Menſa Arcivescovile ne appartiene la col-

(90) *Sarti. De clar. Archigymn. Bonon. Profeſ. Ap. pag.* 93.

(91) *Ghir. Par. I. pag.* 604, *dove per errore di Stampa in vece* di quà da Setta, *dice* di quà da Secchia.

(92) *Par. I. pag.* 135 *not.* (2).

(*a*) *Alla deſtra del* Reno *quaſi di contro a* Chiasèrna, *poco diſtante dal detto Fiume, e ventun miglia bologneſi dalla Città fuori di Porta Saragozza.*

Digitized by Google

collazione. Hà ſotto di ſe due Oratorj, cioè *S. Rocco di Caſigno* anneſſo immediatamente alla giuriſdizione del Parroco, e la *B. Vergine di Chen*. L' aria vi è buona, morendo di adulti uno per cento. Frutta, Ghianda, e Paſcoli di terre a ſodo ſono i più ubertoſi fra i prodotti di queſto territorio, dal quale ricavaſi altresì poca Uva, poca Legna da fuoco, poche Caſtagne, non molta Seta, Fieno quanto baſta a ſuoi Beſtiami, pochiſſima Canape, tre miſure per ogni ſemente dal Grano, e quattro miſure da' Marzatelli che vi ſi ſeminano in non molta quantità. Un Fabbro, un Muratore, due Sarti ſono gli Artieri che hà queſto Popolo. In parte ſabbia giallaſtra ſopra baſe di creta, e più eſteſamente Creta ſopra baſe di Argilla, Scogli calcarei, Pietra da Sarto in piccoli pezzi, e qualche ſcoglio minerale di Ferro è quello che compone il ſuòlo, e lo interno di queſto territorio, nel quale quaſi tutta la Popolazione abita unita nei ſeguenti tre Borghetti

Caſigno di Famiglie — 12. Poggio di fam. — 5.
Cà de' Baldi di — — 3.

Il nome di *Caſtellàro* ancora conſervato nel ſito detto il *Balzo del Saſſo* circa un quarto di miglio diſtante dalla Parrocchiale verſo l' alto del Monte; la ſpontanea dedizione di queſto Popolo ai Bologneſi nel 1198. ſucceduta alli quat-

tro

Digitized by Google

tro di Luglio (93), danno campo a credere ſia queſto uno degli antichi Caſtelli del bolognese; ed a ſoſpettare foſſe ſotto il dominio di qualche Conte, Valvasòre, o Cataneo, dal quale ſi ſottraeſſe queſto Popolo, nel creſcere che faceva la potenza bolognese verſo al colmo di ſue fortune, o per eſſere meglio difeſi ne' loro biſogni, o per ſottrarſi dalla tirannia del loro capo. Nel muro della Sagreſtia di queſta Chieſa vi è incaſſata una lapide ſepolcrale ſcritta in carattere detto Gotico di un Conte da Panico, nella quale leggeſi la data 1319. Ind. II. Di. XXIV. Menſis Martii giorno della ſua ſepoltura; vi è ſcolpita una figura d' Uomo veſtita in abito talare, con ſuo cuſcino ſotto il capo guarnito alle cantonate di mappòni; noi ne daremo la forma de' caratteri nella tavola delle Lapidi. Nel 1408, ed in queſte vicinanze era queſta Chieſa unita all' Abadìa di S. Croce di Venezia dell' ordine Cluniacenſe (94), altro indizio di eſſere Luogo an-

(93) *Ghirard. P. I. pag. 106. lib. IV. che ſtorpiatamente chiama Carbarieſi.*

(94) *Elenco Muzoli nell' Archivio di S. Agata pag. 45. Nel 982. ſeguì la Conſecrazione e Dedicazione dell' Abadìa di* Ciugny *ſotto l' Abate S. Mujolo, che morì l' anno 991. ſecondo il* Lenglet du Freſnoy *Tab. Cronol. Troiſiem Edit. a l' Hye 1756. pag. 298. Rits & Religeux. Secondo il dottiſſimo Muratori antiq. Ital. med. Aev. T. V. col. 485. ſeguì la fondazione nel 918, e nella Italia vennero queſti Monaci nel X. e nel XI. ſecolo.*

antico, e forſe ancora un' antichiſſimo Monaſtero di Monaci. Il Borgo di *Caſigno* moſtra di eſſere ſtato un dì Luogo forte e fortificato, e noi ſupponiamo che o in queſto, o nel ſito detto il *Caſtellàro* ſia ſtato il primitivo Caſtello di *Carvìano*, del quale, fuori delle già dette, altra notizia non ci ſomminiſtra del ſuo ſtato antico, ne la Storia bologneſe, ne il luogo, onde paſſeremo alla deſcrizione di

CASAGLIA di GAIBOLA (*a*) Comune e Parrocchia di 464. Anime diviſe in ſettanta famiglie, e ſoggetta alla Congregazione di *Gaibòla*, che perciò a diſtinzione dell' altra Caſaglia di Capràra, chiamaſi *Caſaglia di Gaibòla*, ed anco di *S. Luca*. Sono i ſuoi confinanti *S. Giuſeppe in Valle di Pietra*, *Paderno*, *Caſalecchio di Reno*, *e la Pieve di Gaibòla*. La ſua Chieſa il di cui titolare è *S. Maria Aſſunta*, è ſtata rimodernata non ſono molti anni, e già fu avvertito (95) che per la ſua fabrica ſervirono in parte i materiali cavati da una parte del *Condotto Auguſtale*. Il Quadro del Aſſunta è del Magnòni corretto dal Graziani ſuo Maeſtro. Il diritto di Collazione appartiene all' *Abate di S. Procolo*, *ed a Parrocchiani*. Si conſerva in lapide una memoria di eſſere in eſſa



(*a*) *Fuori di Porta Saragozza ſull' alto di un Monte ſopra il Torrente Ravòne tre miglia bologneſi diſtante dalla Città.*

(95) *Par. I. pag. 173.*

Digitized by Google

Chieſa paſſata la Madonna di S. Luca il dì 19. Maggio del 1582. Hà nel ſuo territorio ſei Oratorj, che ſono *S. Michele del Zagòne*, *S. Carlo detto S. Carlo*. *S. Giovanni Battiſta de' Lambertini*. *La Decollazione di S. Gio. Battiſta detto la Chieſiòla di ſopra*. *S. Pancrazio delle Monache di S. Luca*. *Il celeberrimo Santuario della MADONNA DI S. LUCA ſotto l' immediata giuriſdizione dell' Eccelſo Senato*. L' aria vi è buona, ne il numero de' morti adulti ſorpaſſa l' uno per cento. Produce il ſuo territorio molta Uva e preziosiſſima, e quantità di quella detta *Uva di Venezia*, per lo ſmerçio notabile, che di queſto genere ſi fà per quella Piazza. Vini rari ſi fanno dalle Uve prodotte in queſto territorio, e ſe nel farli foſſe più diligente l' induſtria e l' attenzione di que' Poſſidenti Bologneſi, e tale foſſe quella degli altri, che poſſiedono quel tratto di Colline, che coſteggia le due Vie di *S. Iſaia*, e *di Porta Maggiore* fino a circa tre miglia in linea retta verſo i Monti, Bologna ſarebbe in iſtato di gareggiare, e di ſorpaſſare il commercio de' Vini foraſtieri, e potrebbe aprirne un notabiliſſimo traffico per la Via di Venezia. Ma abbenchè l' eſempio di pochi, *de' quali faremo un elogio a ſuo luogo*, doveſſe ſolleticare la emulazione di molti, per l' utile che i primi cavano dalla cura che ſi prendono nel far fare i loro Vini, non vediamo nel generale ancora ſvegliata queſ-

ta

Digitized by Google

ta utile gara; e noi, come negli altri capi di utile commercio che è in istato di fare co' prodotti del suo territorio Bologna, così in questo tenteremo le vie tutte di risvegliare ne' Possidenti la gara, e la invidia utile, onde ne nasca quel bene al generale, che abbiamo avuto in mira di procurare principalmente con questa nostra fatica; pubblicando ciò che è ignoto, lodando ciò che è utile, ma poco noto, e ponendo in vista tutto quello, che può cavare dal sonno i neghittosi, e gloriarci così di avere, per quanto da noi si può, fatto il possibile per fare il maggior bene a Popoli, e particolarmente alla meritissima, e rispettabilissima Città di Bologna, alla quale è a noi piaciuto dare un attestato della nostra stima pel suo merito e locale, e nazionale, prescegliendola la prima nell' intrapresa stampa di questo nostro Dizionario. Buone Frutte non in molta abbondanza, e molta Ghianda sono gli altri più ubertosi prodotti di questo Territorio, dal quale ritraggon poi altresì i Possidenti poca Legna da fuoco; Fieno bastante a loro Bestiami; poco Pascolo da poche terre sodive, in lingua nativa dette *Bdosle*; pochissima Canape; pochissima Seta; circa tre misure per ogni semente dal Grano, e tre parimente da que' pochi Marzatelli che vi si seminano; e qualche quantità di Carcioffi, e di Erbaggi. Eccettuatine tre Fornaciari da Gesso, nessun altro Artista ha questo Popolo doven-

doſi ciò alla vicinanza della Città, dalla quale con facilità può provederſi di tutto il biſognevole. Quantità di acque amare trovanſi e ne' pozzi, e nelle ſorgenti, o che naſcono, o attraverſano la larga e lunga vena di *Geſſo*, la quale a guiſa di eſteſa catena di collinette, tagliando il Bologneſe quaſi da un confine all' altro, paſſa ancora per queſto territorio, e darà a noi campo di ſpaziarſi nel diſcorſo generale della ſtoria naturale di queſta Provincia, per alcune proprietà, che degne ſono dell' attenzione dei Naturaliſti. Quantità di *Fosforo*, pochiſſimi guſci di Teſtacei, o loro nuclei di varia ſorte, in alcuni de' quali oſſervaſi la durezza, e la pellucidezza dell' Agata. Varj piccoli pezzi di Stalagmiti agatizate. Varj pezzi di Agata di durezza uguale alla orientale. Varj giarolini di Corniòla, e di altra qualità di pietre ſtimabili, de' quali darem conto e ragguaglio più diſtintamente altrove, ſono le rarita, che abbiam trovate di più oſſervabile in queſto Territorio, il di cui ſuòlo è compoſto in gran parte di ſabbia o arena giallaſtra, con fondo di Creta, e di Argilla che ne forma le pendici de' Colli nella parte più baſſa anco in ſuperficie, dalla eſteſa vena del Geſſo, e da alcuni ſtrati di piccole ghiaje fluviatili, tra le quali alcune di qualità rara e di pregevoli pietre. Un ſolo Borgo evvi in queſta Parrocchia, che non ſapremmo determinarci ad aſſicurare dal nome,

po-

Digitized by Google

poter eſſere nel ſito di un antico Caſtello; giacchè dalla ſtoria bologneſe non rilevaſi, ſe giammai ſiavi ſtato in queſto Comune ne' Secoli ſcorſi; abbenchè il Maſini (96) faccia derivare il nome di *Caſaglia dalla gran quantità di Caſe, che quivi erano*.

Caſtello di Famiglie 5.

Vuole l' autore della Cronaca Miſcella del Secolo quartodecimo (97), che nel 1359. le genti di Bernabò Viſconte teneſſero occupata *Caſaglia* con i luoghi vicini, e la poneſſero a ſaccomano, affatto rimanendo diſabitato tutto il ſuo territorio come gli altri vicini, a queſto noi crediam più che al *Ghirardacci*, il quale riporta queſto fatto all' anno 1360 (98), nel quale fu ſcoperta una congiura a favore del Viſconte, e fra i congiurati eſſendovi ſtato *Guerretto di Caſaglia* fu nel dì 22. di Agoſto in Sabato con gli altri giuſtiziato (99). Nel 1387. fu compita la fabrica del Ponte di S. Benedetto di Caſaglia ſopra il Riòlo (100); e nel 1454., in occaſione delle ſue nozze regalò un Vitello a Santi Bentivogli queſto



(96) *Maſini Bol. perluſ. Par. II.*

97) *Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col.* 450.

(98) *Par. II. Lib. XXIII. pag.* 240.

(99) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 455. *Ghirard. Iſ. P. II. pag.* 251. *Lib. XXIII.*

(99) *Ghir. Par. II. Lib. XXV. pag.* 409.

ſto Comune, che era in allora ſotto la Catedrale di Bologna nello Spirituale, e non formava come ora Comune, ma era ſoltanto Parrocchia ſotto nome di Cappella (101).

CASALE (*a*). Preſentemente non è queſto che un Borgo di ſette famiglie diſtante oltre quattro quinti di miglio dalla Pieve di *Lizzàno*, alla quale appartiene nello Spirituale, ſpettando nel temporale al Comune di *Belvedere*. E' ora oſſervabile per un avanzo di una Ròcca antica, la quale occupava 174. pertiche quadrate bolognesi di terreno, era queſta di figura irregolare, cinta di forti e groſſe mura, e ſembra foſſe fatta per guardia della Via che conduce al Caſtello di *M. Acuto delle Alpi*, e del paſſo del Fiume *Silla*. Non ſi ravviſa nelle rimaſte mura, ſe abbia ſervito dopo l' uſo dell' artiglieria da fuoco. Poco diſtante da queſto borgo vi è uno ſtrato non poco eſteſo di cattiva e cruda Miniera di Ferro, e poco diſtanti ſono *i balzi del Gredo*, ne' quali ſono molti groſſi pezzi di Criſtallo di Monte di variatiſſime figure; fra i quali i più piccoli ſono chiariſſimi e puri. Vi è ſtato nel 1216. un Notajo per nome Caſalino di Caſale de' Caſali, che nel 1290. fu uno degli Anziani, e nel 1291. u-

no

(101) *Ghir. Par. III. ms pag.* 353.

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza Borgo nel Territorio di Lizzàno in riva della* Silla *a ſiniſtra, lontano dalla Città miglia* 85.

Digitized by Google

no de' Miniſtrali della Compagnia de' Lombardi (102); ed un Ser Alberto del Caſale fu alli 22. di Marzo nel 1328. ſpedito per Notaro degli Ambaſciatori mandato dal Legato di Bologna a Giovanni XXII. (103) Se da queſto Luogo, o da altro aveſſe origine queſta famiglia laſceremo che il decida, chi cercando cronologie delle famiglie eſſere ne poſſa a giorno.

CASAGLIA di CAPRARA (*a*). Parrocchia unita nel Temporale alla Maſſaria di *Capràra*, e ſoggetta nello Spirituale alla Congregazione di *Capràra*. Anime 295. diviſe in 60. famiglie compongono la Popolazione di queſto Territorio, confinato da quelli di *S. Martino in Capràra*, *di Sperticano*, *d' Ignàno*, *di S. Nicolò della Gugliàra*, e *di Vado*. Il titolare di queſta Chieſa è *S. Mariæ Aſſunta*, è di decente forma, ed è ſtata riedificata nel ſito preſente del 1665. Belliſſimo da verſi è il quadro dell' Aſſunta dipinto nel 1669. dalla celebre Pittrice *Anna Maria Sirani*. Alla Menſa Arciveſcovile appartiene il libero diritto di collazione. Due ſono gl' Oratorj eſiſtenti in queſto Territorio, uno cioè *S. Mamante*, detto *S. Mamolo* nella Villa de' Comelini, e *S. Rocco*



(102) *Ghir. Par. I. pag. 219. Lib. VII.*, e *Lib. IX. pag. 293. e 295.*

(103) *Rer. Ital. Scrip. T. XVIII. col. 348.*

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza fra il* Reno *e la* Setta *ſedici miglia lontano dalla Città, ſotto la cima di un Monte.*

Digitized by Google

*di Zòla* edificato nel 1630. lungo la Via, che da Caſaglia conduce a Vado. L' aria vi è buona morendo ſolo uno per cento ogni anno di adulti. Molta e buona Uva; molte Frutta; molta Seta; molto Carbone; e molto Paſcolo di terre ſodive; non molti e poco fertili Caſtagneti; poca Ghianda; non molta Canape; Legna da Fuoco abbaſtanza pe' biſogni della Popolazione; pochiſſimo Fieno pe' proprj Beſtiami; quattro miſure per ogni ſemente dal Grano, e cinque da' Marzatelli è tutto quello che dà il terreno di queſto Territorio; nel quale altri Artiſti non vi ſono, che un Fabbro, ed un Calzolaro. Il ſuòlo di queſto territorio, eccettuatane poca eſtenſione cretoſa ed argilloſa, è tutto compoſto di Tufo, e di Arena in elevati banchi ammaſſata, framezzati da Gogoli ripieni di nere pietruzzole, ripieniſſimi di mica argentea, e tutti di colore giallognolo, che ſi converte in cenerino ſtando all' aria. Quantità di arena pieniſſima di grani di Selenite e di Quarzo, banchi di tufo arenoſo ſoſtenuti da ſtrati di argilla, di creta, di marna, ed un groſſo banco di Arena indurito a conſiſtenza di ſcoglio, che forma la vetta di Monte Solido, o dire ſi voglia il ſuo cappèllo, ſono le vedute dalle Rupi, e dai Valloni preſentate colle loro pendici agl' occhi dei riguardanti. Noi non trovammo ne acque, ne rarità naturali, allorquando queſto territorio traverſammo per più ver-

verſi, e ſolo vedemmo in eſſo i tre ſeguenti Borghetti.

Morazzo di Famiglie 7. Quercia di Fam. 8.
Poggio Comelini di F. 4.

Nella quale Quercia, già patria del famoſo Giacomo dalla Fonte Scultore che fiorì nel 1450. circa, ſonovi Molino, Fabbro, Tintore, Fornace da Mattoni, o Pietre cotte, e ſufficiente Oſtaria, oltre le famiglie già deſcritte nella porzione che alla Pieve di Capràra appartiene. Da queſto Luogo venne la famiglia detta Querzi o dalle Quercie, di cui fu eletto nel 1287. *Righetto dalle Quercie* per uno dei quattro Capitani da eſpellere i ribelli dalla Città e Contado, ſpianar loro le Fortezze o Ròcche ec. (104), dalla quale uſcirono e Sapienti, ed Anziani, che fu poi bandita dalla Città, e della quale *Antonio di Negro dalle Quercie* ſi trova nel 1381. unito a *Franceſco Manfredi* nel fare ſcorrerie contro il Fratello *Aſtorgio* infino ſu le Porte di Faenza (105). Furon forſe gli Antenati di queſta famiglia padrona del Luogo (106), o come Conti, o come Catanei, o come Valvaſori; ovvero arricchiti, ſceſero a framiſchiarſi nelle civiche ingerenze, e quindi nelle fatali fazioni. Vuole il

Dolſi

---

(104) *Ghirard. Iſ. Bol. Par. I. pag. 274. lib. VIII.*

(105) *Detto Par. II. pag. 390. lib. XXV.*

(106) *Habitator alicujus loci idem olim ac Dominus Rer. Ital. ſcrip. Tom. II. par. I. pag. 328.*

Digitized by Google

Dolfi (107), che il Conte Polidoro Aſtolfi figlio del Conte Alberto di Nicolò foſſe nel 1525. col Co. Nicolò ſuo Fratello Conte della Quercia; della quale Contea ne foſſer poi ſpogliati da *CLEMENTE VII.*, ma quanto poco foſs' egli di tale affare informato veduto ſi è all' articolo *Capràra*. Il Borgo di *Murazzo*, o delle *Murazze* moſtra di eſſere ſtato ancor' egli anticamente un Luogo fortificato o Ròcca, a difeſa della Via che da Bologna lungo la *Setta* conduceva alla volta della Toſcana; ma non ſapremmo dire, ſe debba crederſi l' antico caſtello di *Brigadèllo*, ora Comune unito a *Vado*, ovvero ſe foſſe queſto il Caſtello di *Muzzolo* de' *Conti da Panico*, di cui fu ordinata la demolizione dal Conſiglio nel 1323 (108), conſervandoſi l' uno e l' altro nome in queſte vicinanze. Anzi nell' Elenco Muzzoli ſi legge, che *S. Mamante* Chieſa Parrocchiale di *Brigadello* era a ſuoi tempi unita a quella di Caſaglia, e rimane non molto diſtante dal Borgo del *Morazzo*, o delle *Morazze* (109).

CASALECCHIO di RENO (*a*). Comune e Parrocchia ſoggetta alla Congregazione di *Borgo Pa-*

(107) *Dolf. delle Fam nob. di Bol pag. 261.*

(108) *Ghirard. Par. II Lib. XIX pag. 46.*

(109) *Elenc. in Arch. di S Agata car 62.*

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza poco lontano dalla Via che da Bologna conduce ai Bagni della Porretta, a Piſtoja, a Lucca ec. due miglia e mezzo diſtante dalla Città.*

Digitized by Google

*Panicale*, e composta da 752. Anime divise in 129. Famiglie. Confinata dalla Arcipretura di *Pontecchio*, dalle Parrocchie di *Casaglia*, *Paderno*, *Moglio*, *Tizzano*, *Ceretolo*, *Olmetola*, comunemente detta Medola; *Ravone*, *S. Giuseppe in Valle di Pietra*. Comprende sotto di se il *Tojano*, segnato nel Libro de' Comuni Tujano (110); il quale fà Comune da per se solo, e la di cui Popolazione abbiam compresa nel numero già di sopra detto. Il titolare di questa Chiesa è *S. Martino*. La collazione appartiene agli eredi Castelli, ed a RR. Canon. Regol. di S. Salvatore; danno questi però sempre l' investitura, ed il possesso per convenzione fatta. Il quadro dell'Altare maggiore, nel 1669, fatto è opera di *Emilio Tartuffi*. *La B. V.*, *S. Lucia*, e *S. Agata* nella Cappella a destra è di *Dionisio Calvart*, rovinato però nel farlo ritoccare. I *Misteri del Rosario* nella contigua Cappella si vogliono della *Siràni*. Vi sono nove Oratorj cioè *la Compagnia* unita a quella del Cestello di Bologna; eretta canonicamente del 1622, sopra la Chiesa; ed immediatamente unita alla giurisdizione del Parroco. *S. Gaetano di Casa Sampieri*. *Beata Vergine della Neve del Ponte*. *Natività di Maria del Cavalier Fontana*. *S. Biagio del Fajanèllo*. *B. Vergine della Vita* antichissimo Ospedale con due Camere per alloggio di Pellegrini unito all' Ospeda-

(110) *Pag. 22. per Gio. Battista Sassi Bologna in 12.*

Digitized by Google

dale della Vita di Bologna. *S. Filippo Neri di Caſa Coſpi. B. Vergine Addolorata de' Becchetti. S. Domenico di Caſa Barbazzi.*

O per difetto di aria, o per cagione della vicinanza della Città, che non tiene gli abitanti in una vita perfettamente regolare e campeſtre, o per difetto delle abitazioni de' ſuoi Borghi, muojono di adulti un anno per l' altro circa uno e mezzo per cento. Prezioſiſſima, e molta Uva; molte e buone frutta ſono il prodotto maggiore, che dalle Piante ricavano i proprietarj. Poca Legna da fuoco; poca Ghianda; poca Seta; pochiſſima Canape; ancor minore quantità di Lino; pochi erbaggi da Orto; circa ſei miſure dal Grano per ogni ſemente, e quattro circa dalli Marzatelli ſono le altre annue rendite di queſto territorio, le quali potrebbe la induſtria elevare a maggiore grado, ſpecialmente nella porzione piana di queſto territorio, ſe del Clima, della vicinanza alla Città, dell' acqua corrente del *Reno*, e del ſuo coſteggiante Canale ſapeſſe approfittare. Tre Falegnami, tre Fabbri, un Molinaro, un Sarto, un Muratore, una Cartiera, un Caldarajo, un Lardarolo, o Pizzicagnolo, due Calzolari, un Forno publico, tre Botteghe da ſpaccio di Grano turco o formentòne, un Peſtòne da Mineſtre; un famoſo Archibugiere allievo di que' di Cà de' Mazza, (111) de'

(111) *Par. I. pag.* 370.

de' quali n' è dato già conto eſercitano le reſpettive Arti in queſto Territorio, il di cui terreno nelle vette, o ſommità delle Colline, nelle baſſe pendici loro, e nei valloni e profondi delle medeſime è cretoſo, ed argilloſo; nella rimanente ſuperficie del collivo territorio partecipa piutoſto dell' arenoſo. La parte poi dello ſteſſo Territorio che ſi eſtende in pianura è miſta di tutte le ſuddette qualità, variando ſolo nelle vicinanze del *Reno* e nelle pendici delle Colline che lo ſteſſo Fiume delle altre più dappreſſo coſteggiano; ne' quali ſiti, oltre le qualità di terra già dette, vi è quantità di ghiaja fluviatile ſempre a ſtrati diſpoſta, quando i dirupamenti delle ſteſſe pendici, o la mano dell' Uomo non hanno ad eſſa dato cauſa a confuſamente miſchiarſi con le ſteſſe terre; la di cui interna baſe è coſtantemente di ſcoglio tofaceo cretoſo (112), il quale ſi diſtende ancora per l' alveo del Fiume *Reno*, vedendoſi fra i ſcrepoli del medeſimo, raramente però, nuclei di piccole telline, o loro guſci calcinati.

Taglia queſto Territorio a non molta diſtanza dalla Parrocchia dalla parte oppoſta verſo i Monti un acqua, il di cui alveo prende il nome di *Rio de' Gamberi*, dalla qualità di tali Peſci

(112) *Creta tophacea* Kentmanni *waler. Mineraleg. Tom. I. pag.* 23.

Digitized by Google

ſci armati, i quali produconſi in copia, ed alimentanſi nel medeſimo, e ſono prezioſi al guſto e delicati. Un acqua molto leggiera ſcaturiſce dalla ſiniſtra ſponda del *Reno* dirimpetto e tramezzo alla preſente, ed alla più antica dirocca-ta *Chiuſa*, ed è conoſciuta da' naturali del luogo ſotto nome di *acqua del Fontana*. Sempre perenne, ſempre freſca e leggiera è l' acqua del pozzo della *Canonica*, che ſi vuole ſia quello ſteſſo, che rimaneva in mezzo ad uno de' Chioſtri di quella celebre Abbadìa. Nuclei agatizzati di varie ſorti di teſtacei, ed alcune giaroline di fine, e di pregiabili pietre, delle quali altrove darem contezza, e le quali ſi van trovando, come i primi, di quando in quando, mà per lo più in vicinanza del *Geſſo*, il di cui lungo e largo ſtrato a ſuo luogo in tutta la ſua eſtenſione deſcriveremo, ſono le coſe naturali degne di oſſervazione, che abbiam trovate nelle Colline, e nel fondo degli alvei di acque, che interſecano queſto territorio.

Sonovi più coſe pregiabili in queſta Parrocchia, che meritano di eſſere deſcritte, e dagl' intendenti e viaggiatori oſſervate. Una ſi è nella *Valle di Reno* lateralmente da' Colli ſerrata la così detta *Chiuſa di Caſalecchio*. Rimane queſto ſuperbo edificio al di là della Chieſa parrocchiale verſo i Monti, alla diſtanza della ſteſſa circa 180. pertiche bologneſi. Viene con queſto obbligato il

*Re-*

*Reno* a somministrare le sue acque ad uno spazioso ed artefatto Canale, il quale alla destra dello stesso edificio in parte, e dopo tre miglia di corso entra fra le due Porte di *S. Isaia, e di S. Felice* in Città, lateralmente al tempio dedicato alla B Vergine detta della Grata, e và quindi a dar moto colle sue acque a molti Molini da grano, ed a mantenere il Canale naviglio, per dove da Bologna si và a Ferrara, ed il quale come cosa degna di essere descritta, sarà per esteso dalla sua origine al suo fine mostrato al Publico in tutte le sue parti nel Volume della Pianura, come quello, che ad eccettuazione di un piccol tratto, tutto si stende per la medesima. Consiste la suddetta *Chiusa* in un ammasso di grossi Sassi e Calce incassato a più cubi e prismi in una tessitura di grossi pali squadrati di quercia con la più squisita maestria disposta, e per ogni verso connessa, e fortificata, e da grossi pali e tavolòni per dritto e per traverso disposti difeso nel suo petto e nella sua schiena; coperto nella sua superficie di pietre cotte, o dicansi mattoni, per lo più posti in coltello, e da calce fermati e legati ne' quadri incassati da altrettante travi di quercia unite l'una all'altra con grossi e lunghi chiodi di ferro con testa schiacciata nelle piaghe, e morse o morsature apposta fatte per ben connetterle. La lunghezza di questa *Chiusa* è di *ottocento piedi bolognesi*, e la larghezza di *novanta*, l' una e l' altra ragguaglia-

gliatamente preſa, e formano una ſuperficie di *ſettantadue mila piedi quadrati*; e preſe le altezze ragguagliate delle parti della ſteſſa *Chiuſa*, che ſopra e ſotto l'alveo di *Reno* ſi inalzano, e ſi ſotterrano, formano un ammaſſo di materiale murato di *un millione e ottanta mila piedi cubi bologneſi*, ſenza contare i groſſi muraglioni laterali che fanno ala alla medeſima. A maggiore conſervazione di queſta gran mole (uon de' grandioſi e ſuperbi Edifici che la grandezza e l'ingegno bologneſe onora) con groſſi tavoloni di quercia vien coperta tutta la ſua ſuperficie deſcritta, e queſti vengono fermati da lunghi e groſſi chiodi di ferro(113) con larga teſta circolare di circa un oncia e mezza di diametro, conficcati ne' travi di quercia, che formano l'ultimo telaio di legname; i quali chiodi per noſtra curioſità contati, li abbiam trovati in numero di *ſettantaquattro mila*.

Poco al di ſotto di queſta Chiuſa, verſo Bologna venendo, vedonſi alla deſtra, ed in mezzo all'alveo del *Reno* le rovine della più antica Chiuſa, le quali, abbenchè ſiano dagli Uomini, dalle acque, e dal tempo in gran parte logore e diminuite, moſtrano quanto, ancora ne' ſecoli più lontani, foſſe grandioſa la Nazion bologneſe nelle ſue publiche intrapreſe, e quanto prima del *Belidor*, e di altri inſigni oltramontani maeſtri d'

Arte,

---

(113) *In lingua bologneſe chiamanſi Ferle.*

Arte, e d' *Idraulica* foſſe nella noſtra Italia ottimamente bene ſtabilita, e queſta, ed altre utili Scienze ed Arti neceſſarie al biſogno dell' Uomo; quantunque ancora non foſſero le loro regole ſtate eſpoſte in libri alla pubblica luce, maſcherate da non ben digeriti Siſtemi, e da precetti che non ſempre combinano col modo di vincere, o di contener la Natura delle acque correnti a ſeconda de' biſogni, e della volontà dell' Uomo.

Non può farſi a meno dopo queſte, di ammirare il ſuperbo *Ponte* di cinque grandi Archi, il primo de' quali verſo il Borgo detto *Caſalecchio del Ponte* hà di diametro *ſeſſanta* piedi bologneſi, e *trenta* i ſuoi contigui, con pile, o pilaſtri larghi dodici, e ſedici lunghi, e con ſperoni, o taglia acqua, di tredici piedi l' uno; coſicchè dall' uno all' altro angolo de' medeſimi ſperoni, attraverſando la groſſezza delle pile, o pilaſtri, corronvi *quarantadue* piedi bologneſi. Compreſe le lunghe ali di queſto *Ponte* nel ſuo principio e nel ſuo fine nell' una e nell' altra ſponda di *Reno* bene addentro incaſſate, dall' una all' altra eſtremità eſtendeſi *quattrocento ſedici piedi*. Le pile o pilaſtri di queſta magnifica mole ſono da principio ſtate coſtrutte con larghe e groſſe pietre arenarie ſquadrate, che hà il tempo alcun poco conſumate e logore; e noi reſtiam perſuaſi, che tutto il rimanente *Ponte* foſſe da primitivi ſuoi fabbricatori fatto coſtruire dello ſteſſo materiale;



Digitized by Google

tanto più che ſappiamo dalla ſtoria, eſſere ſtato Secoli addietro fortificato da Torri, e da Merli all' uſo di que' tempi, perchè ſerviſſe di barriera da poter trattenere le armate, le quali di queſto luogo bene ſpeſſo formavano un Quartier maſtro: demolito poi, come vedremo nelle memorie ſtoriche de' Secoli paſſati a queſto territorio appartenenti, rimaſer le ſteſſe pile ſenz' archi, come tanti tronchi in mezzo alle acque del *Reno* all' altezza nella quale vedonſi tuttora delle ſuddette ſquadrate pietre fabbricate; ed allora forſe fù, che l' inclita e benemerita Religione de' *RR. Canonici Regolari di S. Salvatore*, procurò preſſo *URBANO III.*, quanto avvertì il dottiſſimo *P. Abate Trombelli* (114) per la ſua ripriſtinazione, che fu eſeguita in tutta la rimanente fabbrica di pietre cotte; ſe pure in ſeguito di altre vicende non ſia ciò ſtato fatto, come meglio ſi avrà luogo a giudicare, dopo letto quanto del ſucceduto ne' paſſati Secoli ſarem per dire.

Seguitando il Canale di ſopra accennato, giungeſi ad un luogo detto la *Baſtìa*, ed ancora la *Canonica*. Quivi fù già la celeberrima Canonica di *S. Maria di Reno*, della di cui iſtoria parleremo fra poco. Ora altro in queſto luogo non eſi-

(114) *Memorie iſtoriche delle Canoniche di S. Maria di Reno, e di S. Salvatore Cap. XLV. pag.* 182.

Digitized by Google

esistono, che le rovine del suo antico fabbricato sparse pe' campi, e pel vicino bosco, mostrando in qualche modo quanto ampio fosse quel sacro Luogo; tramezzo ad esse fu inalzata quasi in riva del Canale una Palazzina con Oratorio annesso. Nulla v' è di raro nella prima da osservarsi, se pur non vogliasi dire, che lo sia la lapide orbicolare di marmo arenario incassata sopra la porta che guarda verso Bologna nel mezzo della di cui circonferenza leggesi

CANONICA
ANTIQUISS. ATQ.
CELEBERRIMA
BELLORUM VI DIRUTA
E' RUINIS RENASCENS
FONS NOSTRI HONORIS.
DIE III. MAI MDLXXX.
R.ES C.CI R.RI C.VI

Osservabile vi è bensì nell' Oratorio annesso un bel quadro dell' *Assunta*, disegno in parte del grande *Rafaele*, dipinto da valentissimo pennello; evvi verso la estremità inferiore in carattere majuscolo RAPH: URBINAS INVEN:. Noi dicemmo disegno in parte, poichè ne questo ne il colorito ec. corrispondono alla nitidezza, e bellezza della parte inferiore. O il quadro male andato nella superior parte fù poi da altro pen-



Digitized by Google

nello buono, ma non uguale al primo ritoccato, o morì chi fece la prima parte del quadro, e laſciò il penſiere ad altro di ſeguitarlo. Noi non rammentiamo altra iſcrizione dipinta che leggeſi nel muro ſotto il portico dirimpetto alla Chieſa Parrocchiale, perchè non ci ſembra eſatta nelle coſe della medeſima eſpoſte, ne ſcritta almeno in uno ſtile lapidario aureo, che allettar poſſa gl' eruditi e gl' antiquarj.

Otto ſono i Borghi di queſta Parrocchia, i maggiori de' quali, toltone il primo della prima ſerie a ſiniſtra qui ſotto, ſono eſteſi lungo la via maeſtra, che da Bologna conduce da queſta parte *a' Bagni della Porretta*, *e nel Piſtojeſe e nel Lucchese*, e ſono l' un dall' altro diſtanti poco più poco meno di un tiro di palla. Comprendiamo nel numero di eſſi le abitazioni e Palazzo anneſſo della famiglia Senatoria Sampieri, perchè continuamente abitate da quattro famiglie; ed ancora le cinque famiglie unite del luogo detto il *Tojàno*, perchè rimane ſotto queſta Parrocchia, abbenchè faccian Comune a parte creandoſi il proprio Maſſaro indipendentemente da ogni altro. Sono queſti otto borghi adunque

La Canonica di Fam. 10. della Luna di Fam. 5.
Caſalecchio de' Coſpi di 12. Pazzàno di Fam. 11.
Il Canale di Famiglie 8. Palazzo Sampieri di 4.
Caſalecchio del Ponte di 32. Tojàno Comune di 5.

Dalla Bolla di *GREGORIO VII.*, e dalle ſucceſ-

ceſſive di *PASQUALE II.*, *di LUCIO II.*, *e di ALESSANDRO III.* (115) ſiamo aſſicurati, che nel Territorio di *Caſalecchio* eravi ne' Secoli vetuſti un Monaſtero di Monaci ſotto il titolo di *S. Martino* (116). Queſto titolare ci dà motivo di ſoſpettare, anzi di quaſi credere come coſa cer-



(115) *Non ci ſiamo dimenticati della promeſſa fatta nella Parte I. pag. 379., nota (2) ivi pagg. 379, e 380, di dimoſtrare cioè, che ſono genuine, e non altrimenti apocrife, come ſi vogliono da riſpettabiliſſimi Storici ed Eruditi del preſente Secolo, de' quali ancora alcuni viventi le Bolle de' nominati Pontefici; ma l' ordine intrapreſo vuole da noi, che per ora ſupponiam già fatto; quello che addempiremo eſattamente nella parte comprendente gli Elenchi delle Chieſe, la erudizione Eccleſiaſtica, e le loro illuſtrazioni. Avvertendo qui per ora, che le iſteſſe Bolle come documenti autentici furon riconoſciute dal* Ghirardacci *Iſ. Bol. par. I. lib. II pag. 54; dal* Sigonio *De Epiſc. Bonon. edit. Mediol. 1732. Tom. III; dall'* Ughelli *Ital. Sac. Venet. ap. Coleti 1717. Tom. II. col. 16.*

(116) *Sono le parole della Bolla di* GREGORIO VII, *emanata in favore della Veſcovil menſa di Bologna, copiate quaſi parola per parola nelle altre de' Sommi Pontefici nominati....* Inſuper et damus Monaſterium S. Atanaſii ec.... & omnibus ſuis rebus. & MONASTERIUM S. MARTINI IN CASALICHIO cum omnibus ſuis pertinentiis ec. *Richiama la Bolla Gregoriana quella de' ſuoi anteceſſori* AGAPITO I., PELAGIO I, GREGORIO I., e FORMOSO. *L' epoca della loro elezione vedaſi Par. I. pag. 350. not. (6), nella quale per errore di ſtampa ſi legge* Agapito *conſecrato nel 534, dovendo dire nel 535.*

Digitized by

certa, che foſſer Monaci *Martiniani* (117). La fondazione di queſto Monaſtero, quando ſembrino di peſo e giuſte agli avveduti e dotti critici le noſtre rifleſſioni eſpoſte nella ſottopoſta nota (118), può ſoſpettarſi con noi accaduta dal 370, al

---

(117) *Il primo Monaſtero che* S. Martino *fondaſſe in Francia fù nel Poitù due miglia lontano dalla Città di Poitiers nel* 360. Lenglet Dufreſnoy *Tabl. Cronol. Tom. II. pag.* 228. *a l' Haye* 1756. Sigonius *in vita S. Euſebii Epiſ. Bonon. Tom III. col.* 363. *ſi dilatò molto queſt' Ordine Monaſtico in Francia, in Spagna, ed in Italia, e l' eruditiſſimo* Mabillon *trenta coſpicui Monaſteri di* Martiniani *ricorda nei ſuoi Annali. Annal. Benedic. Tom. I. Index peculiaris Monaſ. & Abba. pag.* 720. *Luca* 1759. *In Italia particolarmente ricorda quelli di Napoli, di Palermo, di Roma, ed è da oſſervarſi, che ad eccettuazione di quattro, due de' quali dal Luogo, e due da due Abbati forſe ſtati riformatori de' medeſimi, tutti gli altri erano ſotto la denominazione, o titolare di* S. Martino.

(118) *Dalla antichiſſima coſtante tradizione aſſicurati eſpoſero il* Sigonio, l' Ughelli, il Ghirardacci *nelle Vite de' Santi Veſcovi* Euſebio, Felice, e Petronio *di Bologna, che furon propenſiſſimi queſti Santi a dilatare l' Ordine Monaſtico nella loro Dioceſi. Anzi dice il* Sigonio, *che* S. Euſebio *imitando* S. Ambroſio *ſuo intrinſeco amico, fondaſſe circa il* 370. *i Monaſteri de'* SS. Vitale e Agricola, *e quello di* S. Procolo; *e convengono col* Sigonio *gli altri due citati Autori, non ſolo in queſto, ma altresì nello aſſicurare, che* S. Felice *fondaſſe dopo il* 397., *e prima del* 419. *i Monaſteri de'* SS. Gervaſio e Protaſio, *e de'* SS. Naborre e Felice, *e* S. Petronio *quello di* Geruſalemme *contigua a* S. Stefano. *Vedanſi* De Epiſc. Bonon. *Tom. III. col.* 363., 366.,

Digitized by Google

al 428: ovvero può crederſi realmente ſuccedu-
ta nell' anno 680, o in quel torno. Con mino-



---

367. Ital. Sac. *Tom. II col.* 8., 9., 10. Iſtor. Bolog. *Par. I.* Tavola de' Veſcovi di Bologna. *Combina queſta tradizione con quanto narraci la Storia di que' Secoli, e della dilatazione dell' Ordine Monaſtico in moltiſſime Diceſi; onde ſe quanto inſegnò la tradizione antichiſſima ailì tre citati Autori non è veriſſimo, è certamente probabiliſſimo, e però in legge di buona critica vi voglion documenti in contrario, per poter diſſentire da quanto eſſi dicono nelle vite citate almeno intieramente. Non ſarà perciò delitto lo indurſi a ſoſpettare, che di tutti i Monaſteri da que' Santi Veſcovi fondati, o trapiantati col loro aſſenſo nella loro Dioceſi, non ne abbia la tradizione tramandata ſino a noi la memoria, onde che poteſſe eſſervi ancor quello di* S. Martino di Caſalecchio *con gli altri. Ma ſe ſembrar poſſono deboli le congetture eſpoſte, per ridurre la fondazione di queſto Monaſtero a Secoli così lontani; pare, che non di lieve peſo ſiano le ſeguenti, per crederlo fondato circa il* 680. *A' tempi di Papa* AGATONE *fu tenuto un Sinodo di* 125. *Veſcovi in Laterano contro i Monoteliti, al quale intervenne fra gli altri* Vittore *Veſcovo di Bologna, che ſottoſcriſſe dopo il centoſediceſimo Veſcovo con queſto formolario:* Victor Epiſcopus Sanctæ Eccleſiæ Bononienſis in hanc ſuggeſtionem, quam pro Apoſtolica noſtra fide unanimiter conſtruximus, ſimiliter ſubſcripſi. *Queſto Sinodo fu tenuto la terza Feria di Paſqua l' anno* 679., *ed in eſſo, dovendoſi eleggere una perſona degna per Legato Apoſtolico da ſpedirſi in Inghilterra all' Arciveſcovo* Teodoro, *che tener dovea un Sinodo per lo ſteſſo effetto, e per altri Eccleſiaſtici biſogni in quella grande Iſola, fu fra tanti ſcelto l'*Abbate Giovanni di S. Martino, *Monaſtero di Martiniani edi-*

re ſicurezza ci ſembra poter definire il ſito preciſo, dove eſiſteſſe in queſto Territorio il fabbricato di queſto *Monaſtero*, potendoſi ſoſpettare foſſe nel luogo della preſente Chieſa Parrocchiale dedicata a *S. Martino Veſcovo* (119); o nel ſito dove è piantato il borgo detto *Caſalecchio del Ponte* (120); o là dove rimane un ſegno della cele-

---

*ſtato vicino a S. Pietro di Roma, ed intitolato* Arcicantore di S. Pietro, *e queſta elezione dopo la propoſta della ſpedizione da farſi progettata da Papa AGATONE al Sinodo fù fatta con la ſeguente eſpreſſione:* Placuitque enim hæc relatio univerſæ Synodo, cum Sanctiſſimo atque ter Beatiſſimo Agathone Apoſtolico Papa; cœperuntque ſimul omnes unanimiter querere, & invenerunt Chriſto auſpice Virum venerabilem Joannem Archicantorem Eccleſiæ S. Apoſtoli Petri & Abatem Monaſteri Beati Martini, qui a Roma per juſſionem Papæ Agathonis in Britanniam eſt directus. *Una Spedizione fatta con tanta univerſale acclamazione di que' venerabili Padri, aggiunta all' eſſere AGATONE iſteſſo un Monaco, non è meraviglia, ſe rendeſſe voglioſi diverſi di que' Veſcovi d' introdurre nella loro Dioceſi queſt' Ordine, e perciò che* Vittore *foſſe tra queſti.*

(119) *Se foſſe certo, che la Chieſa di Caſalecchio rimaſta ſempre foſſe nel ſuo primiero ſito, la coſa ſarebbe probabile.*

(120) *Ci fa ſapere il Ghirardacci* Par. II. pag. 588. Lib. XXV., *che nel* 1380. *l' Oſpedale de' Pellegrini al Ponte di Reno era cuſtodito da certi Frati veſtiti di veſte lunga di panno berrettino, cinti con cordone, e con berretta rotonda colore dell' abito in capo. Il veſtiario moſtra molta antichità, e potrebbe crederſi, che foſſer queſti derivati da' Martiniani, eſſendo una delle cure di que' buoni antichiſſimi Monaci quella*

Digitized by Google

celebérrima *Canònica di S. Maria di Reno* nella pallazzina, ed Oratorio anneſſo fatti edificare nel 1580, come abbiam già di ſopra veduto dalla riportata lapida, ſopra le rovine di quel ſacro Luogo, del quale parlar dovremo più avanti. Quando foſſe diſtrutto, o decadeſſe queſto antico Monaſtero di Martiniani è pure un indovinello non così facile a diſcioglierſi, tuttavolta può ſoſpettarſi, ſuccedeſſe nel nono, o nel decimo Secolo, ne' quali la potenza e la dovizia Eccleſiaſtica ebbero un grandiſſimo crollo (121), al quale diede l' ultima mano la Nazione Ungara nelle due incurſioni da eſſa fatte nel 904, e nel 937 (122) per l' Italia, ſaccheggiando, brugiando, e deſolando particolarmente le Chieſe ed i Monaſteri; e quaſi rimarrebbe certa la coſa, ſe il *Ghirardacci* aveſſe riportato il Diploma di *OTTONE* Imperatore a favore della Chieſa di Bologna, e con ciò ci aveſſe fatto vedere, che veramente quello che confermarono alla ſteſ-

ſa

---

*di cuſtodire, ed avere contigui ai loro Monaſteri gli Oſpedali per alloggio de' Pellegrini, e per ricovero degl' Infermi, e ſiccome erano Converſi, potrebbe eſſere, che a pubblica utilità ſi foſſe preſo il Conſiglio, ſotto la di cui giurisdizione rimanea l' Oſpedale, ed eſſi, la cura di conſervarli, abbenchè eſtinto foſſe il loro Ordine e Monaſtero.*

(121) *Vedaſi il Muratori* Antiq. Med. Æv. *Tom. VI. col.* 103. *e ſegu.* Diſſert. *LXXII.* De cauſis imminutæ olim Eccleſiaſticorum potentiæ.

(122) *Lenglet Dufreſnoy. Tabl. Chronol. pagg.* 121, *e* 125.

ſa i Pontefici *Agapito*, *Pelagio*, *Gregorio* ec., era lo ſteſſo di quello che da queſto Imperatore e ſuoi anteceſſori ad eſſa era ſtato donato; ma di tuttociò non ſi prende cura lo Storico di render conto a Leggitori con documento autentico (123). Se non è la coſa più certa, d' eſſere ſtata la fabbrica di queſto Monaſtero nel medeſimo luogo, ove fu poi eretta la Canonica di *S. Maria di Reno*, pare che ſia molto più probabile che negli altri due ſiti accennati. Queſta il Veſcovo *Bernardo* avrà donato, fors' ancora con parte, o con tutti i ſuoi annеſſi, a que' venerabili Canonici, che per condurre una vita più religioſa quivi ritiraronſi in comunione circa il 1083, (124), e dieron principio ad un Inſtituto, o Religione, che produſſe alla Chieſa, ed al Mondo Uomini inſigni per Dignità, per Santità, per Dottrina. Da eſſa derivò la preſente Canonica detta *di S. Salvatore di Bologna*, la quale ſeguitando le tracce di que' buoni antichi Canonici hà arricchita la Chie-

---

(123) *Iſtor. di Bolog. Par. I. Lib. II. pag.* 44.

(124) *Dimoſtrò con valide ragioni, e con l' autorità del* Sigonio, *e del* Ghirardacci, *del* Ciacconio, *e dell'* Ughelli *il celebre* P. *Abate Trombelli, doverſi a queſti tempi ridurre la prima inſtituzione della celeberrima Canonica di S. Maria di Reno ne' Capitoli I. II. della ſua Opera:* Memorie iſtoriche delle Canoniche di S. Maria di Reno, e di S. Salvatore. *Bologna* 1752. *Ad eſſa ricorra chi vuol eſſere a giorno di tali fatti.*

Digitized by Google

Chiesa, ed il Mondo di Uomini cospicui in dignità, ed in dottrina, come ancora a giorni nostri si è veduto, e si vede nella persona della ch.me. dell' *Eminentissimo Galli*, uno de' più celebri Penitenzieri maggiori, de' quali possa gloriarsi Roma, e nelle persone de due eruditissimi e dottissimi viventi Abati, stati già Generali della loro Religione, *D. Gio. Grisostomo Trombelli*, *e D. Luigi Mingarelli* attualmente Abate di S. Salvatore, e Lettore di lingua Greca nell' Universita di Bologna.

Lunga cosa sarebbe, e fuori del nostro instituto il trattenerci diffusamente ne' principj, ne' pregj, e nella descrizione de' privilegj, delle vicende ec., di così cospicua Religione; e sarebbe altresì un ripetere fuori di proposito al Pubblico, quello che di essa dalla sua origine fino al presente scrisse a lungo, e con somma erudizione il prelodato Abate *Trombelli* (125), alla di cui ope-

(125) *De' Soggetti illustri di S. Maria di Reno, e di S. Salvatore in Santità, ed in Pietà vedasi la citata erudita Opera dell' Ab.* Trombelli *ai Capitoli XLVIII., XLIX., L., LI. De' cospicui in Dignità vedansi i Capitoli dal LII. al LXV. De' chiari nelle Scienze il Capitolo LXVI. E chi bramasse vedere tutti i Superiori fino al 1751., veda i Capitoli tutti dal LXVII al LXXVIII. De' trè Soggetti nominati da noi, e notissimi al Pubblico per la loro erudizione, e dottrina, e per le Opere da' medesimi dati alle stampe, non v' è bisogno, che ci estendiamo di più di quanto abbiamo fatto, chiarissimi essendo i loro nomi e meriti presso la Republica Letteraria.*

opera rimettiamo gli eruditi Leggitori; ond' è, che non ci fermeremo a deſcrivere di eſſa, ſe non un' ſuperbo avvanzo di antichiſſima e bella pittura anteriore all' età di *Giotto* (126), che ſi crede quella iſteſſa poſta fù nell' Altar maggiore di *Santa Maria di Reno* nella conſacrazione di quella Chieſa fatta dal Cardinale *Ugolino Veſcovo Oſtienſe* nel 1221 (127). Merita certamente queſta bell' Opra di eſſere oſſervata, ed è lodevole il penſiere, che ſonoſi preſi i RR. Canonici di S. Salvatore, di eſporla a pubblica viſta a conveniente altezza l' anno 1775. ſotto l' organo della loro grandioſa Chieſa di Bologna. Ciò che la fà credere di molto anteriore alla età di *Giotto* ſono le maniere con le quali veſtiti ſono i Perſonaggi in eſſo quadro effigiati; e ficcome la crediamo coſa intereſſante a i dilettanti di Pittura, ed agli eruditi Antiquarj, perciò ci luſinghiamo non poſſa al Pubblico diſpiacere, che noi riportiam quì la deſcrizione fattane nella citata Opera (128) dal chiariſſimo Abate *Trombelli* con pochiſſima variazione, e con l' aggiunta di un ſenti-

ti-

---

(126) *Giotto Pittore, Scultore, ed Architetto nacque in Veſpignano territorio Fiorentino l'anno 1276. da Bondone lavoratore campeſtre. Vaſari Par. I. pag. 36. . Baldinucci, Sandrart, Orlandi Abecedario Pittorico pag. 239. Edizione Veneta Paſquali 1753.*

(127) *Trombelli Memorie ec. Cap. XIII. pag. 59.*

(128) *Trombelli Ivi pag. 01.*

Digitized by Google

timento dallo ſteſſo comunicatoci ultimamente, da noi interrogato rapporto ad una parte del medeſimo quadro. Dice egli adunque „ In mezzo „ del quadro (ſe vogliam così chiamarlo, poichè „ è fatto a ſpartimenti, e in lungo, come uſa„ vano a quel tempo ) vi è dipinto *Gesù Criſto* „ con la corona reale in capo, veſtito con abi„ to di drappo d' oro a rabeſchi, il quale abito „ hà qualche forma di Dalmatica non molto diſ„ ſimile a quella con cui ſi veggono tal volta eſ„ preſſi i Conſoli antichi. Davanti al petto fin„ quaſi a terra in tal guiſa è unita tal veſte, „ che ſi dà a vedere, non sò ſe io dica un' in„ teriore tunica, o pure la fodera di eſſa veſte „ d' armellini (129), i quali anche appariſcono „ nelle falde. *Gesù Criſto* pone in capo alla Ver„ gine una corona reale. La veſte di *Maria San„ tiſſima* è di color celeſte con fiori d' oro. Le „ veſti eſteriori sì del Signore, che della Vergi„ ne hanno gli orli ornati di que' che gli anti„ chi chiamavano *clavi*, o *chiodi*, per la ſomi„ glianza che ne avevano; ſe non che, dove que' „ ſolevano eſſere di porpora nelle veſti ancora più „ nobili, quì ſon d' oro. Il fondo del quadro è „ ſimile a un drappo nobile di Perſia, o, come „ comunemente diciamo, alla turcheſca (130). Im-

„ me-

(129) *Realmente oſſervandoſi minutamente comparisce ſia la fodra di pelle d' Armellino.*

(130) *Nel di ſopra come ad un balcone ſonovi ſchierate*

„ mediatamente a mano deſtra ſegue *S. Agoſtino*
„ veſtito pontificalmente, il quale tiene colla ſi-
„ niſtra il bacolo paſtorale, e pone la deſtra ſu
„ un noſtro Canonico veſtito con cappa clerica-
„ le, e rocchetto (131), e genufleſſo avanti il
„ Santo (132). Siegue pure a deſtra un altro ſpar-
„ timento, nella cui parte inferiore è dipinto un
„ Santo con abito pontificale, e bacolo paſtora-
„ le il quale parla con una donzella aſſai nobil-
„ mente veſtita, la quale alza le mani, e gli oc-
„ chi al Cielo, quaſi colà dirigendo i ſuoi pen-
„ ſieri, e i ſuoi voti. Forſe volle il Pittore eſ-
„ primere *S. Benedetto*, il quale favelli con *San-*
„ *ta Scolaſtica* dei beni del Paradiſo: e con la
„ nobiltà delle veſti volle addittarci la ragguar-
„ devole naſcita della Santa, non lo ſtato da eſ-
„ ſa abbracciato,

„ Nella parte ſuperiore vi è dipinto il Pre-
„ ſepio in tal guiſa. *Maria Santiſſima* è a deſtra,
„ e tiene il *Bambino* faſciato ſul braccio ſiniſtro.
„ *S. Giuſeppe* vi è dipinto in atto di ammirazio-
„ ne. Vicino ad eſſi, la mangiatoia col bue, e

„ l' a-

---

*a veder la inconorazione quantità di Vergini a più color; veſtite.*

(131) *Ha il capo ſcoperto e raſo nel di ſopra e di ſotto con corona di capelli allo ſteſſo modo, che portano ora i Padri di S. Domenico.*

(132) *E' voltato però come in atto di orare verſo il mezzo del quadro dove è Gesù Criſto e la Madonna.*

Digitized by Google

„ l' aſino. A tergo della Vergine vi è un Paſtor „ genufleſſo. Dirimpetto alla Vergine, e imme- „ diatamente dopo *S. Giuſeppe* un coro di An- „ geli.

„ Dalla parte oppoſta, o ſia a mano ſiniſtra „ della Coronazione ſuddetta, vi è dipinto *San* „ *Giovanni Battiſta* con un bambino (133) ai pie- „ di con abito di varj colori a ſtriſcie, ed è for- „ ſe una di quelle veſti, che gli antichi chiama- „ vano *polimite*. Seguita pure a ſiniſtra l' altro „ ſpartimento, nella cui inferior parte vi ſono „ dipinti due Veſcovi, de' quali il deſtro è S. *A-* „ *goſtino* colla Regola de' Cherici ec. „ *Qui in-* *ſeriam noi l' ultimo comunicatoci ſentimento del pre-* *lodato Abate Trombelli di ſopra accennato*. „ Cre- „ do, che il Santo Veſcovo a ſiniſtra di S. Ago- „ ſtino ſia o S. Poſſidio ( o ſe ſi vuole S. Poſſi- „ donio ) o S. Alipio, o altro de' Santi Veſco- „ vi, quali per l' addietro erano ſtati diſcepoli di „ S. Agoſtino. La ragione ſi è, che S. Agoſtino

„ è a

---

(133) *Eſſendo veſtito allo ſteſſo modo delle aſtanti Vergi- ni preſenti alla incoronazione, pare poſſa crederſi più toſto una Vergine, alluſiva forſe a qualche Monaſtero di Vergini, od a qualche grande Conſervatorio dedicato a S. Gio. Battiſta. E' oſſervabile il drappo di cui è veſtita, ſimiliſſimo a quel- le Stoffe di Lana ora dette Duranti a ſtriſcie, o Striſcioni, ed altrove Duranti rigati, ovvero ai Cambellotti allo ſteſſo modo manovrati, ed i colori ſono viviſſimi. Additar puole il rappreſentato dai Pittori, l' età in cui era tanto in fiore l' ar- te della Lana, e la Tintoria.*

Digitized by Google

„ è a mano deſtra, e ſembra più vecchio dell' „ altro Veſcovo, e pare moſtrare ad eſſo la re- „ gola indicata nel libro aperto. *Ante omnia &c.*, „ quaſi additando, che per averla oſſervata ſi è „ avvanzato e ne' gradi eccleſiaſtici, e nella pie- „ tà. Nella parte ſuperiore vi è eſpreſſo il mar- „ tirio di *S. Caterina*, la quale è veſtita con man- „ to reale, ſimile a quello del Salvatore, cui diſ- „ ſi poſto nel mezzo. A tergo della Santa vi è „ un altra Santa veſtita di roſſo. Sopra vi è di- „ pinto il tiranno con corona in capo, che da „ una fineſtra rimira il Martirio. Dirimpetto a S. „ Caterina vi è la ruota, cui l' Angelo ſcenden- „ te dal Cielo ſpezza. Dietro ad eſſa ruota vi „ ſono i Soldati, uno de' quali ſi dipinge cadu- „ to a terra davanti ad eſſa ruota e ferito.

Il colorito, il diſegno, il veſtiario, la diſpoſizione delle figure moſtrano agl' intendenti la maniera del fare, del penſare di que' Secoli, ne' quali è fatto il deſcritto quadro, e può altresì additare a quale grado di finezza, ed a qual ſorte di guſto foſſe l' arte della Lana, e del riccamo giunta in quella età negli abiti deſcritti; la differenza che in eſſe coſe paſſa da quelle de' tempi noſtri; ed altre tali coſe, che moſtreremo ne' diſcorſi generali non eſſere inutili allo ſtudio della politica e della economia pubblica.

A grandi vicende e la celeberrima Canonica e gli altri due grandioſi ed illuſtri Edifizj del-

la

la belliſſima *Chiuſa*, e del bel *Ponte* ſono ſtati ſoggetti ne' ſecoli paſſati, come quelli che al furore ed alla rabbia delle nemiche armate, o de' Fuoruſciti, han dovuto ſoggiacere, perchè in ſito eſiſtenti, che è ſtato frequentiſſimamente la ſede delle battaglie, o degli accampamenti, allorchè hà Bologna dovuto ſoffrire aſſedj, o notabili incurſioni. Oltre a queſte cauſe diſtruggitrici comuni alla Canonica, e ai detti Edifizj, vi è concorſa per queſti quella delle piene del *Reno*, il quale in tutte le età hà apportato ad ogni tanto danni inſigni a Luoghi, ed a terreni ad eſſo contigui, e molto più alle diſpendioſe fabbriche dalla bologneſe grandezza fatte dentro, o vicino al ſuo alveo.

Se per ſerie cronologica de' tempi teſſere voleſſimo la deſcrizione delle accennate vicende, dovreſſimo allungare di troppo queſto articolo, e diſcorrere dovreſſimo ora della Canonica, ora del Ponte, ora della Chiuſa promiſcuamente. Quindi è, che per tenerci riſtretti il più che ſia poſſibile, e per non confondere una coſa con l' altra, eſporremo le memorie ad eſſe fabbriche appartenenti, e le più rilevanti vicende a ciaſcuna di eſſe accaduta; e per procedere coll' ordine naturale corriſpondente al luogo principieremo a ciò fare dalla *Chiuſa*, che ſerra le acque del *Reno* per ſervizio del Canale naviglio.

La prima memoria che ſi preſenti dalla ſtoria bologneſe del *Canale di Reno*, non và più in là del 1191, nel quale ricorda la edificazione di quattro Molini fabbricati ſopra di eſſo (134), allorchè paſſava pel Pratello. Se a queſta epoca legar debbaſi il principio della *Chiuſa di Caſalecchio*, o più indietro, noi non abbiam preſentemente documento, nel quale appoggiarci per provarlo. Laſcerem perciò il leggitore in libertà di penſare ſu queſto articolo a ſua voglia. Certo è, che dovea per neceſſità eſſere coſtrutta la *Chiuſa di Caſalecchio* contemporaneamente al *Canale*, non potendo queſto eſiſtere ſenza di eſſa; e però o l' uno, e l' altra furon coſtrutti da Bolognesi in queſt' anno, o v' eran già anteriormente, quanto poi lo indovini chi può, che noi nol ſappiamo. Ciò che ſembra avvalorare la congettura, che foſſe nel 1191 edificata, o circa, è il ſaperſi, che nel 1295. ordinò il Conſiglio, *che il Canale e la Chiuſa di Reno, i quali infino a queſt' anno erano ſtati imperfetti nella loro coſtruzione, foſſero ridotti a compimento* (135). Chi è a giorno di coſa dir voglia tal ſorte di fabbriche non rimarrà ſorpreſo, che non vi voleſſe meno del corſo di circa cento anni per perfezionare la ſtruttura di queſta *Chiuſa*. Fu queſta da principio co-

(134) *Ghirar. Par. I. lib. IV. pag.* 201.

(135) *Lib. Ref. lett. Z. fo.* 14. *Ghir. par. I. lib. X. pag.* 327.

Digitized by Google

ſoſtrutta di legname e di faſcine; ma rompendola il *Reno* tutti gli anni particolarmente l' inverno, e talora in una maniera, che più non veniva l' acqua alli Molini (136), decretò il Senato nel 1310. in Giugno, *che ſi faceſſe di buone Pietre* (137). Se foſſe queſta la da noi nominata alla pag. 96. in queſto articolo, le di cui rovine tuttora eſiſtono, potiam bene ſoſpettarlo, ma non potiamo aſſicurarne il Lettore con documento che lo autentichi.

Le rotte intanto più rovinoſe, che ſuccedeſſero a queſto edifizio fino a queſta epoca della ſua prima coſtruzione di pietre furono, o prima, o circa l' anno 1172., nel quale alli 19. di Gennajo fu dal Conſiglio e maſſa del Popolo determinato, che il Pontiero della Caſa di Reno foſſe tenuto ed obbligato a riparare e mantenere nello avvenire la Chiuſa di Reno, e ſuoi Canali alle ſue ſpeſe e di detta Caſa, col patto però che non poteſſe obbligare, alienare, e vendere le poſſeſſioni della detta Caſa, e non volendo far ciò, foſſe levato dall' Amminiſtrazione e Caſa, ed un altro con lo ſteſſo obbligo ſi poneſſe in ſuo luogo (138). Sembra da ciò poterſi congetturare, che foſſe la Chiuſa riparata in una maniera creduta ſtabile, e da poterſi mantenere con non molta



(136) *Lib. Proviſ. V. fo.* 85., *Lib. Proviſ. G. fo.* 28.
(137) *Lib. Ref. let. G. fo.* 48.
(138) *Lib. Refor. e Proviſ. let.* A. *e* ✠.

Digitized by Google

ſpeſa. Se così è, durò poco la concepita ſperanzà; poichè nel 1288. per altra notabile rotta convenne foſſe cavata la Chiuſa d' ordine del Senato (139), la quale fu dovuta riparare nuovamente l' anno appreſſo per una rottura ſeguita in eſſa di oltre 40. pertiche di miſura bolognese (140). Altre ne ſeguirono finalmente nel 1294. (141), nel 1298. (142), nel 1309. (143), nel quale anno data la cura della ſua riparazione ad Ingegnèri dell' Ordine de' Predicatori, e de' Minori di S. Franceſco, fu da queſti conſigliato di farla di pietre, lo che fu eſeguito l' anno appreſſo, come di ſopra abbiam già detto. Comunque foſſe ſtata coſtrutta, abbiam di certo dalla Storia e da' documenti autentici, che poco durò ſalda contro l' impeto della corrente, e ſempre andava ora in un ſito, ed ora nell' altro rovinando, coſicchè nel 1324. fu decretato da' Conſoli di Marzo, che ſi doveſſe coſtruire di pietre cotte e di calcina, come in fatti fu eſeguito e compito nel Marzo del 1325., nella guiſa appunto in cui ora ſi vede, o con poca differenza (144). Riſpettato avrebbe il *Reno* il grandioſo

---

(139) *Lib. Refor. let.* H. *fogl.* 278.
(140) *Lib. Proviſ. let.* H. *fogl.* 396.
(141) *Lib. Refor. let.* L. *fogl.* 27.
(142) *Lib. Refor. let.* Q. *fogl.* 26.
(143) *Lib. Proviſ. let.* G. *fogl.* 28.
[144] *Lib. Proviſ. let.* V. *fogl.* 85. *Lib. Refor. fogl.* 39. 40. 48. *Si oſſervi il lavoro, e poi ſi decida, ſe con ragio-*

Digitized by Google

ſo lavoro, ma nol riſpettò la barbarie degli Uomini, poichè dopo la decantata rotta di *Zappolino*, cioè dopo li 15. di Novembre di queſt' anno iſteſſo, paſsò ne' contorni, ed alle mura di Bologna Paſſarino Bonacoſſa co' ſuoi alleati ſeguitando la vittoria, ed accampatoſi in queſte vicinanze di Caſalecchio per ſette giorni continui, non contento di avere col ferro, e col fuoco deſolati i circondanti territorj, e le vicine Caſtella, volle rompere il *Ponte*, e devaſtare in più parti la Chiuſa (145). Fu queſt' ultimo edifizio riſarcito, e ripriſtinato ne' due anni conſecutivi (146); ma una terribile piena del *Reno*, trovando forſe la nuova riſtorazione non ben legata con il lavoro della prima coſtruzione, rovinò in più parti queſta Chiuſa nel 1343. (147). Fu dall' attenzione del vigilante Senato fatta riparare la conquaſsata Chiuſa, e o ſia, che più non abbia ſofferto notabili rotture, o che a noi non ſia riuſcito trovarne memoria, certo è, che non ci è noto ſia da queſto tempo ſino al preſente ſtata ſoggetta a gravi danni degni di particolare memoria di Storia.



*ne abbiamo avvertito ad onore dell' Italia e di Bologna alle pag. 06. e 97., quanto prima in queſto clima fiorito abbiano le utili Arti e le Scienze, di quello dagli Oltramontani ſi foſſero inſegnate co' loro libri.*

(145) *Ghirard. Par. II. Lib. XX. pag. 62.*

(146) *Ghirard Par. II. Lib. XX. pag. 67. e 81.*

(147) *Ghirard. Par. II. Lib. XXII. pag. 165.*

Digitized by Google

A non minori vicende è ſtato ſoggetto il *Ponte*, il di cui primo principio è ugualmente ignoto di quello della Chiuſa, ed ancor più, come di eſſa molto più antico. Si trova queſto Ponte nominato in cinque Bolle di ſommi Pontefici emanate dal 1154. al 1187. (148) in favore de' Canonici Renani, ed è da notarſi, che nella prima ſi parla di queſto, non come opera fatta di freſco, ma bensì come di opera vecchia, e dotata di poſſeſſioni, come può raccoglierſi dalle parole da noi eſpoſte nella ſeguente nota, le quali ſono poi ripetute nelle altre Bolle intieramente. Vien fatta in eſſe Bolle libera donazione a' ſuddetti Canonici e del Ponte, e de' beni ad eſſo appartenenti (149) da tutti i Sommi Pontefici che le hanno ſpedite, cioè da *ANASTASIO IV.*, e da *ALESSANDRO*, *LUCIO*, *URBANO*, e *CLEMENTE TERZI*. Si rileva inoltre da' due Brevi di *URBANO III.*, uno in data di Verona a' 22. di Gennajo diretto a tutti i Cattolici delle Dioceſi di Ravenna e di Ferrara, l'altro in data di Verona a' 13.

di

---

(148) *Vedanſi nell'appendice dell' Opera del chiariſſimo Trombelli le Bolle di* Anaſtaſio IV. *Dat. Lat. anno* 1154. *pag.* 369. *di* Aleſsandro III. *anno* 1169. *Dat. Benev. pag.* 371. *di* Lucio III. *anno* 1182. *Dat. Vellet. pag.* 376. *di* Urbano III. *anno* 1185. *Dat. Veron. pag.* 378. *di* Clemente III. *anno* 1187. *pag.* 381.

(149) *Pontem qui juxta Eccleſiam veſtram ſuper Renum ſitus eſt cum ſuis poſſeſſionibus &c.*

Digitized by Google

di Giugno, diretto a tutti i Cattolici della Provincia di Romagna, ed a tutti i Bolognesi, che passeranno pel Ponte di Casalecchio, emanati l' uno e l' altro nel 1186. (150), che era in somma necessità questo Ponte di essere riparato; si rileva, che a tale opera, come di cosa ad essi appartenente, si erano i Renani Canonici accinti unitamente a quella di fare il Campanile della loro Canonica, ma che non bastando le loro entrate, per compiere e l' una e l' altra delle stesse opere, ed avendo fatto perciò dei molti debiti per riuscirvi, raccomandatisi al Papa, aveano dallo stesso ottenuto i suddetti Brevi, co' quali esortava, e raccomandava alla pietà de' soprannominati Fedeli il sovvenirli con larghe elemosine. Si rileva altresì, che mai reclamò il Comune di Bologna, nè contro la donazione fatta da' Papi a' Canonici, nè contro de' medesimi allor quando essi, come cosa loro, impresero a riparare, e ristaurare il Ponte.

Ci fà sapere l'Autore della parte di Cronaca miscella appartenente al decimo terzo Secolo (151), che nel 1269. caddero in occasione di una piena di *Reno*, che sormontò in altezza il Ponte due archi dello stesso. Aggiunge a questa no-



(150) *Vedansi i detti Brevi per esteso nell' appendice dell' Opera del Trombelli alle pag.* 434. *e* 435.

(151) *Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col.* 281.

Digitized by Google

tizia il *Ghirardacci* (152), che furono essi archi dai Canonici Renani restaurati. Se da buoni fonti trasse questo Storico la sua assertiva, rimane a conciliarsi insieme con quanto di sopra abbiamo avvertito ultimamente, come soli 14. anni dopo, cioè nel 1283. (153), fosse trovato che il Ponte ed i suoi beni annessi appartenevano al Comune di Bologna, e ciò trovato, s' impossessasse dell' uno e degli altri con tanto apparato e pubblicità, fino a farne scolpire in lapide nella Sala del *Re Enzio* l' anno appresso della fatta scoperta la memoria, che riporteremo or ora. Noi forse scoprirem qualche cosa di più chiaro nel rincontrare nel pubblico Archivio que'documenti, che appartengono a questo Ponte, ed a quello del *Reno* sulla *Via Emilia*, quali vedemmo circa 20. anni sono, senza molto trattenerci a conciliarne insieme il tenore, perchè in allora non avevamo presenti le cose tutte, delle quali ora siamo a giorno, e non potemmo in allora supporre, che lo Storico *Ghirardacci*, quale ci fù rappresentato come il più esatto e veridico da varj che interrogammo, imbrogliasse, come tante altre cose, talmente le notizie da esso riportate e di questo, e di quel Ponte, che non può ricavarsi il netto di quanto appartiene all' uno ed all' altro senza il rincontro dell' originale de' pubblici documenti.

(152) *Is. Bol. par I. lib. VII pag.* 215.
(153) *Reg. gros. lib.* 1. *fo.* 615.

Digitized by Google

ti. Avremmo fatta volontieri queſta fatica ora, ſe le noſtre circoſtanze ce lo aveſſero permeſſo; ma obbligati ad una inceſſante enorme applicazione, per ſervire il Pubblico alla diſteſa ſenza interruzione; e alla meglio che per noi ſi può, ſperiam riſcuotere dalla gentilezza del medeſimo un benigno compatimento, ſe ci riſerbiamo a fare un tale eſame prima di dare la Storia dell' altro Ponte di Reno nell' Emilia Via, per poſcia inſerire in luogo addattato quello da noi ſi dovrà, onde rimanga chiaro quello ancora appartiene a queſto Ponte, che deve intereſſare la curioſità pubblica, e più il piacere di un buon patriota, come una di quelle fabbriche, che fà onore alla ſua Patria. Ecco intanto, a ſchiarimento di quanto abbiam detto, la pubblica memoria appeſa nella Sala del Re Enzio (154).

AN-

(154) *Ghirard. Iſ. Bol. par. I. pag. 264.*

Digitized by Google

ANNO DOMINI MCCLXXXIIII INDICTIONE XII
MENSIS MARTII
TEMPORE DOMINI BINDI BASCHERIA DELLA TOSA
DE FLORENTIA CAPIT. POP. BONONIAE
HAEC SUNT IURA POSSESSIONUM
PONTIS CASALECCHI
PERTINENTIA PLENO IURE COMMUNI BONONIAE
PRO
CONSERVATIONE DICTI PONTIS, AD QUAE
TUENDA PRO COMMUNI ELECTUS
EST PER COMMUNE
BONONIAE
FRATER JULIANUS DE' GOZZADINIS
ET IN POSSESSIONEM IPSARUM POSITUS,
UT HIC SCRIPTA
SUNT ET IN REGISTRO COMMUNIS
AD PERPETUAM REI MEMORIAM.

Fù il ſuddetto Giuliano uno de' Cavalieri Gaudenti, ne fù mai Rettore del Ponte d' Idice, come francamente aſſeriſce il Dolfi (155). Succeſſe nel 1301., nella Carica di Rettore del Ponte di Caſalecchio Fra Nicola de' Butrigari altro Cavaliere Gaudente dal Senato eletto ad occuparla (156). Rotto avea il Reno in queſto ſteſſo anno il Ponte di Caſalecchio, e fù rifatto col diſegno ed aſſiſtenza di *Aleſſandro Viviani* uno de' bravi Architetti di queſta età (157). Ad altri guaſti

(155) *Cron. delle fam. nob. di Bol. pag.* 371.
(156) *Ghirar. P. I. lib. XIII. p.* 436.
(157) *Ghirar. Iſ. di Bol. P. I. lib. VIII. pag.* 265.

Digitized by Google

ſti e rotture per cagione del *Reno* rimaſe ſoggetto anco in avvenire queſto Ponte. Le più memorabili furono nel 1289. (158), nel 1298. (159). Riſpettò il *Reno* queſta ſuperba mole, per quanto ſi sà in avvenire, mà non riſpettolla la rabbia militare de' nemici di Bologna, o delle truppe, che di paſſaggio hanno occupato il ſuo territorio; la più memorabile però di queſte vicende fù quella del dì 17. di Novembre del 1325., in cui *Paſſarino Bonacoſſa* dirupò tutti i ſuoi Merli, e lo guaſtò dove potè (160), inſieme con la Chiuſa, come abbiam detto di ſopra.

Vuole l' erudito P. Abate *Trombelli*, che i Canonici Renani ritiraſſerſi da S. Maria di Reno in S. Salvatore circa il 1340. (161), o nel 1359., accordandoſi queſt' ultima epoca col *Sigonio* (162). A queſta lega ancora il *Ghirardacci* (163) lo ſtabilimento di que' Canonici in Città, poichè fù da *Barnabò Viſconti* convertito quel ſacro Luogo in una fortezza detta *Baſtia*, della quale ſervironſi poi altre volte ed i Bologneſi, ed i loro nemici in vari tempi di guerre, e di civili diſcordie.

---

(158) *Ghir. Iſ. di Bol. P. I. lib. IX. pag.* 288.

(159) *Ghir. Iſ. di Bol. P. I. lib. XI. pag.* 365.

(160) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XV. col.* 587. *Jo. de Baz.* E *Tom. XVIII. Cron. Miſc. col.* 339.

(161) *Mem. delle Canoniche ec. Cap. V. pag.* 19.

(162) *De Epiſc. Bon. pag.* 145. *Tom. III.*

(163) *Par. II. pag.* 239. *e* 240. *lib. XXIII.*

die. Noi quì ripetiamo, che per quello appartiene alle vicende della Canonica, può il Lettore ſoddisfarſi pienamente nell' opera erudita del *Trombelli*, più volte da noi in queſto articolo ricordata; ond' è, che chiuderemo lo ſteſſo, accennando ſoltanto ciò, che di più memorabile è in eſſa ſucceduto in tempo di guerre, e ne' contorni e territorio di Caſalecchio. Oltre adunque a *Bernabò Viſconti* che ſi ſervì della fatta Baſtìa, ove poſto avea per capitano *Paganino da Panico* per tenere ſoggetta tutta la Valle di Reno, come ſeguì ſino al 1360, in cui dal Cardinale Legato di S. Chieſa Albronozzi non fù nell' Ottobre di queſt' anno eſpugnata. Dopo queſto eſempio allo ſteſſo uſo riduſſero quel Luogo più volte i Bologneſi ed i loro nemici, e particolarmente per tema di *Bernabò*, ordinò che in *Baſtìa* ſi rinovaſſe queſto luogo il Legato nel 1269; ed altre volte così è ſucceduto ancora in tempi poſteriori.

Servì finalmente il circondante Territorio più volte e di accampamento di truppe o nemiche, o amiche, come nel 1355, nel 1359, nel 1360, nel 1362, nel 1369, nel 1376, nel 1402, nel 1445, ed altri tempi, e ſervì di teatro a crudeli battaglie, e gravi ſcaramucce. Le più ricordate dalla Storia ſono quella del 1228. co' Modoneſi, del 1376. co' Papalini e co' Bretoni, e quella del 1402. nella quale dal Viſconti furono gra-

ve-

Digitized by Google

vemente battuti, e sbaragliati i Bolognesi, i Fiorentini, i Padovani collegati fra loro.

CASALECCHIO de Conti (*a*). Comune e Parrocchia composta da *690.* Anime e divisa in due Massarie denominate *Casalecchio di sopra*, e *Casalecchio di sotto*. Noi trattiamo qui della parte alla Collina appartenente, alla quale confinano i Territorj *di Vedriàno*, *di Liàno*, *del Poggio di Castel S. Pietro*, *di Varignana S. Lorenzo*, *e della Cappella*. Il titolare della sua Chiesa è *S. Michele*, e ne appartiene il diritto di collazione ai Padri Minimi di S. Francesco di Paola, ed alle Famiglie Roffeni e Orsi. Ha sotto di se dieci Oratorj cioè *S. Maria* de' Paci di ragione de' Minori Conventuali. *S. Anna* de' Stanzani. *S. Giacomo* in Fagiàno Abbadìa. *S. Rocco* della Fratta. *S. Pietro in Scortigheto* unito alla giurisdizione immediata del Parroco. *S. Giacomo* della Cà de' Beccari. *S. Giuseppe* de' Coccapàni. I tre *Re Magi* de' Malvezzi. *SS. Lorenzo e Giuliana* de Banzi. *S. Silvestro* di Casa Berti sospeso fino dal 1710; ma che ci fu supposto volersi ripristinare, e perciò con gli altri l' abbiam qui posto. L' aria vi è e ventilata e buona non morendo di adulti che circa l' uno per cento. Abonda in Uva che si vuole di qualità rara, in

Frut-

(*a*) *Dicesi ancora Casalecchio di Lumedalto fuori di Strada Maggiore lontano miglia quattordici dalla Città.*

Digitized by Google

Frutta, in Ghianda. Scarſeggia a Canape, ed a Seta, non hà molti Boſchi a Legna, pochi Marroni e Caſtagni. Fieno a ſufficienza pel conſumo de' ſuoi Beſtiami; ma ſcarſeggia in paſcoli di terre ſodive, eſſendo lavorativo in quaſi tutta la ſua eſtenſione queſto territorio, dal quale ſi ritraggono circa cinque annue miſure dal Grano, e ſopra quattro dai Marzatelli per ogni miſura di ſemente. Niente v' è di particolare da Fichi in fuori. Un Fabbro, due Falegnami, un Calzolajo, uno Scalpellino ſono gli artieri fra queſto popolo, che gode il beneficio di un' acqua leggieriſſima di una Fonte detta *L' Ara*, e di un terreno arenoſo, e ghiajoſo miſto di creta. Arene quarzoſe buone per la majolica, o per conſimili lavori, due cave di ſaſſo arenario, qualche gruppo di ghiaje petrificate, varj guſci, o valve di Telline, di Pettiniti, e di Terebratule ſon le coſe da noi fin qui vedute in un territorio, nel quale non ci trattenemmo gran fatto in oſſervarlo per alcuna di quelle cauſe, che non ſerve eſponiamo in ſtampa.

Queſta Parrocchia e Comune è ſtato una delle più antiche Contee del Contado di Bologna, ed aveva i ſuoi particolari Conti verſo il mille, e forſe più indietro ancora. Noi dimoſtreremo ciò nello eſporre la carta de' Nobili di Contado che abbiamo rammentata a pag. 19. di queſta ſeconda parte. Eravi nel luogo dove ora eſiſte

la

Digitized by Google

la Parrocchiale Chiesa un Castello a cui nel 1309. vi furon rifatte le fosse, equivocando al suo solito il *Masini* (164), allorchè prese questo Castello per uno, che se ne ideò egli esistesse di quà da Casalecchio di Reno. Trà gli obbligati a venire in Città pe' sconcerti che succedevano in Contado, vi furono nel 1313. (165) Gallo, Matteo, e Rainiero figliuoli di Rainiero Conte di Casalecchio. Nel 1321. dopo bandito Romeo Pepoli e confiscati i suoi beni spedirono i Bolognesi guardie a diverse Castella; a questo di Casalecchio ci spedirono un Capitano con alcuni Soldati, mandando Testa Rodaldi alla custodia della Massa (166); ancora nel susseguente anno vi fu dal Consiglio fatta la spedizione di un Capitano, e di quattro Soldati con le Lance; e lo stesso fece nel 1324. per timore che da Fuorusciti fosse infestato (167). Era anticamente compreso questo Luogo con gl' altri che componeano il Vicariato di C. S. Pietro (168); e convien credere, che sempre sia stato fertile, e popolato, poichè abbiamo osservato, che tutti i Co-

mu-

---

(164) *Dom. e Gov. di Bol. pag.* 517. 11. *Nov.*

(165) *Lib. Prov. num.* 2. *fo.* 53.

(166) *Ghir. Par.* II. *lib. XIX. pag.* 14.

(167) *Ghir. Par.* II. *lib. XIX. pag.* 32. *Dette lib. XX. pag.* 52. *Par.* II.

(168) *Arch. Segr. fo.* 133. *lib. Camplone Datior. & Gabel. Rog. Peregr. da S. Venanzo.*

Digitized by Google

muni di fertile territorio, e di qualche popolazione diedero come questo a Santi Bentivogli in occasione delle sue nozze nel 1454. per regalo un Vitello. Ci racconta il *Dolfi* (169), che Matteo Orsi del 1606. fu Dottore Collegiato e marito d' Isabella di Francesco Conte di Casalecchio, che pare indichi fosse di casa Boratti. Su quale documento egli appoggi questa sua assertiva, altri lo cerchi, poichè a noi non è riuscito di poter trovare in alcun Archivio, ne da altri averne notizia. Di un Convento di Francescani, e di altre cose appartenenti alla ecclesiastica erudizione, ne darem contezza ne' promessi elenchi,

CASALINO (*a*). Parrocchia composta da 259. Anime divise in 45. famiglie, confinata dalle Pievi di *Tossignano*, e di *Mezzocolle* al cui Vicariato è soggetta, dall' Arcipretura titolare di *Casale Fiuminese* sotto la di cui Potestarìa e Massarìa è sottoposta, ed unita, e dalle Parrocchie del *Borgo di Tossignano*, della *Crovàra*, e di *Codrignàno* di Tossignano. Il suo titolare è *S. Luca* Evangelista, e la collazione appartiene liberamente alla Diocesi d' Imola alla quale con tutte

---

(169) *Cron. delle Fam. Nob. di Bol. pag.* 565.

(*a*) *Vicino alla riva sinistra del Santerno un mezzo miglio distante da Casal Fiuminese, e* 20. *miglia da Bologna fuori di Porta Maggiore.*

Digitized by Google

te le confinanti Pievi e Parrocchie è foggetta, abbenchè nel temporale appartenga al Bolognese. Ha ſotto di ſe la Chieſa di S. Maria di Riviera, già Convento di Padri Serviti, ed ora ſuſſidiale di *S. Bartolomeo del Borgo di Toſſignano*. Non ha queſta cura d' anime, ed è nella giuriſdizione del Parroco di Caſalino. Serve queſta di ſuſſidiale al Borgo in occaſione delle piene del *Santerno*, quando queſte a quel Curato non permettono poter paſſare di quà alla cura delle Anime che vi ſono di ſua Parrocchia. Vi riſiede col nome di Rettore un Cappellano Curato, che ſi nomina liberamente dal Veſcovo d' Imola. Furono ſoppreſſi i Padri Serviti che erano in queſta Chieſa da *INNOCENZO X.* nel 1653. Vi è da offervarſi la ſua ſtruttura conſiſtente in ſei nicchioni incavati nel muro ad uſo di Cappelle, ed in una tribuna, nella quale di mano molto antica vi è dipinta nel muro la Santiſſima Trinità, la Beata Vergine, e due Santi Serviti veſtiti all' uſo antico eremetico con barba, il diſegno e le figure ſon parto di cattivo penello, ma i colori ſono conſervati oltre modo viviſſimi. La Vergine dipinta in tavola è opera di pennello del decimo quarto Secolo. L' aria di queſta Parrocchia non è ottima, formontando il numero de' morti adulti all' uno ed un terzo per cento. L' Uva, e la Ghianda ſono i prodotti maggiori di queſto Territorio, ed il primo di queſti prodotti è ancora



Digitized by Google

in qualità buono ed ottimo. Poca Seta, poche Frutta, e poca Canape ſono gli altri prodotti, unitamente a pochiſſimo Lino, poçhiſſimi Fieni, e poco paſcolo di terre ſodive. Il Grano però atteſa ancora l' induſtria di quegli Agriçoltori, rende ſicuramente ſei miſure e più per ogni ſemente, tre ſole circa però i Marzatelli, a' quali il clima, ed il terreno non ſono troppo omogenei. Un Fabbro, ed un Molinaro ſono le ſole Arti che abbia fra eſſo queſto Popolo. Il terreno di queſto Territorio nelle alture è cretoſo, ma nella pianura e nelle baſſe è arenoſo, e ghiajoſo, ed in alcuni ſiti miſto di creta, e però fertiliſſimo. Guſci di Telline, di Terebratule, e di Dentali ſparſi vedonſi per ogni dove, eccetto che nelle vicinanze del Fiume. Un ſolo Borghetto trovaſi in queſta Parrocchia il di cui nome è

Ceredola di Famiglie 7.

La tradizione rimaſta da padre in figlio vuole, che a non molta diſtanza da queſta Chieſa vi foſſe un Convento di Monache. Nell' Archivio Veſcovile d' Imola non ci è riuſcito di poter trovare sì fatta notizia. Non la crediam però priva di fondamento, e dal nome di un Santo rimaſto al campo, dove trovanſi ſpeſſo rovine di mura antiche, e pezzi di pavimenti teſſellati a quadretti bianchi e neri, ſoprapoſti da un forte calceſtruzzo compoſto di pietre cotte, di

are-

Digitized by Googl

arena quarzoſa, e di ghiaia minuta, di calce, e di carbone, dubitiamo poteſſe eſſervi un Monaſtero nei primitivi tempi della Chieſa, giacchè il nome rimaſto è *S. Agàto*, e ricercando quel Parroco, ed i campioni dell' Eſtimo, trovammo così doverſi nominare, e non eſſere altrimenti un nome corrotto da *S. Agata*, come da principio ſoſpettammo. Forſe nel ripaſſare i noſtri ſcritti della Romagna, allorchè quella Provincia daremo alla luce, ritroveremo qualche coſa di più, che ora non abbiamo preſente.

CASALE FIUMINESE (*a*). Caſtello, Poteſtarìa, Maſſarìa o Comune, ed Arcipretura titolare compoſta da 240. Anime diviſe in 55. famiglie, delle quali 38. compongono il Caſtello una volta murato con ſuoi mezzi baluardi, Cavalieri, e Torri, ed ora quaſi del tutto diroccato, ſopra una eminenza da due parti iſolata per una elevata rupe che lo circonda, e munito di una foſſa d' ogn' intorno del rimanente ſuo circondario. Ciò che rimane ora d' intiero, è una mezza Torre, che ſerve di Campanile, ed una volta ſerviva di difeſa ad una delle ſue porte d' ingreſſo, che noi chiameremo la porta Imoleſe, perchè corriſponde da quella parte. All' uſo di circa due



(*a*) *Dioceſi d' Imola, ſtato di Bologna, lontano da queſta Città miglia 19. e mezzo potendoſi andare per la via più corta, ma in tempo d' inverno può dirſi lontano circa ventidue miglia.*

Digitized by Google

due Secoli fà esser dovea un forte Castello, e fortificato era con le migliori regole militari di que' tempi. Ora consiste nella Chiesa Arcipretale con un Oratorio annesso; in un abitazione che serviva di palazzo pel Potestà, ed ora per luogo delle adunanze pubbliche, ed un altra casetta appresso che serve pe' pubblici Ministri; in due Vie, o Strade, guarnite di Case; e nelle mura circondarie diroccate. Le facciate della Potestarìa sono coperte di marmi ne' quali come a *Bazzàno*, ed in altri luoghi di antiche Potestarìe e Capitaniati, sono scolpite le armi dei Potestà e Capitani, col nome ed' anno in cui hanno coperto quell' impiego; la più antica di tutte è di *Gabriele Dolfi* del 1493. Vi è inoltre un Ospedale per ricevere gl' esposti, e trasportarli alla Città. Come *Arcipretura Titolare* confina con la Parrocchia di *Casalino*, con la Pieve di *Mezzocolle*, alla di cui Congregazione appartiene, e mediante Santerno con l' Imolese, e con il Marchesato di Tossignano. Come *Massarìa*, comprendendo sotto di se *Casalino*, confina con le Pievi, e Parrocchie delle quali già si è parlato a quell' Articolo, ed è composta di Anime 499. Come *Potestarìa* confina oltre alle suddette Pievi, Parrocchie, e Territorj con *S. Martino in Pedriòlo*, *Castel S. Pietro*, *Liàno*, *Frassinèta*, *Monte Maggiore*, *Borgo di Tossignàno*, e *Doccia*, *con le Tombe di Sassatello*, *con Sassatello*, *Gesso Parrocchia*, *Sasso nero*, e *Vil-*

e *Villa di Saſſo nero*, *Biſano*, *S. Benedetto del Quercè*, *Piancaldoli* (170), *Belvedere*, *Caſtel del Rio*, *Coſta*, *Gaggio*, *la Maddalena*, *Monte Moroſino*, e *Geſſo Pieve*; e come tale è compoſta da numero 1950. Anime. Il titolare dell' Arcipretura di queſto Caſtello è *S. Gregorio Papa*, ed appartiene alla Menſa Veſcovile d' Imola la ſua collazione. Hà due Oratorj cioè *S. Maria di Ravaglia*, e *S. Maria di Rio Salſo*; queſto è immediatamente anneſſo alla Parrocchiale giuriſdizione, come quello che una volta era la Parrocchia del luogo, prima che introdotta foſſe dentro lo ſteſſo Caſtello, ed è celebre per un parlamento generale e dedizione quivi fatta da tutte le Comunità del Contado Imoleſe nel 1365, come ſi dirà più avanti. L' aria vi è buona, morendo di adulti circa uno per cento. Il maggiore prodotto di queſto territorio conſiſte in buona e prezioſa Uva, nel rimanente ſcarſeggia a Frutte, a Ghianda, a Seta, a Paſcolo, produce non poca Canape, pochiſſimo Lino, poco Olio di Oliva, pochiſſimo Fieno, ed è privo affatto di Boſchi a Legna, de' quali una volta abbondava. Sei in ſette miſure dal Grano, e tre ſole da Marzatelli per ogni mi-



(170) *Per ommiſſione di ſtampa all' articolo* Campeggio *pag.* 16. *reſtò ſegnato* Piancaldoli *Dioceſi e ſtato di Toſcana, dire dovea Dioceſi d' Imola, e ſtato di Toſcana. Queſta correzione ſi pone quì per contentare certi freitoloſi, che guardando le minime coſe ce ne hanno fatto come un delitto.*

ſura di ſemente annualmente rende a Poſſidenti. Un ſolo Muratore, ed un Calzolaro ſono gli Artiſti di queſto Popolo; che ne' ſuoi biſogni paſſa a provederſi alla Terra, od al Borgo di Toſſignàno. Vi ſono nel così detto *Rio ſalato*; che confina la Parrocchia ed il Territorio con lo ſtato di Romagna; o dicaſi con l' Imoleſe, più *Fonti*, o *Sorgenti ſalate*, delle quali non ſe ne fà alcun uſo, per indolenza, per timore, e per non convenire col proprio danno ai noti impedimenti, che levan però ad una quantità di mali, e di biſogni un ſuſſidio alla Umanità, che la Divina Provvidenza pure hà quà e là ſparſo a prò della medeſima. Dobbiam qui avvertire, che fattaſi dalla Caſa Ercolani un' anno una Riſara in un rilaſcio del *Santerno* morirono individui della popolazione adulta in ragione di ſette per cento. Le Riſaie fatte in piccole Vallate riſerrate da Colli, le abbiam rincontrate perniciosiſſime alla ſalute in tutta Italia; il loro ſito è o nella vicinanza delle Valli, o nelle vaſte pianure, dove l' aria ſi ſpazia, fluiſce, e ondeggia ſenza impedimento; ne' luoghi ſerrati, o aſſiepati da Monti e da Colli, dove queſto elemento non può fare un tale giuoco, gettanſi addoſſo a corpi umani de' fluſſi di cattive eſalazioni, di evaporazioni, di aliti, e d' inſetti, che ſnervano la robuſtezza umana, o ne viziano la machina in modo, che la conducono al ſuo ultimo fine. Un cie-

co

co intereſſe, un oſtinata invincibile mal fondata opinione poſſono ſoltanto ſoſtenere contro la evidenza quanto ſin qui ſi è da noi detto; ma una ſaggia legislazione sà, e vuole impedire queſti mali, ſempre ſorda alle altrui rappreſentanze, quando ſi tratta di procurare alla Umanità un vero bene, e quando ſi tratta di contribuire alla conſervazione degli individui animati. Rottami di Guſci di varia ſorte di Teſtacei ſparſi nel terreno ghiajoſo; cretoſo, e ſabbioniccio giallaſtro ſono le coſe che oſſervanſi in un Territorio, che poco o nulla di raro preſenta alle ricerche di un indagatore della Natura; da quanto ſi è detto in fuori. Non ha Borgo alcuno, ed è compoſto

Caſale Fiumineſe di Famiglie 38.

Queſto Caſtello è uno de' più antichi della Romagna; e del Territorio bologneſe; giachè dovea eſiſtere prima ancora del mille. Deduciamo ciò da una Bolla di *EUGENIO III.* Papa ſpedita l' anno ſettimo del ſuo Pontificato alli 18. di Maggio, con la quale confermando alla Chieſa Veſcovile d' Imola i ſuoi beni, fra queſti leggeſi *Caſale Fiumineſe*; come può vederſi nel Bollario Romano all' anno ſuddetto. E queſto ſtato ſoggetto a varie vicende, ed a varie mutazioni di Padroni, come lo è ſtata la Città d' Imola, nel di cui territorio eſiſteva prima di paſſare ſotto il dominio di Bologna. Nel 1248. uniti i Bologneſi

al Cardinale *Ottaviano Ubaldini* Legato del Papa si ſpinſero col *Carrocio* addoſſo a *Caſal Fiumineſe*, e dopo un fiero aſſalto l' ebbero in loro potere. Mutò padrone poſteriormente a queſto fatto, e nel 1298. era già in potere del Conte *Malvicino* Co. di Bagnacavallo, al quale minacciò di toglierlo in queſt' anno il *Marcheſe d' Eſte*, ma ſoccorſo da Bologneſi amici del Conte, non ſi cimentò più il Marcheſe alla meditata impreſa. Eſtinto il Conte paſsò queſto Caſtello ſotto varj altri padroni, e fra queſti vi furono l' Arciveſcovo *Giovanni Viſconti* di Milano co' ſuoi nepoti; ma nel 1352. dovette con ſolenne iſtromento attitato nello ſteſſo Caſtello per mezzo di *Guglielmo degli Arimondi* Parmegiano Dottor di Legge, e di *Giovanni de Silva* di Lugano ſuoi procuratori reſtituirlo all' *Abate di San Germano*, e ad *Azzone di Reggio* Decano della Chieſa d' Aquileja, e Dottor di Legge, ambedue Nunzj apoſtolici deſtinati a riceverlo pel Pontefice *CLEMENTE VI.* Porta la data queſt' Iſtromento della Indizione V. anno ſuddetto, e undecimo del pontificato di Clemente alli 25. di Ottobre (171). Vuole il *Ghirardacci*, che adunati tutti i Maſſazi delle Terre, e de' Comuni del Territorio Imoleſe nel 1365. nella Chieſa parrocchiale di *Santa Maria di Caſal Fiumineſe*, dopo un parlamento fat-

(171) *Antiq. med. Aev. Tom. VI. Diſ. LXXI. col.* 1171.

fatto tra loro sottoporsessero se stessi, e le loro respettive Comunità con mero e misto imperio al dominio di Bologna, tanto era in riputazione la possanza e la condotta bolognese in questa età. Abbiam luogo però di sospettare, che il *Ghirardacci* abbia preso equivoco nell' anno, se pure l' atto della dedizione non avesse effetto per qualche insorto accidente, che undici anni dopo, giacchè esiste un Istromento concernente la dedizione suddetta, che porta la data dell' anno 1376. si dice in esso che si dà e dona il Contado Imolese alla potestà è dominio di Bologna a condizione di godere i proprj Statuti, Libertà ec., e di poter prendere il Sale ovunque parerà agli Uomini di detto Castello, e fù tutto accordato. Il Notaro rogato per parte de' Bolognesi fù Laigone de' Laigoni Ostesano Cittadino bolognese, Notaro, Legatario, e Cancelliere del Comune di Bologna, e degli Anziani (172). Assunta la Signoria di Bologna da *Giovanni Bentivogli* nel 1401, e volendo assicurarsi delle migliori, e delle più forti Castella del bolognese pose in essi Castellani e Capitani suoi aderenti; in Casal Fiumanese vi spedì per capitano *Bartolomeo di Francesco Bentivogli*. Nel 1403 ad onta della resistenza fatta da suoi

(172) *Vedansi i Statuti ed Immunità delle Comunità della Potestaria di Castel Fiumanese stampati in quarto in Bologna nel 1703.*

Digitized by Google

ſuoi difenſori dovette però arrenderſi queſto Caſtello alle armi Eccleſiaſtiche, che con altri lo ſottopoſero al dominio del Papa; l' anno appreſſo tornarono gl' Eccleſiaſtici a perderlo, onde il Cardinal Legato ordinò a *Paolo Orſini* ſuo Generale; che lo riprendeſſe; la bravura però di *Nane Gozzadini* lo difeſe in modo, che fece paſſar la voglia a Papalini di più ſtarvi ſotto, rimaſe ſaldo contro ogni aſſalto e ſtrattagemma de' nemici in modo che nel 1428 quaſi tutte le Caſtella del Bologneſe preſo aveano gli Eccleſiaſtici fuori di ſei, e fra queſti *Caſale Fiumineſe*. Temeva *Giovanni II. Bentivogli* di perdere la Signoria di Bologna nel 1490, per i preparativi di guerra che contro di eſſo vedeva farſi dal Papa, e da ſuoi collegati; per premunirſi adunque contro l' impeto delle ſue armi, ordinò che meglio ſi fortificaſſe *Caſal Fiumineſe*, e che ſi poneſſero in fortezza tutte le Caſtella ſoggette alla ſua poteſtaria; coſa ne avveniſſe delle altre ſi vedrà ai riſpettivi articoli; di quello del quale ora trattiamo certo è, che ſaldo ſtette contro ogni aſſalto e ſforzo delle nemiche armate, e ſe cedette nel 1501 alle armi Eccleſiaſtiche, ciò non fù, ſe non per ſtrattagemma uſato dal loro Generale di arreſtare gli Ambaſciatori Bologneſi a *C.* S. Pietro, di ſeco condurli, e di forzarli a fare aprire le porte il dì 28. Gennaro ai Caſal Fiumineſi, in nome di Bologna, lo che fatto s' introduſſero i

Sol-

Digitized by Google

Soldati Eccleſiaſtici ed obbligarono que' difenſori ad arrenderſi. Varie proviſioni e conferme dal Senato, e da Legati hanno avuto gli Uomini di Caſal Fiumineſe e della ſua Poteſtaria de' loro Statuti, Privilegi, ed Eſenzioni dal 1454 al 1476, e dal 1514 al 1610. Di queſte noi non ne diamo la ſtoria per le ragioni già dette in queſta ſeconda parte all' articolo *Capugnano* alle pagine 60, e 61. Vedanſi negli Elenchi le memorie appartenenti alla Eccleſiaſtica ſtoria di queſto fin qui deſcritto Caſtello.

CASIGNO (*a*) Comune unito a Roffeno, e Parrocchia compoſta da 316. perſone diviſe in 84. famiglie, e confinata dalle Parrocchie di *Muſiolo*, *Labante S. Criſtoforo*, *Labante S. Maria* detta *Labante di ſopra* e *Labante di ſotto*, *Caſtel nuovo*, *Suſano*, *Ceriglio*, e *dalla Pieve di Roffeno*. Il titolare di queſta Chieſa è *S. Andrea*, il di cui quadro è di buona mano, e la collazione appartiene liberamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna; hà ſotto di ſe un Oratorio dedicato a *S. Lorenzo* in luogo detto di Peſcatello. Quando non ſiaci ſtata data la nota de' morti alterata, ci fù da quel Parroco aſſicurato che aſcendano a ſei un anno per l' altro; cioè in ragio-

(*a*) *Lontano dalla Città 23. miglia fuori di Porta Saragozza, e non già fuori di Porta S. Iſaia come nel ſuo libro delle Chieſe Abbaziali, Priorali, Parrocchiali ec. diſſe eſſere il Canonico Montieri a pag. 31.*

Digitized by Google

gione di due circa per cento. I Borghetti, e le Caſe ſono ſituate lateralmente al Torrente *Vergatello* nelle pendici de' Monti, occupate da più alti Monti di Roffèno, di Labante ec., e la Chieſa Parrocchiale e Canonica in riva quaſi al ſuddetto *Vergatello* ſulla ſiniſtra in una fondata ſerrata dalle pendici de' Monti, che pongon piede lateralmente al ſuddetto Torrente; ſe la ſituazione delle Caſe attorniate ancora da folti Caſtagneti in parte, ſe la ſottigliezza ſoverchia, ſe altra cauſa produca ne' corpi di quegli abitanti cattiva impreſſione, noi non ſappiam definirlo, e ſul ſuppoſto che la dataci nota ſia genuina, non potiamo a meno di non rimanere ſorpreſi come ſtà que' Monti eſſere vi poſſa un' aria capace a levar dal mondo annualmente il numero doppio per cento di adulti, di quello abbiam veduto ſuccedere nelle arie buone. La maggiore abbondanza di raccolto che facciaſi in queſto territorio conſiſte in Caſtagne e Marroni, in Legna da fuoco, in Ghianda. Poco Carbone, poco Fieno, poca Seta, pochiſſima Canape, pochiſſima Uva e di non molto buona qualità, e ſufficiente quantità di Frutta ſono gli altri prodotti di queſto terreno, che rende a Grano circa quattro miſure per ogni ſemente, e circa la ſteſſa quantità in Marzatelli. Un ſolo Fabbro è l' artiſta che vive fra queſto Popolo. Quaſi di contro alla Chieſa Parrocchiale in un ſito detto *Bocco del Rio* vi è

un'

un' Acqua ſolfurea e della ſteſſa natura a noi è comparſa di quella già deſcritta nella prima parte di queſto Volume a pag. 139., e chiamata la *Quzzòla*. Ne' ſiti detti *Peſcarèllo*, e *Volpàra* ſonovi due ſorgenti di acqua leggiera e ſalubre. Il ſuòlo di queſto territorio lo abbiam ritrovato in buona parte arenoſo, compoſto da giallaſtra e molle arena ſopra baſe di creta ed argilla, nel rimanente cretoſo, in qualche luogo ſaſſoſo, e per qualche tratto coperto da ocree gialle, roſſe, e verdicci, e ſparſo da pochi guſci di tellìne, di terebratule, e di Pettinìti. Quattro ſono i Borghetti di queſta Parrocchia cioè

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cà de' Frarí di fam. | 7. | Razola di fam. | 11. |
| Corniolo di fam. | 4. | la Serra di fam. | 5. |

Delle coſe appartenenti all' Eccleſiaſtica erudizione ſi avrà notizia ne' promeſſi elenchi. Antico è queſto ſito, giacchè ſe ne hà notizia ſin dal 1298. nella Storia Bologneſe (173). Poichè in una ordinazione emanata dagli Anziani, e dagli otto Sapienti ſopra le coſe della guerra in occaſione di fortificare tutte le Caſtella e Luoghi del Contado, pel ſoſpetto in cui ſi miſero i Bologneſi in tempo di tregua della fede del Marcheſe d' Eſte, ſi hà che alla cuſtodia della Torre di Roffèno fu ordinato doverci invigilare gli Uomini delle cinque Ville di Roffèno, trà le quali

(173) *Ghirard. Par. I. lib. XI. pag.* 360.

Digitized by Google

li queſta di Caſigno, in allora però chiamata *Caſſignano*, come rincontraſi nel citato paſſo del Ghirardacci.

CASIO PIEVE (*a*). E' queſta Pieve ſoggetta alla Maſſaria di Caſio Caſtello, ed è compoſta da 619. Anime diviſe in 127. Famiglie. La confinano i Territorj di *Suriàna*, *di Caſola di Caſio*, *di Bombiana*, *di Savignano*, *di Carpinèta*, *di Caſio Caſtello*. Il titolare della ſua Chieſa è *SS. Quirico e Giulitta*. La collazione ſpettava al Priore di *S. Fridiano* di Lucca; ma dopo la ſoppreſſione di queſta Religione ſeguita nell' Agoſto del 1780. appartiene liberamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna (174). Ha ſotto di ſe quattro Ora-

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza miglia ventiſette e mezzo lontano da Bologna, e non trenta come leggeſi nel Catalogo de' Comuni a pag. 6. e nel Catalogo delle Chieſe del Canonico Montieri a pag. 31.*

(174) *L' odierno vigilantiſſimo Cardinale Arciveſcovo D. Andrea Gioannetti intentiſſimo ſempre al decoro, al bene, ed al vantaggio del Clero alla ſua cura affidato, dopo che i beni poſſeduti nel territorio di Caſio dei ſoppreſſi Canonici ſono ſtati aggiudicati appartenere alla diſpoſizione della Menſa Arcivescovile, ha in prima ordinato il riſarcimento delle Chieſe, delle Canoniche, e delle Caſe coloniche, le quali tutte erano in cattivo ſtato, quindi ha diviſo per mezzo di pubblici Periti tutti i ſuddetti beni in tre ineguali porzioni, una ne ha aſſegnata all' Arciprete della Pieve già da Eſſo eletto, l' altra al Parroco di S. Biagio di Caſio, e la terza per mantenimento di due Alunni da mantenerſi in Semina-*

Digitized by Google

Oratorj cioè *S. Bernardo* di Pian di Caſale, *S. Giorgio* dove ſi crede foſſe un antico Caſtello, *SS. Fabiano e Sebaſtiano* di Marzolàro, e *S. Lorenzo*. L' aria vi è ſaniſſima, giacchè i morti adulti non aſcendono, che a due terzi di adulto per ogni cento. Nel 1733. fu a queſta Pieve dato il Fonte batteſimale. Dalla tribuna lavorata di pietre arenarie ſquadrate, e dal diſegno della ſteſſa può argomentarſi, che queſta Chieſa ſia antichiſſima. Abonda il territorio di queſta Pieve in Caſtagne e Marroni, e Legna da fuoco, in Ghianda, in Uva, in paſcoli di terre ſodive; non ſcarſeggia a frut-

---

*vio fino al Sacerdozio a vantaggio di due Famiglie di Caſio, alle quali tocchi in ſorte di avere figli di talento, a' quali piaccia incaminarſi al Sacerdozio, ſupplendo con ciò alla mancanza di poſſibilità, che aver poteſſero i reſpettivi Genitori di non poter mantenere ai neceſſari Studj i proprj figlj. Non è queſto l' unico eſempio, che moſtri alla Dioceſi il zelo, l' avvedutezza, e la premura di queſto edificantiſſimo Porporato a prò del ſuo Clero e della Religione, ſpiccando in tutte le ſue azioni la Bontà, l' Avvedutezza, e l' Amore di Zelantiſſimo Cattolico. Le parti aſſegnate all' Arciprete ed al Parroco ſon tali, che loro ſomminiſtrano il comodo da vivere con tutto l' agio, e poſſono ſempre accreſcere le proprie rendite, quando la induſtria de' preſcelti ſappia approfittarſi in rendere nello ſtato di buona agricoltura, i ſparuti, o mal bonificati terreni laſciati dai ſoppreſſi Canonici, potendo ciò eſeguire con gli avvanzi ſteſſi, che debbon fare dalle entrate ricaveranno da' medeſimi terreni nello ſtato attuale, in cui ſi trovano.*

Digitized by Google

a frutte, ma ſcarſeggia a Fieno, più a Seta, e più che più a Canape. Rende a Grano ſicure cinque miſure per ogni miſura di ſemente e lo ſteſſo di Marzatelli. Due Fabbri, e due Sarti ſono gli artieri, che ha queſto Popolo. Il terreno abonda di arene querzoſe, ed è in buona parte cretoſo coperto da giallaſtra arena, nel rimanente cretoſo, e ſaſſoſo, ed in vicinanza del Reno, e dell' Armenzia ſaſſoſo e ghiajoſo. Dalle arene quarzoſe in fuori utili per le majoliche, qualche ſegnale di miniere di Ferro, e qualche poca porzione di Ocrea roſſigna, e gialla altro non ci è riuſcito di trovarvi di particolare per paſcere un Oſſervatore di coſe naturali. Otto ſono i ſuoi Borghetti cioè

Buvali di Fam. . . 3
Ca de' Vitali . . .
di Famiglie . . . 7
(175) Faldo di Fam. . . . 4
Faèto di Fam. . . . 6
Marzolaro con . .
Orat. di Fam. . . 12
Pian di Caſale con
Orat. di Fam. . 10
Poggio di Fam. . . . 5
Pradale di Fam. . . 10

Ciò

(175) *Si ha dal Ghirardacci Par. I. Lib XIII. pag. 439. che nel 1302.* „ *Molti aſſaſſinj, e mal-fizi tra* Savignano e „ Caſio *in luogo detto* Ruina di Faldo *ſi commettevano in* „ *modo che qel paſſaggio ſi era ridotto in ſolitudine, il Conſiglio per provedervi fece bandire, che chiunque foraſtiero* „ *vi andaſſe ad abitare, e vi fabbricaſſe Caſe per dieci anni dalle collette e gravezze foſſero eſenti, e queſta conceſſione anco ſi ſtendeſſe ai loro Eredi.*

Digitized by Google

Ciò che appartiene alla Storia, deve leggersi dopo lo ſtato preſente di Caſio Caſtello. Quì ſoltanto accenniamo, che dall'Arciprete ultimo eletto dal Priore di S. Fridiano di Lucca in occaſione di uno ſcavo fatto a non molta diſtanza dalla Chieſa furon trovate le oſſa di uno ſcheletro umano, di cui una tibia di gamba era di lunghezza un piede e mezzo bologneſe. Le oſſa all'aria ſtando ſi disfecero, nè altro noi potemmo vedere, che qualche rottâme. Dalla ſuddetta miſura facile è il comprendere di quale giganteſca ſtatura eſſer doveſſe queſto una volta vivente Uomo.

CASIO (*a*). Caſtello già murato, e Parrocchia già compoſta da 320. Anime diviſe in 69. Famiglie, e confinata da' territorj di *Caſio Pieve*, *di Suviàna*, *di Bargi*, *di Guzzàno*, *di Carpinèta*, *di Caſola*. Il titolare della ſua Chieſa è *S. Biagio*, e la collazione ora appartiene alla Menſa Arciveſcovile di Bologna liberamente; ha il Fonte battesimale, che quivi ſolo tenuto aveano i Compadroni Canonici di S. Fridiano ora ſoppreſſi fino al 1733., come ſi è avvertito nell'antecedente articolo. Ha tre Oratorj, cioè *S. Stefano in Bombiana*, già antichiſſima Parrocchia come ſi vedrà ne' promeſſi Elenchi. *S. Giovanni* fuori delle mu-

 ra,

(*a*) *Diſtante dalla Città miglia ventiotto fuori di Porta Saragozza. Vedaſi quanto abbiamo avvertito alla nota* (*a*) *Caſio Pieve.*

Digitized by Google

ra, e la Chiesa dell' Ospedalino fuori delle mura. L' aria vi è famosa, giacchè il numero de' morti non giunge che a due terzi di adulti per ogni cento adulti, e vi sono quantità di robusti vecchi. Molta e buona Uva, molte Frutta, molta Ghianda, moltissime Castagne e Marroni, molta Legna da fuoco, non molto Fieno, pochissimo Pascolo di terre sodive, pochissimo Carbone, non molta Seta, il segno della Canape, cinque misure per ogni semente dal Grano, la di cui semina è molto estesa, e cinque da Marzatelli, de' quali pure molti se ne seminano, sono i raccolti ed i prodotti di questo Territorio, nel quale vivono i seguenti Artieri, cioè due Fabbri che fanno quantità di Fibbie di ferro, che con molto profitto smercianſi dentro è fuori del Bolognese, tre Canapini, o Gargiolari, un Muratore, due Sarti, due Molinari, molti Fornaciari da Calcina, e cinque fornaciari da Testj di Castagnacci (176). Un Acqua puzzola nel fosso di là da *Bagnàno* (177), ed un Acqua leggiera salubre nel luogo detto la *Vigna Marsiglj* gode questo Popolo. Il terreno, è nella parte boschiva e castagneta composto da gialla sabbia o arena, e nel rimanente, eccettuandone poca parte sabbionicia, e qualche strato di arena quarzosa indurita a con-

(176) *Vedasi* Alìzzo *par. I. pag.* 39.
(177) *Par. I. pag.* 139.

Digitized by Google

a consistenza di tufo, è cretoso, ed in non piccola estensione mescolato di sassi, e di ghiaje fluviatili. Quantità di Pietra da Sarto trovata abbiamo nel sito detto il *Quercetèllo*, ed in lingua degli abitanti 'l *Querzdèl*, della quale altrove saprebbe farsene un migliore uso. Oltre il Castello sonovi quattro Borghetti cioè

Castello di Famiglie trentratrè.

Altzzo di Fam. 5. Cavanna di Fam. 14.
Bagnana di Fam. 4. Cisòla di Fam. 4.

Era anticamente questo Castello una delle migliori Potestarie del Bolognese, raccoglies ciò dal lib. VIII. de' Statuti del 1249. o compilati, o copiati e conservati nel pubblico Archivio di Bologna. Fu altresì capo o di tutta, o di parte della Montagna, come rilevasi dalla lapide affissa nel muro del Palazzo del Capitanato del Vergato (178), nella quale vi è a basso rilievo scolpita l' arma di questo Castello consistente in un Porco fasciato di spighe a mezza vita, e circondato da una cornice di frondi di Quercia e Ghianda, additare forse volendo con ciò la fertilità, e la grassezza del suo territorio. Era questo Castello uno de' forti del Contado, murato con sue fosse d' ognintorno, con baluardi, con mezzi baluardi, con cavalieri, con merli, e con torri, avea due porte, ma di presente altro rimasto non



(178) *Vedasi al suo articolo.*

v' è, che o le fondamenta delle ſue mura, e delle ſue fortificazioni, o le ſteſſe rimaſte all' altezza di un Uomo od all' incirca, ma in iſtato di decadenza. Conſervaſi tuttora una Torre alta circa 80. piedi, la di cui ſola merlatura ha patito; dalla parte del Caſtello vi è circa la metà della ſua altezza una ſola porta, per la quale potere avere in eſſa lo ingreſſo; è oſſervabile queſta Torre per eſſere ſtata edificata ſul guſto della Gariſenda di Bologna, pendente dalla parte verſo *Badi* due in tre piedi bolognesi; ha una forte Ròcca tutta di pietre arenarie ſquadrate, ed è ſtata da principio fatta coſtruire fuori delle antiche mura caſtellane, groſſe circa quattro piedi bolognesi, dove tuttavia ſi vede. Vi è un' arme di *Caſa Malvaſià* ſcolpita in pietra ſerena, o dir vogliaſi pietra morta, ſotto del quale vi è la ſeguente Iſcrizione

JULIUS MALVASIA SEN.r
CAP PRIMO SEM.
A. MDCXXVI.

Se ſi debba intendere in queſt' anno compita la detta Torre, o ſe per tutt' altro fine ſia ivi ſtata incaſſata l' arme ſuddetta non ſappiamo determinarci a definirlo, tanto più che abbiamo trovato ne' libri delli batezzati di queſta Parrocchia una memoria, dalla quale ſembraci poterſi dubi-

tare

Digitized by Google

tare non foſſe ſtata in piedi queſta Torre prima del 1644, quando dalla ſteſſa memoria, che qui ſotto nella nota (179) riportiamo, ſembri doverſi credere, che ſarebbe ſtata queſta diroccata da Fiorentini, come fecero della Chieſa e Canonica che brugiarono e diruparono fino da fondamenti con tutto il reſtante Caſtello, o per eſſa ſi ſarebbero i Caſieſi difeſi. Può dare a queſto ſoſpetto altresì peſo, l' eſſere ſtata edificata fuori delle mura Caſtellane, e perciò può ſupporſi poſto quell' arme laſsù a caſo, e per tutt' altro motivo, che per additare l' epoca della ſua fondazione, o del ſuo compimento. Tuttavolta ognun creda, come più le ſembra meglio dover credere dell' epoca, in cui è ſtata queſta Torre fondata, che a noi baſta di avere tutto eſpoſto ingenuamente, e di averla deſcritta nelle ſue miſure, e forma di fabbricato, che la rendono degna di eſſere oſſervata.

Ripetiam quì quello altrove abbiamo accennato, cioè che ſe non riportiam notizie di molti luoghi più antiche, non per queſto debbe intenderſi, che eſſi non cominciaſſero ad eſiſtere, che o nel tempo nel quale noi abbiam principiato a darne la prima, o circa; poichè è certo,



(179) „ *Fù incendiato il Caſtello da Soldati Fiorentini* „ *l' anno* 1644. *alli* 18. *di Ottobre, nel quale ſino la Ca-* „ *nonica e Chieſa ſino da fondamenti furono abbrugiate.*

che molti esistevano molto tempo prima, ma poichè sole congetture cel mostrano, e non documenti chiari, ed innegabili, perciò noi non ne principiamo di essi ad esporre le storiche memorie, se non quando queste ci si somministrano da documenti irrefragabili. Uno di questi Luoghi, che per certe ragioni supponiamo antichissimo, è appunto questo di *Casio*, ma di esso la storia non ci somministra lume chiaro più in là del 1117, nel quale anno era Contèa, come vedremo in altro articolo, e deducesi da ciò che più avanti ripertiamo (180). Da quel tempo al 0.121 parimente ci presenta un vuoto la bolognese Istoria, ricordandocelo solo in quest' anno, col farci sapere (181), che nel mese di Luglio giurò *Casio* fedeltà a Bolognesi. Se il Popolo poi la giurasse, od il Conte, non ci fa grazia al suo solito manifestarcelo il *Ghirardacci*, ne a noi è passato fra le mani il documento, dal quale egli ricavò si fatta notizia, la quale come genuina esponiamo al Pubblico, in grazia di averne rincontrate altre molte appartenenti alle Castella del presente territorio bolognese riportate dal *Ghirardacci* stesso, (182)

com-

(180) *Vedasi la nota* (183).

(181) *Ghirard. P. I. lib. IV. pag.* 115.

(182) „ *Mentre che questo si faceva, successe un disor-*
„ *dine, che cagionò una nuova guerra; perciocchè avendo*
„ *in Luglio precedente giurata li* Cornetani, i Cassiesi (*a*),

combinare co' pubblici regiſtri e documenti. Non potiamo a méno però di non avvertire, che da quanto eſſo ſtorico dice al luogo citato, e da quanto noi all' anno 1226. appartenere moſtreremo, riſulta foſſe effettivamente preſtato il giuramento di fedeltà dal Conte, che ſembra foſſe un tale *Giſilmerio* probabilmente della celebre famiglia degli *Alberti da Mangone*, come pare debba, od almeno ſi poſſa dedurre dal Breve, o Bolla, di Onorio III., che a lume maggiore de' Leggitori abbiam creduto opportuno riportare qui ſotto nella ſeguente nota (183), onde poſſa cor-



„ Stagneſi, *e gli* Bargeſi *fedeltà a Bologneſi*, Giſilmerio „ da Caſio, *& Ubertino, ed Enrigino dal Stagno ſi ribel-* „ *larono, & ad iſtanza de' Piſtojeſi fecero alcuni Bologneſi* „ *prigioni ec. Ghirar. al luogo citato.*

(*a*) Dai Luoghi e da quanto ſiegue potrà avvertire il Lettore, che per isbaglio dice lo ſtorico Caſſianeſi in vece di Caſieſi come noi abbiam poſto per maggior chiarezza.

(183) *Alatrino Subdiacono & Capellano noſtro*

„ *Ut controverſias inter Commune Bononiæ, Albertum Comi-* „ *tem Mangon, quod Commune Bon in prejudicium ejus* „ *detinet Caſtrum* Caſsj, *& Barci, & quedam alia Caſtræ* „ *cum pertinentiis ſuis, que idem Comes aſſerit eſſe de Ter-* „ *ra Comitiſſe Matbildis* (*b*), *& ad Fundum, quod idem* „ *Comes a Romana tenet Eccleſia pertinere, poſt varias lit-* „ *te-*

(*a*) Se ſuſſiſte l'eſpoſto dal Conte Mangone ecco aſſicurata la eſiſtenza di *Caſio* molto tempo prima del mille.

Digitized by Google

reggere l' avveduto critico i noſtri abbagli, nel caſo che realmente in queſto noſtro eſpoſto ſentimen-

---

„ *teras ſuper hoc a Sede Apoſtolica impetratas, demum hu-*
„ *juſmodi cauſam commiſimus venerabili Fratri noſtro Ar-*
„ *chiepiſcopo Florentino. Nuper igitur Comite ipſo ac dile-*
„ *cto Filio olim ..... Doctore l. l. procuratore dicti Commu-*
„ *nis propter hoc in noſtra preſentia conſtitutis, idem Co-*
„ *mes exhibuit depoſitiones quorumdam teſtium, quos ſuper*
„ *iis receperat Epiſcopus antedictus, petens depoſitiones ipſas,*
„ *quas idem Epiſcopus clauſas ſub ſigillo ſuo nobis tranſmi-*
„ *ſerat aperiri, & in cauſa jam per quadriennium in pre-*
„ *judicium ejus protelata procedi. Dictus vero Procurator,*
„ *ac dilectus filius Magiſter Tancredus Bonon. Archidiac. reſ-*
„ *ponderet pro Communi predicto, teſtes ipſos poſt legittimas*
„ *appellationes a Sindico dicti Communis ad noſtram audien-*
„ *tiam interjectas, lite non conteſtata, & etiam non por-*
„ *recto libello, fuiſſe ab ipſo Epiſcopo contra juris ordinem*
„ *incircumſpecte receptos, ac ideo depoſitiones ipſorum aperien-*
„ *das non eſſe, ſed initas nuntiandas. Dicto autem Comite*
„ *relictis procuratoribus ſuis ad propria redeunte, Procura-*
„ *toribus ipſis, ac prefato Procuratore ſepe dicti Communis*
„ *venerabilem fratrem noſtrum P. Abbanenſem Epiſcopum*
„ *dedimus Auditorem: Cumque ipſi Procuratores coram eo ſu-*
„ *per proceſſu ipſius Epiſcopi Florentini diutius diſputaſſent,*
„ *& ipſe Auditor ea, que fuerant coram eo propoſita, &*
„ *oſtenſa nobis fideliter retuliſſet, nos illis plenius intelle-*
„ *ctis de Fratrum noſtrorum conſilio eumdem ceſſavimus ju-*
„ *ſtitia exigente proceſſum. Nolentes autem, quod ipſius cau-*
„ *ſa deciſio ulterius prorogetur, Diſcretioni tuæ per Apoſto-*
„ *lica ſcripta mandamus, quatenus dictum Commune ad litem*
„ *ſuper iis cum ipſo Comite, vel ejus procuratore exceptio-*
„ *nibus non obſtantibus legittime conteſtandam infra compe-*

Digitized by Google

mento li prendessimo. Se fosse per patto convenuto nella dedizione, o per guadagnare l' animo di quel Popolo a tenere la parte del Bolognese nella controversia nata fra il Conte da Mangone e la Città di Bologna, come deducesi dal tenore del riportato Breve, o per altra ragione, che dovesse essere questo popolo esente da tributi, e dalle fazioni a noi non è noto, è certo bensì, che del 1245. (184) avvendo il Consiglio Generale e Speciale chiamato per alcune gra-

---

„ *tentem terminum, quem eis duxeris prefigendum monitione*
„ *premissa per censuras ecclesiasticas appellatione remota com-*
„ *pescas, ac demum si tibi vacaverit audias causam, & ap-*
„ *pellatione remota debito fine decidas, alioquin inducas*
„ *partes ad concordandum in personas idoneas, quibus cau-*
„ *sa eadem committatur, & sive potuerint, sive non potue-*
„ *rint in Judices concordare causam ipsam Viris discretis,*
„ *& suspicione carentibus auctoritate nostra committas exa-*
„ *minandam sollicite ac sine debito appellatione postposita ter-*
„ *minandam, data eis plenaria potestate cogendi testes, &*
„ *faciendi alia, que ipsius negotii decisio videbitur postula-*
„ *re. Dat. Laterani tertio decimo Calend. Aprilis Pont. no-*
„ *stri An. X.* Ex Tom. 36. Cod. Diplomat. Bonon. Ex Regis. V. Honor. III. Epist. 238. fol. 119. 20. Mar. An. 1216.

*Dal fatto, e da quanto in seguito si esporrà da noi, è facile il dedurre, che Casio fu aggiudicato appartenere a' Bolognesi, ovvero per aggiustamento, o compromesso per loro il ritennero.*

(184) *Reg. nov. fol.* 178.

gravezze i capi di molti Comuni, che dicevano eſſere eſenti, fra' quali *Caſio*; ſi ordinò per autorità del Conſiglio piccolo, che ſi eleggeſſero dei Giudici a conoſcere le ragioni di tutti i Popoli, ed un Avvocato a difenderli. Furono eletti in Conſiglio *Odofredo e Rolando Geſſi* famoſi Dottori di Legge, i quali dopo maturo eſame giudicarono, che ſoli cinque Comuni foſſero eſenti, e doveſſero eſſerlo per giuſtizia, e frà queſti giudicarono dover eſſere *Caſio*. Senza interruzione di lungo corſo goderonſi ſempre i Bologneſi il poſſeſſo di *Caſio*, come di *Terra*, (185) ad eſſi appartenente. Nel 1293. eſſendoſi nel Caſtello aſſicurati alcuni Banditi per maleficio e debiti col Comune di Bologna, ovvero avvendoveli aſſicurati il Giudice e Notaro di quella Poteſtarìa fù comandato dal Pretore di Bologna allo ſteſſo Giudice, che ſotto pena di duecento lire doveſſe ritenere i ſuddetti Banditi ſotto ſicura cuſtodia a diſpoſizione della Città, o doveſſe eſpellerli quando non poteſſe riuſcirle di averli: riſaputaſi però la coſa da que' fugitivi, unitiſi con alcuni altri loro aderenti, e dato di piglio alle armi fecerſi forte, e minacciaron la vita del Giudice iſteſſo, ſe ardito aveſſe di farli moleſtare; mà preſe le armi ancora il Popolo a dife-

(185) *Con titolo di Terra e non di Caſtello ſi trova decorato queſto luogo nelle Carte anteriori al 1400.*

Digitized by Google

difesa del Giudice si attaccò una sanguinosa mischia, e dopo di avere dall' una parte, e dall' altra sparso non poco sangue, finalmente toccò ai meno di cedere, particolarmente dopo di essere uno de' Banditi rimasto prigione (186), che poi mandato a Bologna pagò con la testa il suo ardire. Vedendo i Bolognesi, che la situazione di *Casio* meritava una qualche miglior guardia, risolvettero per mezzo degli arbitri sapienti eletti sopra le cose della guerra nel 1298., di mandare, oltre la milizia solita, alla guardia della Torre di Casio quattro Balestrieri (187). Non credasi, che la presente Torre, da noi più indietro descritta, sia quella dalla Storia bolognese quivi nominata, giacchè sicuramente la fabbrica della presente non è di struttura di que' secoli, tuttavolta se ci siamo ingannati ognun può vederlo a suo bell' agio sopra luogo. Nell' anno istesso dovettero i Casiesi prestare per sicurezza della strada da Bologna a Pistoja, lo stesso giuramento richiesto reciprocamente dalle due Città a popoli delle Castella confinanti ne' respettivi territorj (188). Per quale ragione i Pistojesi prendessero impegno, acciò fosse fatto Capitano della Montagna verso *Casio il Có. Alberto da Mangone* a noi è ignoto, il fatto è che

(186) *Ghirard. Par. I. lib. X. pag.* 306.

(187) *Lib. Ref. lett.* Q. *fo.* 26. Ghirard. *par. I. pag.* 360. *lib.* XI.

(188) *Vedasi la nota* (50) *a pag.* 56.

Digitized by Google

che per mezzo di Ambaſciatori a tale effetto a Bologna ſpediti dal Conſiglio l' ottenero (189). Poco goderon la pace per parte de' Banditi i Caſieſi, poichè nel 1303. *Muzone dalla Moſcaglia* bandito favorito da' Fiorentini in compagnia di 100. malviventi miſe ſoſſopra con ſaccheggi, e rubberie *Caſio* con le Ville e Caſtella della ſua Poteſtaria; ed ebbe non poco da ſoſpirare il Conte *Rodolfo da Panico* Capitano della Montagna per diſſiparli, ne potè ciò ottenere fino a che non ebbe dal Senato un potente rinforzo di coraggioſi Soldati, co' quali finalmente riuſcì ad eſſolui di poterli attaccare, e dopo di averne varj tagliati a pezzi, e varj agli alberi fatti impiccare, fugaronſi gli altri pe' Boſchi, e Balze de' vicini Monti, reſtituendoſi con ciò la ſtrada da Bologna a Piſtoja ſicura, e libera da pericoli (190). Occuparono nel 1306. il Caſtello di *Caſio* i Conti da Panico, per lo che adirati i Bolognesi ſpedirono per levarglelo dalle mani due Quartieri della Città, oltre la Milizia, ſaputa la nuova di queſta ſpedizione da' Conti diedero un ſacco generale a quegl' infelici abitanti, e ſen fuggirono al Caſtello di Stagno, dove ſi afforzarono. Trovatoſi dalle due Tribù o Quartieri *Caſio* vuotato da nemici vi ſi fermarono quindici gior-

(189) *Ghirard. pag. 426. par. I. lib. XIII.*
(190) *Ghirard. Par. I. lib. XIII. pag. 453.*

Digitized by Google

giorni, tentando ſpeſſo l' aſſalto, e la preſa di Stagno, ma ſempre inutilmente; onde ſe ne tornarono a Bologna ſpedendo colaſsù, dopo il loro arrivo in Città gli altri due Quartieri, o Tribù alla ſteſſa impreſa, ma queſti non furono più fortunati de' primi (191]. Coſa ne avveniſſe, e quando ritornaſſe ſotto il dominio di Bologna non è chiaro dalla Storia, ma non dovrebbe eſſere ſucceduto molto lontano dal Gennajo del 1307. Chi tien dietro a quanto riporta il *Ghirardacci* (192) ſotto queſt' anno della preſa di Caſio fatta da Conti da Panico, del fine tragico del Conte Maghinardo, e di Moſtarda da Panico, e lo confronta con quanto ſi hà dall' Autore della Gronaca Miſcella (193) meglio di lui informato, ſi concluderà, che lavora non poco di ſua teſta il primo de' nominati Iſtorici, e non poco confonde i fatti, ed i Luoghi, coſa non infrequente nel corſo della ſua Storia, come ſe ne ſon già molto prima di noi accorti i migliori viventi eruditi Bologneſi. Ed a noi è coſtata e coſta non poca pena, e perdimento di tempo il dover tener dietro a tutte le coſe dette da queſto Autore, e per non azzardare ſulla ſua fede coſe non vere nel preſente noſtro Di-

zio-

---

(191) *Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col.* 310.

(192) *Iſtor. Bolog. Par. I. Lib XV. pag.* 496.

(193) *Rer. Ital. Tom. XVIII. col.* 311.

zionario, dovere ad ogni tanto ricombinare le cose da esso dette colle Cronache manoscritte, e stampate, e co' documenti negli Archivi conservati.

Che la sentenza dei Giureconsulti Odofredo e Rolando, da noi riferita all' anno 1245. in in questo stesso articolo, fosse andata in dimenticanza; che si tentasse di abolirne la osservanza; od altro, e che vi si riuscisse da Capitani della milizia che ne fecero al Consiglio ricorso, noi nol sappiam dire, solo certo è, che ne fu avvanzata la rappresentanza al Consiglio nel 1313, acciò si coartasse la Terra di *Casio* a pagare le collette, bovarie, gabelle ed altro dovuto agli offizj della Milizia (194). Risolvè il Consiglio

---

(194) *Il documento di quanto in questo paragrafo esponiamo estratto dal Lib. Provis. segn.* ✠ *fogl.* 212., *ci è stato con molti altri favorito dalla gentilezza dell' eruditissimo N. U Co. Baldassarre Carrati, al quale più moderni rispettabilissimi Autori di cose bolognesi debbono quantità di documenti, che a gloria della sua Patria, e per impulso del suo genio propenso in favorire le colte e le dotte persone, gl' ha somministrato. Noi siam grati, e più lo saremo in appresso alla sua propensione in favorirci degli estratti, de' quali ci ha promesso di graziarci, cavati da moltissimi suoi manoscritti, e dai spogli di più Archivj e publici e privati da esso con molta fatica e lunga serie di anni fatti, per poter essere alla Patria benefico, ed agli Eruditi, che illustrar vogliono le cose alla stessa appartenenti. E la Patria dunque, e la Republica Letteraria, e le Persone da bene lo stimeranno con*

Digitized by Google

glio (195) di assegnare alla custodia delle Società delle Arme, e delle Arti del Popolo di Bologna il governo delle Ròcche, e delle Castella del Contado nel mese di Agosto del 1316; a quelle de' *Toschi*, e de' Merciari toccarono *Casio*, e Piancaldoli. Fu nel 1325. fortificato il Castelletto, o Cassaro di *Casio*, al quale fu altresì ordinato dover prestare ajuto di denari ad Artusio da Monzone, il quale con 100. Pedoni, e 50. Balestrieri fu spedito contro quelli della Sambuca, che infestavano con le loro scorrerie la Montagna (196). Compite le fortificazioni l' anno avanti fatte al Cassero, fu giudicato opportuno nel 1326. di rinforzarne la stabile guarnigione, e perciò vi fu spedito a stazionarvi continuamente un corpo di milizia di 12. pedoni, e di 25. cavalli con un Contestabile (197); ma ciò non bastò per salvarlo dall' essere travagliato e saccheggiato da fuorusciti, onde il Senato volendo di proposito liberare quel Popolo suddito

da

---

*noi, e saranno grati al suo benefico, gentile, e disinteressato genio; e perche tutto ciò ci sarà da esso favorito, non rimanga al Publico ignoto, avvertiamo quì i nostri Lettori, che tutto quello riporteremo di documenti favoritici da questo benemerito genio avranno in fine la marca* C. B. C., *cioè Conte Baldassarre Carrati.*

(195) *Lib. Ref. seg.* ✠ *fogl.* 43.

[196] *Ghirard. Ist. Bolog. Par. II. pag.* 58.

(197) *Lib. Provis. let.* V. *fogl.* 147.

Digitized by Google

da ogni guajo vi ſpedì 200. Soldati a Cavallo, e 150. Fanti ſotto la valoroſa condotta di *Gerardo Garſoni*, il quale a marcia ſforzata partendo, e di notte traverſando i Boſchi e Caſtagneti di Caſola, fu addoſſo allo ſpuntare del giorno a fuoruſciti, che erano in numero di 320 ſotto la condotta di prodi guerrieri di queſta età, e circuendoli gl' attaccò con arditezza, e tanto ſù il valore de' ſuoi ſoldati, e l' avvedutezza della ſua condotta, che molti in poco d' ora furono gl' uccisi, molti i feriti, e non pochi i prigionieri: frà primi e de' principali condottieri vi ſù *Ugolino da Capognàno*, *Ludovico da Bazzàno*, *e Serpentino da Scaperia*: frà gli ultimi vi furono *Coccio dalli Macigni*, *Bonafede Brigola*, *Gerardo Guidozagni*, *Fortunato Iſnardi*, *Andalò de' Munari*, i quali condotti a Bologna furono i primi tre decapitati, gli altri due impiccati per la gola (198). Conoſcendo il Senato l' importanza di ſempre più fortificare queſto Caſtello ne diede gli ordini opportuni, che furono eſeguiti nel 1327. (199) con tutta eſattezza. Servì queſta e le altre provvidenze preſe in ſeguito dallo ſteſſo Senato per la quiete e ſicurezza di queſti Popoli, a renderli immuni da nuo-

vi

---

(198) *Lib Refor. fol.* 230.

(199) *Calm. Actor. Lib. num.* 42. *Ghirardacci Par. II. Lib. XX. pag.* 81.

Digitized by Google

vi guai per lungo tempo, onde non si sente rammentato per molti anni questo Castello da memorie Storiche luttuose. Era anzi così sicuro il passare dalla Toscana a Bologna per questa Via, che la Imperatrice moglie di *CARLO IV.* Imperatore agli 11. di Luglio del 1359. in Mercoledì passò con una sol Dama di Corte, e con poco seguito di Uomini a piedi ed a Cavallo per *Casio*, dove fermar dovettesi, e tirando giù alla volta del Ponte di Riòla per valle di Reno giunse a Bologna alloggiando in San Domenico, trasferendosi poco dopo in Alemagna (200). Assettate le cose e riconosciuto questo Castello non solo valido a difendersi contro ogni assalto, mà altresì in sito addattato a potere accorrere dallo stesso alli bisogni di varie Castella del Contado, fù nel 1392. prescelto per luogo di residenza di uno dei due creati capitani della Montagna nel dì 2. di Decembre (201). Non sarà discaro a lettori, che qui facciamo una digressione, mostrando in che consisteva l'Uffizio di Capitano della Montagna, e quale autorità avesse, e quale stipendio, e su questa fiducia diciamo, che era la sua incombenza di perseguitare tutti li Banditi, Ribelli, e Malfattori del Comune di Bologna, e facendoli prigioni dovea presentarli



(200) *Rer. Ital. Script. Tom. XVII. col.* 488.
(201) *Lib. Refor.* D *fol.* 88.

Digitized by Google

nelle forze del Pretore della Città, e dovea da tutti gli Uomini del Contado avere piena ubbidienza. Dovea caſtigare quegli, che ricettaſſero i Banditi, imponendo loro ad arbitrio ſuo la pena inſino alla ſomma di 50. lire, avendo però riguardo alla qualità dell' eccesſo, ed alla condizione della perſona, ancorchè ſi oſſervaſſe la ſolennità della ragione, o delli Statuti di Bologna. Avea arbitrio e poteſtà di punire, e di condannare i diſubbidienti all' offizio ſuo inſino alla ſomma di dieci lire per ciaſcuna volta al più; e ciaſcuna Comunità diſubbidiente inſino alla quantità di venticinque lire; le quali condannagioni ſi dovevano porre al Deſco dell' Orſo. Era obbligato di riſcuotere tutte le condannagioni fatte innanzi, e poi al ſuo tempo, e renderne ragione alli Difenſori dell' avere del Comune di Bologna. Era tenuto all' oſſervanza de' Statuti del Comune, che parlavano del ſuo Officio in quanto alla perſecuzione de' Malfattori, ſenza interporſi a riconoſcere la qualità de' Malefici, e le cauſe Civili. Finito il ſuo offizio dovea ſtare al ſindicato per lo ſpazio di quindici giorni a forma de' Statuti. Dovea tenere del continuo al ſuo ſervigio un compagno pratico ed eſperto nell' armi, un Notaro diligente, un Paggio almeno di 58. anni, un Servitore a piedi, tre Cavalli buoni e ſufficienti per la ſua perſona, e per li ſuoi Compagni, un Ronzino per la perſona del Paggio,

Digitized by Google

gio, e di tutti farne la moſtra a beneplacito degli Ufficiali deputati ſopra la milizia. Era il ſuo Salario per ogni ſei meſi trentacinque Fiorini d' oro.

Con i ſuddetti obblighi, e con la ſuddetta penſione fù eletto nel 1395 per Capitano della Montagna da riſiedere in *Caſio* il rinomatiſſimo militare *Andrea da Belluno* (202). Dovettero come già dicemmo contribuire i Caſieſi per la loro quota ad una Caſa ordinata da farſi a comodo de' concorrenti ai Bagni Termali della Porretta nel 1397 (203). Mutò padrone Bologna nel 1401, e dovè mutarlo ancora il Caſtello di *Caſio*, nella di cui Ròcca Giovanni I. Bentivogli ſpedì per Caſtellano Giovanni Verardi (204).

Una ſanguinoſa ed oſtinata diſcordia ſi acceſe frà quelli di *Caſio*, e quelli di *Gaggio* nel 1414, il vigilantiſſimo Senato bologneſe ſpedì a quella volta quattro nobili, incaricati a porre in pace que' popoli, furon queſti *Guido Pepoli*, *Bartolomeo Mangiuoli*, *Battiſta Bentivogli*, e *Camillo Zambeccari*, a quali riuſcì di ſedare ogni tumulto, e di far conchiudere perpetua concordia con pubblico Iſtromento rogato da *Donino di Rinaldo da Sarnano* (205). Si hà dalla Cronaca Miſcel-



(202) *Ghirard. par. II. lib. XXVII. pag.* 477, e 478.

(203) *Par. I. pag.* 133.

(204) *Libro Giornale* 1401.

(205) *Ghir. Par. II. Lib. XXIX. pag.* 600.

la (206), che nel 1441 il capitano *Baldacci d' Anghiari* conteſtabile di Fanti al ſervizio de' Fiorentini, e di Papa *EUGENIO IV.* adì 25. di Maggio mandò a dire, dopo di avere avuto *Baragazza*, e *Bargi*, a quei di *Caſio*, che gli doveſſero dare il Caſtello, ed eglino avuto lo ſpecchio di quanto avea dovuto ſoffrire *Bargi* per avere reſiſtito, prontamente gle lo conſegnarono. Aggiunge a queſto il *Ghirardacci* (207) alcune particolarità così circoſtanziate, che quantunque non combini con la data del giorno, volendo che il fatto ſeguiſſe il dì 23. Maggio (forſe per errore del copiſta) crediamo doverle eſporre al Lettore come coſe, che ſembrano cavate da qualche manoſcritto, o Cronaca ſicura, ed eſatta. Dice eſſo adunque, che il *Baldacci* era Capitano di due mila Fanti e di 50. Lance; che in giorno di Martedì nel meſe di Maggio alli 23. eſpugnò *Bargi*, poi paſsò *a Caſio*, *e lo ſoggiogò*, che poſti il Senato all' ordine i ſuoi Soldati, li ſpedì a ricuperare *Caſio*, ma trovatolo ben guarnito da nemici dopo tentati varj aſſalti invano, ſe ne tornarono addietro. Ci laſcia al ſuo ſolito poi in ſoſpeſo, ſenza farci ſapere, come in ſeguito ricuperaſſero i bologneſi *Caſio*; che dalla Cronaca miſcella ſappiam poi (208), eſſerne rien-

(205) *Rer. Ital. ſcrip. Tom. XVIII. col. 665.*

(207) *Par. III. ms. nel noſtro tomo a pag. 146.*

(208) *Loco citato.*

Digitized by Googl

rientrati in poſſeſſo il dì 14. Agoſto di queſt' anno iſteſſo, nel quale ſi accomodarono le coſe fra Bolognesi ed il Papa, pacificandoſi con eſſo intieramente. Maggior quantità di Boſchi convien credere foſſe in queſti tempi nel territorio di *Caſio* di quello ſiavi al preſente, e probabilmente in que' ſiti, ed in quelle pendici, nelle quali ora ſono terreni ſodi ſconneſſi, o lavine, giacchè ſi è da noi oſſervato, che tutti quei Comuni, i di cui territorj, i quali per altre notizie abbiam rincontrato eſſere ſtati boſchivi aſſai più del preſente, regalarono in occaſione delle ſue nozze a *Santi Bentivogli* nel 1454 de' Capretti, e *Caſio* ne regalò allo ſteſſo in queſta occaſione 19 (209). Ad una dolorosa vicenda fù ſoggetto *Caſio* nel 1470, poichè nel meſe di Marzo di queſt' anno rovinò in gran parte per una violenta ſcoſſa di terremoto, la quale non ſi eſteſe, che a poca diſtanza da quel Caſtello (210). Era in paſſato queſto Caſtello uno de' Vicariati del Contado, ed il ſecondo nell' ordine di Maggioranza dopo *S. Pietro in Caſale*, ora è ſemplice Caſtello ſmantellato delle ſue mura, in buona parte ſcaricato nelle ſue abitazioni, e paſſato da uno ſtato di floridezza e dignità di Poteſtaria, di Capitanato, e di Vicariato, a quello di Comune, e di non molto riguardo. Noi nel ge-



(209) *Ghirar. Par. III. ms. pag.* 354.

(210) *Ghir. P. III. ms. pag.* 578.

nerale articolo toccante la Popolazione diremo ciò, che potremo, e ciò che ci sarà permesso, per dimostrare le cagioni della decadenza di questo, di altre Castella, e Luoghi, e della loro Agricoltura. Ne promessi elenchi darem poi per esteso come e la Pieve, e S. *Biagio* di Casio passarono nelle mani de' Canonici di *S. Fridiano di Lucca* ultimamente soppressi, come e perchè ora fù Pieve *S. Biagio*, ora *SS. Quirico e Giulitta*, e quando disfatte fossero le Chiese di *S. Stefano di Bombiàna* già Arcipretura, di *S. Lorenzo* Parrocchia ora ridotte in semplici Oratorj con altre cose alla ecclesiastica erudizione appartenenti. Passiamo ora a chiudere il presente articolo coll' accennare diversi personaggi illustri usciti da questo Luogo, fra quali nel 1430. *Sabadino Cavani* da Casio famoso nelle armi e fautore de Bentivogli. *Girolamo Casio* cavaliere aurato e prete laureato morto circa il 1570. in Roma. Il celebre Canonico Lateranense di S. Fridiano di Lucca *P. Floriano Nanni* eruditissimo Teologo, poi Vescovo di Scala nella Campagna in Regno, morto suffraganeo della Chiesa di Bologna nel 1599, di cui il *Penotti* nella sua Storia tripartita dell' Ordine de Canonici Regolari parlò con molta lode (211). *Ettore Nanni* celebre Sargente maggiore

---

(211) *Est Prioratus SS. Quirici & Julitæ Castri Casii ... Hoc solo nomine illustre, quod Florianum Nannium Theolo-*

Digitized by Google

re di *URBANO VIII.*, tutti discendenti da *Andrea Nanni* ricco benestante, ed Uomo di molta riputazione nel 1430, e da *Gio. Battista* doviziosissimo del 1480:, e tutti antenati di una famiglia tuttora esistente in *Casio* benestante e comoda, della quale è il presente pio, e meritissimo *D. Francesco Nanni* Arciprete, e Vicario Foraneo di *Zena*, o dir vogliasi, di *S. Maria del Monte delle Formiche*.

CASONI di FALDO (*a*). Da alcuni è chiamata questa Parrocchia ancora col nome di *Casòni di Romagna*. E' soggetta nello spirituale alla Diocesi d' Imola, ed appartiene alla Congregazione di *Sassoleone*, e nel temporale è soggetta a Bologna. La sua popolazione consiste in 74. Anime divise in 13. famiglie; è unita alla Massarìa del Castello di *Sassoleone*, da molti detto *Sassilione*, ed abita in cinque Case sparse alla Campagna, ed in un borghetto detto *Casòni di sopra e di sotto*. Il titolare di questa Parrocchia è *S. Antonio Abate*, è antichissima, ed appartiene la sua nomina immediatamente alla Mensa Vescovile d' Imola. E' situata sulla vetta di una giogaja



*gum suorum temporum eruditissimum, tandem Scalensem Epis. in Campania nostra Later. Congr. dedit.* Penottus *Gener. tot. Ord. Cleric. Canon. Histor. tripartita. Roma 1624. in fol. Lib. III. cap. 45. num. XLV.*

(*a*) *Fuori di Porta Maggiore presso al confine del Marchesato di Tossignano 18. miglia lontano dalla Città.*

di Monte detta la *Serra de' Casòni* preſſo i confini della Toſcana, e più dappreſſo a quelli del Marcheſato di Toſſignano. La Chieſa, e le Caſe corriſpondono alla miſeria ed all' aſprezza del luogo; il clima è ventoſiſſimo, il terreno cretoſo, ocraceo, e galeſtrino. Un ſolo Falegname abita fra queſto Popolo, al quale confinano i Territorj di *Piancaldoli* Dioceſi d' Imola, e Stato di Toſcana; la *Villa di Saſſo nero*, *Bisàno*, *il Querceto* Dioceſi e Stato di Bologna. Il ſegno dell' Uva, e delle Frutta; il ſegno della Seta; molti Caſtagneti, e molta legna da fuoco; poco Carbone; e molto Fieno; molto paſcolo nelle eſteſe ſue terre a ſodo, tre miſure per ſemente dal Grano, che in poca quantità vi ſi ſemina; e un due per ſemente ricavanſi in queſto territorio da pochiſſimi Marzatelli quivi ſeminati. L' aria vi è ſaniſſima, morendo di adulti un quarto di adulto per ogni cento in ragion d' anno. Il ſuo unico Borgo è

Casòni di ſopra e di ſotto Famiglie 5.

Poggia la eſtremità delle ſue pendici queſto territorio da una parte alla volta del *Silaro*, *o Sellaro*, ed in queſte Alabaſtrìti, Pietra Cittadina, Pietre calcaree, e Saſſi fluviatili ſi trovano, con qualche quantità di *Ocree* roſſe, e colore di roſa, e quà e là sbuca fuori il ſegnàle e ſtrato minerale della Miniera tentata dal *N. U. Conte Marc' An-*

Digitized by Google

*Antonio Ercolani* (212); e di nuovo siamo stati assicurati da un suo Ministro, che felicissime riuscir-on le prove, e che se la morte non troncava il corso alle sue intrapreſe, ed alcuni impegni non le ritardavano esso vivente, la Miniera sarebbesi lavorata con ottimo successo. Poste vere le relazioni, e rinvenute le cose da noi dette all' articolo *Bisàno* [213] o superabili, o non sussistenti, almen nel grado in cui sospettiamo possan esserlo, sarebbe utile il seguitare le idee del defonto Cavaliere, e si potrebbero aumentare i pubblici proventi, e le particolari entrate di chi vi si provasse a farlo.

Noi però, ad onta delle relazioni ultime avute, non sappiam ritirarci dal consiglio dato altre volte di molto bene aprire gli occhj, e di molto bene osservare il Luogo, scandagliarne i pericoli e gli utili, prima di cimentarsi all' impresa. Sulle cime della giogaja, e tra' i suoi Boschi abbiam trovati molti quarzi imitanti i gusci d' Ostriche in modo, che possoñ crederſi vere Ostracìti, o dicasi Ostrelti, del che meglio darem ragguaglio all' articolo generale alla naturale Storia appartenente.

CASOLA sopra SIRANO (a). E' questo un Co-

---

(212) *Noi per isbaglio alla pag. 335. Par. I. dicemmo Senatore Ercolani.*

(213) *Alle pagine* 334., 335. *Par. I.*

[a] *Fuori di Porta Saragozza miglia dieci in riva del*

Comune, che comprende ſotto di ſe le popolazioni della Parrocchia di *Siràno*, e di gran parte di quella di *Stanzàno* comunemente detto *S. Silveſtro*, aſcende in tutto la popolazione a 150. Anime. Vi era una forte torre, di cui ora non vi ſon più le veſtigie, e ſoltanto le fondamenta furon trovate in un campo ora di ragione della Senatoria Famiglia Ranuzzi. Nulla più che due abitazioni rimaſte ſono nel già borgo di *Carbla*, che rimane ſotto la Parrocchia di *Siràno*, appajono bensì veſtigie di mura ne' ſuoi contorni. Nel 1311. (214) fu queſto uno de' Comuni obbligati dal Conſiglio a dare Sigurtà, di ſalvare da'mali e da rubberie, e di cuſtodire il Mercato, che tutti i meſi facevaſi al *Saſſo*, già detto il *Saſſo di Gloſina*, alli 15. di ciaſcun meſe, e durava due giorni; e ad andare con la ſua bandiera col Capitano della Montagna quante volte aveſſe abbiſognato. Se il *Vizani* (215) non c' inganna con il *Dolfi*, fu queſto Comune da LEONE X. dato in Contèa a *Lodovico Calderini*, ed allo ſteſſo tolto nel 1532. da CLEMENTE VII. Una coſa non molto lontana dalla età, in cui i ſuddetti Autori hanno fiorito, ſembra, che poſſa da da noi eſporſi come

---

*Fiume* Setta, *non molto lontano dalla confluenza di queſto col Fiume* Reno.

(214. *Lib. Proviſ. ſeg.* ✠ *pag.* 70. 16. *Giugno* C.B.C.

(215) *Vedaſi il* Vizani *Iſtor. Bolognese all' anno* 1532. *ed il* Dolfi *Cron. delle Fam. Nob. Bol. pag.* 229.

Digitized by

come vera ſulla fede loro, abbenchè veduto non ne abbiamo il Diplòma (216).

CASOLA di S. LORENZO (*a*). Comunemente viene queſta Parrocchia e Comune chiamata *S. Martino in Caſola*, ma avendolo noi trovato regiſtrato come lo abbiam poſto ne' pubblici libri, e nel catalogo delle Chieſe del Canonico Montieri, così l' abbiam laſciato, abbenchè nel generale indice ſi troverà regiſtrato nell' una, e nell' altra maniera. La ſua Popolazione(217) conſiſte in 363. Anime diviſe in quarantacinque famiglie; la confinano d' ognintorno la Pieve di *S. Lorenzo in collina*, alla di cui Congregazione appartiene, la Pieve di *Anzòla*, l' Abadia ed Arcipretura titolare di *Zola Predoſa*, e le Parroc-

chie

(216) *La Famiglia Calderini è una delle Senatorie di Bologna, celebre ancor eſſa per Uomini di merito, per dignità, Ambaſciatori ec. Vedaſi il* Dolfi *Cron. delle Fam. Nob. di Bologna da pag. 226. a pag. 230.*

(*a*) *Sulla metà delle pendici de' Colli, che ſ' inalzano ſin ſopra la* Landa *piccol fiume, che sbocca in* Lavino *diſtante dalla Città meno di otto miglia, fuori di Porta S. Iſaia.*

(217) *Vi ſono nella ſua Maſſaria tre caſe compreſe nella Pieve di S.* Lorenzo; *mà quì avvertiam per ſempre, che quando una notabiliſſima porzione di popolazione ad altra Parrocchia appartenente non è ſotto una Maſſaria compreſa, non l'abbiam diſtinta; ma bensì compreſa ſotto la popolazione addetta alla ſpirituale giurisdizione, a ſcanſo di lunghe inutili deſcrizioni.*

Digitized by Google

chie di *Pradalbino*, di *Pragatto*, e di *Oliveto*. Si è principiata sotto il zelante presente Parroco D. Angelo Vignali a rimodernare questa Chiesa, nella quale il quadro di *S. Martino* Vescovo suo titolare è opera del celebre *Ubaldo Gandolfi*. Appartiene la collazione ai Parrocchiani, all' erede Castelli, ed alla Famiglia Turini Rossi. Ha sotto di se tre Oratorj pubblici, cioè *Ogni Santi detto la Chiesa nova*; *B. Vergine della Neve* delle RR. Monache di S. Gio. Battista di Bologna; *S. Bernardo Abate* della Senatoria famiglia Casali. Priva è d'Artieri, e di Borghetti, ma sono da vedersi i due Palazzi grandiosi delle Famiglie Senatorie *Dendini*, e *Casali*. L' aria vi è ottima non giungendo il numero de' morti adulti, che ai tre quarti di adulto per ogni cento ad anno. Molta Uva e preziosa; non molte frutta; non molti Boschi a Legna; non molta Ghianda; non molto Fieno; pochi Castagneti; pochissima Canape; pochissimo pascolo da pochissime terre a sodo; molta Seta; cinque misure per ogni misura di semente dal grano, e cinque in sei dai Marzatelli, sono i raccolti e prodotti che rende questo Territorio, nel quale non si trova acqua che meriti di essere descritta. Il terreno è sabbionivo, sopra base di creta, e di qualche filone di argilla, lo strato, o suòlo, di sabbia è framezzato da petrificati, e da sciolti strati di ghiaje fluviatili, e di quantità di testacei di più sorti, di più maniere, e di

più

Digitized by Google

più grandezze, che noi ſpiegheremo diſtintamente all' articolo *Storia naturale*. Framezzo la ſabbia e la creta è intruſa una Marna parte conchigliacea, e parte fluviatile, attiſſima a far vegetare, ed a far produrre ottime Uve alle Viti, le quali ſe ſi piantano con avvedutezza di buona agricoltura, rendono in due anni quel frutto, che in altre terre, e climi ſtentano a dare in otto anni, e queſto benefizio è comune a molti altri territorj producenti Uve prezioſe, o molto buone, che parimenti dettaglieremo con diſtinzione all' articolo *Agricoltura*. Dentro ai ſtrati di ghiaja fluviatile e petrificata, e diſciolta trovanſi quantità di ſelci agatizzati, o dir vogliaſi agatati, od agatini, fra' quali non pochi di molto pregio, del che pure renderem conto a ſuo tempo. Qualche Agata vi ſi trova, ma di non molta mole, almeno relativamente a quella da noi trovata altrove dalle 5. alle 90. libre, della quale ultima dovrem forſe parlarne a lungo, allorchè poſta in lavoro in Roma dove l' abbiamo ſpedita, ſapremo, che nel colore, nella variegazione, nella durezza, e nel luſtro meriti l' apprezzamento degli intendenti. Separa da una parte il *Rio Martignòne* queſta Parrocchia da quella di *Pradalbino*, *e di Pragatto;* dopo una piena, che ſlavi, e porti via la molta melma, e fango, che li tiene naſcoſti, una infinità di mille ſorti di Teſtacei appajono agl' occhi di un' oſſervatore intendente dalla più

pic-

Digitized by Google

piccola microſcopica grandezza, alla maggior giganteſca relativa di ognuno, da ſollevare l' anima in una ſpecie di ſtupore eſtatico, ſolo credibile ad un genio naturaliſta che il provi. In non molti altri ſiti d' Italia abbiam noi veduto più bello, e più curioſo ſpettacolo, abbenchè ſiaci accaduto, come riferiremo a ſuo luogo ne' varj tomi alle varie Provincie e ſtati d' Italia appartenenti, di vedere non poche coſe rare, e pregevoli. Di altri Rii, Foſſi, e Fiumetti dovremo parlare con uguale piacere, o per queſta, o per altre rarità in eſſi trovate, e molte ancora ignote a molti. La Storia non ci ſomminiſtra fin quì che poter dire ſucceduto ne' vecchj Secoli a queſto Comune, ſe ſe ne eccettui la eccleſiaſtica, che ci moſtra eſſere ſtata antichiſſimamente Parrocchia, del che ne tratteremo a ſuo tempo. Un lontano indizio di potervi eſſere ſtato ne Secoli antichiſſimi un qualche Caſtello, lo dà il nome di *Caſtellaro* conſervato ad un ſito dentro queſto Comune, nel quale però a memoria d' uomo nulla ſi è trovato di antico (218). E' però da rilevarſi, che il nome di *Caſola* è uno degli antichiſſimi, e de' ricordati ne' Diplomi del ſettimo, dell' ottavo, e del nono Secolo, come ſi avrà luogo a rincontrare in più paragrafi di queſto noſtro Dizionario. Ed abbiam già avvertito, che nel Bazzaneſe eſiſte tuttora una Via detta la Caſsòla, già

(218) *Vedaſi la nota* (48) *alla pag.* 54.

Digitized by Google

già nominata in un Diploma della Conteſſa *Matilde* (129); quella ſi eſtende alla volta di queſto Territorio. Coſa però debbaſi penſare dell' antichità de' Luoghi, a quali è rimaſto il nome di *Caſola*, ne decida a ſuo piacimento il giudicioſo Lettore.

CASOLA CANINA (*a*), Comune, e Parrocchia di cento novantatrè anime diviſe in ventitrè Famiglie. I territorj *di Gorogngàno*, *di Riòſto*, *di S. Bartolomeo di Muſiàno*, *di Monte Calvo*, *del Farnèto*, *di Pizzocalvo*, *di Caſtel de' Britti S. Biagio*, *di Ciagnàno*, *di M. Armato* la cingono d' ogn' intorno.

Il ſuo titolare è *S. Salvatore*, e la collazione appartiene ai Parrocchiani; è della Congregazione della Pieve di Ozzàno, ed hà ſotto di ſe quattro pubblici Oratorj, cioè *B. V. di Poggio*, *Scanno*, *S. Nicolò delle Calvàne*, *S. Michele di Cura Lupo*, già Parrocchia, ed ora benefizio unito a *S. Maria de' Foſcarari*. *S. Domenico di Ronzàno*, già Convento de' Domenicani ſoppreſſo da INNOCENZO X. nel 1652. Eravi altresì un' Eremo de' Camaldoleſi ne' beni della Famiglia *Carboneſi*, già diſtrutto per cagione di una rupina, la di cui ſtoria vedaſi alla voce *Eremo*. L'

aria

---

(219) *Par. I. pag. 265. not. (1)*

(*a*) *Fuori di Porta Maggiore ſei miglia e mezzo lontano della Città, nella ſommità di un Monte, che s' inalza alla ſiniſtra dell'* Idice.

Digitized by Google

aria vi è ſaniſſima, non morendo di adulti, che i quattro quinti di adulto per ogni cento ad anno. E' queſto uno de' poco fecondi territorj del Bologneſe, non producendo che pochiſſima e non molto buona Uva; pochiſſime frutta; pochiſſima Seta; pochiſſime Caſtagne; pochi Boſchi a Legna; non molta Ghianda; ſufficiente quantità di Fieno; molto paſcolo da moltiſſime terre lavinate, lavinoſe, e ſodive; il ſegno della Canape; circa annue tre miſure per ogni miſura di ſemente dal Grano, e circa due miſure da pochiſſimi Marzatelli che vi ſi ſeminano. Un ſolo Falegname è l' Artiſta, che coabita con queſta Popolazione. Non v' è acqua alcuna particolare, almeno che ſiaci ſtata additata, o da noi ſia ſtata veduta; ed il terreno è nella maſſima ſua eſtenſione cretoſo, framezzato da banchi di arena ora poco indurita, ora convertita in ſcoglio arenario, e tagliato da qualche banco di ſaſſi, e di Ghiaja fluviatile. Quantità di pietra calcarea. Geſſo ſpeculare. Molta pietra Cittadina. Rottami di Guſci, o Valve, di teſtacei in parte calcinati. Molti Dentali, e moltiſſimi *Opercul)ti* di diametro maggiore di quanti mai fino ad ora ſianſi da noi veduti nel territorio bologneſe particolarmente a *Poggio Scanno*, detto dai naturali del Luogo *Puz Scan*, nelle di cui pendici verſo l' *Idice* ſonovi altresì molti guſci di Oſtriche, varj rottami di Pettini, qualche Gariofil)ite non petrificata,

Digitized by Googl

cata, e moltiſſimi Dentali ſtriati, e liſci ſono le coſe naturali oſſervabili in queſto territorio. Abita la Popolazione in Caſe ſparſe alla Campagna, nè Famiglie vi ſono, che adunate ſtiano in alcun Borgo, Borghetto, o piccolo Villaggio.

Paſſando alle Memorie antiche di un Luogo, che ne' Secoli paſſati produſſe al Mondo nel 1295. un *Pietro da Caſola*, che fu uno dei due Sapienti per la Compagnia de' Lombardi (220); non avreſſimo della ſua eſiſtenza alcun antico indizio, ſe non lo additaſſe una memoria, che di tutt' altro tratta, fuori che della Storia di queſto Comune; mà dalla quale pure ſi rileva, che non ſolo eſiſteva; mà era già un Comune, o fors' ancora un Caſtello, od una Contèa, Valvaſorato, Cataniato, o Viſcontato nel 1142. La memoria è la ſeguente. *Da Giovanni figlio di Grimaldo da Caſola, e da Bonifacio co' ſuoi figliuoli, e da Teuzio figlio di Alberto fù fatta una certa vendita a Stifonte* (221); *e nel* 1142. *rilaſciarono con atto pubblico una pezza di Terra in luogo detto Roncotorto.* Dalla vicinanza del luogo di Stifonte ben vedeſi, che ſi tratta di ſiti, e di perſone di *Caſola Canina*, e non delle altre Caſole, come, ſe foſſe coſa di maggior rilievo, potreſſimo dimoſtrare con altre ragioni.



[220) *Ghir. Bol. Part. I. lib. X. pag.* 329.

(221) *Si conſerva queſta memoria nell' Archivio delle RR. Monache di S. Criſtina di Bologna Mazzo L. ſeg. num.* 30.

CASOLA di CASIO (*a*). Col nome di *Caſola ſotto i Bagni* la diſtinſe il Canonico Montieri nel ſuo Catalogo delle Chieſe: altri la nominano *Caſola ſopra Caſio*, altri *Caſola de' Bagni*; ma i più, ed i circonvicini la chiamano come noi l' abbiam nominata, ovvero la chiamano col ſolo nome di Caſola. Secondo il libro o catalogo delle Comunità ſtampato dal Saſſi, è ſottopoſta queſta Parrocchia alla Maſſarìa di *Caſio*, ma ſecondo ci aſſicurò quel buono antichiſſimo Parroco *D. Domenico Monſacbini*, fà Maſſarìa da ſe, onde è Comune a parte, e diviſo da quello di *Caſio*. Aſcende la ſua Popolazione a 375. Anime, delle quali 55. ſoggette ſono alla Contèa de' Bagni della Porretta: è diſtribuita in ſeſſantadue famiglie, le quali quaſi tutte abitano in Caſe ſparſe alla Campagna. Il titolare della ſua Chieſa è *S. Maria Aſſunta*, ha il Fonte batteſimale, e la collazione appartiene liberamente alla Menſa Arcivefcovile di Bologna. Hà ſotto di ſe due Oratorj pubblici, cioè *B: V. del Carmine in Gaggiòla*. *Sant' Andrea del Caſtellaccio* unito immediatamente alla giuriſdizione del Parroco, e già antica Parrocchia; al preſente però è ſoſpeſo, ma

(a) *Fuori di Porta Saragozza alla metà della pendice di un Monte detto Poggio Barone, ventinove miglia e mezzo lontana da Bologna, ed un miglio ed un terzo da Bagni della Porretta.*

Digitized by Google

ma trattaſi di rifarlo, e già ſi è principiato a por mano alla ſua ripriſtinazione. Quivi era l' antico Caſtello di *Caſola* (222). L' aria vi è famoſa, non giungendo il numero de' morti adulti alli due terzi di adulto per ogni cento all' anno. La maggior rendita di queſto Territorio conſiſte in Boſchi a Legna; in Caſtagne, e Marroni; in Ghianda; in poca e non buona Uva, che, eccettuandone pochiſſime Piantate ad Alberi di varia ſpecie, ſi ricava il rimanente da Vigne; in poche Frutta; in poca Seta; nel ſegno della Canape; in tre miſure per ogni miſura di ſemente dal Grano; ed in tre circa dai pochi Matzatelli, che vi ſi ſeminano. Un Sarto, e due Fabbri i quali ſmerciano quantità di Fibbie di Ferro, ſono gli Artiſti di queſta Parrocchia; la quale hà un' acqua acidula in un piccol Rio, che ſcorre poco lontano da *Gaggiòla* (223). Il terreno di queſto Territorio varia moltiſſimo: una par-



(222) *Vedaſi l' articolo* S. Andrea *a pag.* 62. *Part.* I.

(223) *E' queſto ſito oſſervabile per la miniera, che contiene, la quale può lavorarſi ancora ad uſo di Marmo macchiato, e ſarà ſempre per noi memorabile, atteſa la gentilezza ſomma con cui a lungo fummo quivi trattati dall' eruditiſſimo, e dotto Medico* Dott. Giacomo Piemonteſi, *il quale uniſce ad una ſoda dottrina un' affabilità, una oſpitalità, e maniera di trattare, che lega i cuori di tutti gli Oſpiti, e di que' che lo conoſcono, e converſan con lui, e ſarà ſempre viva in noi la gratitudine, che dobbiamo al ſuo bel cuore, e di tutta la ſua gentiliſſima Caſa.*

Digitized by Google

te è cretoſa ripieniſſima di Saſſi calcarei, di alabaſtrite, e di quantità di pietra Cittadina; un' altra parte è arenoſa, ed è tagliata ba banchi di arena quarzoſa e ſelenitica indurita in gran parte a conſiſtenza di ſcoglio; un' altra parte è compoſta da Arena o Sabbia fina giallaſtra ripieniſſima di mica, o dicaſi d' oro di gatto; ed una non indifferente porzione è minerale, cioè la parte ſulla la quale eſiſte la torre da Colombi di *Gaggiòla*, e quaſi tutto il Colle detto di *Chiè*, nella ſommità del quale trovammo un gruppo di Quarzo criſtallizato in mezzo alla Via, per cui tutto l' anno paſſan con il biroccio da Buoi i colòni di una caſa villereccia, che ſulla la ſteſſa ſommità eſiſte, ed abbenchè foſſe nel ſito dove paſſa la ruota, detto da villici la *carrara*, pure i ſuoi priſmi non eran sfregiati, nè rotti, ma intieriſſimi: tanta era la ſua perfezione, e durezza: ne facemmo rompere il maſſo, ove era attaccato, e ne traſportammo i pezzi con noi. La parte cretoſa è ſoggetta a dirupare, e la pendice del monte detto *Pian di Caſale* fù quella, che dirupando, ed incontrando l' altra che calò da *Bombiana*, obbligò il *Reno* a formare il Lago, che abbiamo accennato alla pag. 348. della prima parte del preſente Volume. Quattro piccoli borghetti, ed il ſito detto *Gaggiòla* da due famiglie abitato, ſono le abitazioni, che tengono unite più famiglie inſieme, cioè

Ca-

Caſtellaccio di fam. 3. Poggiòlo della Chieſa di 11. Campo vecchio di 3. Poggio Barone di fam. 3.

Le ſtoriche memorie che appartengono a queſto Comune, e le quali ſon pervenute a noſtra notizia, veder poſſonſi all' articolo *S. Andrea* di ſopra accennato: qui ſoltanto dobbiamo aggiungere, che uno de' cinque Ingegneri mandato dal Conſiglio nel 1298. a *Varignana* per fortificare il palazzo di *Alberto Odofredo* poſto in quella Corte, fù *Caſola di Bencivenga* oriundo da queſto Luogo. Non dobbiamo poi omettere, che tuttora eſiſte dentro queſto Territorio un ſito da tutti chiamato la *Porreda*, e ſi vuole, che da queſto ſito uſciſſe il famoſo Bue, al quale ſi attribuiſce la ſcoperta de' Bagni della Porretta. Noi ai due Articoli *Bagni della Porretta* (224), e *Bagni Termali della Porretta* (225) crediamo di aver detto quanto è neceſſario per porre in chiaro queſta tradizione, e ci baſta ſoltanto qui di avvertire, che il ſognato Caſtel *Porredo* dal *Ghirardacci* (226), e quanto opinò il *Baſſi* nel ſuo libro delle *Terme Porrettane* rapporto all' origine del nome di *Porretta*, non conviene alla ſituazione di queſto luogo, il quale, come il più vicino di tutti alla Terra de' Bagni, ſecondo noi



(224) *Par. I. pag. 115. e ſeg.*
(225) *Par. I. pag. 126. e ſeg.*
(226) *Par. II. Lib. XXV. pag. 335.*

Digitized by Google

diede il nome di *Porretta* ai medeſimi (*Vedaſi la noſtra Carta grande*). Non per queſto ci luſinghiamo debbaſi attenere il Lettore alla noſtra qualunque fiaſi opinione, che anzi dopo i documenti riportati ne' nominati articoli, e dopo quanto accenniam qui ſu queſto propoſito, potrà a ſua voglia ſoddisfarſi nel combinare, ſe i citati autori, o noi meritiamo la ſua approvazione.

CASSANO (*a*). Comune e Parrocchia compoſta da 136. Anime diviſe in 25. famiglie. I Territorj della Pieve di *Zena*, *e delle Parrocchie di Bisòno*, *di C. novo di Barbarolo*, *della Villa di Saſſo nero*, *e di Monterenzio* ſerrano per ogni parte queſta Parrocchia, il di cui titolo è *San Maria*, *e S. Giuſeppe*, e la di cui collazione appartiene ai Parrocchiani. Non hà ſotto di ſe alcun Oratorio, e l'aria vi è ſana, morendo di adulti un per cento all' anno. Moltiſſimi Paſcoli dalle ſue terre ſodive ricavano i Poſſidenti, ed hanno molti Boſchi da Legna; Uva, Ghianda, e Fieno a ſufficienza pel conſumo della Popolazione; poche Frutta; pochiſſime Caſtagne; ancora minor quantità di Canape; poca Seta; quattro miſure per ogni ſemente dal Grano, e tre dai po-

(a) *Fuori di Porta Maggiore in un colle che s' inalza ſulla deſtra ripa dell' Idice circa un miglio lontano dallo ſteſſo, e quattordici dalla Città.*

Digitized by Google

pochiſſimi Marzatellì che vi ſi ſeminano ; ſono il frutto , che dal terreno e dalle piante ricavano i Poſſidenti e Colòni di queſta Parrocchia ; nella quale un Sarto , ed un Molinaro vivon di arte . Acqua alcuna particolare non v' è ; ed il terreno è arenoſo ſparſo di guſci di varj teſtacei, de' quali ſi darà conto all' articolo generale della Storia naturale ; eretoſo ripieniſſimo di ſaſſi di alabaſtrite , di pietra Cittadina , e di ſaſſi minerali quà e là ſparſi ; ocraceo in piccola eſtenſione ; e ghiajoſo tagliando ed internandoſi i banchi di ghiaja fluviatile a diverſe direzioni ed altezze e profondità nelle viſcere delle qualità di terreno anteriormente deſcritte . Quantità di Marcaſſita , particolarmente nell' alveo del Rio *Zel* ſi trova , e quantità di Carbon foſſile non petrificato , e chiamato , come già altrove ſi è detto, da naturali del Luogo Carbon pagano . Nelle ſommità de' colli , e nelle pendici a poca diſtanza da eſſe , ſi trovano quantità di quarzi , o di oſtraciti , de' quali meglio darem conto all' articolo *Storia naturale* . Un ſolo Borghetto hà queſta Parrocchia , cioè

A la Cà di famiglie 4.

Ci ſembra non condannabile il ſoſpettare, che il Caſtello di *Caſſano* poſto in mezzo ad altre Caſtella già appartenenti a Conti , a nobili , ed a Valvaſori poteſſe ancor eſſo a qualcun di coſtoro appartenere nel principio del duodecimo

Secolo, e forſe prima ancora, ma non vi ſono documenti per dimoſtrarlo al Pubblico come coſa certa, e perciò laſceremo che ognun ne penſi a ſuo modo. Che foſſe Caſtello, e che foſſe tenuto per uno di quelli d' importanza nel terzodecimo Secolo, è certiſſimo, giacchè nel numero di quelli i quali crederon ben fatto i Bologneſi di rinforzare di guardie, e di munire d' ogni coſa neceſſaria alla difeſa della guerra, che ſi accendeva nel 1297. tra *Bologneſi*, *Romagnoli*, ed il Marcheſe *Azzo d' Eſte*, vi fù *Caſsàno* (227); il quale eſſer dovette ſoggetto a rubberie, ſaccheggi, e mali graviſſimi nella ſteſſa guerra, poichè nel 1299 ordinando il Senato, che tutte le Caſtella che patirono, e rimaſero quaſi deſerte nella paſſata guerra, foſſero ſovvenute, e fatte eſenti da molte gravezze (228), nel catalogo di queſte ſi legge *Caſsàno*. Queſta ordinazione però o non ebbe effetto, o fu ſoggetta a qualche criſi, come ſuole accadere nelle coſe pubbliche, giacchè nel 1300. vi fù il ricorſo al Senato di venti Caſtelli eſauſte per le paſſate guerre, per eſſere ſgravati, e da eſſo fu ordinato, che per quattro anni continui pagaſſero la metà ſolamente delle impoſizioni, e de' frutti per li detti quattro anni, ordinando, che di poi queſta grazia foſ-

(227) *Ghirard. Par. I. lib. XI. pag. 351.*
(228) *Lib. Proviſ. Lett. Q. fo. 15.*

Digitized by Google

foſſe rimeſſa al Conſiglio del Popolo, ed ancora in queſto catalogo è nominato *Caſſano* (229). Se foſſe una famiglia potente, ſe padrona in qualche modo del Luogo, la Storia non lo dice: ci fa ſapere ſoltanto, come abbiam già avvertito altrove (230), che nel 1321. uno de' principali congiurati contro de' Conti di *Lojano*, che levarono ad eſſi a forza la Pieve ora Abadia di Barbarolo, vi fù *Aginolfo da Caſſano* (231), che il *Ghirardacci* (232) nomina *Ghinolfo*. Nel 1401. fioriva *Antonio di Giovanni da Caſſano* prode capitano, il quale eſſendo partitante della fazione Bentivoleſca fù da Giovanni I. Bentivogli, allorchè aſceſe alla Signoria di Bologna, eletto il primo fra Conneſtabili che avevan la bandiera de' Reggimenti di Fanteria all' uſo di que' tempi (233). Dove poi foſſe collocato queſto Caſtello di *Caſſano*, non ſapremmo dire altro di più, ſe non che nel colle che ſovraſta alla preſente Chieſa Parrocchiale, poichè dello ſteſſo non abbiam trovato altre veſtigie.

CASTELLINA (*a*). Luogo nel territorio di Roc-

---

(229) *Ghirard. P. I. Lib. XIII. p. 415. cita Lib. Reformat fo. 15.*

(230) *Par. I. pag. 212.*

(231) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col. 334.*

(232) *Par. II. Lib. XIX. p. 19.*

(233) *Libro Giornale an. 1401.*

(a) *Fuori di Porta Saragozza nella pendice del Monte*

Digitized by Google

Ròcca Cornèta in mezzo a Boſchi di Caſtagne; poco ſopra al Borghetto detto *a la Cà*. Nel 1380 (234) del meſe di Gennaro nacque controverſia tra i ſudditi del Marcheſe d' Eſte del Comune di *Fanàno*, e quei di Ròcca Cornèta, ſopra queſto Luogo, a motivo di una Torre quivi da Sudditi del Marcheſe fatta edificare: ricorſero queſta innovazione il Popolo Cornetano, ed il Senato di Bologna al Marcheſe; il quale rimettendo la coſa in arbitri per la deciſione di eſſi, fù dallo ſteſſo Marcheſe ordinata la demolizione della fatta Torre, e così rimaſe ogni rumore ſedato.

CASTELLO d' AJANO (*a*). Caſtello al preſente non murato, e ſguarnito della ſua antica forte Ròcca; è altresì Parrocchia, ed è come tale ſoggetta alla Dioceſi di Modena, compreſa nella Congregazione di *Semelàno*; e rimane ſulla Via che da Bologna conduce verſo l' alto Modoneſe, e verſo la Toſcana. Aſcende la ſua Popolazione a 780. Anime (235). *Muſciòlo*, *la Villa di Ajàno*, *Saſſo Molare*, *Pietra Colora*, e *Labante*, San

---

*detto il* Monte *uno de' ſottopoſti all' Alpe della* Nuda *nel territorio di* Ròcca Cornèta, *35. miglia lontano da Bologna.*

(234) *Ghirard. Stor. di Bol. Part 2. lib. XXV. pag.* 381.

(a) *Fuori di Porta Saragozza in una eminenza di Monte lontano da Bologna miglia venticinque.*

(235) *Nella viſita Paſtorale fatta dal dottiſſimo, e zelantiſſimo Veſcovo Giuſeppe Maria Fogliani di Modena nel 1763. erano le Anime 700.*

Digitized by Google

*S. Criſtoforo*, ſono le Parrocchie, che d' ogn' intorno confinano queſto Territorio. La Chieſa Parrocchiale, che hà il Fonte Batteſimale, è oſſervabile per il Quadro dell' Altare maggiore del *Guercino da Cento*, e per l' altro del Roſario di buona mano dipinto nel 1610. Il ſuo titolare è S. Maria, la collazione appartiene liberamente alla Menſa Veſcovile di Modena. Il Maſſaro ſi crea a vicenda, un anno di queſto Territorio, un anno di quello di *Saſſo Molare*, dove per altro ſi fanno le adunanze, i conſigli, ſi tiene il Sigillo pubblico, e ſi conſervano i Privilegj, de' quali ſi parlerà all' articolo *Saſſo Molare*. Nel catalogo delle Comunità del Contado di Bologna ſtampato dal Saſſi ſi trova *Caſtel da Jano* Comune, e non Saſſo Molare; ma realmente ſul Luogo ſi pratica, quanto da noi di ſopra ſi è detto. Ha ſotto di ſe due Oratorj, cioè la *Madonna di Braſſa* detta del Fuoco, che è un Santuario di concorſo, e dove ſta per cuſtode continuamente un Eremita. *S. Antonio de' Spinelli*. L' aria vi è feliciſſima, non giungendo il numero annuo de' morti adulti all' un per cento. Scarſeggia queſto Territorio a Uva, che ci ſembra più difetto di poca Agricoltura, che del Clima, e del Terreno; ſcarſeggia a Boſchi da Legna da Fuoco di Quercia, e di tali altre Piante; ſcarſeggia di Seta; abonda in Frutte, in Caſtagni, in Fieno, in Ghianda, in paſcolo, che è di ottima qualità riſ-



Digitized by Google

ſcendovi Formaggi preziosi. Si ritraggono finalmente quattro in cinque misure per ogni semente dal Grano, e circa lo stesso da Marzatelli. Un Bottegaro, tre Fabbri, due Falegnami, un Muratore, cinque Sarti, cinque Calzolari, e molte Tessitrici da Tela, che và in quantità nel Fiorentino, e nel Modenese, sono le Arti ed Artieri stabiliti fra questo Popolo, che non gode di alcun' acqua particolare, ed il di cui territorio è generalmente composto di terren dolce, poca Creta e Sabbia giallastra, e cenerina mischiate insieme, e tagliate da banchi di Tufo arenario, e di Sassi fluviatili petrificati.

Qualche ocrea gialla, e qualche strato di arena quarzosa, e moltissima arena giallastra carica di mica gialla, od oro di Gatto, furon le cose osservate passando per quel territorio in sconvolta Stagione: ci lusinghiamo di potervi trovare qualche cosa di più nella visita che più accurata faremo a varj territorj da noi veduti con troppa sollecitudine, prima di publicare il generale articolo della Storia naturale. Il Castello, e nove Borghetti tengono unite in vario numero settantotto famiglie, abitando le altre quarantasette in Case sparse alla Campagna, e sono

| | | | |
|---|---|---|---|
| Albareto di fam. | 4. | la Fumadizza di fam. | 15. |
| il Castello di fam. | 20. | Gualandri di fam. | 5. |
| i Casòni di fam. | 4. | Monte Fenalo di fam. | 6. |
| Cà Nola di fam. | 7. | I Marsilj di fam. | 7. |

Cà

Cà di Mazza di fam. 6. I Pianelli di fam. 4.

Dalla vantaggioſa ſituazione dominante tutta la Valle della *Villa di Aiàno*, le alture di *Saſſomolare*, e de' Monti di Muſiòlo, la Via publica, e già frequentatiſſima, che da Bologna conducèva verſo l' alto Modeneſe e verſo l' alta Toſcana, come già avvertimmo in principio; dalla ſua eſtenſione, dalla groſſezza delle ſue rimaſte rovine di mura ravviſaſi, che la Ròcca di queſto Caſtello era una delle forti, e delle grandi del territorio preſente Bologneſe; ed il Caſtello ſi conoſce eſſere ſtato contornato da forti mura, e fiancheggiato da mezzi baluardi, o torrioni, all' uſo di due in tre Secoli addietro. Ora di tutto queſto non evvi, che le rimaſte rovine, e le fondamenta, dalle quali ſi rileva, che le mura eſterne della Ròcca eran groſſe luogo a luogo a fior di terra più di quattro piedi bolognesi. Tacciono le Cronache, e gli Annali vecchj Modeneſi di queſto Caſtello, che pure apparteneva al territorio di Modena, e ſolo può dedurſi da due paſſi, delle Cronache ſuddette (236), che

---

(236) *Annò* 1338. *Dominabatur Bononie Tadæus Pepulus cum Mazarellus de Cuzano conjurationem quamdam iniens audet Principem illum urbe expellere. Quod ubi præſcivit Tadæus, illum ſtatim inſecutus eſt, conſcios omnes Bononiæ eiecit, Mangoto, Gisleròo capitali pœna affecto. Quamobrem* Ciani *Plebatus*, & Semelani, *ac loca reliqua Mazarelli il-*

che apparteneva queſto Caſtello coi due Plebanati interi di *Ciano*, e di *Semelàno* alla Famiglia de' Cuzani (237). A ſcanſo di equivoco nell' antecedente Nota abbiam riportati i due paſſi accennati, onde poſſa trarſi fuori d' inganno il Lettore nel caſo aveſſimo noi in queſto preſo abbaglio. Speriam per altro, di avere ancor queſta volta colto nel ſegno; mà chi deſidera meglio deciderne veda l' articolo *Cuzzano*. Si acceſe guerra nel 1295. trà il Marcheſe Azzo d' Eſte, ed i Bolognesi, varie furono le vittorie, varie le ſconfitte dall' una parte e dall' altra; perdette però alla Montagna molte Caſtella il Marcheſe Azzo, e tra eſſe vi fù queſto di *Aiàno*, il quale con altri ricuperò poi nel 1299. in vigore del laudo pronunciato da Papa *BONIFACIO VIII.* per la pace e concordia frà eſſo ed i Bolognesi, l' anno quinto del ſuo Pontificato ai 24. di Decembre Indizione duodecima (238). Nel 1308. mo-

---

*lius ſtatim Marchionum Eſtenſium dominio ſe ſe dederunt. Chron. Mutin. Tom. XI. col.* 128.

*Tunc Plebatus Semelani & Cuzani, & partes illæ, quas tenebat Dominus . . . tradiderunt ſe dominio Dominorum Merchionum Eſtenſium.*

(237) *Della famiglia di que' da Cuzzano vedaſi l' articolo* Cuzzano, *nel quale ſi pongono in chiaro varie coſe appartenenti a queſta famiglia e relative alla Storia Bologneſe.*

(238) *Regiſtro Groſſo a fogli* 168. 169. 170. 174. 175. 177.

Digitized by Google

morì il dì ultimo di Gennaro il ſuddetto Marcheſe, il quale frà le altre coſe laſciò a' Bolognesi un Legato, cioè tutto quello che egli aveva al di quà della *Scoltenna*, o *Panaro* verſo Bologna, ed alli 7. di Marzo dalli Curatori di *Folco* univerſale erede del ſuddetto *Azzo* ne fu fatta la ſolenne conſegna (239). In ſeguito di queſto *Mont' alto* del Plebanato in allora di *Mella*, ora ſuffidiale di *Semelàno* ſi diede a Bologneſi, e lo ſteſſo fece quello di *Aiàno* (240); mà poco ſtette ſaldo nel preſtato giuramento di fedeltà, poichè nell' Agoſto del ſuſſeguente anno ribellossi un' altra volta; onde riſolverono i Bologneſi di ſottometterlo con la forza, e però poſto inſieme un buon numero di regolata truppa a piedi ed a cavallo, la incaminarono a quella volta, dove poſe queſta milizia a ferro ed a fuoco tutto quanto potè, indi ſi ſtrinſe addoſſo allo ſteſſo Caſtello, e con machine militari battendolo per non avere di peggio, lo coſtrinſe ad arrenderſi a patti, e laſciando alla ſua cuſtodia un ſufficiente numero della ſteſſa truppa, il rimanente ſen tornò a Bologna (241). Che foſſero prepotenti ſoltanto,

---

(239) *Vedaſi l' atto per eſteſo nel Regiſtro groſſo lib. 2. pag. 254.*

(240) *Lib. 2. Ju. con. fo. 44. Reg. Groſ. ulti. volan. cita il* Ghirardacci *in prova di quanto aſſeriſce ſu queſto propoſito nella Par. I. pag. 519. lib. XVI.*

(241) *Ghirard. P. I. lib. XVI. pag. 531.*

Digitized by Google

to, o che ſopra queſto Popolo manteneſſero un qualche dominio que' da *Cuzzano*, detti poi ancora da *Ajàno*, non lo ſapremmo noi decidere; ma ſe non ebbero dominio del Caſtello, almeno certamente rimaſero padroni di una forte Torre edificata in queſto Territorio; poichè nel 1323. nella deſcrizione dal Senato ordinata il dì 22. di Agoſto delle Caſtella, e Ròcche, o Torri fortificate del Territorio, ſi legge fra le altre la *Torre de' Catanei di Ajàno* (242); e fù ordinato dal Conſiglio adunato alli 7. di Ottobre dello ſteſſo anno, che foſſe rovinata da fondamenti (243). Da' bandi, da' richiami, dalle condanne e dai paſſi fatti prima e dopo della ſuddetta epoca contro que' di queſta Famiglia dal Senato in più volte & in diverſi anni, vi è luogo a ſoſpettare, che non riuſciſſe ad eſſo il domare queſta famiglia, la quale con altre potenti del Contado teneva non poco inquieta la Montagna del Bologneſe, e dai paſſi delle Cronache Modeneſi da noi riportati alla nota (237) ſembra dedurſi che giungeſſe a divenire Signora di queſto e di altre molte Caſtella in queſte vicinanze. Dopo la diſgra-

zia

---

(242) *Per errori di ſtampa leggaſi in* Ghirardacci *Par. II. Lib. XIX. pag. 46. una volta* Torre de Canonici di Ajano, *e l' altra pochi verſi più ſotto* Torre de Catanei d' Ariano. *ſe pure non debba crederſi queſto proveniente da una delle non poche ſviſte preſe da queſto autore.*

(243) *Ghirard. al luogo citato.*

Digitized by Googl

zia però di *Mazzarello* ceder dovette alla forza ed alle vicende queſta famiglia contro la quale tante volte con bandi, condanne, e confiſcazioni proceduto avea il Senato, e viepiù procedette in ſeguito (244) di quella, che data al baſſo, o ſi eſtinſe, o più non ſi contò fra le nobili potenti del Contado (245); e dopo l' uccifione di *Bertinello, o Bertarello*, ſeguìta in *Battidizzo* nel 1361 (246) per opera di *Paganino da Panico*, ribelle ancor' eſſo di Bologna, ed uſurpatore di *Bàdalo*, di queſta ſtirpe non ſi hà più contezza nella Storia Bologneſe. Da queſta apprendeſi, che in ſeguito appartenne a bologneſi queſto Territorio, e da bologneſi faceaſi guardare e cuſtodire la ſua Ròcca, rilevaſi queſt' ultima particolarità da una



(244) *Ghirard. P. I. lib. XVIII. pag.* 608. *Par. II. lib. XIX. pag.* 48. *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 334., *e col.* 444.

(245) *Nelle note dell' Eſtimo dei Nobili del Contado, del Quartiere di Porta Stiera del* 1330, *conſervate nel pub. Arch., e rilevate dal chiariſſimo* Co. Baldaſſarre Carrati, *e traſcritte in un tomo in* 4., *a pag.* 24. *Leggeſi* = *Comaccio detto Mazzarello q.*^m *Gualterio da Cuzzano, Gualtrido, e Rodolfo q*^m *Chioccio da Cuzzano libre* 50. *Dino q.*^m *Napoleone da Cuzzano libre* 70; *il quale eſtimo era molto poco per una Caſa nobile, come avremo occaſione di dimoſtrare in ſeguito.*

(246) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 463. *Vedaſi l' articolo* Bàdalo *Par. I. pag.* 112.

Digitized by Google

nota autentica (247) dell' anno 1393. de' Caſtellani del Contado, e diſtretto di Bologna in numero di 74, nella quale il primo regiſtrato è il Caſtellano d' *Ajàno*. Coſa ſia ſucceduto in appreſſo, o prima di queſt' anno, dopo di eſſere di queſto Caſtello divenuti intieramente Padroni i Bologneſi non ci è noto, giacchè ſembra, o che ſi daſſe queſto Popolo con qualche condizione ſotto il dominio de' Bologneſi, o ſi foſſe rimeſſo ſotto lo ſteſſo con certe date condizioni, giacchè in un' altra autentica nota delle Taſſe del Contado di Bologna [248] fatta l' anno 1451. leggeſi in fine *Comuni eſenti*, e tra queſti vi è *Caſtel d' Ajano* libre 1300.. Avremmo potuto rilevare qualche coſa di più dalle pergamene e dalle carte conſervate nella Sagreſtia di *Saſſo Molare* de' privilegi delle tre Maſſarìe *Ròcca Cornèta*, *Villa d' Ajàno*, *Saſſo Molare* e *C. d' Ajàno*, ma date combinazioni, che ci poſero in diffidenza di que' Popoli, c' impedirono il poter vedere que' Monumenti, che ora ci vengon poi eſibiti. Vedaſi perciò l' articolo *Saſſo Molare*, nel quale ci luſinghiamo poter dire ſu queſto coſe di più rilevanza e preciſione.

CA-

---

(247) *Copiata dal pub. Arch. C. B. C.*

(248) *Copiata dal pub. Arch. C. B. C. Sono i detti Comuni eſenti in numero di ſette, e la detta nota non contiene che l' Eſtimo delli Fumanti.*

Digitized by Google

CASTEL dell' ALPI (*a*) . Comune e Parrocchia di Anime 356. diviſe in ſettanta famiglie . Confinano ad eſſa i Territorj di *Pietra Mala* , *e di Bruſcoli* Diocesi di Bologna e Stato di Toſcana . *Qualto, San Benedetto Valle di Sambro* , *Zaccaneſca* , *Valgattara*, *e Monghidòre* Pieve , alla di cui congregazione è ſoggetta, Diocesi e Stato di Bologna . La ſua Chieſa hà il Fonte battesimale , e per quanto lo hanno permeſſo la riſtrettezza delle rendite del Parroco e de' Parrocchiani, è ſtata rimeſſa e ripulita in modo più decente di quello foſſe l' antica , ſeguitando il lodevole coſtume de' viventi Parrochi , o degli eſtinti da non molti anni, e della pietà de' Popoli degl' altri Territorj quaſi tutti in oggi impegnati a gareggiare nell' adornare , rifabricare , ripulire le Canoniche , e le Chieſe , fornirle di Sacri Arredi e Supellettili decentiſſime, o ricche , con molta edificazione de zelanti , e de' buoni Cattolici . Il ſuo titolare è *S. Biagio* , ed il diritto di collazione appartiene immediatamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna . Hà ſotto di ſe tre Oratorj , cioè *La B. V. della Neve detta dei Fornelli* immediatamente anneſſo alla giuriſdizione del Parroco , E' queſto un Santuario celebre e di



(*a*) *Fuori di Porta S. Stefano ſulla ripa ſiniſtra della* Savena *non molto lontano dalla ſua origine , e ventidue miglia e mezzo lontano da Bologna .*

Digitized by Google

grande concorſo, fornito di vaſta e grandioſa Chieſa, per que' ſiti alpeſtri oſſervabile, con abitazione anneſſa e Campanile. *S. Gio. Battiſta* a Cà del Moro; *e SS. Trinità* al Molino. L' aria vi è ottima non oltrepaſſando il numero de' morti adulti i tre quarti di adulto per ogni cento ad anno. Boſchi a Legna, e molta eſtenſione di terre ſodive, dalle quali ſi ricava buon paſcolo, particolarmente nell' Eſtate, per più migliaja di Pecore, e di Capre ſono il maggior prodotto di queſto Territorio; nel quale ſi raccoglie altresì pochiſſima quantità di Frutta di qualità ordinaria, e non buone; Fieno in qualche abbondanza; poche Caſtagne, e poca Ghianda di Cerro, pochiſſima di Quercia; tre miſure per ogni ſemente dal Grano, e due dai Marzatelli. Sonovi ancora non molti Boſchi di Faggio, de' quali in paſſato in quantità ſonoſene eſtirpati, e vanno eſtirpandoſi, e da' quali i poſſidenti non ricavano alcun vantaggio di rilievo. Molto è il Beſtiame Pecorino, Caprino, e Bovino che paſcola in queſto Territorio, e del quale ſervonſi gli abitanti per ingraſſare in luoghi opportuni il terreno, facendolo quivi ſtazionare molte notti, e poſcia rompendolo, ſervonſi di quelli per ſeminarvi Grano, e Marzolami, i quali generi raccolgon poi per cinque o ſei anni in eſſi ſiti in molto maggior copia di quanto di ſopra ſi è avvertito. Tornan poi queſti tali terreni a ſodo per

altri

altri molti anni, quando l' attenzione de' lavoratori abbia ſaputo ſalvarne il traſporto della terra dalle acque ſpinta verſo il ſottopoſto Fiume *Savena*; mà nel caſo di diſattenzione rimangon tali pezze di terra nude e ſparute pendici per ſecoli inutili al Pubblico, ed al privato. Vedaſi ſu di ciò l' articolo generale *Agricoltura*. Un Fabbro, e due Molinari ſono gli Artiſti di queſta Parrocchia, il di cui terreno è Saſſoſo, Galeſtrino, Tofaceo miſto di ſaſſi minerali, e di Ocree di colore tanè, o roſſo-ſcuro quaſi ordinariamente, le di cui naturali produzioni alla Storia naturale appartenenti ſaranno deſcritte nel più volte accennato generale Articolo. Più della metà di queſta Popolazione abita unita in villaggi e Borghetti, che ſono

Il preſentemente detto La Carſa, o Caſtello di C. dell' Alpi di fam. 7.
fam. — — — — 5.
Caſa del Moro fam. — 5.
a la Cà di fam. — — 6.
Caſa Burelli fam. — 8.
Val di Roſa di fam. 4.
Caſa Farini fam. — — 4.

Quale ſia la ragione, per la quale taccia la Storia Bologneſe a lungo di queſto Caſtello, e ſolo accidentalmente lo rammenti nel 1301., e quale ſia la ragione per cui gl' iſteſſi Archivj pubblici ſien privi di notizie di eſſo, noi nol ſappiamo; e ſe la Storia Eccleſiaſtica, i di cui paſſi riporteremo al luogo promeſſo, non ci aveſſe perſuaſi in contrario, noi avremmo creduto, che



Digitized by Google

queſto Caſtello ne' Secoli ſcorſi foſſe conoſciuto ſott' altro nome. Ciò dunque, che di queſto ci è permeſſo dire rapporto al ſuo ſtato antico altro non è, ſe non che fu nel 1301. (249) infeſtato da Marchesìno Lupo; che era fabricato in un rialto di pendice ſopra la *Savena* a poca diſtanza dal detto Fiume, ed in ſito detto ora la *Carſa*; che non era di grande circondario, ne molto groſſe erano le ſue mura, per quanto può comprenderſi dalle rimaſte fondamenta. A poca diſtanza da queſto luogo una lavìna hà ſcoperti non molti anni indietro molti tronchi di Abeti intieri, de' quali alcun però non è divenuto carbon foſſile (almeno dei ſin quì ſcoperti) come abbiam rincontrato eſſere ſucceduto altrove, avendone preſſo di noi moltiſſimi pezzi, che quanto qui noi aſſicuriamo moſtrano a chiaro giorno. Una Campana conſervaſi nella preſente Chieſa parrocchiale di duriſſimo metallo fuſa già nel 1389. dal famoſo fonditore Martino, come ravviſaſi da caratteri e milleſimo ſcolpiti nella ſommità della medeſima. E queſto è tutto quello, che dir poſſiamo di un Caſtello, la di cui ſituazione, e non fecondo terreno reſer forſe immune dalle guerre, e dalle vicende degli altri contigui, ſe pure per eſſere appartenuto forſe agli *Ubaldini*, la di cui ſtirpe poſſiede ancora vaſtità

di

(249) *Ghir. Par. I. lib. XIII. pag.* 451.

Digitized by Google

di terreni ne' ſuoi confini, non aveſſe la Storia di eſſo parlato nelle vite e nelle vicende della medeſima famiglia, lo che rincontreremo in appreſſo.

CASTEL S. PIETRO. Dovreſſimo noi quì trattare di queſta ricca, popolata, e vaſta Terra, come quella che è fabbricata in parte nell' ultima punta di una Collina confinante con la Pianura; mà due coſe ci hanno obbligato a traſportarne l' articolo nel volume di eſſa; una è ſtata la quantità di memorie intereſſanti, di documenti, ed alcune lapidi, le quali meritano l' attenzione degli antiquarj, che ci ſono pervenute da pochiſſimo tempo, coſicchè non abbiam potuto eſaminarne a fondo il tenore, e rincontrarne negli Archivj le coſe, che più intereſſar poſſono l' attenzione del Pubblico; l' altra è ſtata lo avere ritrovato alcune coſe alla Storia de' tempi de' Greci, e de' Goti appartenenti, e ſotto la Via Emilia nella Pianura, verſo la quale molto ſi eſtende il territorio di queſta Terra, e le quali non potiamo diſgiungere dal rimanente della Storia ad eſſa ſpettante, ſenza diſtaccare troppo le coſe, in modo da rendere oſcura la Storia, nel mentre che è noſtro impegno di renderla per quanto da noi ſi può intereſſante e chiara. Onde rimettiamo il Lettore al volume della Pianura per la Storia del tempo preſente, e dell' antico di queſta riſpettabile Terra.



Digitized by Google

CASTEL LEONE (*a*) Trovanſi le rovine del forte, antico, e murato *Caſtel Leone* in mezzo ad un denſo boſco di Caſtagni, e nella cima, o vetta di un Monte circondato da un più baſſo Monte di *Bombiàna*, nella di cui Parrocchia rimane compreſo; da un altro meno elevato di *Guanèlla*, da rupi, e da balze ſcoſceſe di Scogli arenarj e quarzoſi, e dal *Rio di Rame* dalla parte di *Gaggio* di Montagna; dal foſſo del *Malandròne* nel confine di Modena, e dalla giogaja di Monte detta la *Serra di Romagnàno*; e dal Torrente *Maràno* che lo divide dal Territorio di *Pietra Colòra*. L' antica e forte Ròcca di Belvedere è tre miglia diſtante da queſte rovine; due quinti di miglio lo è il preſente confine di Modena; ed un miglio ed' un quinto il diroccato Caſtello, e la preſente Chieſa Arcipretale di *Bombiàna*. La circonferenza di queſto Caſtello, munito già da una larga, e profonda foſſa d' ogn' intorno, era di 166. pertiche Bologneſi, cioè poco meno di un terzo di miglio della ſteſſa miſura; avea due porte caſtellane co' loro ponti levatori; due Torri ergevanſi nel mezzo di eſſo, e le mura circondarie erano ſopra terra della groſſezza di circa quattro piedi bologneſi. La eſterna figura di queſto, o l' andamento del-

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza ventiotto miglia e mezzo lontano da Bologna.*

Digitized by Google

delle ſue mura caſtellane era irregolare, e ſecondava l' andamento della naturale figura della vetta del Monte ſteſſo ove era piantato. Eravi dentro il circondario di queſte mura, oltre le già dette Torri, e le abitazioni pe' Soldati, e pel Popolo, la Chieſa Parrocchiale dedicata a *San Giacomo*, ed era ſoggetta al Plebanato delle Capanne [250) detto in que' tempi di *Succida*, della qual Chieſa altra veſtigie or non rimane, che rottami di coppi, e di matoni, ed una mezza conca di pietra arenaria ſervita già per pila dell' Acqua ſanta.

Dominava queſto forte Caſtello gran parte della Montagna bologneſe, anzi la divideva quaſi in due parti, giacchè per eſſo potcano i Modoneſi ſcorrere tutta la *Valle di Reno*, la *Valle della Samoggia*, il Comune vaſtiſſimo di *Belvedere*; i Monti de' *Bagni*, di *Caſio* ec., era però in una miglior poſizione rapporto a ſiti della Montagna, di quello foſſe *C. Franco* rapporto ai ſiti della Pianura. Ad una sì minuta deſcrizione ci hà obbli-

(250) *Nell' Elenco delle Chieſe compilato circa il 1356. trovaſi regiſtrata fra le Chieſe del Plebanato di* Succida, *ora* Capanne „ Ecc. S. Jachobi de Caſtro Leone, *che fù allibrata per ſoldi XIII. Nell' Elenco Graſſi del ſeſto decimo Secolo ſi legge* „ Eccl. S. Jacobi de Caſtro Leone SIVE DE BOMBIANA. *Già ſi è al ſuo articolo dimoſtrato, che una volta Bombiana era Oſpedale, e meglio ſi moſtrerà ne' prometſ Elenchi.*

bligato l' affertiva univerſale degl' Iſtorici de' Secoli ultimi, e del preſente, i quali vogliono edificato da Modeneſi C. *Leone* ſoli 500. paſſi lontano da *Caſtel Franco* nello ſteſſo anno e tempo, in cui fù coſtrutta da Bologneſi queſta Terra, cioè nell' anno 1227. Quanto da queſti Storici ſi aſſeriſce, potrà da Lettori vederſi ne' medeſimi, giacche troppa lunga coſa ſarebbe il riportare i paſſi de' medeſimi „ *che tutti concludono eſſere ſtato edificato nel* 1227. *da Modeneſi C. Leone cinquecento paſſi lontano da C. Franco nel ſito dove è era la Fortezza Urbana* „ e riuſcirebbe ancora nojoſa ſenza profitto. Vedanſi dunque a propria voglia i paſſi di Leandro Alberti (251), di *Ghirardacci* (252), del Vizani (253), del Maſini (254), del Muratori (255), che ſi rincontrerà quanto noi eſponiamo da eſſi detto ſu queſto propoſito. Ci ſembra però che i ſuddetti riſpettabiliſſimi Autori ſiano in errore, e che per una malamente interpretata parola abbiano attribuito quello dovea-

(251) *Deſcriz. d' Ital.* Romagna *pag.* 302. *v.*, e *pag.* 303. *Ediz. Giaccarelli in fo.* 1550.

(252) *Par. I. lib. V. pag.* 146.

(253) *Iſt. di Bol. pag.* 184. *lib. III. Ediz. Eredi Gio. Roſſi* 1602.

(254) *Par. I. Meſe di Ottobre giorno* 25. *pag.* 500., e *Par. II. Dom. e Gov. di Bol. an.* 1231. *pag.* 104.

(255) *Annali d' Italia Tom. VII. Ediz. Paſquali* 1744. *pag.* 237.

Digitized by Google

veano a *C. Leone* di Montagna, che noi abbiam descritto, a quel C. Leone, il quale essi idearonsi fabbricato da Modenesi nel sito suddetto. Esporrem pertanto i fondamenti del nostro dubbio, e lascerem poi agli eruditi critici la cura di decretare, se i citati Autori, o noi siamo in inganno.

Primieramente è d' avvertirsi, che nelle Storie, ed Annali antichi di Bologna, e di Modena non sentesi giammai rammentato *Castel Leone* prima del 1227, e viceversa proseguesi ad aversi memoria dello stesso fino a buon tratto del decimo quarto secolo. Ne l' una ne l' altra cosa sarebbe succeduta, se il *C. Leone*, del quale parlano le Storie, fosse quello, che gl' anzidetti Autori s' idearon fatto nel 1227. alla Pianura; giacche nominandosi spesso prima del 1227. le Castella e Luoghi contigui d' ogn' intorno a *C. Leone* da noi descritto, non poteva a meno di doverlo fare qualche volta ancor di questo, se prima del 1227. fosse stato edificato. Ne poteva accadere, che fosse nominato dopo il 1237, giacche gl' istessi additati Autori asficurano unanimamente, che in quest' anno fu preso da Bolognesi, ed affatto distrutto (256) in modo, *che non*

*restò*

(256) Leandro Alberti *al luogo citato*. Ghirardacci *Par. I. lib. VI. pag.* 159. Vizani *Ist. Bol. pag.* 112. *lib. III.* Masini *al luogo citato*. Muratori *Annali d' Italia al luogo citato*.

Digitized by Google

*reſtò altro ſegno di queſto Caſtello, che un ſolo argine, che lo cingeva intorno* (257). Al diſcernimento parimenti degli avveduti critici rimettiamo la deciſione, ſe debba crederſi, che i Bolognesi di que' tempi aveſſero petmeſſo impunemente ai Modoneſi, che poteſſero con tutta pace edificare, fortificare, e ſoſtenere per dieci anni continui un Caſtello così da vicino a *C. Franco*, che due anni dopo della ſua edificazione reſero i bolognesi ineſpugnabile (258), ed il quale coſtrutto aveano, per opporſi agl' iſteſſi Modeneſi, nel caſo aveſſer voluto riprendere quella parte di territorio ſopra la via Emilia, che era ſtata aggiudicata a Bolognesi (259) per la ſentenza di Uberto Pretore (260), con l' appoggio del Diploma ottenuto da Federico II., col quale revocava la ſuddetta ſentenza; quando agl' iſteſſi Bolognesi non mancò ne coraggio ne forza ſufficiente nel 1228 di muover guerra a Modeneſi; di aſſediare *Bazzano* già forte Caſtello circa ſei miglia da *C. Franco* diſtante; di prendere ad eſſi con la forza *Piumazzo* tre miglia diſcoſto, e di fare co' medeſimi una ſanguinoſa battaglia non mol-

---

(257) *Vizani al luogo citato. E preſſo poco dicon lo ſteſſo gli altri citati Autori a luoghi delle loro Opere già nelle note antecedenti accennati.*

(258) *Ghirard. Par. I. pag.* 146. *lib. V. an.* 1228.

(259) *Ghirard. Part.* 1. *pag.* 144. *lib. V an.* 1226.

(260) *Ghirard. Par. I. pag.* 110. *lib. IIII. an.* 1204.

Digitized by Google

molto lungi preſſo *S. Leonardo* in ſtrada poche miglia lontano da *C. Franco*; quando non penſaron molto a ſpingerſi l' anno 1229. addoſſo a *S. Ceſario* due miglia e mezzo lontano da *C. Franco*, che dopo un fiero aſſalto poſero e ſaccheggiarono, ne prima rilaſciarono della ſorpreſa che loro fecero una notte i Modeneſi, Parmegiani, e Cremoneſi nello ſteſſo Caſtello, a quali non coſtò ne poco tempo, ne poco ſangue prima di diſcacciarneli; e quando non badarono a ſpeſa alcuna per cinger di mura e per fortificare C. Franco nel 1232., e finalmente quando non ebbero difficoltà di romper la tregua nel 1234. con gl' iſteſſi Modeneſi, e di ſtringere di nuovo *Bazzano*, di prendere, e di brugiare *S. Ceſario*, e ricchi di preda tornarſene alla Città trionfanti. Leggaſi i documenti, gli annali, e le cronache, le quali da noi ſi citano alla nota ſeguente, e ſe alteriamo il vero, decidan pure a favore de' moderni Storici contrarj al noſtro ſentimento, qualunque eſſo ſia, che noi ſiamo contentiſſimi (261). Ad onta di tutto ciò noi eſporremo quanto dalla ſtoria, e da documenti autentici abbiamo appreſo, laſciando a Lettori il penſiere di appigliarſi a

(261) *Reg. no. Arch. pub. fo.* 198. *e* 199. *Rer. Ital. Scrip. Tom. XI. An. vet. Mutin. col.* 58. 59. 60. *Tom. XVIII Mat. Grif. Mem. Hiſt. col.* 110. 111. *Cron. Miſc. col.* 255. 256. 257. *Sigon. Hiſt. Bon. Tom. III, lib. V. col.* 244. *Ghirad. Par. I. lib. V. da pag.* 147. *a pag.* 157.

Digitized by Google

ſi a quello, che credono più omogeneo alla verità, ed al fatto. Fù adunque C. *Leone* da Modeneſi edificato (262) nel 1226, o nel 1227 (diciam noi nel ſito dove tuttora col nome ſuo eſiſtono le ſue rovine già deſcritte in queſto articolo). Nel 1235 ſecondo alcuni, o 1236. ſecondi altri fù da Bologneſi eſpugnato; e nel 1237. diſtrutto (263), e ſecondo altri l' una, e l' altra coſa ſucceſſe nello ſteſſo anno (264), abbenchè realmente ſuccedeſſe nel 1276 circa, come ſi vedrà in appreſſo. Nel 1275. i Lambertazzi eſpulſi preſero a Bologneſi varie Caſtella alla Montagna (265), e nel 1276. col mezzo di un eſer-

(262) *Rer. Ital. Scrip. An. Vet. Mutin. Tom. XI. col. 58. Tom. XVIII. Cron. miſc. col. 255. Mat. Grif. Mem. col. 110. Ghir. Par. I. lib. V. pag. 146. Pomp. Vizani Iſt. lib. III. pag. 104.*

(263) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XV. Jo. de Baz. Chron. col. 560. Tom. XI. an. Vet. Mutin. col. 60.*

(264) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XI. col. 60. Tom. XVIII. Mat. Grif. mem. col. 111. Cron. Miſc. col. 259. Sigon. Hiſt. Bol lib. V. col. 252. Tom. III. & de Regno Ital. Tom. II. lib. XVIII. col. 961. Ghirar. Par. I. lib. VI. pag. 159. Pomp. Vizani. Iſt. Bol. lib. III. pag. 112. Il Maſini col ſolito di ſua traſcuraggine nelli Meſi della ſua Bol. perlus. Par. I. Ottob. gior. 25. pag. 500. lo fa ſucceduto nel 1237. e nella Par. II. pag. 105. Dom. e Gov. di Bol. lo aſſicura ſeguìto nel 1235. Leand. Alb. Deſcr. d' Ital. pag. 303. Mur. an. d' Ital. Tom. VII. pag. 237.*

(265) *Rer, Ital. Scrip. XVIII. Mat. Grif. Mem. col.*

Digitized by Google

ſercitò furono ripreſe da medeſimi bolognesi, e tra queſti vi fù *Caſtel Leone*. La ſua totale diſtruzione, o non ſeguì dunque come la raccontano gl' Iſtorici a noi vicini, o fu riſtorato da ſuoi abitatori; giacche in caſo diverſo non ſarebbe ſtato oggetto a *Lambertacci* da prendere, ne premura de' bolognesi di riprendere con un' eſercito un mucchio di pietre. Vi è ben luogo a ſoſpettare, che in queſta ultima occaſione foſſe ridotto in cattivo ſtato, e probabilmente ſmantellato dalle ſue mura, ma non diſtrutto affatto, tanto più che ſi ſente ricordato nel 1303. (266) come una delle Poteſtarie di Bologna, che aveva ſotto di ſe alcune Ville, e nel 1305 era abitato da facoltoſi poſſidenti (267), e forſe furono gli antenati di quella famiglia illuſtre, della quale ſi parlerà più avanti, come di quella che ebbe ſoggeti onorati da pubbliche cariche in Bologna; ma ſia la coſa come

eſſer

---

125. *Cron. Miſc. col.* 287. *Ghirard. Par. I. lib. VII. pag.* 219. *Vizani lib. IV. pag.* 145.

(266) *Ghirard. Par. I. lib. XIV. pag.* 453.

(267) *Ne pubblici Eſtimi del* 1305. *conſervati nel pubblico Archivio trovanſi nelle partite degli alibrati fra le altre le ſeguenti tal quali noi le eſponiamo tradotte dal latino* = *Guido q. Gabriele di Pietro Bono da C. Leone l.* 400. = *Cabrino q. Montanaro di Gabriele da C. Leone l.* 550. *Favoriteci col ſolito di ſua gentilezza dal Co. Carrati eſtratte da una ſua copia de' pubblici Eſtimi conſervata in due mſ. in* 4. *alla pag.* 111.

eſſer ſi voglia, è certo, che queſto Caſtello in qualche modo ancora ſuſſiſtè per altri non pochi anni, poichè nel 1311. erano frequentati, e rinomati i ſuoi mercati (268); e nelle pubbliche memorie ſi rammenta come Poteſtarìa ancora nel 1313. (269). Nel 1323. furono dal Senato e dal Conſiglio donati in vita a *D. Matteo di Bonuccio* da Bologna Rettore di *S. Giacomo di C. Leone* tutti li frutti, affitti, rendite, e proventi; che ſi cavavano da *C. Leone* e dalle ſue foſſe, per aver poſto in pericolo la propria vita per difendere una Torre al Comune di Bologna appartenente; attribuendo tutto queſto il Ghirardacci (270) a *C. Franco*, ed al *Caſtel Leone* che eſſo e gl' altri Storici de' ſuoi tempi idearonſi coſtrutto tanto vicino a *C. Franco*, ed in una maniera del tutto curioſa e non credibile (271), come cu-

---

(268) *Lib. Refor. e Proviſ. 16. Giugno pag. 70. C. B. C. Noi riporteremo il documento intiero, come inedito, in altro luogo della preſente opera.*

(269) *Lib. Refor. ſeg.* ✠ *pag. 202. v. 15. Giugno 1313. C. B. C.*

(270) *Par. II. lib. XIX. pag. 45.*

(271) *Ghir. Par. I. pag. 146. lib. V.* „ *E C. Franco* „ *fortificandoſi più aſſai che prima non era, fu da Bologneſi* „ *cinto di profonde foſſe, e di baſtioni, onde divenne quaſi* „ *ineſpugnabile. Il perchè i Modeneſi movendoſi a ſdegno,* „ *di notte tempo impetuoſamente mandarono gran numero di* „ *gente di quà dal Fiume Scoltenna, ed anch' eſſi fecero* „ *edificare un altro Caſtello di rincontro a C. Franco, & il*

Digitized by Google

curioſo è quanto egli racconta ſucceduto nel rovinarlo (272), dal quale caſo altri hanno fatto derivare un congnome di una famiglia, che da tutt' altro deriva fuorche dal caſo del Luccio ſognato (273). Nel 1325. infeſtata la Montagna da quelli



„ *chiamarono C. Leone, volendo eſſi con queſto nome moſtra-*
„ *re che a guiſa di Leoni erano per abbattere i Bologneſi* = Quanto mai preſto facevanſi le forti Caſtella incontro a quelle de' nemici, abbenchè reſe ineſpugnabili in que' tempi, ſe doveſſe crederſi al Ghirardacci ?

(272) *Ghirar. Par. I. pag. 159. Era C. Leone di ſito aſſai forte, e circondato da profonde foſſe, e nel mezzo aveva una torre altiſſima, con una ſola porta che mirava verſo Scoltenna, e facendola cadere a terra per forza di mina e fuoco, cadde con tal impeto nell' acqua della foſſa, che di quella ne uſcì un Luzzo peſce grandiſſimo, che poi fu al Pretore di Bologna preſentato ec.*

(273) *Il* Maſini *con altri han penſato, che il cognome della famiglia* Luzzi *provenga dalla curioſa fola del* Luccio, *già raccontata dal* Ghirardacci *nel paſſo della ſua Storia da noi riportato qui ſopra le partite però del pubblico Eſtimo compilato nel 1305 di Porta Ravennate, e delle Cappelle di S. Maria del Tempio, di S. Vito, di S. Bartolo ec. ſeſſanta otto anni dopo la vicenda prima di* C. Leone *moſtrano, che in queſti tempi il cognome di queſta famiglia era de'* Liuzzi. *Più anni dopo ſi corruppe in quello di* Luzzi, *come è ſucceduto di altri v. g. Senzanome in Sezzonome: Traſendi in Trecenti ec.; ne l' impreſa che fa queſta famiglia nel ſuo arme gentilizio conſiſtente in due* Lucci *legati ad un palo, addita punto la Torre caduta, il Luccio sbalzato fuori dalla foſſa di* C. Leone, *che pure avrebbero eſpreſſo nella ſteſs' arme, ſe il caſo foſſe come lo raccontano. Ne' mſs. del C.*

Digitized by Google

li della *Sambùca* fu obbligato il Conſiglio a ſpedirvi il prode Capitano *Artuſio da Monzòne* con cento pedoni, cinquanta baleſtrieri, e cinquanta lance, ordinando a C. *Leone*, e ad altre Caſtella, che daſſero allo ſteſſo ajuto di denaro (274). Circa queſti tempi, pare, poſſa ridurſi la décadenza di queſto Caſtello, poichè eran diſperſi nel 1330. in varj luoghi diverſi de' ſuoi poſſidenti e beneſtanti (275), e non prima del terminare di queſto Secolo può crederſi ſucceduta la ſua totale rovina, poichè vi era colaſsù qualche altro poſſidente, che vi abitava nel 1350. (276), e nel 1366. dall' elenco delle Chieſe bologneſi conſervato nell' archivio di Nonantola ſi trova eſſere ſtata ancora in piedi la ſua Chieſa parrocchiale di *S. Giacomo*, come già abbiamo avvertito alla no-

---

*B. C., benemeritiſſimo per tante raccolte utili, che ha di notizie intereſſantiſſime, ſon regiſtrate le ſuddette partite alle pagg.* 131. 148. 149. 176. 178. *ec.*

(274) *Ghirardacci Par. II. lib. XX. pag.* 58.

(275) *Nella copia dell' Eſtimo pubblico del* 1330. *cavata dall' originale eſiſtente nell' Archivio della Città dall' infaticabile C. B. C. a pag.* 22. *ſi leggono le ſeguenti partite. Doſio q.^m Egidio di Roſſo da* C. Leone, *abita a Ròcca Pitigliana lir.* 60. = *Guido q. Pietro da* C. Leone *abita in Affrico lir.* 60. = *Gio. q. Egidio di Roſſo da* C. Leone *abita in Ròcca Pitigliana lir.* 80. = *Zentilino, e Franceſco q. Egidio Roſſi da* C. Leone *abita a Ròcca Pitigliana lir.* 50.

(276) *Nel citato ms. del C. B. C. a pag.* 198. *vi è* = *Giacomo q. Giovanni di Aliotto da* C. Leone *lir.* 36.

Digitized by Google

nota (250]. Uſcì da queſtò Caſtello una famiglia, la quale ebbe cariche onorevoli nella Città di Bologna (277), e la quale ſembra, od almeno può ſoſpettarſi, che ſi eſtingueſſe circa la metà del quinto decimo Secolo (278). Se piacerà al Lettore attenerſi alla Storia di queſto Caſtello da noi ſin qui teſſuta con l' appoggio di autentici documenti, o a quello hanno dello ſteſſo detto *Leandro Alberti*, *Ghirardacci*, *Vizani*, *Maſini*, *Muratori* ai luoghi citati alle note della pagina 202. noi ſiamo indifferenti; ci baſta ſoltanto di avvertire, che la parola malamente interpretata, per la quale ſonoſi, ſecondo noi, ingannati gl' Iſtorici già citati, e vollero, che foſſe edificato *C. Leone* così da vicino, cotanto repentinamente, con tanta improbabilità, ed in tanta vicinanza di *C. Franco* in que' tempi fortificato a meraviglia, in anni, che dalle armi Bolognesi furono o aſſediate, o preſe, le forti Caſtella di *Bazzàno*, di *Piumazzo*, di *S. Ceſario* così vicine a *C. Franco*, lo che avrebber molto più fatto



(277) *Antonio da C. Leone fu Anziano in Giugno del* 1302. *Ghir. Par. I. lib. XIII. pag.* 442., *Guglielmuccio da C. Leone fu del Conſiglio de'* 600. *nel* 1387. *Ghir. Par. II. lib. XXVI. pag.* 415.

(278) *Eſiſte nel pubblico Archivio un Teſtamento di Honeſta D. Franceſca q. Bernardi de Caſtro-Liuni Rog. Gaſp. de Catelan. lib. I. Inſtr. in Arch. pub. fo.* 132. *v. C. B. C. Raccolta di notizie iſtromentali Tom. V. pag.* 68.

un Caſtello non compito, ed edificato in loro diſpregio ſulle porte di un loro nuovo e forte Caſtello; la parola adunque crediamo ſia ſtata *ex oppoſito* interpretata per incontro, in vece di *viceverſa*. Da paſſi degli Autori delle antiche Cronache ed Annali Modeneſi, e dalla parola de' Croniſti Bologneſi, che noi riportiamo nella ſottopoſta nota (279) ſarà il dotto Lettore, e l' avve-

---

(279) *Rer. Ital. ſcrip, An. Vet. Mutin. col.* 58. *Tom. XI.* Eodem anno Caſtrum Leo a Mutinenſibus, & C. Francum a Bononienſibus ædificata fuerunt, & alia Caſtra. *Ivi. Jo. de Baz. Chron. Mutin. col.* 559. *Tom. XV.* & nunc ædificatum & factum fuit in diſtrictu Mutinæ Caſtrum Leonis, & Caſtrum Montis Vellii. *Il Caſtello di Monteveglio era certiſſimamente aſſai più antico; onde ſi avverta, che s' inteſe dire lo Storico della Ròcca di M. Veglio, che dovettero rinovare, o fortificare i Modeneſi in queſt' anno, per poter forſe riprendere i luoghi vicini loro ridonati dal Diploma di* Federico; *ma i Bologneſi per ſoſtenerli nel loro territorio come gl' avea decretati il Pretore Uberto fecero le loro Caſtella lungo il confine, che dice lo ſteſſo Autore al paſſo che immediatamente nel teſto ſeguita cioè* = Et tunc Bononienſes fecerunt & edificaverunt C. Francum, Crevacorium, Budellinum, Saravallum, Zembrianum, Vulticum ec. *E' credibile, che aveſſero i Croniſti di Modena ommeſſa la particolarità di avere edificato i Modeneſi C. Leone viciniſſimo a C. Feanco ed in diſpregio e al diſpetto de' Bologneſi, quando non han taciuto altre bravure da eſſi fatte di molto minor rimarco e conſeguenza?* *Rer. Ital. Scrip. Mat. Grif Mem. Hiſt. Tom. XVIII. col.* 110. Eodem anno C. Francum ædificatum fuit in Comitatu Bononiæ. Et tunc Mutinenſes

Digitized by Google

avveduto critico in ſtato di meglio giudicare, ſe realmente gl' Iſtorici citati alla pag. 202. o noi abbiam preſo abbaglio.

CASTEL del VESCOVO (*a*) S. Lorenzo. Parrocchia ſoggetta alla Arcipretura di Pontecchio, ed alla Maſſarìa di C. del Veſcovo, che ne pubblici regiſtri intendeſi per *Caſtel del Veſcovo S. Pietro*, creaſi però il Maſſaro a vicenda e da quella, e dalla Parrocchia che noi deſcriviamo. Aſcende la Popolazione a 321. Anime diviſe in 55. famiglie. Confinano alla ſteſſa i Territorj di *Pontecchio*, *di Caſtel del Veſcovo S. Pietro*, *di Montechiaro*, e per mezzo del Reno quelli di *Battidìzzo*, *e di Vizàno*. La ſua Chieſa è decente e propria, ed è in eſſa da oſſervare con piacere il quadro del Santo Titolare, cioè *San Lorenzo* con S. Lucia, e con la B. V. in alto del celebre *Albani*; è anneſſa queſta Chieſa ad una molto propria e polita Canonica, ed hà un



---

fecerunt C. Leonem EX OPPOSITO dicti Caſtri Franci. *Ivi Chron. Miſc. col.* 255. *tradotta in Italiano da Moderni Autori* = I Bologneſi fecero fare C. Franco, e i Modeneſi fecero fare ALL' INCONTRO C. Leone = *La traduzione* ALL' INCONTRO *è ſtata da moderni tradotta dalla latina* E CONTRA, *ed* EX OPPOSITO *che noi diciamo doverſi intendere*, al contrario, *o dicaſi*, viceverſa; *e non* contro C. *Franco e così ad eſſo vicino.*

(*a Fuori di Porta Saragozza vicino alla ſiniſtra ripa del Fiume* Reno, *nel piano della ſua ſpazioſa Valle, ſette miglia e mezzo lontano dalla Città.*

Digitized by Google

elevato e bel Campanile. Appartiene il diritto di collazione alla Famiglia Pepoli. Hà ſotto di ſe due Oratorj, cioè *S. Maria degl' Angioli* dell' Armi, ora Pepoli, e *S. Bartolomeo* della Maranìna. L' aria vi e felice, morendo di adulti circa l' un per cento ad anno. Molta e buona Uva, e fra queſta buona Malvaſia ed Aleatico, Moſcatello, e Vernaccia; molte frutta e buone; molta Ghianda; molta Seta; Molta Legna da fuoco; e molto Fieno; poco paſcolo di terre ſodive; pochiſſima quantità di Canape, e minore ancora di Lino; ſette miſure circa per ogni miſura di Semente dal Grano, e ſette e più dai Marzatelli ſono i prodotti annui di queſto Territorio, che è uno de' più fertili della Valle Renana. Due Muratori ed un Sarto ſono gl' artiſti, che vivono fra queſto Popolo. Il terreno nella parte piana è arenoſo, e ghiajoſo con qualche rottame di guſci di teſtacei, nel Colle è ſabbionivo, od arenoſo, parte indurito a conſiſtenza di Tufo, e parte diſciolto, e ſoſtenuto da una baſe di cenerina, e di bianca creta, la quale quanto più ſi avvicina alla ſuperficie, o ſi miſchia con giallaſtra arena, o ſabbia, altrettanto rende i campi atti a produrre abbondante e preziosa Uva; queſta baſe cretoſa, che viene altresì tagliata da alcuni ſtrati di argilla, e di ghiaja fluviatile, ſi dirige dall' alto de' Colli al baſſo della Vallata, ſtendendoſi ſin per di ſotto all'

al-

Digitized by Google

alveo del *Reno*. La ſtoria antica e la naturale di queſto Luogo và unita a quella di C. *del Veſcovo S. Pietro*, e però vedaſi il ſeguente articolo. Hà un ſolo Borghetto, o ridotto, cioè

Cà del Pozzo di Fam. 4.

CASTEL del VESCOVO S. PIETRO (*a*). Comune e Parrocchia compoſta da 320. Anime diviſe in 60. famiglie; e come Comune compoſto da 641. Anime diviſe in cento quindici famiglie. Confina come Parrocchia co' Territorj delle *Lagune*, *di Mongardino*, *di Montechiaro*, *di Pontecchio*, *di C. del Veſcovo S. Lorenzo*, e *di Saſſo Predoſo*, conoſciuto generalmente ſotto nome di *S. Leo*. Come Comune hà altresì confinanti gli altri Territorj quivi non nominati, e ricordati come confinanti alla Parrocchia deſcritta nell' antecedente articolo. E' ſoggetta come Parrocchiale al Plebanato di Pontecchio, ed hà una decente, propria, e polita Chieſa, con polita civile Canonica anneſſa. Sono da oſſervarſi nella Chieſa il Quadro dell' altar maggiore opera di *Paolo Caracci*, e la B. V. in Sagreſtìa del *Guercino da Cento*. E' il Santo titolare di queſta Parrocchia *S. Pietro*, e la collazione appartiene immediatamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna. Hà tre Oratorj ſotto di ſe, cioè *La Conce-*



(*a*) *Nell' alto del Colle che s' inalza ſopra l' abitato detto il* Borgo, *e lontano dalla Città fuori di Saragozza poco meno di otto miglia e mezzo.*

Digitized by Google

*zione del Borgo. S. Apollonia del Borgo: S. Michele Arcangelo de' Cipreſſi*; hà ancora ſotto di ſe una piccola celletta detta in lingua del paeſe *Oſpedalino*, vi ſi venera in queſta *S. Liberata*, ed alla ſteſſa accorrono i genitori a portare a benedire i fanciulli d' ogni ſeſſo poco dopo nati; e queſt' Oratorio è antichiſſimo. L' aria vi è buona morendo di adulti l' un per cento circa ad anno. Da Secoli vengono rinomati i Moſcatelli, e le Vernacce prezioſe di queſto Territorio, come può vederſi nella Deſcrizione d' Italia di *F. Leandro*, (280). Abonda in prezioſa Uva, in ottime Pere, Peſche, ed Ammandole, ed in altre più ordinarie Frutta; conſerva non poche piante di Olivo; molta Ghianda, e molta Seta produce; poca Legna da Fuoco, dalla quale ricavaſi poco Carbone; poca Canape; Fieno a ſufficienza pe' ſuoi Beſtiami; molto e buon Paſcolo dalle ſue terre ſodive; circa ſette miſure per ogni miſura di ſemente dal Grano, e circa ſei da' Marzatelli. Due Calzolari, un Sarto, un Muratore, due Fabbri, un Tintore, un Molinaro, ed un rinomato Medico-Chirurgo della famiglia Palmieri, ſon quelli, che nell' arte, e nella ſcienza vivono

in

(280) *Romagna quartadecima Regione pag.* 301. „ *Più* „ *avanti caminando incontraſi nel C. del Veſcovo, già Ca-* „ *ſtello, ma ora Contrada, ove ſi traggono da quei ameni* „ *Colli i ſoavi Moſcatelli e buone Vernazze, & altri delica-* „ *ti Vini e Frutti ſaporiti.*

in queſto Territorio preſentemente buona parte dell' anno, oltre l' eſſervi Oſteria, Beccaria, Bottegajo d' Acquavite e Merci, Fornajo, Barbiere ec. Più acque ſonovi pregiabili in queſto Territorio; una è la fonte detta *dell' Aſino* (281), della di cui più vera etimologia ne parleremo altrove; l' acqua della *Sponga* nel foſſo della Chiusùra leggeriſſima; un' acqua detta la *Nizzola* altresì puriſſima, e molto leggera; un' acqua ocracea nel ſuddetto foſſo dove termina di eſſere il ſuo alveo praticabile a camminarviſi; un' altr' acqua ferruginoſa ed ocracea nel ſito detto la *Serretta*, e la quale ci è ſembrata una di quelle riducibili più di molte altre ad uſo medico per varj mali, da' quali è afflitta la miſera umanità, ne noi ſiam ſtanchi dal deſiderare, che dotti Medici, e Fiſici, o valenti Chimici bologneſi, imitando l' immortale *Dott. Beccari* farne voglino l' analiſi per vantaggio della Patria, ed a tale oggetto loro le additiamo, onde ſcoperte le ſalutifere loro qualità, poterle al Pubblico comunicare a loro onore, ed a vantaggio de' noſtri ſimili. Il terreno di queſta Parrocchia è conſimile all' altro della antecedente deſcritta; v' è però ancora di più un interſecamento di varj ſtrati di ghiaja fluviatile, che ne taglia a varie altezze il gran banco di terra arenoſa, che copre la baſe di creta framez-

za-

(281) *Parte I. del preſente Volume pag. 93.*

zata da ſtrati di argilla, di cui abbiam parlato nell' antecedente articolo, e vi è poi di oſſervabile quantità di guſci, o valve, di Conchiglie di varia ſorte, ma frequentemente trovanſi quelli di piccole Oſtriche, di Pettiniti, di Pinne, e di Tellìne, e di queſt' ultima ſpecie ne abbiam trovati varj di grandezza nel loro genere giganteſca ne' diametri della loro eſtenſione, e della loro groſſezza, e queſto ci è accaduto ſpezialmente di vedere nel fondo de' Rii, che taglian le ſue Colline, o de' ſuoi profondi foſſi, o nel baſſo di qualche Vallata. Abbiam dovuto notare in alcun Saſſo fluviatile de' banchi di ghiaja ſotterra ſepolti, o nelle pendici internati, una copertura di aderentiſſimi guſci, o dicanſi ſpoglie, o lavori di Madrepore, e di Millepore, altri coperti da rimaſugli di Tubulìti, o di ſpoglie, o guſci, di Polipi marini, e molti, e queſti per lo più di non indifferente mole, bucati da Balani, o Ballari, marini, ma per lo più abbiamo oſſervato eſſere queſti ſtati del genere degli arenarj, e i lavori di Tubulìti li abbiam veduti in varj ſaſſi ſilicei, ed argillacei. Due coſe però più d' ogni altra crediamo meritare d' eſſere in queſto articolo agli Artefici, ed ai Naturaliſti riferite; una ſi è un pezzo di ſaſſo minerale, o pietra di *Rame*, quaſi nativo trovato in mezzo alla ſabbia di que' Colli alle alture della Chieſa Parrocchiale; e l' altra diverſi pezzi d' *Agata* di vario peſo, e di va-

Digitized by Google

varia grandezza, quasi tutti di colore bianco sporco, ed un pezzo fra questi di colore bianco violetto. Abbiam voluto tentare un saggio a ruota di una piccola scheggia di quest' ultimo, e siam rimasti col Professore alquanto sorpresi, avendolo ritrovato al saggio di durezza uguale alla più fina Agata orientale, e capace del più terso, e del più limpido polimento speculare. Di altre cose che abbiam trovate, e delle quali vogliam prima di riferirle al Pubblico farne la prova, ne darem ragguaglio nel più volte ricordato articolo generale a suo tempo. Il Sasso di *Agata* sopra del quale abbiam fatto il saggio è lungo sei oncie e mezzo di piede bolognese, quattr' oncie largo, e tre oncie grosso ragguagliatamente della stessa misura, il suo peso ascende, in ragione di oncia cuba, a due oncie ed un quarto peso di libra bolognese; il suo colore è come sopra. Poniam così in istato chiunque il voglia, e sia di tali cose intendente, di giudicare della bontà di detta *Agata*, della sua durezza, e del suo pregio. Della quantità, delle diverse qualità, e colori delle Agate da noi trovate, e di uno strato di ghiaje fluviatili agatine, che dal confine di Modena a quello di Romagna or più or meno s' interna dentro terra, o si manifesta alla sua superficie, or più or meno si dilata, e dove, e come ciò faccia nelle Colline del bolognese, come altresì della durezza di gran parte di esse ghiaje, ne

daremo a ſuo tempo un' eſatto ragguaglio, e lo additeremo nella noſtra Carta grande (282).

Più della metà della Popolazione di queſta Parrocchia abita nel caſamentivo unito nel luogo detto il *Borgo* e nelle ſue vicinanze, che però, atteſa ancora la quantità de' comodi, e degli Artieri che vi ſono, chiamerem noi Caſtello del Veſcovo non murato detto il Borgo di fam. 33.

Ab-

(282) *Atteſe le premure ci ſi fanno da Signori Aſſociati, particolarmente eſteri faremo il poſſibile, perchè dagl' Inciſori più preſto che ſi potrà ſia compita la piccola Carta da inſerire nella preſente Opera, non eſſendo poſſibile di potere avere così preſto la grande, atteſo il gran lavoro che richiede per ridurla a noſtro modo „ del tutto affatto nuovo in Europa, come potrà giudicarne il Pubblico al comparire di eſſa. Abbiam deſtinato di regalare la piccola a noſtri Aſſociati, che ci avran favorito ſino a tutto Decembre del corrente anno 1781. di aſcriverſi per tali, e di prendere ſempre il Volume intiero, cioè delle parti tutte intere che comporranno il compimento della Montagna e della Collina; faremlo ſteſſo di quella della Pianura, e così negli altri Tomi tutti delle altre Provincie, che a Dio piacerà ſiano da noi pubblicate. A ſcanſo però di rimanere imperfette le copie dell' Opera che pubblichiamo, dovrà ora ogni Aſſociato pagare la Carta, come ſe tale non foſſe (volendola al ſuo uſcire alla luce) ed il ſuo importo ſarà bonificato nell' ultima parte dell' intero Volume allo ſteſſo Sig. Aſſociato; intendendo ſempre che chi non è aſcritto nel numero degli Aſſociati a tutto Xbre 1781. dovrà pagarla, ed allo ſteſſo non ſarà bonificata come agli altri.*

Digitized by Google

Abbiam già all' articolo *Bagni della Chiusùra* (283), che a queſto territorio appartiene interamente, accennato, che nel piano della Valle di queſto poſſa eſſervi ſtata una, o più Ville di delizia; ovvero un Tempio, una Fabbrica pubblica, e forſe una piccola Città, o popolata Terra ne' tempi degli antichi Toſcani, o de' Romani, o de' Galli Boij; e quì nel confermarlo aggiungiam di più, che poteſſe eſſere in piedi ancora ne' tempi de' Longobardi, ſe pure ci è lecito appoggiar ciò ad un noſtro dubbio, cioè che il Re *Liutprando* con la ſua armata, allorchè venne circa il 728. a conquiſtare la Emilia, e la Pentapoli marciaſſe alla volta di queſte Provincie con l' Eſercito diviſo in due colonne; con una veniſſe lungo la via Emilia, per occupare i luoghi forti, che gl' eran di frontiera (284), e l' altra faceſſe andare per l' ampia Strada de' Monti allo ſteſſo oggetto, levando così a queſti Popoli il modo, o di ritirarſi, o di fortificarſi alla Montagna. E ſe il noſtro dubbio non và molto lontano dal vero, in tale caſo probabilmente in queſto Territorio, o ſue vicinanze, deve cercarſi il *Caſtrum Feronianum* rammentato dagl' Iſtorici

---

(283) *Par. I. pag.* 149 *e* 150.

(284) *Rer. Ital. Scrip. Tom. I. par. I. Paul. Diac. lib. VI. cap. XLIX. col.* 506., *e Tom. III. par. I. col.* 150. *Vedaſi la p. I. di queſto Volume alla pag.* 391. *alle note* (1) *e* (2).

rici vicini a quella età, o non molto diſtanti dalla medeſima, e forſe qualche altro luogo da eſſi nominato; all' articolo *C. Ferrone* eſporremo con più eſtenſione i motivi del noſtro dubbio. Dove foſſe piantato l' antico *Caſtello del Veſcovo*, di cui non abbiam memorie più antiche del principio del terzodecimo Secolo, non vi è ſicuro indizio che lo accerti, può bensì congetturarſi, che foſſe, o dove ora eſiſte la Parrocchiale Chieſa di *S. Pietro*, o dove eſiſte l' antico palazzo detto le *Torrette*; o forſe ancora l' abitato caſamentivo era in queſt' ultimo ſito, e nel primo la Ròcca, o Fortezza, all' uſo di que' Secoli. Ci muove a ciò credere la quantità di mura che ſotto terra ſono ſtate trovate in occaſione di ſcavi nelle vicinanze della Chieſa, e de' ſuoi contorni; una via coperta da un voltone, che moſtra aver ſervito di porta ad un luogo murato, e che tuttora eſiſte per di dietro del ſuddetto palazzo, ed alcune mura, che vanno eſtendendoſi da queſto ſu pel Colle, e le quali, abbenche abbian poi ſervito per un ampia e nobile Villa, dalla ſtruttura, e dalla loro groſſezza non ſi ha luogo da penare a credere ſiano le più moderne ſtate inalzate ſopra fondamenti di mura caſtellane, e più antiche; e ci muove finalmente a credere, che in queſto luogo foſſe il caſamentivo circondato di mura, e nel ſito della Chieſa la Ròcca un documento dal quale nominata viene

la

la *Villa di C. del Veſcovo* (285), che eſſere non poteva che nel ſito delle *Torrette*, quando ivi eſiſtendo il Caſtello, non foſſe poi la Villa ſtata dove ora è il preſente *Borgo*. Comunque ſia, o voglia crederſi delle coſe, e della eſiſtenza delle prime abitazioni o di antica Città, o Terra, o Tempio ec. in queſto luogo forſe ſtate (preſcindendo dalle favole (286)) ne' Secoli di là dal mille, pare, che come *Caſtello del Veſcovo*, o dir vogliaſi dopo che preſe queſto luogo un tale nome, non abbia cominciato ad eſiſtere molto lontano dal terzodecimo Secolo: e vi è luogo a ſoſpettare, che l' origine di queſto nome, ed il poſſeſſo della giuriſdizione che nello ſteſſo hanno avuta i Veſcovi di Bologna ſecoli addietro, debba deſumerſi dall' eſſerſi eſſa conciliata la ſtima, e l' amore del popolo abitante in queſto ſito in occaſione di portarſi in eſſo a villeggiare, e di aver-

(285) *Nell' Archivio de' PP. di S. Franceſco di Bologna eſiſte l' anno* 1248. *ai* 17. *Febbraro una locazione enfiteotica in terza generazione fatta* dal Rettore della Chieſa di S. Pietro di C. del Veſcovo *a Riniero Preti da C. del Veſcovo, e a di lui eredi di una pezza di terra Vitata poſta nel Comune di C. del Veſcovo loco detto Baruzzo appreſſo altri Beni di detta Chieſa, per prezzo di lire* 6. *di capoſoldo per detta inveſtitura fatta per pagare certo debito di detta Chieſa, fatto per la fabrica della* Chiuſa del Molino *del Veſcovo di Bologna di C. del Veſcovo, e per annuo Canone di un denaro Veroneſe. Fatto nella* Villa *di C. del Veſcovo rog. di Maviano da C. del Veſcovo Not. C. B. C.*

(286) *Par. I. pag.* 148. *nota* (1) *di queſto Volume.*

Digitized by Google

averlo in certo modo preſo ſotto la loro protezione, o difeſo con qualche Torre, o Ròcca fortificata, coſtrutta a proprie ſpeſe in uno de' luoghi già detti, o nel luogo della preſente loro villeggiatura a tale effetto forſe chiamato la *Chiusùra*, quando da altra coſa non l' abbia deſunto, come ſi accennerà in ſeguito. Ciò che di certo intanto ſi hà dalla Storia ſi è, che nella Bolla di Gregorio VII. queſto luogo non viene nominato, ne prima del 1220. ſi ha dello ſteſſo contezza, cioè dal Diploma di Federico II. Imp. a favore del Veſcovo Enrico II. dalla Fratta, e della Menſa, nel quale concedendo, dando, e confermando al Veſcovo e ſuoi ſucceſſori la piena giuriſdizione in varie Caſtella, ſi nomina fra eſſe individualmente *C. del Veſcovo, e ſua Corte* (287). Se però con le ſue richieſte e ſuppliche avvanzate a *Federico II.* cercaſſe il Veſcovo di ampliare le proprie giuriſdizioni anco in altre Caſtella, nelle quali prima legittimamente non le aveſſe, non ben chiaro ſi rileva dalla ſtoria. Ciò che ſu queſto propoſito potiamo avvertire ſi è, che nel compromeſſo fatto nelle perſone de' due celebri Dottori di Legge *Ugolino*, *e Bagarotto* l' anno 1217, per la differenza inſorta tra la Città ed il Veſcovo *Enrico* per la giuriſdizione di eleggere il Po-

(287) *Vedaſi il Diploma di Federico nel Ghirardacci Par. I. lib. V. pag.* 130, 131, 132, *e ne documenti dell' appendice a promeſſi Elenchi.*

Digitized by Google

Poteſtà nelle Caſtella della Menſa non ſi nomina, ma non ſono nominate nepure le altre, le quali è certiſſimo, che erano immediatamente ſoggette alla epiſcopale giuriſdizione (288). In oltre nel 1220. in occaſione di eſſere ſtato pochi giorni dopo la data del Diploma di *Federico* carcerato un omicidiario di *Caſtel del Veſcovo* nella piazza di Bologna, reclamò forte il Veſcovo, minacciò, procedette ad atti forti; ne ſi quietò la coſa, ſino a che non fù dal Conſiglio determinato di darne allo ſteſſo Veſcovo ſoddisfazione, e di ſtipularne accordo, ſecondo le condizioni propoſte al Conſiglio dal famoſo Dottor di Legge Guicciardino (289), ed è certo, che nel Diploma di *Federico* viene queſto Caſtello nominato, come di ſopra abbiamo aſſicurato, e furono ampliati i privilegi da Federico conceſſi ancora per queſto Caſtello alla Menſa l' anno do-



(288) *Reg. gro. pag.* 332. *all' anno* 1217. *Il P. Sarti De claris Archi. Bon. Profeſſ. pag.* 101., *e* 109. *nomina le ſole Caſtella di San Giovanni in Perſiceto, Dugliòlo, Anzòla, e Ozzàno, ma nell' atto pubblico in detto Regiſtro non leggeſi altro che* . . . . . & ratum habendo Laud., & arbitr. Dn. Bagarotti & Dn. Ugolini l. l. Doc. de diſcordia, quæ erat inter ipſum & Comune ſuper elec. pot. faciendis vel non faciendis in terris in quibus dicitur ipſum Epiſc. habere juriſdictionem. *Vedi Laudo F. Gio. a pag.* 232.

(289) *Arch. Pub. Reg. groſſ. lib.* 1. *pagg.* 485, *e* 486. *Fu ſtipolato il detto accordo in Giovedì octavo exeunte Decembri Ind. VIII. Rog. Zaccaria de Strata maiori.*

Digitized by Google

po da *Corrado* Legato Imperiale in Italia (290). Ritenne la Menſa pacifico poſſeſſo come delle altre, così di queſto Caſtello ſino al Settembre dell' anno 1231 (291), nel quale ſotto la Poteſtarìa di *Pagano di Pietra Santa* inſorta una forte queſtione tra la Città, e lo ſteſso Veſcovo *Enrico* a cauſa di alcune decime fù ricorſo all' autorità di *GREGORIO IX.* Pontefice per definirla. Il Papa bramando ſi aggiuſtaſse ogni differenza ſenza rumore, deſtinò un *Palmerio da Campagnòla* Canonico Regolare, acciò come arbitro definiſſe la coſa con un ſuo laudo. Andava queſto procraſtinando di proferirlo, ed intanto creſceva il fermento e la diſunione. Stavan così le coſe, quando circa le calen. di Settem. ſucceduto un fatto criminale a *S. Gio. in Perſiceto* vi ſpedì il Veſcovo i ſuoi Miniſtri, e lo ſteſſo far volle per la Città il nuovo Poteſtà *Federico Lavellongo Breſciano*, il quale non ſervendoſi della prudenza e pazienza toſcana del ſuo anteceſſore, pieno di fuoco nazionale intimò a Miniſtri del Veſcovo una penale, ſe da S. Gio. non ſi partivano; di più volle, che 100. Uomini di S. Giovanni veniſſero a prendere il giuramento di fedeltà a Bologna in ſue mani; non potè contenerſi *Enrico*, e perciò ne avvanzò e notizia e ricorſo al Papa, il

(290) *Ghir. Par. I. lib. V. pag.* 134.

(291) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. Cron. Miſc. col.* 256.

Digitized by Google

il quale alli 15. di Marzo (292) con ſuo breve diretto a *Palmerio* ordinò, che ſubito pronunciaſſe il ſuo giudizio. Il Pretore che non conoſceva altro giudizio che quello delle armi, tanto ſi maneggiò, che induſſe il Conſiglio a preſtarle il conſenſo di aſſalire e togliere a mano armata tutte le Terre, e le Caſtella ſoggette alla Veſcovile giuriſdizione, lo che eſeguì prontamente e ſenza complimenti, credendo così d' imporre termine alla queſtione con più efficacia, che con le mediazioni; ma il tempo inſegnò ad eſſo, ed a ſuoi partigiani, che la pazienza, e la prudenza, e non le armi ſono l' antidoto il più addattato ad imporre fine, e ad aggiuſtare ogni qualunque differenza al Mondo. *Palmerio* all' incontro ſi ſervì della *Scomunica* per opporſi a' fatti riſoluti del Pretore, e Scomunicò eſſo Pretore col ſuo Giudice, Corte, Anziani, Conſiglieri, Maeſtri delle Arti, delle Armi, e delle Vie, e dal Veſcovo fù la Città interdetta (293). Tentò il Papa (294) di aggiuſtare la coſa all' amichevole per mezzo de' Cardinali *Gregorio* Veſcovo di Paleſtrina, ed *Ottone* di S. Nicolò in carcere Tulliano ſuoi Legati in Lombardia; ma in vece s' inaſprirono ſempre più le parti, ed il Pretore col parere del Conſiglio poſe nuovi Pretori in tutte le



(292) *Ghir. P. I. lib. V. pag.* 150.
(293) *Ghirard. Par. I. lib. V. pag.* 151.
(294) *Ghirard. Par. I. lib. V. pag.* 151.

Digitized by Google

Caſtella del Veſcovo, togliendole affatto ogni giuriſdizione. Sdegnato per queſte violenze il Pontefice, alli 3. di Giugno comandò alli Veſcovi di Spoleto, di Parma, e di Mantova, che ſolennemente Scomunicaſſero il Pretore, ed il ſuo predeceſſore, le loro Corti e tutta la Città, e li pubblicaſſero ſcomunicati per tutte le Città della Lombardìa, della Romagna, della Marca, e della Toſcana, e comandaſſero alli Scolari, che dalla Città ſi partiſſero, ne tornaſſero prima della Feſta di S. Michele (295). A tener dietro al *Ghirardacci* durarono le vertenze per la Decima ſino al Marzo del 1233 (296); ma l' autore della Cronaca miſcella meglio di lui informato aſſicura, che finì ogni differenza, e ſeguì la concordia totale alli 6. di Luglio del 1232. (297), e fù in queſt' anno, e non nel ſuſſeguente, che *Enrico*, quale eraſi allontanato dalla Città, tornoſſene alla ſua reſidenza con giubilo del Popolo, che lo ricevè con ſegni di ſomma allegrezza, e ſolennemente liberata fù dall' interdetto la Città tutta in queſta occaſione. Fu portata benſì avanti la diſcuſſione della giuriſdizione delle Caſtella controverſa al Veſcovo ſino all' anno ſeguente 1233.; nel quale eſſendo venuto in Bologna un *Fra Giovanni* Domenicano figlio di Ma-

(295) *Ghir. Par. I. lib. V. pag.* 151.
(296) *Ghir. Par. I. lib. V. pag.* 151.
(297) *Rer. Ital ſcrip. Tom. XVIII. col.* 256.

Digitized by Google

Manellino cauſidico di Vicenza, e predicando con zelo per la Città e nelle Piazze *fece fare infinite paci nella Città, e Contado, e Diſtretto di Bologna*, e tale ſi fù la fama, e concetto di Santità acquiſtatoſi preſſo ogni ordine di perſone, che *il Popolo, i Cittadini, i Contadini, le Genti d' arme di Bologna* con Croce e Confaloni lo ſeguitavano [298]. La ſtima che di eſſo facevaſi giunſe tant' oltre, *che le furon conſegnati dal Conſiglio i Statuti, perchè li riformaſſe a ſuo arbitrio*. Ancora il Veſcovo ed il Pubblico ſe ne prevalſero per aggiuſtare la differenza della controverſa giuriſdizione, almeno pare così debba crederſi, combinando le coſe, che racconta l' autore della Cronaca Miſcella (299), co' documenti rilevati dal Pubblico Archivio, e con quanto da altre carte, pare, abbia rilevato il *Ghirardacci* (300), quale però, come tante altre coſe, così queſta confonde, ed i tempi, ed i fatti eſpone in modo, che ſenza aggravarlo di troppo può dirſi, che tutto ne ha trasformato il vero. Fu adunque nel dì 20. di Aprile nel pubblico Conſiglio adunato a tale effetto, e per riverenza dello ſteſſo *Fra Giovanni* (301) diſteſo, e firma-



(298) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 257.

(299) *Al luogo citato, ed alla col* 258.

(300] *Reg. gro. pag.* 352. *v. Ghirardacci Par. I. lib. VI. pagg.* 153. *e* 154.

[301) *Le parole del compromeſſo copiato dal pub. Ar-*

to il comprometſſo nella ſua perſona, rimettendo in eſſa l' aggiuſtamento di ogni differenza paſſata, preſente, e futura, tanto il Comune di Bologna, quanto il Veſcovo *Enrico*, come riſulta dal tenore dello ſteſſo compromeſſo ampliſſimo fatto nella perſona di detto *Fra Giovanni* dal Veſcovo ſuddetto, e per parte del Pubblico da *Almerico di Arpinello* Sindaco e Procuratore del Comune; intervennero al detto Conſiglio, oltre i ſoliti Conſiglieri, i Miniſtrali delle Arti e delle Contrade, i Conſoli de' Mercanti e de' Cambiatori, ed i Miniſtrali delle genti d' Arme; e tutti a pieni voti (302) lo ſteſſo compromeſſo confermarono, come fu fatto dal Veſcovo, dall' Arcidiacono, e da otto de' principali Canonici per la Menſa, alla preſenza de' Giudici, del Potestà

---

*obivio ſono le ſeguenti = invocato nomine Jeſu Criſti ob reverentiam omnipotentis Dei & glorioſe ac Beate Marie Virginis ob reverentiam domini Fratris Johannis de diſcordiis predictis ec.*

(302) *Nell' originale del compromeſſo conſervato nel Reg. nov. pag.* 352. *v. leggonſi le preciſe parole*. Acta ſunt hec in generali Conſcilio Civit. Bon. congregato more ſolito ad ſonum campanarum & clamatione etiam facta per preco-nes per civitatem ad quod conſcilium vocati fuerunt miniſtrales artium & contractarum, conſules mercatorum & campſorum & miniſtrales armaturarum, & dè voluntate ipſius Conſcilii NEMINE CONTRADICENTE & omnibus dicentibus, quod eis placebat, quod predictus Dominus ec.

ſtà e di altri, come dall' originale del Compromeſſo rogato da *Bolognetto* di Strada Maggiore può rilevarſi. Affinchè le coſe camminaſſero con buon ordine, ſi rivolſe il buon *Fra Giovanni* alle preghiere, ed a diſporre il Popolo e la Città ad accettare di buona voglia, quanto Egli avrebbe pronunciato; ordinò perciò una generale proceſſione di penitenza il dì 14 Maggio, nella quale intervenne un immenſa quantità di Popolo, che con eſſo a piedi ſcalzi girò per tutta la Città. Dopo queſto preparativo fece nel dì 16. dello ſteſſo meſe una allocuzione in Conſiglio, che fu efficaciſſima, e per la forza del ſuo dire, e per il ſegno della Croce, che parve a molti ſi vedeſſe ſcolpito in fronte allo ſteſſo *Fra Giovanni*, mentre armato di zelo induceva tutti ad accomodarſi, ed a fare una pace ſtabile e glorioſa (303). Pensò a tutto il buon *Giovanni*, e diſteſe e pronunciò un laudo così ſenſato, che più deſiderare non poteaſi da ottimo mediatore, da ſapientiſſimo giudice, da Legale eſpertiſſimo, e da ſoprafino politico, non già contro il Veſcovo come ſognò il *Ghirardacci* (304), ma conforme richiedeva la giuſtizia dei diritti delle parti litiganti, e ſervendo il tenore di queſto laudo per la ſtoria delle altre Terre e



(303) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col. 258. Vedaſi Ghirardacci lib. VI. Par. I. pag. 154. quanto ſi allontana dal vero nelle giornate, nel modo, ne racconti.*

(304) *Par. I. lib. VI. pag. 156.*

Digitized by Google

Caſtella al Veſcovo ſoggette, crediamo ora per le altre tutte dare del medeſimo Laudo un riſtretto, che negli articoli ad eſſe appartenenti non faremo, che accennare (305). Fra le coſe adunque da *Fra Giovanni* nel ſuo plauſibile Laudo pronunciate vi furono, che il Veſcovo e la Chieſa, o Menſa, turbati non foſſero nella giuriſdizione ſulle Terre di S. *Giovanni in Perſiceto, di Maſſumatico, di Poggio Maſiumatico, di Dugliòlo, di Anzòla, e di C. del Veſcovo*, che perciò ad eſſo Veſcovo e ſuoi ſucceſſori appartenèſſe la cognizione e definizione delle cauſe criminali e civili, eſcludendo però dalle criminali i maleficj di primo grado, e di alcune particolari qualità, la cognizione e definizione de' quali ſpettar doveſſe al Comune e ſuo Poteſtà, come ancora loro ſpettaſſe il giudizio di qualunque delitto abbenchè minimo, quando per via del luogo in cui foſſe commeſſo, o delle perſone, foſſe di miſta giuriſdizione, e queſto ſi doveſſe altresì oſſervare nelle liti civili. Pronunciò inoltre, e decretò come arbitro, che ciaſcuno de' ſuddetti Luoghi eleggeſſe a ſuo piacimento Podeſtà, Conſoli, ed altri Miniſtri come era ſolito farſi in paſſato, e daſſero però il giuramento uſato nelle mani del Poteſtà di Bologna

ſal-

(305) *Fù pronunciato il Laudo, ed accettato in pieno Conſiglio il dì 21. di Giugno 1233. Reg. nov. pag. 323. v., e Reg. grn. lib. I. pag. 620. Rog. Bolognetto di ſtrada Maggiore.*

Digitized by Google

ſalvi i diritti del Veſcovo. Decretò, che ognuno de' ſuddetti ſei Luoghi ſoſteneſſe e pagaſſe i pubblici peſi, e le impoſizioni, come li altri tutti nel diſtretto del Territorio, e che in tempo di guerra ſomminiſtraſſero il preſcritto numero di Soldati a cavallo, e di Soldati appiedi; che non daſſero ricovero a banditi da Bologna, ne alcuno de' ſuoi abitanti uſaſſe armi proibite dallo Statuto, ne le portaſſe; e finalmente che i pubblici Miniſtri di Bologna aveſſero libero acceſſo in ciaſcuno de' Luoghi nominati a fine di potere invigilare contro le fraudi de Fornaj, degli Oſti, e de' Molinari. In *Argile* però, in *Monte Cavallòro*, *in Fieſso*, ed in *Ozàno* la Città godeſſe in perpetuo aſſoluta giuriſdizione, ſalvi ſempre in tutto il rimanente i diritti accordati alla Menſa Veſcovile. E qualunque delle parti violaſſe le convenzioni pagaſſe all' altra *due mila marche di argento*, e dopo pagate, doveſſe tanto ſtare a quanto nel Laudo veniva preſcritto =

Fù così ſtabile queſta pace, e così religioſamente fù dall' una e dall' altra parte oſſervato quanto fù preſcritto dal Laudo di *Fra Giovanni*, che fino al 1302, non vi fù novità alcuna, che daſſe luogo a perturbarſi le ſtabilite condizioni; e nel 1301. inſorte gravi diſcordie tra varie potenti famiglie *da Panico*, *e da Badalo* per una parte; da *Vizzàno*, e da *C. del Veſcovo* per l' altra, fece il Conſiglio alcuni deputati per calmarle, e

co-

così vi riuſcirono, che fecero ancora concludere varj matrimonj fra le famiglie, già nemiche tra loro (306). Nel 1302. paſſarono diſguſti tra il Veſcovo e la Città a motivo di un Molino, il quale ſecondo il documento da noi eſpoſto alla nota (285) ſembra foſſe coſtrutto nel 1248 circa, almeno certamente o fù fatta, o fù riſarcita la ſua Chiuſa; non volea adunque il Veſcovo pagare a' conduttori del Dazio de' Molini ciò, che loro ſi dovea in vigor delle Taſſe, che perciò da eſſi vi fù ſpedito un Notajo per eſigerle, ma ebbe queſto in pagamento ingiurie ed inſolenze, e ſe ne dovette tornare addietro ſenza alcun contante; volevano i Dazieri per tale affare ſi formaſſe proceſſo, ma il Veſcovo loro fece intendere che ſolennemente, ſe aveſſer ciò fatto, li avrebbe ſcomunicati; s' interpoſero gli Anziani e Conſoli per l' aggiuſtamento, ma fù inutile ogni loro operato; piccato di queſto procedere del Veſcovo il Conſiglio bonificò a Dazieri quanto eſſi eſpoſero avere avuto di danno; poi paſſando a levare ogni occaſione di diſcordia fece tagliare il ramo di acqua del *Reno*, che andava al Molino, e fece rovinare la ſua Chiuſa rendendolo così affatto inoperoſo. Tutto queſto ci racconta il *Ghirardacci* (307) cita il documento da dove hà eſtrat-

(306) *Lib. Reform. D. fog. 58. Ghirar. Par. I. lib. XIII. pag. 425.*

(307) *Lib. XIII. pag. 439. Par. I. e cita Lib. Provis. Let. D.*

Digitized by Google

tratta la notizia, ma non ci fà poi ſapere, come ſeguiſſe l' aggiuſtamento tra il Conſiglio ed il Veſcovo, il quale avrà certamente voluto eſſere riſarcito del violento rimedio uſato per troncare ogni diſcordia. Convien credere però, che foſſe la coſa accomodata all' amichevole, poichè eſſendo ſtato propoſto nel 1309, cioè ſoli ſette anni dopo, di ſottoporre C. *del Veſcovo* al Pretore a Bandiera di Caprara (308), avviſato il Conſiglio, che queſta novità era contro lo ſtabilito dal Laudo di *Fra Giovanni*, e contro quanto era ſtato giurato a favore del Veſcovo *Giovanni Savelli* nel 1302, revocò lo ſteſſo Conſiglio l' ordine dato, laſciando C. del Veſcovo ne' ſuoi diritti e privilegi ſecondo gl' accordi fatti fra la Città e la Menſa. Ci manca a noi documento ſul quale potere aſſicurare l' epoca in cui dalla qualunque Veſcovile giuriſdizione foſſe queſto Caſtello ſottratto, che non mancheremo di comunicare al Pubblico in uno degli articoli che tratteranno degli altri luoghi già alla Menſa ſoggetti, ſe ci riuſcirà trovarlo. Eranvi in queſto Secolo nel Territorio di C. *del Veſcovo*, il quale ſi eſtendeva per buon tratto della preſente Parrocchia comunemente detta *S. Leo*, mercati fioritiſſimi, e tali che trovatoſi in neceſſità il Conſiglio di proibire nel 1211 (304) i mercati a motivo de-

(308) *Lib. Refor. lett. G.*

(309) *Lib. Refor. e Provis.* ✠ 16. *Giugno pag.* 70. *C.F.C.*

Digitized by Google

degli omicidj, rubberie, e rappreſaglie che continuamente ſi commettevano da diverſi in eſſi; quattro ſoli ordinò che ſe ne faceſſero, e tra queſti vi furono quelli di *C. del Veſcovo*, che facevanſi ogni meſe alli 15., e duravano due giorni, e facevanſi di là dal *Saſſo*, probabilmente nel ſito detto ora la *Fontana*, che, come dicemmo, era in que' tempi, e forſe lo fù ſin preſſo il 1600, ſoggetto al Territorio di *C. del Veſcovo* (310). Alcuni della famiglia de' Conti da *Panico*, cioè i figli del *Conte Ugolino* nel 1313. eſigevano dazi, e pedagi in *C. del Veſcovo* da Mercanti Fiorentini, che paſsavano per quel Luogo, ricorſero perciò queſti al Conſiglio, ancora per altri aggravj peggiori ricevuti da eſſi da Panico, e da altri, ed il Conſiglio decretò, che il Poteſtà provedeſse alla indennizazione de' danni, ed alla ſicurezza de' Mercanti (311); che foſse poco efficace il rimedio tentato e poſto in opera dal Podeſtà, o che dello ſteſso non foſser contenti i danneggiati, non ſi rileva da' documenti; chiaro però appare da medeſimi, che furono ad alcuni ricorrenti nel meſe di Giugno (312) accor-

da-

---

(310) *Appare da un libro della viſita di Monſig. Alfonſo* Paleotti *in data 29. Agoſto 1589., che la Chieſa di S. Andrea di Caſtiglione era unita a C. del Veſcovo. Vedaſi Par. I. pag. 64.*

(311) *Lib. Proviſ.* ✠ *pag. 198. 28. Maggio C. B. C. 1313.*

(312) *Lib. Proviſ.* ✠ *pag. 104. v. 20. Giugno 1313.*

Digitized by Google

date le rappreſaglie contro i perturbatori della quiete, ed i derubbatori della robba di quelli, che eran paſsati per la via di *Venola*, *di Panico*, *e di C. del Veſcovo*; e nello ſteſso anno ſcorrendo *Alberto* figlio di *Azzo Galluzzi* queſto, ed altri contigui Territorj, commettendo eccesſi contro la vita e la robba degli abitanti, fù dal Conſiglio ordinato, che quei di C. del Veſcovo doveſſero accorrere alle armi contro lo ſteſſo e al ſuono della Campana (313). Servì queſto rimedio a tenere per altri pochi anni ſicura la ſtrada da Bologna in Toſcana, che paſſa per queſto Territorio, il quale nel 1323. fu un altra volta ſoggetto ad eſſere ſaccheggiato da fuoruſciti di Bologna (314). Che goduto abbia in appreſſo pace e quiete, o che ſiaſi in modo efficace proveduto alle ſcorrerie de' fuoruſciti, e de' malviventi, non ſi sà dalla Storia; ma ne pure dalla ſteſſa ſi sà, che ad altri conſimili danni ſia più ſtato ſoggetto. Se dal ſeguente paſſo può dedurſi, che paſſata foſſe la giuriſdizione di queſto Caſtello intieramente nelle mani del Comune di Bologna, dovrà dirſi, che nel ſecolo decimo quinto o circa, perderono, o rinunziarono i Veſcovi alla medeſima. Preſo adunque *Bargi*, e *Caſio* dal Capitano *Baldacci* ſi dubitò, che poteſſe paſſare avanti per queſta ſtrada al-

(313) *Lib. Proviſioni di Filippo de' Gabrielli Capit. di Bologna fo.* 52., *e Lib. Proviſ. nu.* 2. *fo.* 53.

(314) *Lib. Refor. C. fo.* 232.

alla volta di Bologna, onde per chiudere ad esso il passo, fece fare il Senato una Bastìa a *C. del Vescovo* (315); a giudicare dalle situazioni a tal sorta di fortificazione opportune, o dalle cose ritrovate in questi contorni, deve pensarsi, che fosse fatta, o vicino al *Sasso*, o dove ora esiste un Palazzo di delizia della Senatoria Famiglia *Ranuzzi*. Cessati i guai esterni fu la popolazione di questo Territorio vessata dalle interne discordie, le quali tant' oltre si spinsero, che divisa in due partite venne nel 1445. alle armi, e quella che all' altra prevalse assediò 17. de' suoi contrarj dentro un Palazzo de' *Pepoli*, e quivi attaccato fuoco rimaser vittima del furore de' loro nemici; bandì il Senato gl' omicidiarj, e con ciò furon le parti riunite, almen così deve congetturarsi dal non sentirsi più dalla Storia, e da pubblici documenti da noi trovati fin ora, parlare ne di questa, ne di altre discordie, o tragedie succedute fra questo Popolo (316). Nel secolo terzodecimo eravi in questo luogo abitante una famiglia di Nobili del Contado, di cui *Gasparino* fu uno dei Deputati dal Consiglio nel 1293. a portarsi con gl' Ingegneri sù alle alte Montagne delle Alpi, per condurre l' acqua della *Dardagna* alla Città [317), e nel 1299. fu in Mar-



(315) *Ghirard. Par. III. pag.* 146. *Mss.*
(316) *Ghirard. Pag. III. pag.* 231. *Ms.*
(317) *Ghirard. Par. I. Lib. X. pag.* 310.

Digitized by Google

zo uno degli Anziani, come lo fu nel Maggio del 1303. un *Giovanni* probabilmente della ſteſſa famiglia (318). Se foſſervi in Caſtel del Veſcovo Monache terziarie, che inſegnaſſero e faceſſero ſcuola a fanciulle e fanciulli, ovvero foſſevi una Suora di un qualche Ordine di queſto luogo, altri lo indovini, noi ſoltanto potiamo ragguagliare il Pubblico, che nel 1298. a dì 3. di Novembre da altra Suora fu laſciata una Caſa ed un Luogo a Suor Maria di Ugolino da Caſtel del Veſcovo (319); come potiam dire altresì, prima di laſciare la Storia de' più lontani Secoli, che eranvi abitanti in Caſtel del Veſcovo famiglie facoltoſe, come deduceſi da alcune partite de' pubblici Eſtimi (320). Ci abbandona affatto la ſtoria de' tempi paſſati per queſto luogo, e ſoltanto nel 1507, ci ricorda un' epoça di coſa, che avrà dato

---

(318) *Ghir. Par. I. Lib. XI. pag.* 342.

(319) *Nell' archivio de' Padri di S. Franceſco conſervaſi lib.* 32. *num.* 36. *in data* 3. *Novembre* 1298 *un Codicillo fatto da* Suor Giovanna di Ricobaldo, *dal quale ſi rileva, che frà i legati da eſſa fatti, vi fù quello di laſciare una Caſa nel Comune di* Funo *in loco detto* Caſtel Baccano *con poſſeſſione, o podere, a* Suor Maria d' Ugolino da C. del Veſcovo, *e dopo la ſua morte vadi a' Frati di S. Domenico. Rog.* Paolo di Pariſio Not. C. B. C.

(320) *Cap. S. Caterina di Saragozza Eſtimo del* 1350. *Bondi q. Andrea Melloni abita a C. del Veſcovo lir.* 50. = *Benvenuto q. Fucio di Benvenuto abita a C. del Veſcovo lir.* 50.

to paſcolo alla curioſità, o forſe ancora al giubilo di queſta Popolazione (321), cioè *Gio. Stefano Ferreri* traslatato dalla Chieſa di Vercelli a queſta di Bologna volle avere l' onore di trattare a lauto pranzo *GIULIO II.* (322), il quale dopo di avere ammeſſo al bacio del piede *Alfonſo duca di Ferrara* ſi portò alli 19. di Febbraro a *Pontecchio*, e quindi ſi trasferì al gran pranzo a *C. del Veſcovo* dopo del quale ritornoſſene alla Città con eſſo Veſcovo, e con numeroſa comitiva.

Ci obbliga ora un punto intereſſante, abbenchè oſcuriſſimo, della ſtoria antica a paſsare al ſeguente articolo, il quale darà altresì al Pubblico chiare riprove della noſtra ingenuità, e dell' impegno col quale vogliamo ad ogni qualunque coſto eſporre il vero ſenza prevenzione, e ſenza paſſione alcuna di ſoſtenere quanto abbiam detto; allorchè autentici documenti ci moſtrino, che abbiam preſo un qualche abbaglio, lo che farem ſempre per tutto il corſo della noſtra opera, ſino a che piacerà a Dio, che da noi ſia proſeguita.

CASTEL FERRONE (*a*). Sedotti dalle aſſer-

---

(321) *Ghirard. Par. III. Mſ. pag.* 868.

(322) *Ghirard. Par. III. Mſſ. pag.* 868.

(a) *E' queſto lo ſteſſo, che ora chamaſi il* Saſſo *nella ſtrada maeſtra, che da Bologna conduce in Toſcana, e lontano dalla Città 9. miglia ſcarſe fuori di Porta Saragozza.*

Digitized by Google

ſertive di quello, che ci ſervì di guida e da indicatore in queſta parte del Territorio bologneſe, e dalla relazione del *Ghirardacci* (323), e del Maſini (324), credemmo ancora noi, che *Caſtel Ferrone* ſituato foſſe a non molta diſtanza da Battidizzo (325). Scoperto però da documenti conſervati nel pubblico Archivio, che gl' avvanzi da noi per le ragioni ſuddette creduti di *C. Ferrone* ſono di altro caſtello, di cui darem ragguaglio nell' appendice; ci portammo di bel nuovo ſopra luogo a ricercare il vero ſito di queſto antico Caſtello, e ſcoprimmo, che eſiſteva nel luogo detto ora il *Saſſo*, e la ſua Ròcca, fortiſſima pel modo di guerreggiare ne' ſecoli dal noſtro lontani, eſiſteva ſopra un ripiano, che guarda e domina la ſtrada, la quale da Bologna conduce in Toſcana, e nelle alte Alpi del Bologneſe, e del Modeneſe. Il ſuddetto ripiano, preſſo che innac-



---

(323) *Par. I. Tavola generale*,, C. Ferrone già era dal Saſſo di Gloſina ſcontro la foce del Reno .,, *Dir dovea della* Setta .

(324) *Bol. Perlus, Part. II. Dom. e Gov. di Bol. pag.* 129. *Nel* 1306. *eſſendo Podeſtà Simone Ferapecora da Parma pel primo Semeſtre, e pel ſecondo Bernardino da Polenta li Bologneſi rovinarono il Caſtello detto Farrone, per levare il ricovero agl' inimici*, poſto ſopra il colle rincontro all' Oratorio ora detto la Madonna del Saſſo. *Dir dovea accanto all' Oratorio .*

(325) *Vedi l' Appendice, e l' Indice generale .*

Digitized by Google

ceſſibile, ma addattatiſſimo per una forte Rocca all' uſo antico, tuttora ſuſſiſte, ed è contiguo alle Grotte fatte a forza di ſcalpello da Scalpellini, poco diſtanti dalla *Madonna del Saſſo*, e dentro la rupe e banco arenario marino, già in parte deſcritto (326), per cavarne que' macigni, da quali forman poi abbeveratoi d' Animali, Colonne, Scalini, ornati di porte e di fineſtre, e di cammini ec. Trovanſi in detto ripiano rimaſugli di antiche mura, e ſegnali di Torre fortificata antica. Era il macigno che fa ſponda alla ſtrada, ed il quale coſteggia il di quà e il di là di detto ſito, aſſai più ſporgente in fuori di quello ora vedeſi in quella parte, la quale ad uſo di baldacchino ſporgeſi verſo la ſtrada, prima di giungere al Santuario della Madonna. Soſtenevaſi lo ſporgente macigno con un armatura di Legnami (327) a difeſa da ogni pericolo de' Viandanti. Quei viaggiatori che anno veduto ne' confini della *Valtellina*, e de' *Grigioni:* quegli anguſti e forti Luoghi detti i *Paſſi*, e nel *Cadorino*, e nel *Bellunese* i detti, *le Mure*, *Caſa Matta*, e *Termine*, e nel ducato di *Urbino* i paſſi della *Fiora*, e del *Fur-*

(326) *Par. I. di queſto Volume pag.* 104. *e ſeg.*

(327) *Eſiſteva a tempi di Fra Leandro. Deſc. d' Ital. pag.* 301; *e nella tradizione de' vecchi è rimaſto, che fù levata nel finir dello ſcorſo Secolo; dopo di aver col ferro e con la polvere fatti ſaltare nel Reno i maſſi, che la via coprivano per di ſopra.*"

*Furlo*, ſe queſto ſito detto ora la Madonna del Saſſo foſſe come era ne' tempi già detti, rimirar potrebbero in eſſo uno di que' luoghi, ne' quali, come ne' di ſopra nominati; ſi afforzavano i Popoli padroni degl' iſteſſi ad ogni occaſione, per contraſtare a nemici il paſſo. A ſuo tempo de' ſiti già nominati, e de' fatti ivi ſuccedu-ti dovremo ſtenderne l' articolo nella ſtoria delle Provincie Bergamaſca, Breſciana; Cadorina, Belluneſe, Urbinate ec., ed allora forſe troveranno i Lettori argomento maggiore, per credere vie più probabile, ſe non certo, quanto ſupponiamo poſſa eſſere ſtato negli antichiſſimi e da noi rimotiſſimi Secoli in queſto Luogo.

Abbiamo già avvertito (328), che in queſti contorni poſſa eſſere ſtata forſe ancora una groſſa Terra, od una Città ne' tempi andati, e ſiamo certi, che l' avveduto Lettore non ſarà per aderire a favoloſi racconti dall' *Alberti* (329) riportati, e dal *Maſini* (330) per verità infallibili eſpoſti, citando l' autorità dell' *Alberti* ſenza avvertire, che non era perſuaſo di quanto diceva crederſi da altri (331). Non ſappiamo, ſe al giu-



(328) *Parte I. di queſto Vol. pag.* 149.

(329) *Queſto Vol. par.* I. *nota* (1) *pag.* 148. *e* 149.

(330) *Bol. Perluſt. Par. I. pag.* 263.

(331) *Iſt. di Bol. Dec. I. pag.* 3. „ *Paſſando coſtui* ( cioè Gareno ) „ *appreſſo il predetto Fiume* ( cioè Reno ) „ *ag-* „ *gradendoli il luogo vi coſtruſſe una Città ancor da ſeguel-*

Digitized by Google

dizioso critico piacerà di credere, se non certo, almeno probabile, che qualora sia stata una Terra, o Città, nel luogo dove ora esiste il Borgo di C. del Vescovo, o nelle sue vicinanze, possa dubitarsi fosse quivi il *Castrum Feronianum* (332) da *Paolo Diacono* (333), e da *Anastasio Bibliotecario* (334) rammentato. Abbiam dovuto notare nei no-

„ *la chiamando Garena, secondo alcuni nel luogo ove ora* „ *è la contrada nomata il C. del Vescovo camminando per* „ *Valle di Reno. Ancorchè così dicono costoro*, sarà non- „ dimeno in arbitrio, del giudizioso Lettore di presta- „ re tanta fede a queste narrazioni quant' a lui parerà.

(332) *Diversi codici in diverse maniere esprimono questo nome; vedasi il Muratori nelle note a Paolo Diacono, e ad Anastasio Tom. I. par. I. col.* 432. *e* 506, *e nel Tom. III. par. I. col.* 156.

(333) *De Gest. Langob. inter Rer. Italic. Scrip. Tom. I. par. I. Lib. II. pag.* 432. *Cap. XVIII. Detto lib. VI. cap. XLIX. col.* 506.

(334) *Rer. Ital. Scrip. Tom. III. par. I. col.* 156. *in Vit. Greg. II. Vedasi ivi alla nota* (199) *il sentimento del* Cluverio, *che pare addotti anco il* Muratori „ *Foronicinum Ca-* „ *strum dubito an is locus fuerit, qui nunc Vicus apud nu-* „ *ram flumen supra Placentiam vulgo dicitur* Fugliano, *sive* „ Fuliniano, *& vehementer suspicior scriptum fuisse ab ipso* „ *Paulo Diacono* Foronovanum *Castrum: quod oppidum an-* „ *tiquitus dicebatur Forum novum: nunc autem vulgo* For- „ novo *apud Tari, Cervique amnium confluentes X. mille* „ *pas. a Parma dissitum ec.* „ *Il Muratori nel l' Indice del Tomo terzo pag.* 694. *dice* Feronianum *nunc* Frignano *Mutinensi Agro conterminum a Langobardis occupatur.*

Digitized by Google

noſtri viaggi, che le denominazioni de' Luoghi paſſati di età in età ſino a noi, o quali ſi chiamarono anticamente, o con non molta diverſità, ſono o quaſi ſicuro, o certo indizio della ſituazione in eſſi di Paeſi, o di antiche Città diroccate, o affatto ſepolte nelle proprie rovine ſotterra (335). Nel ſito detto il *Saſſo* ſi è conſervato ſino al principio del quartodecimo Secolo nella ſua Ròcca il nome di *Ferrone*, come abbiamo di ſopra moſtrato, e ſi conſerva tuttora nella tradizione de vecchi, e delle Storie nei viventi, coſicchè unita queſta denominazione alle altre coſe in queſte vicinanze, od eſiſtenti, o in altri tempi ſcoperte (336), pare dia luogo a non rendere irragionevole il noſtro ſoſpetto, ſe dire non debbaſi molto probabile.



(335) *Per non uſcire dallo Stato del Papa, Nettuno antico, Torre Lavinia, Selva d' Ardea, Cerveteri, Pian di Voce, Grotte di Tarquino, Bolſena, Carſoli, Forflamma, Pian di Taino, la Capraccia, Ponte Riccioli, Civitella d' Arno, Pian di Sona, Pian d' Aleria ec. ec. ec. Sono le vere ſituazioni delli antichi luoghi e Città Neptunum, Lavinia, Ardea, Ceri, Vulcea, Tarquinia, Vulſinium, Carſeoli, Forum Flaminij, Tadinum, Caprenſe, Luceoli, Arna, Soana, Aleria eſiſtenti a tempi degli antichi Romani, e nominate da Livio, Plinio, Strabone ed altri Storici, e Geografi antichi, o contemporanei alla loro eſiſtenza, o non moltiſſimo da eſſa lontani.*

(336) *Vedaſi la parte prima di queſto Volume pag.* 146. *e* 147.

Digitized by Google

Concorre ad accreſcere la probabilità del noſtro dubbio la fortezza naturale del paſſo, già di ſopra deſcritta, conſimile agli altri nominati del *Bergamaſco*, *Breſciano ec.*, ed attiſſima a ſerrare la ſtrada montana, dall' alto Modeneſe, e dal Piſtojeſe conducente alla volta di Bologna, per dove dovette, o potè paſſare con una colonna del ſuo Eſercito il Re *Liutprando*, dopo almeno di aver preſo *Verablo*, *Buxo*, *e Monte Veglio* (337), dal quale ultimo Luogo riman lontano il *Saſſo*, circa dieci miglia in linea retta, ſe pure prima preſo già non foſſe queſto *Caſtrum Feronianum* da quella colonna di Eſercito, che avviò per la Montagna, come noi ſoſpettiamo, da queſta parte; giacchè da *Paolo Diacono* e da Anaſtaſio Biblioteca-

rio, viene il primo nominato ne' paſſi delle loro Storie alle note (322) e (333). A tener dietro la marcia dell' Eſercito Longobardo, a Luoghi da eſſo preſi, ed all' oggetto che il Re avea di prendere *Bologna*, che dovea certo eſſere il più importante per conquiſtare la *Emilia*, come la Città più popolata e più forte di queſta Provincia in que' tempi, e ad oſſervare ſopra Luogo le vere ſituazioni de' Luoghi nominati fra le conquiſte di quel Re, quando non ſia un deliro di noſtra fantaſia, ſembra, che a quel conquiſtatore foſſe affatto inutile il prendere altro luogo, che eſiſteſ-

ſe

(337) *Vedaſi nella parte prima di queſto Volume pag.* 395, *e l' articolo* Monte Veglio.

ſe nel *Frignano* d' oggidì, già conquiſtato da Longobardi col Reggiano, e col Modeneſe preſente, e molto meno *Fornovo*, *Fulignano* ec., che già poſſedeva *Liutprando* molto prima, quando non ſi voleſſe penſare, che quell' accorto condottiere di numeroſa armata perderſi voleſſe frà le eſtreme *Alpi Pennine* a prendere Luoghi, i quali ne punto ne poco imbarazzare potevano le ſue impreſe, come potea imbarazzarle la ſuppoſta Città, quando eſiſteſſe nel ſito del *Saſſo*, come pare; che ſicuramente eſiſtere vi doveſſe la forte Ròcca di *Caſtrum Feronianum*, per la quale ſi conſervava un Luogo forte di ritirata pe' Bolognesi, e capace a dar campo di circuire, e di prendere in mezzo l' Armata Longobarda fra Bologna appunto ed i Monti, che ſopra il *Lavino*, e la *Olivetta* s' inalzano, e lungo il *Reno* ſi ſtendono; e per queſta ſtrada conducendoſi alla volta di *Bologna* con una parte di Eſercito i Longobardi la ſtringevano in modo, che altro ſcampo non rimaneale, ſe non di arrenderſi, o di vincere l' eſercito del Re conquiſtatore, giacchè rimanea circondata dalla parte del Piano, e da quella del Colle ſenza ſperanza di ſcampo. Se così foſſe in que' ſecoli, come penſiamo, i nomi di *Garena*, di ſaſſo di *Gloſina*, o *Groſimo*, come da un documento favoritoci dal benemeritiſſimo *Co. Baldaſſare Carrati* rilevaſi, poſſono avere avuto origine da Generali di *Liutprando*, che queſto ſi-

to

to conquiſtarono, coſa che forſe il critico giudizioſo penerà aſſai meno a credere delle fole e de' ſogni da Leandro riferiti nella ſua Deſcrizione d' Italia (338). Creda non oſtante quanto fin qui detto abbiamo l' avveduto Leggitore come più le aggrada, non avendo alcun impegno di ſoſtenere queſto noſtro eſpoſto dubbio, che dare potrebbe luogo ad una erudita Diſſertazione di un qualche Letterato bologneſe, amante di illuſtrare le coſe oſcure della Storia patria. Vedaſi ſolo quanto appartiene alla Storia più a noi vicina di queſto Luogo, ed al Santuario della *Madonna del Saſſo* all' articolo *S. Leo*.

CASTEL de' BRITTI (*a*) eſtendeſi queſto Co-

(338) *Dove diſcorre del principio di Bologna pag.* 291. *e* 292. *dice che dall' Aſia maggiore ſi partirono da* 320. *mila combattenti condotti da dodici Capitani, che furono, dic' egli, Brit, Tritonio, Sechot, Lamiſo, Meſapo, Ferat, Limas, Ramut,* Gareno, *Aſtorre, Arſedan, & Brimon, guidandoli un Aquila bianca, che da* Gareno *foſſe edificata la città di* Garena a C. del Veſcovo, *e che da queſta demolita ebbe origine Bologna ec.*

(*a*) *Fuori di Porta Maggiore lontano ſette miglia dalla Città in vetta di una Collina di Geſſo, che s' inalza ſopra la ſponda deſtra dell'* Idice, *dal quale rimane lontano meno di un miglio. Si gode da queſta eminenza un belliſſimo orizonte, che all' occhio appare ſotto varj colori, oſſervato da certi piccioli fineſtrini coperti da laſtre di ſcagliòla colorate aperti nell' Oratorio novo edificato dall' odierno Parroco, di cui ſi dà ragguaglio in queſto articolo.*

Digitized by Google

Comune di due Parrocchie compoſto a buon tratto ancora della Pianura. Della deſcrizione dello ſtato attuale dell' Agricoltura, de' Confini ec. della Parrocchia di *S. Criſtoforo* ne darem poi ragguaglio nel Tomo della Pianura; e quivi ſoltanto ſtenderemo l' articolo della Parrocchia denominata *S. Biagio*, che alcuna volta è ſtata ancora Vicariato foraneo (339). Come Comune è compoſto *Caſtel de' Britti* da anime 900; mà la Popolazione della Parrocchia di *S. Biagio* è compoſta di 405. anime diviſe in 79. famiglie. Confina con l' Arcipretura di *Pizzocalvo*; e con le Parrocchie di *S. Criſtoforo*, di *S. Andrea d' Ozano*; di *Ciagnàno*, di *Caſola Canina*. La ſua Chieſa è decente, ed ottimamente tenuta dal zelante vivente Parroco *D. Antonio M. Bonazzi*; ed è oſſervabile in eſſa una bella e groſſa colonna da balauſtra di *Pietra da Paragone*; che ſerve a ſoſtenere la tazza del Fonte batteſimale; il quadro di molta grandezza acquiſtato dall' odierno Parroco, e rappreſentante già *Iſaia*, ora ridotto con alcune poche addattate aggiunte a rappreſentare un fatto della Vita di *S. Biagio* titolare della Chieſa, e poſto perciò nell' Altare maggiore; è queſto quadro opera del Pittore *Boneſi*, e nella parte ſuperiore dello ſteſſo è da oſ-

ſer-

(339) *Coſta ciò da una memoria autentica conſervata nell' archivio di queſta Parrocchia dell' anno 1638 a dì 1. Ottobre del Parroco D. Aleſandro Nanni.*

ſervarſi con molto piacere una Gloria belliſſima e vagamente dipinta e ſcherzata. Per di dietro a queſto altare vi è d' oſſervabile un vago Tempietto, od Oratorio, di figura ovale e miſta con ſue colonne, pilaſtri, e coretti il tutto formato da pezzi e da macigni di Geſſo con arte accomodati dall' ingegnoſo Parroco architetto del medeſimo Oratorio d' intorno al quale ſi gira, e ſi và alla Sàgreſtia, e ad alcune Cappelle, il tutto architettato per unire ſette altari, o cappelle, da rappreſentare in qualche modo la antichiſſima Chieſa di *S. Stefano* di Bologna. Il ſito dov' è cavato il deſcritto Oratorio, le Cappelle ornate di grotteſchi e di Statue di terra cotta del *Radolòni*, la Cuppola, i Coretti, e le balauſtre è anguſto, ed il comodo che dà a potervi ſtare un notabil numero di perſone ſà l' elogio all' architetto, come moſtra il ſuo ingegno la bizzarra maniera, con la quale è ſtato diſegnato e condotto; quivi nell' Altar maggiore ſi venera un antica devota Imagine detta la *Madonna della Fiopa*, che prima con grande concorſo di gente veneravaſi in un' Oratorio appiè della Collina dove è eretta la Chieſa. E' anneſſa a queſta Chieſa ed Oratorio una Canonica abbellita, ed architettata ſcherzoſamente con ſtatue di terra cotta, e con una Ringhiera e Terrazzo, dal quale godeſi un vago ed ampio orizonte, e dentro della quale Canonica ſi vede una porzione della ſua

fa-

fabrica, una vaſta Cantina, e parte de' ſotterranei il tutto incavato nel duro Geſſo ſpeculare, per opera, diſegno, e ſpeſa dello ſteſſo odierno Parroco. La ſcomoda ed anguſta via dell' *Idice*, per la quale andavaſi alla Chieſa, dalla conducente da Bologna alle Caſtella laterali a detto Fiume; ed alla volta del Mugello, è ſtata ampliata e reſa agevole dallo ſteſſo Parroco, che ha trovata una ſcaturigine di acqua dolce ſcavando un pozzo dentro il macigno del grande ammaſſo di Geſſo, che ſoſtenta il ſito della Chieſa, della Canonica e de' vicini ſiti, che formavan già l' antichiſſimo Caſtel Geſſaro detto Britto, come direm meglio più avanti. Il diritto di collazione appartiene alla famiglia *Bagnòli*, ed hà queſta Parrocchia, oltre il già deſcritto, ſotto di ſe otto Oratorj, che ſono: *S. Orſola di Roncadèllo. Il Crocifiſſo della Provvidenza al Molino. S. Maria Madalena de' Mendicanti. Il Crocifiſſo de' Certàni. Beata Vergine di Tomba forella. Beata Vergine della Piana. S. S. Sebaſtiano e Rocco di Val di Fiore. S. Michele Arcangelo della Badia*. L' aria vi è ſana, non morendo di adulti, che circa l' un per cento ad anno. Molta Uva, e particolarmente buon *Sangiovèſe*; molte Frutta, e tra queſte delicate Pera, e molta Ghianda ſono i maggiori prodotti, che ricavanſi dalle piante in queſto Territotio, nel quale ricavaſi da Mori Gelſi poca Seta, e poca legna da fuoco da pochiſſimi Boſchi ſparſi per

que-

Digitized by Google

queſto Territorio. Poco Fieno, poco Paſcolo da poche terre ſodive; poca Canape; quattro miſure per ogni ſemente dal Grano, e tre circa dai Marzatelli ſono i prodotti, che immediatamente ricavanſi quivi dal terreno. Un Molino, una Valchiera, un Fabbro, due Falegnami, tre Sarti, due Calzolari, un Bottegajo da Olio, da Merci, e da Pizzicarìa, o Lardaròlo, ſono le arti, che ſomminiſtrano il biſognevole di cui ſono capaci a queſto Popolo. Acque amare nella vicinanza dell' ampio ſtrato, o Collina di Geſſo, e particolarmente nel ſito della Chieſa, ed intorno al macigno ſul quale è eretta, e nel luogo detto la *Fonte nova de' Grati*, ſcaturiſcono in queſto territorio, il di cui terreno è ſopra baſe di dura Argilla un' ammaſſo di Creta coperto quà e là di Sabbion giallaſtro, tagliate queſte qualità di Terreno da un' ampio ſtrato di *Geſſo*, che può dirſi formare da ſe uno ſtretto e lungo Colle; e da una ſerie di banchi di ghiaje e ſaſſi fluviatili a varie profondità ed a varie altezze, ed in parte tramutati in macigno ghiajoſo di non moltiſſima durezza; nella parte piana la meſcolanza maggiore del terreno è di Sabbia, Saſſi, e Ghiaja fluviatile con Argilla e Creta miſte inſieme, rendendo queſta miſcèa più o men fertili i campi, ſecondo il loro maggiore, o meno favorevole aſpetto alle regioni del Mezzodì, e del Levante, e ſecondo che ad una conſiſtenza media

la

Digitized by Google

la ſteſſa miſcèa ha ridotto la ſuperficie de' campi ſino a più piedi di profondità. Carbon foſſile in piccoli pezzi, ed alcuni tra eſſi ancora petrificati; guſci di Oſtriche, di Telline, di Pettinìti, di Dentàli, e di altre ſorti di Teſtacei in quantità però aſſai minore; ſaſſi detti Matematici; Tufi figurati, e rappreſentanti grappoli di Uva, pani, facce, ed altre tali coſe ſul guſto di quelle, che trovanſi nel tanto decantato *Rio delle meraviglie di Creſpellàno*; qualche Pirite vitriolica figurata allo ſteſſo modo, ma di minor grandezza di quelle, che trovate abbiamo in quantità e groſſezza ſtraordinaria altrove, e di cui darem ragguaglio a ſuo tempo; Coralloidi, e pietre calcaree coperte di Marcaſſita; varj ſaſſi, o ſelci, Agatini di tutte le maniere, mà di non molta grandezza; alcuni piccoli pezzi di plaſma ametiſtino, di criſopazj, di calcedonie; pietre Frumentarie, Diaſpri, e Corniòle ſparſe quà e là trovanſi in queſto, e ne contigui territorj, come più chiaramente diremo nel generale articolo della Storia naturale, nel quale a lungo parleremo altresì di una miniera di *Granate*, volgarmente dette *Ingranate*, della quale varj pezzi ſonoſi trovati nel vicino alveo dell' *Idice*, ſenza però ſaperſi da dove venuti, *e la di cui ſede altrove da noi trovata*, darà luogo ad una non inutile eſpoſizione al Pubblico, che noi faremo a tempo debito, quando le prove del loro pulimento, ed arrota-

rotatura ci riesca in Venezia più felicemente di quello siaci riuscita in Bologna, dove poste alla prova sono riuscite ghiacciuòle, o dicasi facili a separarsi in lamine e frustoli abbenchè durissimi. Chi delle cose suddette bramasse vederne una serie, o raccolta, come di altre cose, cioè di armi, di busti, di cimieri, e di vestimenti di ferro ad uso dell' antica Milizia; di varj Idoli; di vasi da Sacrificio; di piccoli pezzi di miniera di Rame nell' alveo del vicino fiume *Idice* trovati; di varie Medaglie; di Anella antiche; di Chiavi; di Campanelli quadrati; di Fibule di rame, e di bronzo; di Olle da Sacrifici in una delle quali, trovata nel 1718. in una nicchia incavata nella rupe del Gesso sotto l' antico Castello, eranvi custodite ossa di animale quadrupede, che sembrate ci sono di Gatto; di un Sigillo antico; e di varie Monete antiche di argento e di rame Consolari, Imperiali, e de' tempi vicini a noi, con una Medaglia con iscrizione ebraica, altro incomodo ad avere non hà, che quello di portarsi nel Palazzo di delizia del gentilissimo Senatore *Conte Antonio Maria Grati* quivi esistente sulla pubblica strada, nel quale un Museo o raccolta esiste delle cose suddette in gran parte trovate o ne' contorni dello stesso *Idice*, o nell' suo alveo, ed ivi avrà intanto un documento delle cose trovate in questi contorni, o ne' Rii del territorio montano bolognese,

di

di alcune delle quali abbiam già in più articoli dato un cenno, e delle quali tutte, od almeno delle più utili, esporremo l' altrui, ed il nostro, qualunque siasi parere, a pubblica utilità nel più volte accennato, e promesso articolo. Nello stesso Museo, o raccolta di cose naturali (340), conservasi una minerale e piritica mole, sulla quale pel giudizio che diamo della stessa, ci rimettiamo a quanto ne penseranno le persone dotte ed intendenti d' Istoria naturale. Meritò già questa l' onore di essere contemplata, esaminata, ed illustrata da due celebri luminari in tale scienza, e di essere da uno di essi al Pubblico esposta con una elegante Dissertazione nel 1746. alla presenza dell' *Eminentissimo Doria Legato di Bologna*, e di un Consesso di Soggetti illuminati e dotti, la quale Dissertazione fù poi unita nella Raccolta dell' insigne Accademia dello Instituto, che se stessa, la Pa-

(340) *Consiste in due Camere, nella prima sono gl' attrezzi militari, ed altre cose curiose, nella seconda una quantità delle cose accennate. Era già più copiosa, mà in una seguìta divisione furon molte cose separate e trasportate dove l' altro erede ordinò si trasportassero. Fù principiata questa raccolta dal Senatore Ippolito Giuseppe Grati, e si proseguisce lodevolmente ad aumentare dal Senatore Co. Antonio Maria. E' questa illustre Senatoria Famiglia discendente da altra più antica, il di cui cognome era degl' Ingrati. Dolf. Fam. nob. Bol. pag. 399.*

Digitized by Google

Patria, e la Italia onora con le ſue dotte ed utili produzioni inſino ad ora con le ſtampe pubblicate (341). Merita certamente queſta minerale e piritica mole l' attenzione dei Naturaliſti, e la ſua ſede meritebbe nel celeberrimo Inſtituto, per eſſere più a portata de' dotti non meno bologneſi che eſteri, da quali più dappreſſo eſaminata, potrebbero ſenza eſitanza giudicare, ſe ſia, come noi crediamo di potere aſſicurare, da quanto abbiam veduto, uno di que' pezzi che merita di ſtare in qualunque ſiaſi Gabinetto, o Muſeo, di coſe naturali, e che *nel ſuo genere* è forſe l' unico, che di preſente arrichiſca i Gabinetti, o Muſei, di Europa. Intanto giacchè ci è ſembrata coſa diverſa da quella, che fù già giudicata da' ſommi Uomini, è troppo neceſſario, che minutiſſimamente il ſuo peſo, le ſue miſure, la ſua figura, la ſua ſoſtanza, ed ogni altra ſua particolarità, ſia da noi con molta preciſione al dotto Pubblico naturaliſta eſpoſta, coſicchè poſſano gl' intendenti determinarſi, a quale de' due ſentimenti debbano appigliarſi, per decidere con fondamento delle ſue qualità e della ſua natura. Per lo ſteſſo oggetto creduto abbiamo di darne le miſure in pollici e linee di piede Parigino, ed in oncie e linee di piede Bologneſe, onde ſenza affaticarſi in riduzioni, poſſano ed i patrii, e gl'

(341) *De Bonon. Scien. & Ar. Inſtit. ec. Tom. III. an. 1755. pag. 44. Comment., & pag. 323. Opuſc.*

Digitized by Google

e gl' eſteri giudicarne con fondamento (342).

## TAVOLA.

### DELLE MISURE DELLA MOLE MINERALE, E DELLE SUE PARTI.

| *Miſure Parigine* | *Piedi* | *Pollici* | *Linee* | *Miſure Bologn.* | *Piedi* | *Once* | *Linee* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Altezza da una parte | 0. | 8. | 7. | - - - - - - | 0. | 7. | 0. |
| dall' altra | 0. | 5. | 3. | - - - - - - | 0. | 4. | 5. |
| Baſe maggiore | 0. | 7. | 6. | - - - - - - | 0. | 6. | 5. |
| Baſe minore | 0. | 6. | 0. | - - - - - - | 0. | 5. | 1. |
| Circonferenza ſuperiore | 1. | 5. | 6. | - - - - - - | 1. | 2. | 11. |
| Circonferenza di mezzo | 1. | 10. | 7. | - - - - - - | 1. | 7. | 3. |
| Circonferenza della baſe | 1. | 11. | 6. | - - - - - - | 1. | 8. | 2° |

*Cavità, o Alveoli* (343), *che coprono la ſuperficie della Mole minerale, e loro diametri.*

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| DE' PIÙ GRANDI | | | | | | | |
| In lunghezza | 0. | 0. | 8. | - - - - - - | 0. | 0. | 6. |
| In larghezza | 0. | 0. | 5. | - - - - - - | 0. | 0. | 4. |
| DE' PIÙ PICCOLI | | | | | | | |
| In lunghezza | 0. | 0. | 5. | - - - - - - | 0. | 0. | 4. |
| In larghezza | 0. | 0. | 3. | - - - - - - | 0. | 0. | 2. |



(342) *Avvertiamo, che nella riduzione delle miſure parigine alle bologneſi, abbiamo ommeſſe le minime parti, o ſiensi punti di linee.*

(343) *Le cavità che coprono la Mole che deſcriviamo com-*

Digitized by Google

E' coperta quaſi intieramente la ſuperficie di queſta Moſe minerale da alcuni *alveoli* in numero di 360., che ſparſi ſono nella loro interna parte da una granitura tartaroſa di laminette ridotte in fruſtoli; la cavità o profondità de' medeſimi dalla più grande alla più piccola è dalle linee quattro alle linee due di piede parigino. Dalla eſtremità ſalendo alla ſommità di queſta mĩnerale Mole vanno raſtremandoſi gl' alveoli, o rimpiccolendoſi, e frà l' uno e l' altro vi rimane appena lo ſpazio di due linee di piede parigino. Sono terminati queſti alveoli nel contorno da un labbro, o prominenza, in cui non ſi diſtinguono ſeparazioni in lamine, od in ſtrati, abbenchè ſi oſſervino con una buona Lente. Sono diſpoſti ed ordinati in file, le quali, poſando la Mole in un tavolino e guardandola di fronte dall' alto al baſſo, dalla ſiniſtra alla deſtra incurvando circondano la Mole iſteſſa con un' andamento curvo il doppio di quello fanno le ſteſſe file dalla deſtra alla ſiniſtra parimente dall' alto al baſſo riguardate.

La parte ſuperiore di queſta Mole minerale (la quale ben vedeſi dalle date miſure, che rappreſenta una figura di *Pina*, o volgarmente dicaſi di

---

*ſimili ad un occhio male ed irregolarmente contornato, e profondate di poche linee nella ſteſſa Mole, le chiameremo da qui in avanti* alveoli, *parendoci eſpreſſivo il termine, per farſi intendere aſſai più, che col termine di cavità.*

Digitized by Google

ſi di *Pigna*, alquanto ſchiacciata, od appianata, da una parte) ſtendeſi in una ſuperficie irregolare, nella quale ſono alcuni alveoli molto profondati nella Mole iſteſſa, e dentro de' quali traluce una criſtallizazione minutiſſima. Tanto queſta ſuperficie, quanto la inferiore ſono irregolari, e lo ſono allo ſteſſo modo di un pezzo di macigno argillaceo diſtaccato a forza dalla ſua madre, o dicaſi dalla ſua maſſa. Moſtra la parte ſuperiore, particolarmente ſopra detti alveoli profondati, un colore roſſaſtro ruginoſo; moſtra la parte inferiore una efflorescenza di Ocrea marziale, di Solfo, e di Arſenico. La granitura della Mole, ne' ſpazj ne' quali non è occupata dagli alveoli, è ſimiliſſima a quella delle duriſſime Argille. Nella parte inferiore, dove dalla Mole è ſtata diſtaccata una qualche ſcaglietta, vedeſi, che la teſſitura delle ſponde degli alveoli, abbenchè di fronte rimirati non moſtrino, come ſi diſſe, alcuna ſeparazione, è compoſta da ſottiliſſime laminette l' una all' altra aderenti. Peſa queſta Mole libre 32. e mezzo bologneſi, o ſiano libre 21. e 3. on. par.; il colore (344) è nero grigio. Fù queſta Mole trovata (345), ſecondo a-



(344) *Cioè ſimile a quello della* Minera Ferri griſea vel cinerea.

(345) *Ci ſiamo portati ſul luogo ſteſſo a ricercare le naturali produzioni e foſſili, che trovanſi per l' alveo del ſuddetto Rio, e ne' ſuoi contorni. Naſce queſto dalla ſommità di*

Digitized by Google

noi asserì il vivente gentilissimo Senatore, poco lungi dal suo Palazzo in un Rìo detto della *Fornace della Cavaliera*, qual Rìo pone capo nel Fiume *Idice*, ed a non molta distanza dalla propria origine.

Tentammo prima, per discoprire la natura di questa Mole, le prove da Saggio esteriori. Prima adunque la saggiammo con una Lima di Ferro d' Inghilterra, e quindi, scagliandone una piccola scheggia, ne offervammo con un buon Microscopio del *Selva* minutamente le sue parti, e dall' uno e dall' altro Saggio scoprimmo, che la Mole non è un Selce, o Sasso Siliceo, mà un impasto di Argilla mineralizzata, o ridotta in Pietra minerale di Ferro. Tentammo in seguito altri saggi e prove docimastiche, e da tutte insieme ci risultò lo stesso, e ci accertammo essere Argilla commutata in Ferro impregnato di Pirite

---

*alcuni Colli cretosi ed argillosi affatto lontani più miglia dalla* Quaderna, *e dalla* Pieve di Pastino, *da quali luoghi separati sono da altri Colli, e da Monti più alti, e dal primo di detti luoghi da Colline, e da più miglia di Pianura. Vi abbiam trovate varie piriti o marcassite figurate, varj pezzetti di Allume di Rocca, de' quali alcuni prima vedemmo nella Raccolta Grati, e varj sassi o macigni ferruginosi, e più pezzi di miniera di Ferro di color grigio-ferro, o dicasi di ferro nel suo stato naturale non lavorato; mà non ci è riuscito di vedere alcuna miniera del suddetto metallo disposta a Strato. Vedemmo bensì quantità di Argilla di color fosco, che ci parve assai impregnata di particelle ferree.*

Digitized by Google

te ſolfurea, di Ocrea marziale, e di Arſenico.

E per farci meglio intendere dai Naturaliſti, e particolarmente dagl' intendenti di Metalli e di Miniere, diciamo, che la natura intrinſeca di queſta Mole minerale è conſimile a quella del primo colo, o fonditura della Miniera cruda di Ferro, che chiamano i noſtri mineralogiſti Italiani *Sidn*, ed i Franceſi *Matte* (346).

Conſiderammo altresì la ſtruttura, la vicinanza, la figura, la profondità degli alveoli ec., e per quanto abbiam cercato di entrare nell' altrui ſentimento, non abbiam potuto indurci a crederlo lavoro di Balàni, o d' altra ſorte di Teſtacei; giacchè la degradazione regolare che negl' iſteſſi alveoli ravviſaſi dalla baſe inferiore andando verſo la eſtremità ſuperiore, i quali vanno rimpiccolendo quanto più ad eſſa ſi accoſtano; la uniforme e lamelloſa granitura, o croſta tartaroſa, che ne copre la parte interna; l' ordine delle file con la loro regolare incurvazione deſcritto; la troppa vicinanza dell' uno all' altro



(346) *Cioè da maeſtri delle Miniere di Ferro della Valle Brembàna, e della Valle Camonica, e da quelli delle Miniere di Rame di Agort nel Bellunese. Vedaſi la Enciclopedia della edizione di Livorno Tomo X. pag.* 189., e Schlutter. *De la Fonte des Mines, des Fonderies, des Grillages ec. A Paris* 1753. *in* 4. *pag.* 25. *pag.* 183. 238. 239., *ed in altri ſiti della detta opera aurea nel ſuo genere. Vedanſi i Viaggi di* Monſ. Yards *ec., come più diffuſamente eſporremo nel più volte citato articolo.*

Digitized by Google

alveolo; la regolare distanza dall' una all'altra fila; la poca, e la poco diversa profondità di uno da un altro alveolo; la composizione di sottilissime lamelle, e quasi diremmo pellicole dell' indumento degli stessi alveoli; la configurazione o contorno de' medesimi: tutto insieme fà parere non potersi attribuire a lavoro di Testacei, che inegualmente, ed in distanze irregolarissime, a profondità diverse, ed in figure tra loro variantissime bucano i sassi, ne' quali si fanno la loro casa, o nido, come abbiamo osservato nel lido e monte di Ancona, ed ultimamente in inumerabili pietre, come può da tutti vedersi dentro l' alveo dell' *Idice*, della *Savena*, del *Reno*, della *Olivetta*, del *Lavino*, della *Samoggia*, e de' Rii, e de' Fossi, che in detti Fiumi fan capo, da' quali tutti si conducono quantità di pietre, o dicasi Selci bucati da' *Balàni*, e da altri consimili Testacei, tutti staccati da que' banchi di ghiaje fluviatili, che i Monti, ed i Colli bolognesi tagliano a diverse altezze dall' uno all' altro canto, ed i quali stendonsi per tutta la lunghezza del montano Territorio, particolarmente nello avvicinarsi alla collina ed alle estremità di questa con la pianura, fra' quali banchi, come abbiamo in più luoghi della nostra opera fino ad ora accennato, trovansene alcuni molto coperti da spoglie, e da lavori di altri marini animali, a segno di mostrare chiaramente, che questi Sassi stati sono una volta in fondo al Mare.

Sem-

Digitized by Google

Sembrato ci è perciò poſſa eſſere un penſare omogeneo a quanto la Natura in innumerabili luoghi di queſto terraqueo Globo ci moſtra, il credere, che queſta Mole nel ſuo principio Argilla, tramuta poi in Ferro mineralizzato, foſſe coperta da un ammaſſo di Garioffilìti, o di altra Erba marina, la di cui radice nello attaccarſi in eſſa, abbia laſciato quelle regolarmente diſpoſte cavità, od alveoli, che poi commutati con tutta la rimanente maſſa in pietra minerale di Ferro, ſiano così rimaſti come ora ſi vedono. Perciò rariſſima è queſta Mole nel ſuo genere, e degna di eſſere collocata nell' Inſtituto, od in qualunque altro Gabinetto, o raccolta di coſe naturali celebre in Europa.

E' concorſo a renderci fermi nel noſtro penſiere la quantità di Garioffillìti ſparſa in tutti i ſuòli cretoſi, ed argilloſi del Territorio bolognese, e lo averne trovate moltiſſime ne' Monti, e nelle Colline che coſteggiano l' *Idice*; l' avere oſſervato nelle coſe bucate dagli animali, o una coſtante irregolarità di diſtanze, e di grandezze di fori, ovvero una certa uniformità di grandezza in eſſi ſenza alcuna ſenſibile raſtremazione, o rimpiccolimento, come ne' Favi delle Api, che ſenza fiſſarvi l'occhio attentamente, ſi crede eſſere i diametri dell' uno dall' altro foro, od alveolo, tra loro ugualiſſimi; l' avere avvertito, che le Frutta, e le Erbe vanno raſtremando, o rimpic-



Digitized by Google

colendo le loro parti tanto più, quanto più si allontanano dalla loro radice o baſe inferiore, che tocca più da vicino il terreno l'eſſere gli alveoli de' Balàni in altre pietre tutti liſci, e non tartaroſi ne' ſcabri. Altre molte ragioni addurremmo per corroborare il noſtro qualunque fiaſi aſſerto, ſe aveſſimo più impegno di attirarci de' ſeguaci, o meno temeſſimo di noi medeſimi, onde ci credeſſimo di cogliere appuntino nel ſegno, o ſe foſſevi luogo in queſti fogli di fare lunghe Diſſertazioni.

Laſciando per tanto la mineral Mole, avvertiremo i Leggitori, che in queſto Territorio abbiam trovato altresì chiaro indizio di una miniera di *Solfo* nel ſito detto il *Praccin* appartenente al pio Luogo de' Mendicanti, e la quale conſiglieremmo a provare, giacchè e con ſollecitudine, e con poca ſpeſa ſi viene in chiaro, ſe torna il conto per la ſua minore o maggiore ubertoſità e circoſtanze il porla in opera, e dalla eſperienza ammaeſtrati, arricchire ſi potrebbe di un nuovo utile prodotto Bologna.

Sonovi in queſto Territorio quattro borghetti compreſo lo ſmantellato Caſtello cioè

Le Caſette di Famig. . 4. Il Borgo di Famig. . 6.
Il Caſtello di Fam. . 14. Il Molino di Fam. . 7.

Quanto è indubitato, che antichiſſimo ſia queſto Caſtello ora affatto ſmantellato, e quanto può con ragionevolezza dubitarſi, che eſiſteſſe a tempi degli antichi *Claternati*, e perciò degli *Etruſchi*

Digitized by Google

*truſchi*, o Toſcani, de' *Romani*; de' *Galli Boij*; altrettanto è incerto, che ſia ſtato in alcun tempo Città Veſcovile, per le ragioni da noi addotte nella prima parte di queſto Volume pag. 377. nota (1), alle quali rimettiamo i Leggitori; abbenchè provino eſſere ſtato un luogo non poco abitato le Fibule di rame e di bronzo, gli Idoli informi fatti de' metalli medeſimi, la figura degli antichiſſimi anelli, la maniera delle chiavi di bronzo, la figura de' vaſi da Sagrificio, le olle di antichiſſima maniera, le medaglie conſolari, ed imperiali di argento di terza grandezza, le medaglie di rame e di bronzo, o meglio dicaſi, le monete di ſeconda grandezza, che ſi ſono trovate con le altre coſe ſuddette ne' contorni di queſto Caſtello, e tra eſſe monete quelle di Auguſto, di Nerva, di Trajano, di Adriano, di Antonino, di Commodo, di Geta, di Giulia Mammea, di Maſſimino, di Gordiano *Pio*, di Marco Aurelio Caro, di Diocleziano, di *Maſſimiano* Erculeo, di Maſſimiano Armentario, di Maſſenzio ec., le quali coſe tutte poſſon vederſi nella raccolta Grati unitamente ad una lapidetta di marmo pario, o di Carrara, in queſti contorni parimente trovata, larga oncie tre e mezzo di piede bologneſe, e oncie ſei e mezza lunga della ſteſſa miſura, e nella quale vi è inciſa la ſeguente iſcrizione

*L.*

Digitized by Google

## *L. CALVIVS*
## *L. L.*
## *DIOMEDES*

Ne' promeſſi Elenchi a ſoddisfazione de' noſtri Leggitori ci eſtenderemo nello ſchiarire viepiù queſto punto, cioè ſe ſia giammai ſtata Città Veſcovile o nò, come coſa appartenente alla eccleſiaſtica erudizione in modo più particolare; e diremo in eſſi quanto abbiſogna, per la illuſtrazione della Storia eccleſiaſtica non meno delle Chieſe parrocchiali di queſto luogo, che della già inſigne Abadia di *S. Michele*, ora poſſeduta dal Collegio Montalto, nella quale nel 1354. fu tenuto Capitolo, a cui intervenne *Fra Guidone Carrati* (347) Generale dell' Ordine de' Cavalieri Gaudenti uno degli Antenati del chiariſſimo *Co. Baldaſarre Carrati*. Quì ſoltanto eſtendendoci nella profana Iſtoria diremo, che nel 776. vien ricordato queſto luogo, come un Caſtello in una Carta di donazione fatta a *S. Anſelmo* Abate fratello di *Giſaltrude* moglie del Re *Aſtolfo*, e fondatore della celebre Abbadia di Nonantola da un *Giovanni* Duca, e da *Orſa* ſua ſorella (348); e dalla

---

(347) *Archivio pub. Memor. di Gio. di Pietro da Sala pag. 36. v.*

(348) *Di quale paeſe foſſe Duca non coſta dalla Storia ne dalle ſue ſottoſcrizioni.*

*Il* Muratori *Diſ. Med. Æv. Tom. II. col. 100. vuole, che poteſſe eſſere ſimile a' Duchi ricordati dalla Storia Raven-*

Digitized by Google

dalla ſteſſa Carta ſi ha, che chiamavaſi in que' tempi *Caſtel Geſsàro* detto volgarmente *Brito*(349).

Tace a lungo la Storia bologneſe di queſto Caſtello, onde convien credere, che o per la ſua naturale fortezza, pel modo di guerreggiare degli antichi ſecoli, non fu da alcuno per ſecoli moleſtato, o non ebbe vicende degne d' Iſtoria, o non giunſero ſino a noi; certo è, che proſeguì a ſuſſiſtere, e fu Caſtello abitato da Famiglie nobili e facoltoſe, ed ebbe Uomini onorati di cariche publiche e di Lettura publica in Bologna (350), come

---

*nate, e forſe loro Avo. L' Autore del Catalogo di alcune Carte dell' Abadia di Nonantola lo dichiara* Dux Perſiceti & Pontis Ducis. *Diſ. LXVII. Tom. V. col.* 668. *Eſſo Duca in altra Carta dell' anno* 772. *di vendita fatta ad* Anſalberga *Abbadeſſa di* S. Giulia *di Breſcia Tom. I. Diſ. V. col.* 152. *ſottoſcrive* Acto in Curte mea in Aquario Monte Bellio Territorio Bononienſe. *Noi all' articolo* Monteveglio *diremo dove è queſta Corte, e perchè lo ſoſpettiam Duca bolognese.*

(349) Et *Corte una de* Lignano *& Maſſaricias quinque prope* Caſtro Giſſaro, *quod dicitur* Britu *Diſ. Med. Æv. Tom. II. Diſ. XXI. col.* 199.

(350) *Nel* 1088. *era conoſciuto come Comune di Bologna. Coſta ciò da una locazione enfiteotica fatta li* 22. *Ottobre per un denaro d' argento Veroneſe. Rog. Pietro Not.* Archivio di S. Franceſco di Bologna. C. B. C. *Dal libro degli Eſtimi del* 1282. *conſervati nel pub. Archivio ſi raccoglie, che vi erano in Caſtel de' Britti le ſeguenti Famiglie nobili o facoltoſe aſſai. Fco. e Pro. qu. Pietro ll.* 2000. *Imelda Madre di Oderico ll.* 100. *Oderico e figli ll.* 866. *Guido, Matteo,*

Digitized by Google

me è certiſſimo, che da eſſo derivò una potente Famiglia, alla quale diede eſſo il nome, che ſi miſchiò in fazioni; che fù tra le Lambertacce, e dalla

---

*Enrico Saglimparte qu. Scotto ll.* 1666. *Bianco qu. Franceſco e ſuoi Eredi ll.* 1333. *Bartolommeo di Fra Iſnardino ll.* 200. *Bolognetto, Adamo, e Bonaventura loro Madre Figli ed Eredi del qu. Gualcherio ll.* 1666. *Bolniſia Vedova di Villano ll.* 1500. *Nel* 1293. *vi avevano un palazzo di delizia i Gallucci, che fu atterrato per l' ucciſione fatta del Giudice Usbergo da Maghinardo e Albizo Fratelli. Cron. miſ. Rer. Ital. Tom. XVIII. col.* 298. *Mat. Grif. Mem. Iſt. col.* 130. *Nel* 1297. *Giacoma di Villano era Moglie di Ubaldino de' Signori di Lojano, raccoglieſi da un ſuo teſtamento conſervato nell' Archivio di S. Franceſco* 24. *Aprile Rog. Rodolfo di Guido da Pianoro l.* 29. *n.* 41. *Nel* 1297. *fu dal Conſiglio fatta accomodare la Strada di C. de' Britti. Ghirard. Lib. XII. Par. I. pag.* 408. *Negli Eſtimi publici del* 1305. *ſi trovano le partite di Ugolino e Benvenuto ll.* 100. *Di Catalano qu. Pietro, ed Eredi di Armellina loro Madre ll.* 280. *Di Giovanni qu. Gherarduzzo ll.* 1100. *Di Filippo qu. Armerico ll.* 1400. *Negli Eſtimi del* 1307. *Bianco di Franceſca ll.* 1800. *Zoenne qu. Gerardo ll.* 100. *Nel* 1330. *Primavera qu. Guidocherio de' Ghiſilieri abitava in C. de' Britti, avea d' Eſtimo ll.* 80. *Nel* 1350. *vi abitava Franceſca qu: Rufino degli Avvocati da Piacenza dentro il Caſtello, ed avea d' Eſtimo ll.* 140. *Nel* 1451. *fatta una tabella e taſſa dell' Eſtimo de' Fumanti del Territorio a lire* 3. 10. *per cento toccò a C. de' Britti la partita di ll.* 6500. *Nel ruolo degli Anziani del* 1306, *in Febbrajo vi è Giacopo da C. de' Britti; e nell' Aprile del* 1321. *vi è Zaccaria di Dondidio. Nel* 1365. *ſeriva tra gli illuſtri Lettori publici Giacopo da C. de' Briti.*

Digitized by Google

e dalla Patria bandita, e finì a' noſtri giorni nella vicina Città d'Imola (351).

La prima volta che dalla Storia ſi ſappia eſſere ſtato queſto luogo malmenato dalle armi nemiche,

---

(351) *Nel* 1244. *tornando Fr. Giovanni Domenicano in Bologna trovò rinovati gli odij tra diverſi nobili potenti Famiglie fra alcune delle quali fece fare le publiche paci, e tra queſte vi furono i Griffoni, e gli Arteniſij, con la Famiglia di C. de' Britti. Ghirard. Par. I: Lib. V. pag:* 165; *durò pochi anni queſta pace, giacchè nel* 1258 *ſi attaccarono con le armi malamente gli Arteniſij co' C: Britti. Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. Mat. Grif. Mem. Hiſt. col.* 115. *Si trovò la Fam. de' C. Britti tra le Lambertacce nella publica pace del* 1279; *allorchè fu fatta la prima volta co' Geremei per opera del Legato del Papa e del Co: Bertoldo ſuo nepote. Rer. Ital. Script: Tom: XVIII; Cron. miſc. col.* 290. *Camera degli Atti al num:* 100. 4. *di Agoſto. Ammerigo di Zoenne da C. de' Britti aſſai potente eſpulſo dalla Patria pugnò a favore de' Bolognesi a Bazzàno nel* 1297; *in premio di ciò, data una ſupplica di eſſere cancellato dal Bando, fu favorevolmente accettata; ma fu di nuovo tra non molto eſiliato; giacchè nel* 1298. *ſi trova fra i capi de' Lambertacci adunati in Imola per fare il compromeſſo in Matteo Viſconti, ed in Alberto della Scala, acciò di nuovo aggiuſtaſſero le coſe, e li rappacificaſſero co' Geremei. Ghirard. Par. I. Lib. XI. pag.* 340. *e pag.* 360. *L'arme gentilizia di queſta Famiglia era bipartito, ſopra campo di argento un caprone nero in mezzo rampante con due ſtelle d' oro; di ſotto campo azzurro con due merli, ne' quali poſa le due zampe di dietro l' animale ſuddetto con ſtella d' oro in mezzo. Indicar forſe volendo la fortezza del C. de' Britti, di cui alcuni vogliono foſſe padrone, e la parte montana boſchiva ripiena di Capre.*

miche, e ridotto quasi in cenere è del 1175., anno in cui *Cristiano* Cancelliere dell' Imperadore *Federico I.* colassù portatosi con gl' Uomini di Medicina lo prese di assalto, e sfogò poi la sua militare rabbia distruggendolo col fuoco (352). Se stentasse a risorgere, e se fosse fortificato in modo da farlo rispettare in appresso da nemici di Bologna, non lo manifesta la Storia, e vi è luogo a poter sospettare l' una e l' altra cosa, giacchè non sentesi più nominato in tante guerre avute da' *Bolognesi*, se non in quelle di *Bernabò Visconti* nel 1360., cioè 185. anni dopo la sua prima nota rovina, ed eccidio (353). Fu in quest' anno

(352) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 244. *Cron. misc. vuole l' Autore di questa Cronaca, che nello stesso anno succedesse una rotta data ne' contorni di questo Castello dall' Esercito di* Federico *a' Bolognesi, lo stesso dice il* Muratori *negli annali d' Italia sotto questo anno, ma il* Ghirardacci *riporta la rotta all' anno seguente* 1176 *Par. I. Lib. III. pag.* 63. *Il* Masini, *che si è sempre poco curato di esattezza cronologica, pone la presa di C. de' Britti all' anno* 1176.

(353) *Secondo l' Autore della Cronaca misc. Rer. Ital. Tom. XVIII. col.* 455. *pare, che volontariamente si dasse questo Castello a Bernabò Visconti dicendo con semplicità*, che ubbidiva a' Signori di Milano; *il Ghirardacci vuole, che fosse preso a forza dall' Esercito Viscontiniano Par. II. Lib. XXIII. pag.* 241; *e quando l' abbia ricavato con esattezza da buon fonte, ne descrive ancora il modo, col quale lo prese, e quando. Ivi pag.* 245. *Fu secondo lo stesso Autore in questo istesso anno abbandonato, allorchè il prode* Cardinale Egidio Albornozzi *si avvicinava a Bologna con potente Esercito. Par. II. Lib. XXIII. pag.* 247.

Digitized by Google

ànno occupato adunque dalle armi Milaneſi, e fù dalle ſteſſe abbandonato nel finire dell' anno. Per queſta nuova ſua vicenda ſi vide ſmantellato delle ſue forti mura d' ordine del Cardinale *Egidio Albornozzi* Legato del Papa, il quale veduto avendo, che ſervir potea altre volte di asìlo agl' inimici con danno della Città, ne fece l' anno dopo diroccare e ſpianare le ſue fortificazioni, ſino a fondamenti (354), ne altro delle ſteſſe rimaſe, ſe non che le reliquie di alcune porte dalla parte più diſadatta ad entrarvi, cuſtodite da Saracineſche, e da ponti levatori, i di cui ſegnàli ſono ſtati trovati dall' odierno Parroco in occaſione di alcuni lavori fatti per aſſettare in miglior forma il Cimiterio. Furon però ripriſtinate con diverſa architettura, e più riſtrette le mura e le fortificazioni di queſto Caſtello nel ſuſſeguente Secolo (355); almeno, pare a noi, così

(354) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 459. „ *Più e più fortezze ch' erano fatte sù per le Montagne, come fù Varignana, il C. de' Britti, e altre che erano ſtate ribelli pel tempo che v' era l' oſte, Monſignore Cardinale le fece in queſt' anno diroccare.* „ *Se merita fede un' autore che ſcrive in un tempo non molto diſtante dal fatto, convien dire, che il* Ghirardacci *ancora i fatti del* 1360. *non li ſcriſſe uniformemente alla verità de medeſimi, tuttavolta decida il Leggitore a ſuo modo.*

(355) *E' quà e là rimaſto un qualche avvanzo di antiche mura, di porte d' ingreſſo, di mezza torre, e baluardo nel diroccato preſente Caſtello, e dalla ſtruttura e quali-*

sì debba penſarſi. Nel 1376. Suppone il *Ghirardacci* (356), che i Britoni condotti dal Cardinale Roberto Gebenna in Italia tentaſſero la preſa di C. de' Britti inutilmente; viceverſa l' autore quaſi contemporaneo della Cronaca Miſcella (357) altro non dice, ſe non che „ *all' arrivare di Agoſto arrivarono a Varignana e a C. de' Britti, ivi fecero grand' ardere di Caſe e gran danno; ed il Cortuſi* nella ſua Cronaca in lingua padovana dice *ad i tre de Luyo el Cardinale di Zeneva venne in Italia con XII. mila Bertoni Soldati del Papa Gregorio XI., e mettè campo a Bologna* (358); viceverſa nel 1393. in una nota conſervata nel publico Archivio de' Caſtellani del Contado e Diſtretto di Bologna in numero di ſettantaquattro quello di *Caſtel de' Britti* non vi ſi legge (359). Nella nota de' Capitani, e de' Caſtellani mandati alle Caſtella e Ròche del Contado in numero di ſettanta da *Giovanni I. Bentivogli*, allorchè preſe la Signorìa di Bologna quello di C. *de' Britti* non

---

*tà de' materiali, dalla figura delle fortificazioni, e dalla loro maniera, e diſtanza, ſi vede, che l' antico circondario era aſſai più ampio, che il nuovo era aſſai più riſtretto, ed ancora meno ſolido, e meno forte. Su tali oſſervazioni aſſeriamo nel noſtro articolo, quanto in eſſo ſi legge.*

(356) *Par. II. lib. XXV. pag. 351.*

(357) *Tom. XVIII. Rer. Ital. col. 505.*

(358) *Tom. XII. Rer. Ital. col. 984.*

(359) *Favoritaci dal Conte Baldaſſarre Carrati.*

Digitized by Google

non vi ſi legge (360); onde pare, debba ſupporſi, che dopo la ſua rovina, o diroccamento delle ſue mura, ordinato dal Cardinale *Egidio* nel 1361., non foſſer più reſtaurate ne rimeſſa in eſſere la ſua forte Ròcca., ſe non nello andare inanzi del decimo quinto Secolo, poichè ci aſſicura replicatamente il *Ghirardacci* più fatti, da' quali chiaro deduceſi, che dal 1428. al 1445. eſiſteſſe in eſſere la fortificazione di queſto Caſtello (361). Sicuramente poi da una doppia porta caſtellana rimaſta mezzo diroccata nella via che conduce alla volta della Chieſa Parrocchiale, e la quale vedeſi avere avuto nel ſuo di ſopra la ſua mezza Torre di guardia, deduceſi, eſſere fabrica non più antica di circa tre Secoli fà; di aver ſervito in tempo che uſavaſi l' artiglieria da fuoco; e di non eſſere rimaſta ſmantellata e negletta ſe non dal decimo ſeſto al decimo ſettimo Secolo; e da un ricorſo fatto al Senato nel 1608. alli 20. di Aprile da Conſiglieri *di C. de' Britti* in numero di 11. contro il Sig. *Giulio Camillo Salaròli*, perchè rompeva li Geſſi, *disfaceva le muraglie di C. de' Britti*, riſtringeva la Chieſa ed il



(360) *Areh. Pub. Lib. Giornale* 1401.

(361) *Nel* 1428. *Gl' Eccleſiaſtici preſero C. de' Britti Par. III. ms. pag.* 12. *Nel* 1438. *I Soldati Faentini, abbenchè amici de' Bologneſi, ſaccheggiarono il territorio da Borgo Panicale a C. de' Britti. Par. III. ms. pag.* 116. *I Soldati del Duca di Milano nel* 1445. *andarono a C. de' Britti dove preſero molti Uomini. Par. III. ms. pag.* 250.

Digitized by Google

Cimiterio, e levava via le vie, pare a noi, sia corroborato a sufficienza il nostro asserto. Queste sono le memorie istoriche di un Castello da molti creduto la Città di *Brintum* forse contro ragione (362), il quale in altro non consiste ora, che nella Chiesa e Canonica, in poche case annesse, in qualche rimasuglio di antiche mura, e della rovinata porta Castellana ultimamente descritta; che è stato uno de' ventun Vicariati secolari del Contado di Bologna, forte ne' Secoli più lontani, guardato con gelosia da prodi Castellani (363), dotato di un Ospedale di alloggio pe' Pel-

(362) *Vedasi nella prima parte del presente Volume quanto abbiam detto alla citata nota* (1) *pag.* 377. *e seg.*

(363) *Da un sigillo inedito del celebre* Manni, *nel di cui campo vi è lo stesso che rappresenta il campo dell' Arme della famiglia* Musotti *raccogliesi, che tra i Castellani di questo Castello vi è stato un Teodino, leggendosi nel contorno dello stesso in caratteri barbari la seguente legenda*

S. TEODINI CASTELLANI D' ROCCA D' BRETTI.

Noi crediamo appartenere questo Sigillo ad un Castellano di questo Castello circa il finire del 1200., o verso la metà del 1300. quivi comandante; almeno i caratteri e la incisione ci sono sembrati di quelle età; noi l' attribuiamo ad un Castellano più tosto del Castello di *Brento*, perchè troviam sempre quello ne' documenti dei secoli scorsi nominato *Brintum*, o *Brentum*, e giammai *Brettum*, come all' incontro troviam nominato C. de' Britti *Brittu*, *de Britto*, *de Bretto*, *de Brittonum*, *de Bretonum* dalle quali ultime pronuncie hanno alcuni malamente opinato, che

Digitized by Google

Pellegrini (363), e nel di cui territorio ſempre ſi è raccolto Vino ſtimato e delicato (365).

CASTELLUCCIO (*a*) Caſtello, e Parrocchia ſoggetta al Comune di Capugnàno compoſta di 689.



aveſſe l' origine il ſuo nome dai Bretoni condotti in Italia dal Card. Roberto. Di quale famiglia foſſe queſto *Teodino* non ſapremmo indovinarlo: nel Negrologio riportato dal chiariſ. P. Abate *Trombelli* nelle ſue memorie ſtoriche delle Canoniche Renana, e di S. Salvatore leggeſi alli 7. di Marzo O. *dominus Todinus portuenſis cardinalis epiſcopus*, nell' ultimo ſegnato del giorno antecedente a queſto vi è ſegnato il milleſimo 1238. la parola *Cardinalis* notò il ſuddetto autore, che vi e ſtata aggiunta in ſeguito, ſe foſſe queſto Caſtellano di una famiglia Teodini, che noi non troviamo che tra le antiche di Ancona; ſe di quella del nominato nel Negrologio ap. cap. 11. pag. 334; ſe di altra, non appartiene al noſtro aſſunto il provarlo, eſige ſolo la gratitudine da noi, che manifeſtiamo al ſolito, chi ci ha favorito moſtrarci l' impronto di queſto ſigillo, cioè Guido Zanetti, che con la ſua bell' opera delle Zecche d' Italia è già celebre nella letteraria Repubblica, e fà onore a ſe ſteſſo ed alla ſua Patria Bazzàno.

(364] *Nel* 1335. *l' Oſpitale di S. Maria di C. de Britti fu erede di Mro Bertolino di Domenico Fabbro, come da ſuo teſtamento rog. li* 20. *Marzo da Pietro di Tavernola lib.* 79. *n.* 53. *Arch. di S. Franceſco.*

(365) *Come coſa rara quei del Comune di Caſtel de' Britti in occaſione delle ſue nozze, regalarano a* Santi Bentivogli *una Vaſcella, o Vaſcello, di vino bianco del loro territorio nel* 1454. Ghirard. *Par. III. mſ. pag.* 353.

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza nell' alto di un Monte ſottopoſto all' Alpe, ed alla Liſfratta ed altre Alpi Pennine*

anime diviſe in 157. famiglie. La Pieve di *Lizzàno*, *Capugnàno*, *Monte acuto delle Alpi*, *Gabba*, *Boſchi di Granagliòne*, *e Granagliòne* confinano d' ogn' intorno il ſuo Territorio. La ſua Chieſa è ſufficientemente ampia, e da poterſi vedere; il quadro dell' *Aſſunta* e quello di *S. Rocco* ſono di valente pennello, il primo della *Siràni*, il ſecondo del *Tiarini*. Il titolare di queſta Parrocchia è *S. Maria aſſunta*; è ſottopoſta alla Congregazione de' *Bagni della Porretta*; ed il diritto di collazione appartiene a Parrocchiani ſino dal 1710, come meglio ſi ſpiegherà ne' promeſſi elenchi. Hà ſotto di ſe quattro Oratorj, cioè il *Crocifiſſo* anneſſo alla Chieſa; la *Madonna della Mercede* di Penola; la *Madonna delle Faggi* di Rio Scorticato celebre Santuario; *S. Bartolomeo* di Pramerlo. L' aria vi è ottima, non giungendo il numero de' morti adulti all' un per cento ad anno. Non vi è acqua particolare, e ſolo vi è un pozzo nel Caſtello edificato nel 1450. circa, mentre era, come luogo ſottopoſto a Capugnàno, uno de' 21. Vicariati Secolari del Contado; e alla diſtanza di circa un tiro di palla in una fonda vi è una ſorgente detta *la Fontana* con un pozzetto guarnito di una piccola porticina ſull' architrave della quale vi è inciſo il milleſimo 1030., quando non ſia lavoro di perſona viſſuta aſſai poſterior-

men-

---

*poco diſtante dalla* Silla, *o* Sella, *e miglia* 34. *lontano da Bologna*.

Digitized by Google

mente; ſono le acque in generale crude e gelatiſſime. Conſiſtono i prodotti di queſto territorio in molti e buoni Caſtagneti; in molte Faggète, o dicanſi Boſchi di Faggio; in molti Boſchi da legna, molta eſtenſione di Paſcoli a Fieno, e ad Erba per l' Eſtate; in non molta Ghianda; in poca e cattiva Uva; in non molte ne molto buone Frutta, eccettone le Ciliegi, dette volgarmente Ceraſe; in poca Seta; in poco Carbone; in molto e buon Formaggio; in molti Marzatelli, che rendono dalle quattro alle cinque miſure per ſemente; ed in poco Grano, che non oltrepaſſa un anno per l' altro le tre miſure per ogni ſemente. Un Sarto, tre Fabbri, un Muratore, un Molinaro, quattro Calzolari ſono quelli, che parte dell' anno vivono d' arte fra queſto Popolo; oltre tre Gargiolari, o Canapini, che lavoran Canape per uſo delle Tele e delle Corde. Il Terreno di queſto vaſto territorio, è lo ſteſſo di quello abbiam deſcrirto all' articolo *Boſchi di Granagliòne*, eccettuatone le pendici cretoſe e ſaſſoſe lungo il Fiume *Silla*, o *Sella*. Sopra di un ampio macigno è ſituata la preſente Chieſa, ſoſtituita in un ſito più ſicuro, in luogo di una molto più piccola che vi era nella più alta cima, o vetta del medeſimo, che nel 1566. la matina del Corpus Domini rovinò alle ore 13., eſſendoſi ſpaccato ed in groſſi pezzi rotto lo ſteſſo macigno, che con parte della Chieſa giù per la pendice alla volta di Capugnàno



Digitized by Google

rotolando, ſi conficcò in terra a non molta diſtanza dalla ſua prima ſede. Queſto è quel macigno, che tanto ha fatto di ſe parlare, e fà parlare, come quello che ſi vanta per una ricchiſſima miniera di Ferro. Noi non controvertiamo la ſua ferrea natura, e conveniamo non meno del ſuo eſſere minerale, che della eſtenſione ſua molto maggiore di quello ſi crede, giacchè l' abbiam veduto sbucar fuori e nelle ſottopoſte vallate, ed in uno de' contigui Monti, diciamo bensì, che non ſiamo perſuaſi della ſua ubertoſità, e ſe foſſe contro la noſtra aſpettativa quale ſi dice, aſſicureremmo con franchezza, che le miniere, o macigni e ſtrati minerali di Ferro, di *Granagliòne*, *di Lizzàno*, *di Viticciatico*, *di Ròcca Cornèta*, *del Gaggio*, *di Bombiàna*, *di Gaggiòla*, *di Montovolo*, *di Prada*, *C. Novo di Labante*, *di Tavernola*, *di Veggio*, *di Lagàro*, *di Campeggio* ſono aſſai più ubertoſe e più ricche di queſta del Caſtelluccio; ma noi ſoſpendiamo e la noſtra credenza, e la noſtra aſſertiva ſino a tanto che le ben fatte e reiterate prove docimaſtiche non ci aſſicurino in modo, da eſſere certi di non ingannare il Pubblico con le noſtre relazioni, lo che ſperiamo di poter fare nel più volte ricordato generale Articolo della Storia naturale del Bologneſe. Nelle Alpi di queſto territorio quantità di belli, e di groſſi pezzi di Criſtallo di Monte ne' ſtrati e vene di Quarzo, che

ſtan-

Digitized by Google

ſtanno dentro o framezzo alle pietre Apire, ci abbiam veduto e trovato, ſempre col difetto ne' grandi di beletta, e minuzzoli di fog'ie per dentro, che ne offuſcano la chiarezza e la diafanità. E ſe a Dio piacerà di ajutarci ancora in queſto; ſperiamo a beneficio del Pubblico di poter far conoſcere, ed inſegnare il modo di purificarli, e di renderli atti a forme, ed a lavori ad uſo de' biſogni dell' Uomo, abbenchè di ſolo luſſo e di diletto. Dieci ſono i Borghetti ne' quali abita in unione un numero di famiglie di queſto territorio, compreſo il Caſtello, che di ſe ſteſſo una vaga proſpettiva moſtra a più diſtanze, ed in più luoghi e vette delle circondanti Alpi

Caſtello di famiglie numero — — 59.

| | |
|---|---|
| Ca de' Bettini di fam. 4. | Parchiè di fam. — — 4. |
| Olmo di fam. — — 7. | Serretto di fam. — 4. |
| Prà di Novello di fam. 12. | Tresàna di fam. — 6. |
| Penola con Oratorio f. 9. | Terzo di fam. — — 7. |
| Piaſtra di fam. — — 6. | |

CASTEL NOVO di BISANO (*a*) Comune, e Parrocchia, e come tale ſoggetta alla Congregazione di Barbaròlo. Cento cinquantun Anime



(*a*) *Fuori di Porta S. Stefano, e non di Saragozza come leggeſi nel catalogo delle Comunità ſtampato dal Saſſi alla pag.* 8. *Rimane queſta Parrocchia e Comune in vetta d' una Serra tra la* Zena *e l'* Idice *lontano dalla Città* 16. *miglia.*

Digitized by Google

diviſe in ventinove famiglie compongono la ſua popolazione, che è confinata da quelle di *Barbarolo*, *di Scanello*, *di Querceto*, detto volgarmente il Querzè, *di Bisàno*, *di Caſsàno*, *di S. Maria di Zena*, detta comunemente il Monte delle Formiche. La ſua Chieſa rimodernata ed ornata con un bel campanile, ed unita ad una ripulita Canonica dal preſente gentil Parroco *D. Andrea Michelini*, ha il fonte batteſimale, ed è ſotto il titolo di *S. Gio. Battiſta*; il diritto di collazione appartiene alla Menſa Arciveſcovile di Bologna. L' aria non è delle migliori, abbenchè buona, morendo di adulti circa uno per cento. Offervaſi in Chieſa una Lapide Sepolcrale antica di marmo pario del tutto rovinata, per ridurla ad uſo di coperchio di ſepoltura, altre lettere non eſſendovi rimaſte di leggibili, ſe non D. M, e nel ſecondo verſo CLAVEN..... Fra le utili leggi perchè mai non evvene una, che animi, e non incuta timore, onde ad un pubblico luogo traſportato ſia tuttociò che di antico ſi trova? Quante belle memorie conſerverebbenſi per eſſa, quanti lumi ed ajuti riceverebbe la Storia? Il prodotto maggiore di queſto Territorio conſiſte in Ghianda, Boſchi a Legna, e Paſcoli; rende poi molte Frutta; Uva non molto buona, a ſufficienza però per la popolazione; ſufficiente quantità di Fieno pe' ſuoi Beſtiami; poca Seta, e pochiſſima Canape; tre miſure per ogni miſu-

miſura di ſemente dal Grano, e lo ſteſſo da' Marzatelli, che rieſcono di poco buona qualità. Un ſolo Muratore, e pochi che ingegnanſi in lavorare Cappelli di paglia conoſcon le arti fra queſto Popolo, che non hà ne il beneficio di acque particolari, ne quello di rari prodotti, o di Foſſili ad eccettuazione di poco Tripolo, di poca Ocrea gialla, o dir ſi voglia, di terra da Pittore, e di qualche ſtrato di Pettinìti, e di Telline, di qualche quantità d' Operculìti, di alcuni guſci di Dentali, e di Terebratule, che trovaſi ſparſa per le ſue baſſe cretoſe pendici, o in mezzo a banchi di ghiaje minute e piccoline e di arenone con eſſe ammaſſato inſieme, e indurito a conſiſtenza di dura pietra, o ſaldo tufo arenario. Arenoſa è la ſuperficie di queſto territorio per buona parte delle alture e vette de' ſuoi colli, e tofacea verſo l' *Idice*, e Cretoſa ed Argillacea verſo la *Zena* particolarmente ne' vallòni, ne' profondi, e nelle pendici eſtreme, nelle quali e ſaſſi e ghiaje fluviatili ſerpeggiano in lunghi banchi in varie altezze ed a varie profondità. Un ſolo Borghetto eſiſte in queſto territorio cioè

La Torre di fam. — — — 5.

Nel 1279. alli 23. di Agoſto Samaritana di Gherardino da Caſtel novo fece varj laſciti a Luoghi Pii, ed a PP. di San Franceſco di Creſpel-

la-

lano, il reſtante a Poveri. (366) Nel 1384. alli 4. di Gennaro Badino di Lippo detto Pippo da Bisàno laſciò alla Chieſa di S. Gio. Battiſta di C: Novo lire 50. (367). La Storia Bologneſe non fa menzione di queſto Caſtello, che noi abbiam motivo di ſoſpettare, che aveſſe i ſuoi Conti, o almeno appartenesſe a Signori di Lojàno.

CASTEL NOVO DI LABANIE (*a*). E' queſto un Comune unito a quello di *Lisàno*, ed è Parrocchia Suffidiale dell' Abbadia di S. Stefano di Labante, ſotto il titolare di S. *Lorenzo*; e compoſta da circa 160. Anime diviſe in 28. famiglie, e vi confinano i Territorj di *Monte Cavallòro*, *Vergàto*, *Casigno*, *Labante S. Maria*, *Labante S. Stefano*, e *Pitigliàno*. Appartiene il diritto di collazione all' Abate di *S. Stefano di Labante*; e l' aria vi è ſana, morendo di adulti un uno per cento all' anno. Non molta Uva; molte Frutta; molti Boſchi a Legna; molti Caſtagneti; molta Ghianda; poco Paſcolo; non molto

(366) *Rog. Dom. di Cambio Attolini.*

(367) *Rog. Franceſco di Maeſtro Antonio Garganelli lib.* 102. *n.* 1. *ambedue queſti rogiti conſervanſi nell' Archivio di S. Franceſco di Bologna* C. B. C.

(*a*) *Fuori di porta Saragozza miglia* 23., *e mezzo lontano da Bologna nella ſommità di una Serra, che tra il Torrente* Aveſa *ed il Fiume* Reno *s' innalza in mezzo a boſcaglie di Caſtagneti. Nel* 1451. *era unito a M. Cavallòro e Lisàno, e l' eſtimo de' loro Fumanti aſceſe a l. l.* 1800.

Digitized by Google

to Fieno; poca Seta; pochiſſima Canape; tre miſure circa per ogni ſemente dal Grano, e lo ſteſſo dai Marzatelli ſono i prodotti di queſto Territorio, nel quale Acqua alcuna non è, che meriti di eſſere ricordata; ed il di cui terreno è in maſſima parte arenoſo, e nelle baſſe pendici creta ſparſa di Ocree roſſigne e verdi, e di macigni minerali di Ferro, che però non molto promettono all' eſterna apparenza, e fra queſti ſonovi alcuni macigni di bel marmo macchiato a due, ed a tre colori, di grana molto fina ed unita, e che ſembranci attiſſimi a prendere un bel polimento. Quà e là ſparſo in piccola quantità fra i ſtrati di tufo arenario color grigio, o cenerino, trovaſi qualche ſottile filoncello di carbon foſſile, ma friabile in minutiſſimi pezzi, che altro non è, ſe non che tronchi di Legni reſinoſi ſepolti fra i ſtrati ſuddetti tramutati nella detta materia; vana però e la luſinga di quelli fra gl' abitanti del Territorio, che credono di poſſedere miniere di Carbon foſſile.

Non và più in là del 1243. la più antica memoria che preſenti la bologneſe Iſtoria di queſto luogo, del di cui Caſtello poſto in un rialto di colle poco lungi dalla Chieſa Parrocchiale, nel di cui ſito eravi una Torre fortificata, che ſerviva allo ſteſſo Caſtello di Ròcca; altro non vi rimane, che qualche veſtigio di groſſe mura, e la ſituazione, che dominava la ſtrada conducen-

te

Digitized by Google

te ad *Affrico*, e le vicine Terre in un modo il più vantaggioso che possa idearsi, considerata la maniera di guerreggiare degli antichi Secoli. Questa memoria non consiste in altro, che in un omicidio fatto da *Azzo* figliuolo di Bonacorso del Frignano in persona di *Giberto*, *e di Barufaldino* figli di Carbone di questo Castello, che furono Padroni e Nobili dello stesso, come sembra potersi dedurre dalle partite del pubblico Estimo del 1305, ed il quale omicidio fu severamente punito d' ordine del Senato (368). Da questo tempo fino all' anno 1307. seguita a tacerne, ed in questo lo fa conoscere luogo fortificato, ma non di molta importanza (369), dopo di che non ne dà più nuova, se non del 1361, in cui ci fà sapere, che ritornati i Conti da Panico amici de' Bolognesi dieron campo al *Malatesta* Signor di Rimino loro Generale, di levare questo Castello dalle mani de' *Visconti*, che a mano armata preso ne aveano il possesso (370). Tace quindi in appresso la storia di questo luogo fino a nostri tempi, e perciò ci lascia passare al seguente articolo.

CE-

---

(368) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. Cron. Misc. col.* 262.

(369) *Ivi col.* 311. *Comites de Panico iverunt ad Castrum Novum & illud derobantes iverunt ad Montem Cantalia. Lo stesso dice Matteo Griffoni nel suo Memoriale Istorico. Ivi col.* 136.

(370) *Ghirard. Par. II. lib. XXIV. pag.* 262.

Digitized by Google

CEDRECCHIA (*a*). Comune e Parrocchia di 165. Anime diviſe in 24. famiglie, e confinata dalle Parrocchie di *Zaccaneſca*, *di S. Benedetto Valle di Sambro*, *di Caſtel dell' Alpi*, *e di Qualto*. La ſua Chieſa corriſponde alla povertà del luogo, ne altro v' è di oſſervabile, che la ſua Campana antica fatta del 1322. da Ugolino Tuſcoli = *Ugolinus Tuſcholi me fecit* = E' ſituata ſull' alta pendice dell' Alpe di Qualto, ed è dedicata a *S. Paolo*. Appartiene alla Menſa Arciveſcovile di Bologna la ſua collazione, e gode nel ſuo territorio aria ſalubre, non giungendo il numero de' morti adulti all' un per cento ad anno; rimane poco lontano dalla Via detta di Monzòne, che da queſta parte ſu per le Serre e pe' Monti da Bologna pel detto luogo conduce in Toſcana alla volta di Firenze, rimanendo alla deſtra della preſente Via, che conduce a quella capitale relativamente a chi và alla di lei volta. Se ſi eccettui il Paſcolo ad erba, che vi è in molta eſtenſione, miſeri ſono tutti gl' altri ſuoi prodotti, raccogliendo il ſegno dell' Uva, ed in poca quantità Frutte, Ghianda, Fieno, Caſtagne, ed ancora in minor quantità la Seta, e tre ſole miſure per ogni ſemente dal poco Grano che ſi ſemi-

(*a*) *Fuori di Porta S. Stefano nell' alto dell' Alpe di Qualto in clima ventoſo e rigido, e ventun miglia e mezzo lontano da Bologna, e circa mezzo miglio in linea retta dalla ſiniſtra ſponda della* Savena.

Digitized by Google

mina, e dai non pochi Marzatelli che in maggior copia ſul terreno ſi gettano da Colòni. Un ſolo Falegname tiene il ſegno dell' arte in ſe fra queſto Popolo, poca parte dell' anno vivendo ſulla ſteſſa. Il Terreno di queſto Territorio è ſaſſoſo ſopra fondo di Pietra apìra, e di Scoglio argilloſo e di Galeſtro, e Pietra Serena non atta a lavorarſi. Non ci ſi è ſott' occhio preſentata alcuna produzione naturale da porſi in viſta in queſto noſtro Dizionario, ne dalla Campana in fuori, documento ci ſomminiſtra la ſtoria profana della eſiſtenza di queſto Luogo ne' Secoli paſſati; che hà ſotto di ſe un Oratorio dedicato a *S. Lorenzo*, di cui ſervesi il Parroco in luogo di ſuſſidiale in tempo d' Inverno ſituato in uno de' ſuoi due Borghi.

Cedrecchia di Famiglie *6.*

La Villa con Oratorio di Fam. 12.

CEREGLIO detto ancora CERIGLIO (*a*). Comune unito a *Susàno* erroneamente chiamato nel Catalogo delle Comunità ſtampato dal Saſſi *Saſſuno*. Come Comune 448. Anime in 97. Famiglie compongono la ſua popolazione, e come Parrocchia 277. Anime diſtribuite in 64. Famiglie, attorniata dalle Parrocchie di *Susàno*, *di Prunaròlo*, *del*

(*a*) *Fuori di Porta Saragozza in un Monte da altri più alti circondato, non molto diſtante dal Torrente* Vergatello, *e dalla Città di Bologna* 23. *miglia*.

Digitized by

*del Tolèto, di Caſigno, e della Pieve di Roſſeno.* Il ſuo titolare è *S. Biagio*, ed alla Famiglia *Bentivogli* appartiene il diritto di Collazione. La ſua Chieſa è da vederſi, e da oſſervarſi in eſſa particolarmente il bel quadro di *S. Maria Maddalena* comunicata da *S. Maſſimino* del *Tiarini*; ha ſette Altari tutti di Scoltura. L' aria vi è famoſa, non morendo, che in ragione di due terzi di adulto per ogni cento ad anno. E' il ſuo Territorio uno de' fertili della Montagna, conſiſtendo i ſuoi prodotti in molto Fieno, e molto Paſcolo ad Erba; in molte Caſtagne e Marroni; in molta Legna da fuoco; in poca Seta, e minor quantità di Canape, in poca Uva; ma attiſſimo è per la rendita a Grano, e più a Marzatelli, rendendo circa ſei miſure per ogni miſura di ſemente del primo, ed oltre le quattordici miſure de' ſecondi. Gode queſta popolazione di un ottima acqua in ſito detto la *Cavàra*, e di un terreno dolce partecipante di un meſcuglio di Arena, di Saſſolini, e di Creta che lo rende attiſſimo a produrre raccolti in abbondanza, eccettuandone le più baſſe eſtreme pendici di duro Scoglio tofaceo cretoſo, di Argilla e Saſſi. Da Marcaſſita, da qualche Ocrea verdiccia, e da qualche piccol pezzo di minerale macigno diſtaccato non ſi sà da quale miniera di Ferro, altro prodotto o foſſile non abbiam veduto degno di particolare ricordanza. Quattro ſono i ſuoi Borghi,

e ſo-

Digitized by Google

e ſono

Cavàra di Fam. 16. Monzòne di Fam. 22.
Borſedola di Fam. 5. Suzàno di Fam. 22.

Facile è il dedurre, che la maſſima parte di queſta Popolazione abita unita in Borghetti, i quali ſon forſe avanzo delle antiche Signorie delle Famiglie *Ivàni*, *Bonifaci*, *Carrivati* nobili di Città e dì Contado oriunde da queſto Luogo (371), alle quali atterrate furono d' ordine del Senato le Ròcche, o Fortezze, e le Caſe, per abbaſſar loro l' orgoglio come quelli, che con altri molti della fazione Lambertazza inſolentirono contro i Geremei e la Città di Bologna (372). Convien credere però, che le ſuddette non foſſero tra quelle, che con altri Lambertazzi tornarono a me-

---

(371) *Dalla nota de' Nobili di Città e di Contado eſtratta dagl' Eſtimi del* 1282. *conſervati nel pubblico Archivio, e da libri de' Banditi del* 1287. *conſervati nello ſteſſo Luogo ſi deduce, eſſere oriunde da Cereglio le nominate famiglie.*

(372) *Seguì queſto diroccamento di Caſe e di Rocche unitamente al dilapidamento de' Beni d' ordine degli ottanta Sapienti delle Armi lo ſteſſo anno* 1287. Lib. Proviſ., e Libr. Rubr. fol. 105. *E fù tutto eſeguito da* Gerardo Bonacci, da Michele di Adamo, da Righetto dalle Querce, da Primiràno Panzòni *eletti a tale effetto, ai quali fu data queſta incumbenza unitamente ad un ſufficiente numero di Soldati per ſoſtenerla contro qualunque reſiſtenza, che tentato aveſſero di fare i proprietarj, o loro aderenti.*

Digitized by Google

a meritarſi con la loro rovina un nuovo irremiſſibile bando dalla patria; poichè nel libro degli Eſtimi del 1305. ſi trovano le partite del loro poſſeſſo regiſtrate con quelli degli altri Nobili e Magnati non banditi dalla Città, e dal Territorio (373).

Se foſſero in origine le nominate Famiglie, Conti, Catanei, Valvaſori, o ſemplicemente riputati Magnati per le acquiſtate ricchezze, non abbiam documento, col quale ſchiarire queſto punto, tanto più che o foſſe per godervi il ſoggiorno non diſpregevole, per eſſere Luogo poſto fra' Monti, o per eredità acquiſtatavi, o per compra fatta di beni de' Banditi circa il 1305. dalle partite de' pubblici Eſtimi ſi rileva, che colaſsù eraſi ſtabilito, ed avea aperto caſa Sinibaldo di Bartolomeo da Savignano (374) nobile di Contado, e come queſto vi trapiantò la ſua Famiglia, così poteva eſſere accaduto delle altre. E con avvertire, che poco o nulla ha parlato la Storia bologneſe di queſto Luogo in appreſſo, perchè è ſta-



(373) *Bonifacio qu: Ugolino da Cereglio. Napoleone. Mario. E Ugolino di detto Bonifacio ll.* 420.

*Bonifacio, Barufaldo, e Federico qu. Guidone da Carvidàto ll.* 160. *Zuccone qu: Ivàno ll.* 410.

*Allorchè nel* 1451. *era Cereglio unito a Roffèno, aſcendeva l' Eſtimo de' Fumanti di ambedue i luoghi a ll.* 4000.

(374) *Crediamo, che non foſſe queſta Famiglia de' Savignani del* Panàro, *ma bensì di quella de' Savignani dell'* Armenzia. *Il ſuo Eſtimo era nel* 1305. *di ll.* 160.

Digitized by Google

to un Villaggio di non molta importanza unito a *Roffeno* ne' ſecoli ſcorſi, come ora lo è a *Susàno* (375), chiuderemo il preſente articolo.

CERETOLO (*a*) Comune, e Parrocchia compoſta da numero 594. Anime diviſe in 73. famiglie, e la confinano le Parrocchie di *Caſalecchio di Reno*, *di Olmetola* volgarmente, e dal Montieri, detta Medola, *di Geſſo*, *e di Tizzàno*. La Chieſa, rinovata tutta dal zelo del vivente Parroco *D. Franceſco Bolelli*, ha di oſſervabile il buon quadro dell' Altar maggiore opera del *Roſſi*, come è diſegno del *Palmieri* il Tabernacolo, che poſa ſulla menſa dello ſteſſo Altare. Nella Sagreſtìa vi ſono alcuni quadri dipinti in tavola di Quercia del rinomato *Lippo Dalmaſio* detto dalle Madonne (376), ſtimabili ſono pel nome dell'Autore,

---

(375) *Nel* 1298. *poſero i quattro Deputati ſopra la guerra alla cuſtodia della Torre di Roffèno i ſeguenti Luoghi, che tutti chiama la Storia Villaggi cioè* Caſigno, Muſiòlo, S. Salvatore (*ora boſco di Caſtagni*) Pieve di Roffèno, e Cereglio. *Lib. Refor. Lett. Q fo:* 26.

(a) *Giace nell' eſtremità della Collina e nella frequentatiſſima Via detta del* Lavino *fuori di Porta Saragozza tre miglia e mezzo da Bologna diſtante.*

(376) *Eran queſti quadri tutti uniti in una ſol tavola a più ſpartimenti all' uſo di que' tempi, ora ſono ſtati ſeparati in tanti pezzi in quanti ſono le imagini; ſotto la Madonna campìta di roſſo fiorato di bianco ed orlato d' oro in carattere non del tutto barbaro vi è ſcritto LIPVS DALMAXIJ PINSIT* 1409. *Rappreſentano gl' altri quadri un Cro-*

Digitized by Google

tore, e per la età nella quale ſon fatti, e però degni di eſſere acquiſtati da un qualche dilettante. Il titolare di queſta Chieſa è *S. Antonio Abate*, alla quale ſono ſtate ne' ſcorſi ſecoli riunite varie altre Chieſe, come ſi dimoſtrerà a ſuo tempo. Il diritto di collazione appartiene alle famiglie *Felicini*, ed erede *Caſtelli*. Hà ſotto di ſe, o dicaſi nel ſuo territorio, tre Oratorj *di Sant' Anna del Lauro*; *SS. Simone e Giuda della Roſa*; *B. V. del Carmine de' Banzi*. Gode queſta popolazione di una buon aria, giungendo appena il numero de' morti adulti all'un per cento ad anno. Prezioſa e molta Uva; molta Ghianda; poche frutta, e poca Seta; pochiſſimi Boſchi a Legna, pochiſſima Canape, e minor quantità di Lino; cinque in ſei miſure per ſemente dal Grano, e quattro in cinque dai Marzatelli, e pochiſſimi Erbaggi da Orto ſono gl'annui prodotti di queſto territorio, nel quale alimentan le Arti due Falegnami, due Fabbri, quattro Sarti, e due Calzolari. Alla lettera *E*, per non laſciarla vuota, parleremo dell' Eremo de' Camaldoli, che è ſituato nel circondario del territorio di queſto Comune. In un palazzo della nobiliſſima famiglia *Gri-*



---

*ciſiſſo con la B. V., e S. Giovanni, un S. Antonio Abate, una S. Lucia, un S. Bartolomeo, una S. Liberata, un S. Giacomo Apoſtolo, un S. Paolo Apoſtolo, una S. Caterina V. e Martire, una S. Marta. Fu noto al Malvaſia. Vedi* Felſina Pittrice *pag.* 1. *pag.* 30.

*maldi* poco dalla Chiesa distante sono da vedersi gli ornati di alcune Camere del *Dentòni* con figure del *Colonna* , e due superbi ritratti uno di Vespasiano Grimaldi da valentissimo pennello effigiato , l'altro dalla celebre pittrice *Lavinia Fontana* . Scoglio tofaceo cretoso , arena giallastra , ghiaie fluviatili formano la superficie ed il fondo di questo territorio dall' alto al basso delle sue Colline , e di poca pianùra , le quali non ci hanno presentato all' occhio rarità naturali degne di essere particolarmente descritte. Sono due i piccoli borghi di questa Parrocchia e Comune, cioè Al Calza di fam. — — 4. A Reali di fam. — 9.

Non potiam dispensarci , prima di entrare nel dettaglio delle memorie antiche di questo Luogo , dall' onorare la memoria di un raro talento per le Mecaniche , e di due allievi del medesimo , i quali ultimi hanno dato saggi della propria abilità nelle suddette nel circondario di questa Parrocchia , ed il primo in un altra sei miglia lontano da Bologna fuori di Porta delle Lamme , del quale dobbiam quì inserirne l' elogio , per serbar l'ordine de' tempi , del merito , e della vera prima origine delle fatte operazioni , le quali , secondo noi , tanto più son pregevoli , quanto più nate dal solo talento naturale , giacchè ne il primo , ne i secondi hanno di sorte affatto coltivati ne pure i principj dello studio delle Mecaniche . Noi vorremmmo , che i due allievi fosser veduti operare

sul

Digitized by Google

ſul fattto, e non foſſer conoſciuti prima per curioſità di vederli dopo il noſtro elogio; poichè in caſo diverſo ſembrerà eſagerato a tutti quelli, i quali dalle fortune commiſurando il ſapere ed il merito, li vedranno in quell' arneſe, che è uniforme alla loro più che mediocre fortuna, la quale non molto onora la età preſente, in cui i Mecenati, e gli ajuti in avvanzamento de' Studj, delle Scienze, e delle coſe utili ugagliano in rarità ormai l' Araba Fenice. Sono adunque i talenti che riconoſciam meritevoli de' più genuini elogj il fu *D. Giambattiſta Baroni* Arciprete della *Longàra*, e *Giovanni, ed Antonio Baleotti* fratelli dallo ſteſſo Luogo, ambedue viventi, ed impiegati per vivere oneſtamente in ſervizi da Campagna.

Il primo s' impegnò nel 1758. di traſportare circa otto piedi bologneſi più in là di quello lo era, tutta la parte di dietro della propria Chieſa ſenza demolirla, e ſenza debilitarla. Nel 1759. volle tirare più avanti di quello lo era piedi 28. bologneſi la facciata della ſteſſa ſua Chieſa con l' Organo e con la Cantorìa, che vi erano uniti, era la facciata alta piedi 30., e larga piedi 25. della ſteſſa miſura, ed era groſſa un piede e due oncie. S'impegnò di ſollevare l'arco della Cappella maggiore, perchè reſtaſſe in ſimetria con la rimanente Chieſa ſecondo il nuovo diſegno, era il diametro di queſt' arco piedi 12. ed oncie 2., e la ſua circonferenza piedi 23.

Riuſcì feliciſſimamente in tutte tre le ſuddette operazioni in poco tempo, e l'importo delle medeſime non montò, che alla ſpeſa *di quattro Zecchini Romani, e vi volle l'impiego di dieci Uomini, di poco legname, e di poche corde* (377). Se tali operazioni foſſero ſtate fatte ſotto altri Climi, quanti Giornali, quante Gazzette, quanti Atti, e quante Memorie d' Accademie non ſarebber ſtate riempite delle lodi dell' inventore, magnificandone il talento, la bravura, l' invenzione? Anzi quanti meſi non avrebber durato i noſtri buoni Gazzettieri a riemipirne i loro fogli? Mà perchè fatte in Italia, perchè non ordinate da alcun Perſonaggio (378), è rimaſta la memoria di

così

(377) *Il nobile e virtuoſo genio del* Co: Giovanni Fantuzzi, *che lo ha traſportato ad eternare la memoria de' ſuoi glorioſi concittadini celebri, o noti per le loro Opere date alla luce con la ſua faticatiſſima ed eruditiſsima Opera intitolata:* Notizie degli Scrittori Bolognesi: *il di cui primo tomo con applauſo de' dotti è già in queſt' anno uſcito alla luce per le ſtampe del Lucchesini nella ſtamperia di S. Tomaſo d' Aquino; conſigliò in queſta occaſione allo ſteſſo Conte di arricchire la Camera delle Machine e delle Guglie del celebre Inſtituto con il modello dell' adoprata dal Baroni nelle ſuddette occaſioni, e con un altra preparata pel traſporto del Campanile della Cattedrale di Cento, che fu prolungato troppo, coſicchè la morte del Baroni ne fece deporre il penſiere.*

(378) *Abbiam veduto a' noſtri dì male ideata e peggio eſeguita in una Città d' Italia una Mecanica operazione da Soggetto, che moſtrò al Pubblico una perfetta ignoranza di*

Digitized by Google

così belle ed ingegnose imprese presso che sepolta con l'inventore, morto nel 1761. con il solo premio di reiterate voci di bravo, di bravissimo nell' atto delle riuscite operazioni, e per qualche dì dopo, e nulla più (379). Assisteron fra gli al-



*quello faceva, e delle regole ancora più ovvie della Meccanica. Abbiam veduto un ingegnosissimo, e semplicissimo modello capace di fare la stessa operazione in brevissimo tempo, con spesa a più centinaia di doppi minore, e con pochi Uomini. Il primo assistito dalla sorte fu il prescelto, ed ebbe onoratissimo premio; il secondo dovè contentarsi di essere l'oggetto dell' ammirazione degli intendenti e nulla più. Gli Oltramontani spettatori della suddetta operazione posero in ridicolo il talento italiano, e magnificarono in qualche loro Gazzetta la ignoranza, che vi regna nelle Scienze sublimi, e nelle Mecaniche, mà a torto; e noi per l' amore del vero, e per ricuperare, per quanto da noi si può, la dovuta gloria all' Italia fertile d' ingegni e di talenti elevati e pronti, se non più, del certo al paro di qualunque altra parte di Europa, serbata la proporzione della relativa estensione, diamo questo cenno al Pubblico, al quale daremmo ancora il Modello dell' una e dell' altra Machina in Disegno, per porlo in istato di giudicare della verità e della lealtà del da noi esposto, se la prudenza, la politica, il rispetto, la nostra costante sventura, non ci obbligassero a fermarci quì, per timore, che ci fosse fatto un delitto di cosa, che a noi fà dire il più ardente zelo del vero, della gloria d' Italia, del merito de' Professori di vaglia, od ingegnosi.*

(379) *Non è nuovo in Bologna e nel Bolognese un raro talento, anzi converrà con noi il Pubblico spregiudicato ed intendente, che questo Clima ne abonda. Senza uscire dal proposito di quello quì trattiamo, gioverà a gloria dell' Ita-*

tri manuali a queſte operazioni i due fratelli *Baleotti* di ſopra nominati, ed i ſoli furono, al di cui talento riuſciſſe di portar via le mecaniche idee del *Baroni*, ed a' quali ſia riuſcito di eſeguirle in poche ore nel circondario di queſto Comune, del quale ſtendiamo l'articolo. Fù adunque alli

---

*lia e di Bologna il ricordare alcune operazioni di tal genere quivi fatte ſecoli addietro, e perchè fatte in Italia, è morta la memoria col loro Autore. Queſto fù Ariſtotele de' Fioravanti* (vedaſi la lodata Opera del Co: Fantuzzi) *il quale nel meſe di Luglio del* 1455. *fece la inſigne operazione di traſportare la Torre della Maggione alta piedi* 65. *larga per ogni verſo piedi* 11. *e oncie* 3. *e mezza* (*oltre la groſſezza del ſuo fondamento di piedi bologneſi* 13. *e mezzo*) *piedi* 35. *più indietro di quello foſſe, la quale Torre ſuſſiſte oggidì ſalda ed intiera ad onta delle tante ſcoſſe di Tremuoto, alle quali ha dovuto ſoggiacere ancora ne' due anni ſcorſi* 1779. *e* 1780. *La rottura di due travi, una gagliarda pioggia caduta nel tempo che ſi faceva il traſporto, e lo aſſettamento della Torre, congiurarono a danni del famoſo Artefice per farlo malamente riuſcire, mà tutto ſeppe vincere la cognizione, il ſapere, la pazienza, e l' avvedutezza dell' inſigne Ingegnere. Rer. Ital. Scrip. Tom. XXIII. pag.* 88. *Cron. Borſel. Tom. XVIII. col.* 717. *Cron. Miſc.*. Nadi Gaſparo. *Cron. Mſs. nell' Inſtituto*. Roſſi Donato *Cron. Mſ.*. Cronaca Mamellini *Mſ.*. Ghirard. *Par. III. Mſ. pag.* 375. 376. Tiraboſchi *della Letteratura italiana Tom. VI. Par. I. pag.* 324. *De Vita & rebus geſtis Beſſarionis Card. Nic.. Roma* 1777. *Queſto ſteſſo Fioravanti il Settembre dello ſteſſo anno addrizzò la Torre della Chieſa di S. Biagio di Cento alta piedi* 65., *e la quale pendeva piedi* 5. *e mezzo*. Nadi Cron. Mſ. Borſelli Cron. cit., e Cron. Miſc. *Tom. XVIII. col.* 719.

Digitized by Google

alli 23. di Gennajo del 1764. da *Giovanni* traſportata in ſole due ore di tempo la facciata della parrocchiale Chieſa di *Ceretolo* alla diſtanza di 22. piedi lontano dalla ſua prima ſituazione; è queſta alta ragguagliatamente e larga piedi 18. e mezzo , e groſſa piedi uno ed oncie quattro . Nel 1778. alli 6. di Febbrajo con la ſteſſa felicità ambedue i Fratelli traſportarono più piedi indietro la lunga e groſſa muraglia della Scuderìa del già nominato palazzo *Grimaldi* , e la ſteſſa operazione eſeguirono in poche ore , e con pochiſſima ſpeſa . Quale ſia ſtato il loro premio , abbaſtanza lo dice la da noi accennata loro preſente fortuna , ed il loro impiego di ſopra detto . Non mancheranno mai in Italia que' talenti , ed ingegni , e genj, i quali nella elevatezza , nella acutezza , nella generoſità in procurare ad altri il bene , non la cederono , ne la cederanno in alcun tempo a que' conſimili benefici Uomini, che ſplendono frà le altre Nazioni con miglior compenſo e fortuna de' noſtri . Fertile fù l'Italia di Uomini in ogni ſcienza , ed in ogni arte eſimij , quando fiorirono quegl' illuſtri Mecenati , che premiar ſeppero il vero merito , il ſapere , e la Virtù , e fecerſi nuove ſcoperte , e nuovi aumenti nelle Scienze , e nelle Arti . Mà laſciando di più prolungarci in coſe , che vorran credere altri parto di parzialità nazionale , più che della ingenua verità di cui lo ſono , paſſeremo al dettaglio delle

me-

Digitized by Google

memorie antiche di *Ceretolo*, il quale, per quanto a noi la Storia ci hà insegnato, è stato composto da più parrocchie, come si mostrerà ne' promessi Elenchi, ed era disgiunto da *Lòro* ora compreso nella sua presente estensione, che ne' secoli addietro si considerava Comune a parte (380).

Tace di questo Luogo la storia bolognese sino al 1279., e potrebbe dubitarsi se il suo nome fosse stato lo stesso verso il mille, se non desse lume su questo un Istromento di compra rogato nel 1181., e dal quale si ricavano altre notizie non disprezzabili per gli eruditi, che perciò noi le accenniamo nella sottoposta nota (381). Altro

ponte

---

(380) *Nell' Estimo del* 1451. *de' Fumanti del Contado si legge* : Ceredolo e Lòro *ll.* 5000. *Di presente i Fumanti ve ne hanno una minima parte. Nel* 1350. *eravi un Magnate, che possedeva in Lauro, ed avea ll.* 150. *d' Estimo, ed era Pietro d' Alberto di Zunta di Lauro. Il nome di questo Comune si commutò poi in* Lòro. *Basti questo cenno a disinganno di quelli, che quivi credono essere stata una miniera d' Oro.*

(381) *Da un Istromento di compra conservato nell' Archivio di S. Giovanni in Monte* Lib. 9. num. 10. *si hà, che Percosso di Ugolino dal Calcolo comprò una pezza di terra* vitata *in questo Comune per prezzo di lire* 6. 10. di denari pisani. Rog. Guido Not. *Da questo dunque si viene in chiaro, che le così dette* Piantate *non è vero, come vogliono alcuni Autori di Agricoltura, che abbian principiato a costumarsi verso il* 1500., *e si hà una notizia di una qualità di Moneta, che in que' tempi correva in Bologna.*

ponte non v' è dentro il diſtretto di queſto territorio, non s' accorſe però il *Ghirardacci*, che trattavaſi del Ponte di Caſalecchio, in allora compreſo nella Corte o territorio di Ceretolo, quando trovò ne' publici regiſtri, che nel 1299. fù riſarcito il *Ponte di Ceretolo*, lo che combina beniſſimo, con quanto noi abbiamo avvertito all'articolo *Caſalecchio di Reno* (382). La vicinanza di queſto Villaggio alla Città, e la ſua ſituazione non molto diſtante da *Caſalecchio di Reno*, lo hà reſo ſoggetto alle ſteſſe vicende di quello (383), e forſe fù dopo il 1373., che pensò il Senato a fortificare in qualche modo il paſſo della ſtrada del Lavino appunto incontro alla Chieſa, col farvi una Torre fortificata, i di cui avvanzi vedonſi ancora in un caſamento appartenente preſentemente alla famiglia Banzi, almeno dalla ſtoria, e da' documenti a noi ſin ora noti, non ricavaſi, che

prima

---

(382) *Ghirard. Par. I. Lib. XII. pag.* 408. *Vedaſi l' articolo* Caſalecchio di Reno *a pag.* 123. *verſo il principio.*

(383) *Nel* 1359. *il Marcheſe Franceſco d' Eſte Generale di Bernabò Viſconti ſi accampò in queſto territorio, che malmenò col ſolito della licenza militare.* Rer: Ital. Scrip. Tom. XVIII. Cron. Miſc. col. 450. *Nel* 1363. *vi ſi accampò* Feltrino Gonzaga *Generale della Lega.* Ghir. Par. II. pag 271. *Nel* 1372. *alli* 7. *di Gennajo* Giannotto de' Viſconti *poſe a ſacco ed a fuoco queſto Villaggio.* Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. Cron. Miſc. col. 493. *Nel* 1402. *vi ſi accamparono pel Duca di Milano Nanne Gozadini, Franceſco de' Galluzzi, Bente di Bentivogli.* Ivi Cron. Miſc. col. 571.

Digitized by Google

prima foſſevi alcuna ſorte di fortificazione in queſto ſito, e ſolo da una nota de' Caſtellani del territorio conſervata nell' Archivio pubblico, e fatta del 1393. ſi trova frà gli altri regiſtrato il Caſtellano della *Torre di Ceretolo*. Dopo le notizie accennate nella nota (381), altra non ce ne ſomminiſtra la ſtoria, ſe non nel 1395., anno nel quale un turbine paſsò ſopra queſto territorio a danneggiarlo (384); e però paſſeremo all' articolo di altro luogo poſto più fra' Monti.

S. CIERLO [*a*] Comune, e Parrocchia abitata da

---

(384) *Alli 4. di Agoſto del 1395. ſi levò un Turbine ſul Monte della Guardia ne gittò a terra il Campanile con le Campane, paſsò a* Ceretolo, *dove levò un Carro di faſci in aria, e lo fe' cadere circa mezzo miglio lontano dal ſito dov' era in prima; ſi raggirò verſo Caſalecchio e lungo a Reno, traverſò i colli ſopra Bologna, e fece non pochi danni alle fabriche di S. Maria del Monte, e finì il ſuo corſo alla Croce del Pero fuori di Strà Caſtiglione, dove ſvanì affatto. Segnò tutta la Strada che fece, ſcoprendo le Caſe, ſmantellando, ed atterrando le muraglie, ſpiantando e sbarbicando Viti, Olmi, Querce groſſiſſime, ed altre ſorte di Alberi.* Ghirard. Par. II. pag. 476.

(*a*) *Fuori di Porta S. Iſaia* 11. *miglia lontano dalla Città, e non* 12., *come ſi legge nel Catalogo delle Comunità del Saſsi, e molto meno* 9., *come è regiſtrato in quello delle Chieſe del Montieri. E' la parrocchiale ſituata in una ſchiena di Colli, che trà l'* Olivetta *ed il* Lavino *ſi ſtendono ſerrate d' ogn' intorno da' Monti di Raſiglio, di Tignano, dell' Amola, di M. S. Giovanni, di Mongiorgio, di M. Pa-*

Digitized by Google

da 213. Anime distribuite in 28. famiglie, e confinata dalle Parrocchie di *Ronca*, *di Monte Pòlo* e *Rasiglio unite*, *e di Mongiorgio*. La sua Chiesa e Canonica si vanno ora ampliando, riformando, abbellendo, e dotando di suppellettili magnifiche e dispendiose dal zelo del vivente Parroco *D. Pietro Francesco Fanelli*. Il titolare della stessa Chiesa è *S. Biagio*, ed il diritto di collazione appartiene liberamente alla Mensa Arcivescovile di Bologna. Hà sotto di se un Oratorio dedicato a *S. Rocco* nella Villa del Poggio. L'aria vi è preziosa, non giungendo il numero de'morti adulti ad un mezzo adulto per ogni cento ad anno. Poca e ordinaria Uva, moltissime Frutta, pochissime Castagne, e Boschi da Legna, pochissima Ghianda, molta Seta, pochissima Canape, e molto pascolo di terre sodive, non molto Fieno da pochi Prati, circa cinque misure per ogni semente dal Grano, e lo stesso da' Marzatelli, con Formaggi preziosi dalle Pecore che alimentansi negli ottimi pascoli della Prateria detta del *Carnovale*, sono i prodotti annui, che cavano i possidenti e la popolazione da questo territorio, nel quale parte dell' anno vivon d' arte due Sarti, un Fabbro, ed un Carbonajo, e di scienza un Notajo. L' acqua migliore d' ogni altra di questo territorio è quella della così detta *Fontanazza*; sparse però pel territorio sonovi

*flore, di Bonacciàra. Vedasi l' etimologia di questo nome al luogo delle memorie antiche.*

Digitized by Google

ſonovi in quantità acque ocracee, che sbucano dal ſuo terreno arenoſo ſopra fondo di Creta e di Argilla, che ſcopre al giorno nelle ſue baſſe pendici, ne' foſſi, e ne' Vallòni dalla parte particolarmente in cui lo circonda il *Lavino*, e nelle quali Crete, al ſolito del rimanente montàno territorio bologneſe, trovanſi quantità di palle di Marcaſſita, e frà queſte una buona parte di qualità contenente Vitriòlo e Ferro. Crete ſalmaſtre, Pietra cittadina, Scogli ferruginoſi, Tufo di color cenerino, e di caffè, qualche ſtrato di guſci di Teſtacei, o dicaſi di Telline, e di Pettinìti, ed una collina di arena bianca quarzoſa trà l' *Olivetta* ed il *Lavino*, ottima per la vetrificazione delle Maioliche, ſono le produzioni, che ci ſi ſono preſentate in qualche modo degne di eſſere ricordate. Un Borghetto con Oratorio, poco diſtante dalla Parrocchiale alla volta dell' Abadia del Lavino ſi trova detto

Il Poggio con Oratorio di Fam. *6.*

Ci reſta ancora la curioſità di ſapere, in che modo ſiaſi corrotto in queſto Comune il ſuo antichiſſimo nome di *S. Ilario* in quello di *S Cierlo*, col quale è comunemente conoſciuto; o di *San Chierlo* come col *Montieri* lo ſegna l' autore del Diario bologneſe; o di *S. Chiellaro* come regiſtratò ſi trova nel Catalogo de' Comuni del *Saſſi*. In tutta l' Italia non ci ſi è preſentato, ſe non che un ſito nel *Dogado Veneto* chiamato *S. Ellero*,

che

che fù un antichiſſima Abadia di *S. Ilario*, nella quale fra gli altri fù ſepolto il Doge *Orſeolo*: co munque abbia avuto origine queſto nome corrotto di *S. Cierlo*, noi troviamo, che coſtantemente nel trediceſimo, e nel quatordiceſimo, e fino oltre alla metà del ſeſto decimo ſecolo ſi è chiamato col nome proprio di *S. Ilario*, coſicchè da quanto è noto fin quì, dovè ſuccedere queſta ſtrana corruttela di nome nel decimo ſettimo ſecolo circa (385). La Ròcca di Bonacciàra (386) ſervì di difeſa a queſto Luogo, unitamente ad altra Torre fortificata, detta ora *la Guarda*, ed appartenente alla ricca famiglia *dal Bello*; è queſta nel di fuori larga piedi dieciotto bologneſi ed un oncia, e lunga piedi venti ed oncie quattro, hà avuto d'attorno la ſua foſſa e ponte levatoro, ed è ſtata a più palchi alta, ora non è, che circa 35. piedi; eran le ſue mura groſſe ſopra terra circa tre piedi, ed era tutta lavorata in fortezza con piccola porta nel ſecondo piano guarnita di un arme antica, che hà nel campo un Giglio, una Roſa, ed un Serpe. Da una logora lapide che eſiſte ancora nel pavimento del ſecondo piano

(385) *Vedaſi all' anno* 1297. *Ghirard. Par. I. Lib. XI. pag.* 343. *Teſtamento rogato da Michele di Ambroſino* 22. *Agoſto* 1298. *Arch. di S. Franc. Lib.* 32. *num.* 17., *e nello ſteſſo Ar.il Teſtamento di Betta d'Ugolino rog. Domenico di Bettolo* 7. *Settembre* 1300. *Lib.* 36. *num* 41. *Elenco Nonantolano* 1366. *Elenco di tutte le Chieſe e Beneſizj* 1569.

(306) *Vedaſi Par. I. art. Bonacciàra an.* 1304. *pag.* 361.

no ſcritto in carattere barbaro ſembra ravviſarſi, eſſere ſtata coſtrutta dal finire del 1200. al principiare del 1500. da uno di caſa Roveri, almeno le prime leggibili parole dicono JO. DE ROBORE &c. Per queſte ſole accennate coſe è nota nella profana ſtoria la eſiſtenza di queſto Luogo, di cui abbiamo ſteſo l'articolo, e la di cui antichità ſoſpettiamo molto remota, e forſe quivi è ſtata la ſede di qualche antichiſſimo Moniſtero, giacchè poche volte le Chieſe dedicate a certi Santi, o i nomi da eſſi deſunti, non ſono derivati da qualcuno di eſſi, come di queſto ſoſpettiamo.

CIAGNANO (*a*) Comune e Parrocchia compoſta da 158. Anime diſtribuite in 21. Famiglie, ed è confinata dalle Parrocchie *di Stifonte*, *di S. Andrea d'Ozzano*, *di S. Criſtoforo di C. de' Britti*, *di S. Biagio di Caſtel de' Britti*, *e di Caſola Canina*. Il titolare della ſua Chieſa è *S. Donato*, e la collazione ſpetta immediatamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna. L' antica Chieſa fabricata nel 1625. fù da una lavìna dirupata nel finire del 1702., e fù riedificata dopo nel 1703. ne' beni fondi della nobile famiglia Carrati, alla quale appartengono i due altari laterali della medeſima. Hà queſta Parrocchia ſotto di ſe, o dicaſi nel ſuo terri-

(*a*) *Fuori di Porta Maggiore nella vetta di una Serra, che s' inalza alla viſta della Pianura otto miglia e mezzo lontano da Bologna.*

Digitized by Google

ritorio, due Oratorj, uno de' quali con magnificenza edificato nel 1677., e ſervito di Parrocchiale in tempo della accennata rovina è dedicato alla *B. Vergine delle Grazie* in luogo detto *Croce di Via*, Santuario di concorſo particolarmente nel tempo della ſua ſolenne feſta nel dì 8. di Settembre. *S. Rocco* detto *della Villa*, l'uno e l'altro di ragione della ſteſſa famiglia *Carrati*, e queſto ultimo edificato nel 1611.. Altri due ve ne erano, cioè la *B. V. di Ripa ſaſſo* già antichiſſimo Moniſtero, ed ora Benefizio; e *S. Giambattiſta* della Bianchina; di queſti ultimi due il primo è demolito, l'altro poco meno che diroccato; mà noi gl'abbiam poſti, come ſe ambedue foſſero in eſſere ſul ſuppoſto fattoci, che i preſenti padroni de' medeſimi ſiano per farli riedificare al più preſto, particolarmente il primo, per ſerbare la memoria di un luogo ſtato già Moniſtero celebre ne' Secoli ſcorſi. L'aria vi è buona morendo un adulto per ogni cento all'anno. I maggiori prodotti di queſto Territorio conſiſtono in Ghianda, ed in Paſcolo ad erba, il quale ricavaſi dalle molte eſteſe ſue terre a ſodo in que' Siti, ne' quali le molte ſue lavine ſpogliata non ne hanno quaſi affatto la loro ſuperficie. Conſiſtono gli altri in poca Uva, in pochiſſime Caſtagne, ed in uguale ſcarſezza di Legna da fuoco; in poche Frutta, in pochiſſima Seta, in Fieno a ſufficienza pel ſuo beſtiame; in tre miſure per ogni ſemente dal Gra-



Digitized by Google

no, ed in circa due da' pochiſſimi Marzatelli che vi ſi ſeminano. Un ſolo Fabbro, ed un ſolo Molinaro eſercitano la loro arte frà queſto Popolo, il quale non ha il beneficio di alcun acqua particolare, che ſcaturiſca dal ſuo Territorio, il di cui [illegible] poca eſtenſione ſabbioniccio, e nella [illegible] cretoſo ſopra baſe di argilla, ripieno [illegible] calcarei in alcun ſito diſpoſti a ſtrato, ed [illegible] cavano i Calcinaroli la pietra per fare Calcina; in tutto il reſtante della ſua ſuperficie ſparſi ſono i ſuddetti ſaſſi per eſſa, e pe' Vallòni che la tagliano, e la profondano in più partì ſenza ordine e ſenza diſtinzione di qualità, eſſendovene di ogni ſorte e di tutti i colori, e con queſti frammeſcolati vi ſono Scogli ferruginoſi, e qualche pezzo di ſaſſo minerale di Ferro. Quantità di Piriti, o dicaſi di Marcaſſita (387), ſi trova ſparſa nelle Crete, e più nelle Argille di colore cenerino-oſcuro di queſto Territorio, come ſi trova nel rimanente conſimile del Bologneſe; non ce ne è capitato però alcun pezzo figurato (388), ab-

---

(387) *Dal Volgo del Contado conoſceſi queſto Foſſile ſotto nome di Strlèn, o di Marchesetta, ſotto del quale ultimo nome conoſceſi generalmente quaſi in tutto il bologneſe.*

(388) *All' articolo di* S. Lorenzo in Collina *noi eſperremo con chiarezza coſa intendiamo per Marcaſsita figurata, che non vogliam dire di quelle palle, e rognòni compoſti di pezzi quadrangolari, exaedri, priſmatici, romboidali, ottaedri, decaedri, dodecaedri ec., che ſi trovano in moltiſſimi ſiti del Territorio Globo.*

Digitized by Google

abbenchè da quanto abbiamo detto fu queſto propoſito nel vicino *Caſtel de' Britti*, vi è luogo a dubitare, che poſſa eſſervene.

Abita tutta la Popolazione di queſto Comune in Caſe ſparſe alla Campagna, e però paſſiamo alle memorie antiche, ſenza nominar di eſſo alcun Villaggio o Borghetto, per eſſerne privo.

Il nome col quale di preſente chiama queſto Comune il generale della Popolazione è quello di *Zagnàn*. Ne' libri, e ne' regiſtri publici chiamaſi *Ciagnàno* (389); più anticamente chiamavaſi col nome di *Clagnàno* (390), che ſi è ito commu-

 tando

(390) *Catalogo delle Comunità del Saſſi pag.* 9. *Catalogo delle Chieſe del Montieri pag.* 32. *Diario Bologneſe pag.* 216.

(390) *Con queſto nome ſi legge ne' ſeguenti Documenti. Donazione di Giovanni di Grimaldo, Bonifacio, e Teuzio di Alberto agl' 11. Giugno 1142. al Moniſtero di S. Criſtina di Stifonte. Arch. S. Criſt. lettera L. num.* 30.. *Conferma de' Beni di d. Moniſtero fatta da Gerardo Veſcovo di Bologna 19. Ottobre 1149. Arch. S. Criſtin. let. C. num.* 2.. *Privilegio dello ſteſſo al medeſimo Moniſtero 3. Giugno 1154. Arch. S. Criſt. let. C. num.* 5.. *Donazione di Alberto di Gio: Boni d' Alberto 17. Novembre 1155. Arch. ſud.. Donazione di Ugolino Villani al ſud. Moniſt. 30. Giugno 1240. Annal. Camald. Ap. pag.* 432., *e* 433.. *Locazione in Soccida di un Bue 30. Agoſto 1252. Rog. Gerard. da C. S. Pietro Not. Arch. di S. Franceſco di Bologna* C. B. C. *Libro de' Banditi, e Cron. Miſc. Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col.* 374. *Ann°* 1337.. *Elenco delle Chieſe An.* 1366. De Plebatu Paſtini. *Libro delle Cittadinanze ec. Arch. pub. Aggregazione dell' A-*

Digitized by Google

tando in diverſi tempi in quello di *Chiagnàno* (391), di Cignàno (392), e finalmente nel preſente di *Ciagnàno*, dal volgo corrotto in *Zagnàn*. Da'documenti trovati, i quali di queſto Luogo fanno memoria, abbiam rilevato eſſere ſtato ſempre un ſemplice Comune aperto, privo di Ròcca, di Torre fortificata, o di Fortezza all' uſo di que'ſecoli, ed altresì una volta ſembra foſſe ſottopoſto e compreſo nel territorio di *C. de' Britti* (393), abbenchè

---

*guzii* 28. *Giugno* 1385.. *Aſſegna di Beni di Dorotea Drappieri* 5. *Maggio* 1400. *Arch. delle Canonicheſſe di S. Lorenzo Lib. 6. num.* 5. C. B. C.

(391) *Lib. Refor. lett.* A. e † *fo.* 36. *an.* 1297. . *Privilegio di Daniele Scotti da Treviſo Teſoriere del Papa nipote di Eugenio IV. Veſcovo di Concordia e Gover. di Bologna* 9. *Aprile* 1438. C. B. C. *Arch. pub.* . *Elenco delle Chieſe* 1440. *Arch. di S. Agata di Bologna*. *Taſſe del Contado per l' Eſtimo de' Fumanti* 1451. *Arch. pub.* C. B. C.

(392) *Nobili di Contado eſtratti da' publici Eſtimi del* 1282., *dove leggeſi* Da Cignano Valvaſori. *Lib. mſ. delle Fam. nob. di Bol. preſſo il* C. B. C. *Famiglia* Cignani 1680. *Vacchette delle Cittadinanze*. *Arch. pub. Aggregazione di Bonaparte di Benvenuto e di altri* 23. *Settembre* 1350. *Elenco delle Chieſe* 1632. *Arch. di S. Agata di Bol.* Da quanto fin quì ſi è riportato, facile è il rilevare, che il cambiamento de' nomi dipende più volte dall' arbitrio de' Notari, dal modo di pronunciarli, da pure accidentalità.

(393) *Congetturiamo, che foſſe nel Territorio di C. de' Britti compreſo Ciagnàno nel quartodecimo ſecolo, perchè leggiamo nell' Elenco delle Chieſe del* 1366., *che* Eccleſia S. Marie Fratrum de Ripa Saſſi *era* Curie Caſtri Britonum,

Digitized by Google

chè ciò non lo deduciamo, che per congettura. Non ſi confonda l'antico *Clagnàno* con altro luogo dello ſteſſo nome, che trovaſi regiſtrato in un antica Carta di permuta del 1033., riportata dal dottiſſimo *Muratori* nelle ſue Antichità italiane (394), poichè di quello ne parleremo nel tomo appartenente al Ducato di Modena, come luogo tuttora allo ſteſſo ſoggetto. Fù queſto Comune, o Territorio in allora, ſoggetto a gravi mali per le vicende, per la mutazione di governo, e per le guerre ſuccedute nel Bologneſe dal 1428. al primo di Aprile del 1431., e particolarmente per eſſere ſtato meſſo a ſacco ed a fuoco dopo la eſpulſione del *B. Niccolò Albergati* da Bologna; e però richieſero i Ciagnaneſi a *Fantino Dandolo* Protonotario Apoſtolico e Governatore di Bologna mandato da Eugenio IV. nel 1431., una eſenzione da ogni gravezza per dieci anni, mà inſorte nuove turbolenze, e nuove mutazioni di Governo nel 1302. per opera de' *Canetoli* non poterono godere del vantaggio del da loro ottenuto Privilegio, che anzi furon ſoggetti col rimamente Territorio a nuove diſgrazie e ſaccheggi, onde ricompoſte le coſe nel 1438. tornarono i Ciagnaneſi a ſup-

 plicare

---

*ed eſſendo il ſito di queſto antico* Moniſtero *ſolo mezzo miglio lontano dalla preſente Parrocchiale, ſupponiamo, che Ciagnàno foſſe in que' tempi parte del Territorio di* Caſtel de' Britti.

(394) *Antiq. Med. Æv. Tom. I. Diſ. I. col. 16.*

Digitized by Google

plicare per la rinovazione dell' ottenuto Privilegio *Daniele Scotti* da Treviſo Veſcovo di Concordia, e nipote di ſorella di Papa EVGENIO IV., e fatto Governatore di Bologna dopo la morte del Cardinale *Giovanni Rupeſciſſa* Franceſe Legato, ed ottennero quanto bramavano(395), mà probabiliſſimamente ſenza goderne, per la eſpulſione che ſeguì nello ſteſſo anno dello *Scotti*, eſſendoſi i Bologneſi col favore di *Filippo Maria Viſconti Duca di Milano* rimeſſi in una apparente libertà ſotto il governo di *Niccolò Picinino*, che pochi anni durò, e ſottopoſe la Città ed il Contado a nuove vicende, ed a nuovi guai (396).

Varie Famiglie nobili, e civiche ſono uſcite da queſto Luogo (397); tale era la ricchezza, che

ſi

---

(395) *Eſiſte nel pubblico Archivio l' autentico Privilegio copiato, e favoritoci in forma autentica dal* C. B. C. *ſi legge in eſſo.* Peticione veſtra nobis nuper expoſuiſtis, qui cum tempore ſuperioris bellorum, quibus miſerabiliter totum Territorium Bonon. vexatum fuit, & maxime ab eiectione R. D. Dom. Cardinalis Sancte Cecilie citra, vos depradati, captivati, et Sacco expoſiti fuiſtis ita ut ad maximam extremitatem et paupertatem ab eo tempore citra deducti fueritis &c.

(396) *Vedaſi* Ghirard. Par. III. *da pag.* 5. *a pag.* 150. *Ann.* 1428. *ſino all' an.* 1442. *ec. Pompeo Vizani Iſtor. di Bologna Lib. VI. e VII. da pag.* 323. *a pag.* 358. *ec.*

(397) *Dal Lib. degli Eſtimi del* 1282. *conſervati in pub. Arch. ſi raccoglie, che vi era una famiglia di Valvaſori; e da quelli del* 1303., *e da una nota di Banditi nel* 1337., *e*

Digitized by Google

si acquiſtava in queſti tempi, abbenchè turbolenti; dalle famiglie, perchè bandito affatto il luſſo, ritirandoſi alla Campagna, attendevano ivi a farſi opulenti, unica maniera di renderſi riſpettabili e forti. Forſe tra quelle ebbe origine la famiglia del famoſo Pittore *Carlo Cignani*, ora nobile Forliveſe (398), e con queſto dubbio chiudiamo il preſente articolo, giacchè gl'Archivj e gli Iſtorici bologneſi fin quì altri documenti non ci hanno ſomminiſtrati di queſto Comune, che quelli nel teſto, o nelle note accennati dal 1142. al 1680.

CREDA (*a*) Comune, e Parrochia contigua all'imperial Feudo di Caſtiglione, e la di cui Popola-



*dalle aggregazioni alla Cittadinanza bologneſe del* 1350., *e del* 1385. *ſi rileva, che cinque Caſe ſono uſcite trà nobili e civiche da Ciagnàno; e forſe allo ſteſſo apparteneva qualcuno de' Conti e Conteſſe, che fecero donazioni di terre poſte in queſto Territorio al Moniſtero di S. Criſtina di Stifonte verſo l' undecimo, o duodecimo ſecolo.*

(398) *Diciamo, che gli antenati del famoſo* Cignàni *ebbero forſe origine da queſto luogo, e noi facciam certo, come altri lo aſſicurano; giacchè da una permuta fatta nel* 1170. *alli* 10. *di Aprile leggeſi* nel Comune della Crovàra in loco detto Cignàno. *Rog. Guido Not. Lib.* 7. *num.* 55. *Arch. di S. Gio. in Monte; e da queſto potrebbe eſſere la ſuddetta Famiglia derivata. L' arme de' Cignani è un campo d' oro con una faſcia compoſta di cinque rombi neri, e capo con gigli. Franceſco di Bolognetto da Cignàno fù Anziano in Novembre del* 1203., *del* 1446. *vi fù un Dottore.*

(*a*) *Nella pendice di un Monte, che s' inalza trà la* Setta, *ed il* Broſimòne *dalla banda di queſt' ultima Ter-*

Digitized by Google

polazione aſcende a 290. Anime diſtribuite in 62. famiglie. Confinano d' ogn' intorno queſta Parrocchia quelle di *Sparvo* Dioceſi di Bologna e Territorio di Caſtiglione, quelle *di Traſerra*, *di Monte Agú Ragazza*, *di Lagàro*, *e di S. Criſtina di Ripoli*. Non v' è coſa di particolare, che meriti di eſſere oſſervata nella ſua Chieſa, eccettuandone la ſua piccola campana fuſa nel 1314. da Mr.° *Acurſio* (399); il ſuo titolare è *SS. Giacomo e Andrea*, ed alla famiglia *Pepoli* appartiene il diritto di collazione. Hà ſotto di ſe, ed è unito alla Parrocchiale giurisdizione un Oratorio coſtrutto nel 1632. per voto del Comune, e dedicato ai Santi *Sebaſtiano*, *Rocco*, *Pancrazio*, e *Caterina* Martire in luogo detto *Monte Calvario*. Gode queſto Territorio di un aria prezioſa, giacchè il numero de' morti adulti appena arriva in ragione di tre quarti di adulto per ogni cento ad anno. Paſcoli ad Erba, Ghianda, e Legna da fuoco ſono i più abbondanti prodotti di queſto Territorio; diſcretamente rendono a Fieno i ſuoi Prati; e ſcarſeggian quivi l' Uva, le Frutta, le Caſtagne, e più di ogni altro prodotto la Seta; quattro miſure per ogni ſemente dal Grano, e quattro dai Marzatelli raccolgonſi annualmente da' poſſidenti. Un ſolo

---

*rente, dal quale è poco diſcoſta in linea retta; e da Bologna miglia 25. diſtante.*

(399) *In carattere barbaro vi ſi legge* ✠ *MAGISTER ACVRSIVS ME FECIT MCCCIV.*

Digitized by Google

ſolo Fabbro, ed un ſolo Molinaro vivon della loro arte più meſi dell'anno in queſta Parrocchia, il di cui terreno è arenoſo, dove è boſchivo o caſtagneto; è cretoſo ripieno di ſaſſi argilloſi, dove ſtende le ſue pendici, o vetſo il *Broſimòne* le poggia; ed è traverſato da una ricca Miniera di *Rame e Ferro*, buona parte della quale ſi preſenta in un grande cumulo, il rimanente a ſtrati. *Se la viſta, e le oſſervazioni fatte del colore, della granitùra, dell'impaſto, del peſo, e del così detto da' Mineraliſti* OCCHIO, *non ci hanno ingannato, è queſta Miniera la più ricca, la più abondante, che ſia nel Bologneſe, e ſicuramente contenente non diſprezzabile quantità di Fino, o dicaſi di Oro, e di Argento; e perciò la più degna dell' attenzione di chi può, per eſſere eſaminata, e ſcandagliata, onde poterſi determinare, ſe la gran guida de' buoni negozj, cioè il* TORNA CONTO, *ne conſiglia o nò la eſcavazione ed il lavoro; tanto più che l' Acqua, e la Legna conſluirebbero a poterla mettere in lavoro con ingegno, con profitto, e con riſparmio.* Ne ſtaccammo alcuni pezzi, e li laſciammo ad un amico, perchè in Bologna a noi li faceſſe avere, mà non avendoci graziato, ci leva ora il piacere di quì eſporne e le noſtre prove Docimaſtiche, e quelle de' migliori maeſtri di Docimaſtica del Veneziano, e della Germania noſtri Amici, per aſſicurar meglio il Publico delle coſe da noi eſpoſte, ovvero per trarlo fuori con noi d' inganno,

nel

nel caſo che le eſterne apparenze di queſta Miniera ci aveſſero ingannato. Non ſappiamo ſe ſiaci permeſſo dire, che dal canto noſtro abbiam fatto, e facciamo il poſſibile per riuſcire più che ſi può utili al Pubblico nella preſente noſtra vaſta intrapreſa, e proſeguiremo con tutte le noſtre forze a farlo, ad onta di quanto una falſa rappreſentanza di un male accorto Uomo, ed una male inteſa ultimamente hà fatto per fraſtornarci; mà a tomo finito ci riſerbiamo con la noſtra ampliſſima giuſtificazione la cura di rendere perpetua la memoria di alcuni, onde il Mondo preſente e venturo abbia a giudicarne, come crederà di doverne giudicare; e perpetuaremo la memoria della oneſtà, politezza, e cautela, con la quale abbiam data eſecuzione all'opera, che pubblichiamo, moſſi dal ſolo genio in noi dominante di far del bene a' noſtri ſimili, e non già dall' intereſſe, perſuaſiſſimi, che dobbiam rimanere ſenza alcun compenſo per la ſola ragione *che ora il Mondo và così*. Quattro ſono i Villaggi, o Borghetti di queſto Comune, cioè

Bucciagno di Fam. . 4. Alla Stamberga di F. 4.
Quercia bella di Fam. 3. Alle Torri di Fam. . 4.

Dalle fin quì a noi note memorie rilevaſi, che queſto luogo ne' Secoli ſcorſi era, come lo è ora, un aperta Campagna con forſe il ſolo ridotto di Caſe, a cui davano il nome di *Creda*, o di *Creta*, che poi lo diede al preſente Comune,

Digitized by Google

ne, compoſto nel modo già da noi deſcritto. Anzi rilevaſi da un Elenco delle Chieſe della Diocesi del 1632. (400), che circa que' tempi fù queſto Parrocchia, e come andrem vedendo, dovea eſſere il ſuo Territorio ne' Secoli addietro una boſcaglia. Un iſtromento di compra rogato da Pariſio di Gio. Notaro da *Creda* nel 1428. [401] ci dà a vedere, che era paeſe abitato in queſto Secolo, e che vi erano onorate famiglie trà ſuoi abitanti; lo che ci ſi conferma dalle partite degli Eſtimi del 1288., nelle quali ſotto la Capella di *S. Caterina* trovaſi quella di *Enrico di Guidotto da Creta*. Da un ricorſo fatto al Conſiglio nel 1313., ſembra chiaramente dedurſi, che queſto Territorio era boſco, ed apparteneva ad un ramo della famiglia de' *Conti da Panico* (402). Nel quartodecimo e quintodecimo Secolo, o era di facoltoſi abitatori queſto Territorio accreſciuto, o ſi eran ſempre più arricchiti i Succeſſori de' già nominati, poichè nelle Vacchette delle aggregazioni alla

---

(400) *Archivio di S. Agata di Bologna.*

(401) *Arch. di S. Franc. di Bolog.* C. B. C.

(402) *Mercatores Civit. Florentie commorantes & habitantes in Civit. Bon. . . . dicunt & exponunt quod in terra Caſtri Epiſcopi fili Comitis Ugolini de Panico, & in Plano de Seta pro D. D. de Vezo & Conſilenti q. circo de Conſilenti* in Boſco de Creta *per Ghinum & Conſortes de Bedolettis a Moſcarolo & Jacobino de Conſilenti colligitur Dacium a Mercatoribus conducentibus &c.*

la Cittadinanza bologneſe nel pubblico Archivio conſervate, ſi trova trà gl' altri aggregati nel 1350. alli 2. di Gennajo *Paganino di Simone Bentivegna di Creda*; e nel 1437. ſi hà memoria di un *Benvenuto di Giacomo* Dottore, Canonico di S. Pietro, ed Arciprete di Panico nativo di *Creda* famoſo pe' ſuoi molti Legati perpetui, per aver laſciato tutto il ſuo ai R. R. Canonici di S. Gio. in *M*onte (403), e pe' ſuoi acquiſti, fatti ancora dopo il ſuo teſtamento (404), e poco prima della ſua morte ſeguìta nel 1444. Mà più rilevaſi la facoltà delle famiglie abitanti in *Creda* in queſto Secolo dalla Taſſa de' Fumanti di quel Territorio, la quale nel 1451. aſceſe alla ragguardevole ſomma di lire 3150., avuto riguardo alla ſua poca eſtenſione. Regalarono queſti nel 1454. in occaſione delle ſue nozze a *Santi Bentivogli* 8. Capretti, altro indizio della ſua qualità boſchiva, e della ſua opulenza, avendo oſſervato, che è uno de' buoni regali fatti in queſta occaſione dalle dovizioſe Comunità del Contado. Sono ora molto

diverſe

---

(403) *Arcb. di S. Gio. in Monte Rog. Giacomo Graſſi lib. 25. num. 46.*

(404) *Arcb. S. Gio in Monte Rog. Filippo Formaglini lib. 26. num. 14. Acquiſtò trà le altre coſe dal Co. Ercole di Bonifazio de' Conti da Panico, e nel Comune di Panico una pezza di terra di 3. Corbe di ſemente in loco detto al Piantone con gl' Edifizj di due Molini rovinati con i ſuoi Aquedotti.*

Digitized by Google

diverſe le coſe, e moltiſſimo hà variato la qualità, e quantità de' poſſidenti locali, e la idoneità del Territorio in rendere copioſi raccolti.

S. CRISTINA. *Vedi Ripoli.*

S. CRISTOFORO. *Vedi Labante.*

CROARA (*a*). Queſto è il nome, col quale chiamaſi queſto Luogo preſentemente ne' publici regiſtri (405), e comunemente dagli abitanti di queſti contorni. Sembra però, che il ſuo vero nome eſſer doveſſe quello di *Corvàra*, o di *Crovàra*, ſe ſi doveſſe ſtare attaccato all' eſatta traduzione del ſuo antico nome, come ſi avrà luogo a rincontrare nella ſerie delle ſtoriche memorie antiche, che più avanti eſponiamo. E' queſto Luogo preſentemente uno de' Comuni anneſſi alla Poteſtaria di *Caſale Fiumineſe*, e come tale è compoſto da 318. Anime, poichè comprende parte della Parrocchia di *Monte Maggiore*; come Parrocchia hà il titolo di Arcipretura, ed è ſoggetta alla Dioceſi d'Imola, hà ſotto di ſe 268. Anime diviſe in 53. famiglie, ed alla ſteſſa confinano i Territorj del *Borgo di Toſſignàno*, *di Monte Maggiore*, *di Fagnàno*, *di S. Andrea detta la Pieve*, *e di Caſalino*. La ſua Chieſa che non hà coſa rimarcabile da ricordarſi, hà il Fonte batteſimale,

(*a*) *E' la Chieſa con la poca parte del ſuo antico rimaſto Caſtello nell' eſtremo lembo di un profondo, poco diſtante da Caſale Fiumineſe, e da Toſſignàno, e miglia diecisette e mezzo da Bologna.*

(405) *Catalogo delle Comunità del Saſſi pag. 9.*

Digitized by Google

male, ed il ſuo titolare è *S. Martino*, appartendo il diritto di collazione liberamente alla Menſa Veſcovile d' Imola.

Non hà alcun Oratorio ſotto di ſe, e gode d'un aria buona, morendo di adulti un ſolo per cento ad anno. E' queſto uno de' Territorj men fertili del bologneſe, ſcarſeggiando di Ghianda, di Boſchi da Legna, e più di Uva, e di Seta; aſſaiſſimo penuriando di Canape, e producendo in copia le Frutta, ed in quantità ſufficiente pe' ſuoi Beſtiami il Fieno; hà poche piante di Olivi, dalle quali poco Olio ricavaſi, ed abonda di terre lavinoſe, e moltiſſime ne hà ſodive; tre miſure dal Grano, una e mezzo in due da' Marzatelli ſono i reſtanti annuali prodotti di queſto Territorio, alla di cui poca fecondità corriſpondono le Arti, alimentando queſte per poco, e per qualche meſe, un Falegname, ed un Fabbro. Il terreno, generalmente preſo, è cretoſo, e tanto ſoggetto a lavinare, ed a profondarſi, che è diviſo in lunghi, larghi, e profondi Vallòni, pe' quali una non indifferente eſtenſione rimane infruttifera, o preſſo che infruttifera, e dalla parte per la quale da *Monte Maggiore* ſi và alla parrocchiale Chieſa, talmente due lavinoſi Vallòni lo ſquarciano, che conviene mantenere un lungo tratto di ſtrada fatta con faſcine e legnami artificioſamente ſul ciglio del Cretòne, che l'un dall'altro divide, per poterſi condurre alla ſuddetta, e ne' tempi

tempi d' Inverno, andando da Bologna alla volta di queſta Chieſa, conviene per cagione di queſto diſadatto paſſo allungare la ſtrada oltre due miglia. Eccettuandone qualche quantità di guſci di Telline, e di Pettinìti, e loro rottami, ed in qualche luogo piccoli Dentàli, ed Operculìti null' altro di coſa oſſervabile ed appartenente alla ſtoria naturale abbiam quivi trovato. Hà queſto Comune quattro Villaggi, o Borghetti, cioè

Baladelli di Fam. — — 7. Ronco di Fam. — — 5.
Croàra(406) di Fam. . 3. Sabbiòni di Fam. — 6.

Convienci prendere dalla Eccleſiaſtica ſtoria la idèa di quello poteſſe eſſere queſto Caſtello non molto lontano dal mille; rileviam dunque da una Bolla di EVGENIO III., che circa la metà del duodecimo Secolo era Caſtello con Territorio annеſſo, lo che in oggi equivale al nome di Terra

---

(406) *Preſenta lo ſfaldamento della Rupe ſopra la quale eſiſte la Parrocchiale, la Torre delle Campane, e due Caſette, unico avvanzo dell' antico Caſtello, un curioſo aſpetto, il quale moſtra la compoſizione interna di queſto Colle. E' adunque un continuato banco di Ghiaie fluviatili* 120. *pertiche al di ſopra del livello del non molto lontano Fiume* Santerno. *Queſto banco viene frammezzato da banchi di arena giallaſtra non molto induriti, e perciò può dirſi ſoltanto compatti a modo di teneriſſimo Tufo. Per di ſotto circa* 30. *pertiche diſtante vi paſſa il Rio* Meſcola; *e quivi ſopra eſiſtono le fabbriche ſuddette, avvanzo, come ſi diſſe, dell' antico Caſtello della* Croàra.

Digitized by Google

ra (407). Conviene altresì credere, che ſecondo l' uſo di que' tempi foſſe forte, ed ancora molto popolato paeſe, poichè ſe voller prenderlo i Bologneſi nel 1198., convenne loro portarvicisi ſotto in molto numero, e convenne adoprare il valore e la forza per riuſcirvi, e tale fù la reſiſtenza ad eſſi fatta, che indiſpettitisi per eſſa, vi poſero il fuoco, dopo di averlo preſo e ſaccheggiato (408). Fù nel 1277. confinato trà quelli della ſeconda condizione *Ugolino de' Caſtaldi* da queſto luogo con i ſuoi figli maggiori di 14. anni, per eſſere ſtato uno de' fazionarj della parte Lambertaccia, che da pochi anni ſi era ſtabilito in Città nel quartiero di Porta S. Pietro ſotto la Cappella di S, Vitale (409). Dopo la prima diſtruzione ſuddetta deduceſi, che queſto paeſe rimaſe ſempre, o quaſi ſempre ſotto il dominio de' Bologneſi, e deduceſi, che lo aveſſero fortificato, e lo guardaſſero con premura; almeno così ſembra voler ſignificare i Soldati a piedi ed a cavallo,

(407) *Privil. confir. bonor. ad S. Imolen. Eccl. pertin.* Eug III. *an. VII.* 18. *Maij* 1151. *Bullar. Roman.* . Caſtrum & Curtem Corbariam.

(408) *Rer Ital. Script. Tom. XVIII. col.* 108. *ad an.* 1198. *Matb. Grif. Mem. Hiſt.* . *Ivi Cron. Miſc. col.* 247. *I Bologneſi andarono intorno a Crovàra e Saſſadello con grande Oſte e lo preſero nel detto anno del meſe di Marzo. Comune Bononie combuſsit Caſtrum Montis Catini, et Caſtrum Crovarie, et condemnaverunt &c.*

(409) *Lib. de' Banditi dell' anno* 1277. C. B. C.

Digitized by Google

vallo, e le guardie rinforzate, e ſpedite a guardare queſto Caſtello, ed a difenderlo nel 1294, e nel 1297 (410). Ogni attenzione usò il Senato per ſovvenirlo in appreſſo ne' ſuoi biſogni, e per ben guardarlo da nemici di Bologna l' anno dopo (411), ed il ſuſſeguente (412). Era ancora Caſtello di non poca conſiderazione e premura nel 1300, giacchè in ſuo ſuſſidio e rinforzo il Senato vi ſpedì un Capitano con 30. Soldati, cioè quaſi lo ſteſſo di quello fecero a *C. Franco, ed a C. S. Pietro* (413). Nel 1302. *Carlo Valois* inveſtito del Regno d' Aragona per mezzo del ſuo Vicario *Rainardo* fece domandare queſta fortezza in conſegna a ſuoi Soldati, e come ad alleato loro i *B*ologneſi ad eſſo lui l' accordarono (41). Nel 1365. col conſenſo di *Androvino* Legato del Papa, *Corſino Gozadini* nobile Bologneſe ad iſtanza degli Anziani fece giurare a Maſſari del Contado d' Imola di ſottoporre al Dominio di Bologna con mero e miſto imperio le reſpettive Comunità, e fra queſte vi fù la *Croàra* (415), che



(410) *Ghir. Par. I. lib. X. pag.* 320. *an.* 1294. *Refor. Lib. Q. fo.* 13. *An.* 1297.

(411) *Lib. Refor. leit. BB. num.* 1357. *fo.* 2. *Ghirard. Par. I. lib. XI. pag.* 359. *e* 360, *Lib. Refor. Q. fo.* 26. *an.* 1298.

(412) *Lib. Refor. Q fo.* 7. *e fo.* 15. *An.* 1299.

(413) *Lib. Refor. D. fo.* 41. *An.* 1300.

(414) *Lib. Refor. D. fo.* 64.

(415) *Ghirard. Par. I. lib. XXIIII. pag.* 288. *fù il fe-*

Digitized by Google

forſe, o per patto, o per conſegna, o per averlo perduto in guerra era tornato ſotto il dominio, o quaſi dominio degl' Imoleſi. Comunque foſſe in que' tempi la faccenda, certo è, che fino dopo la metà del decimo quinto Secolo v' è luogo a congetturare ſi mantenneſſe queſto Caſtello numeroſo di Popolo, e di riguardo (416); ma dopo tal tempo non cel ricorda più la ſtoria Bologneſe, forſe perchè le lavine e dirupi ne ſcaricarono buona parte, e ne indebolirono in modo le ſue abitazioni, ed il ſuo territorio impoverirono, che a poco a poco degradando, ſi riduſſe, come l' abbiamo in principio, e nella nota (406) deſcritto.

CROARA (a). Con lo ſteſſo nome dell' altro

---

*ſto Maßaro che giurò nella Chieſa di S. Maria di Caſale Fiumineſe il giorno ſettimo di Aprile di ſottoporre con mero e miſto imperio la propria Comunità a Bologneſi* Tonio di Santolino *dalla* Corvaria.

(416) *È da oſſervarſi, che i regali fatti dalle Comunità del Contado di Bologna a* Santi Bentivogli *in occaſione delle ſue nozze nel* 1451. *corriſpoſero alla dovizia del luogo, e al numero maggiore o minore della reſpettiva Popolazione. Il Comune della* Corvàra *fù uno de' più magnifici in queſta occaſione, avendo ad eſſo regalato trentun Capretti e due para di Caponi. Da altre congetture ſembraci di poter rilevare, che vi foſſero in allora* 155. *capi di Famiglia, e che la totale Popolazione potoſſe aſcendere a circa* 800. *Anime.*

(a) *In una Collina lontana tre miglia da Bologna in aria ottima, ed in ſito dal quale ſi gode uno de' più vaghi orizonti del territorio fuori di Porta S. Stefano.*

Digitized by Google

tro di cui si è steso l' articolo, comunemente vien chiamato questo luogo, il quale come avvertì ancora il chiarissimo *Abate Trombelli* (417), sembra dovesse chiamarsi *Corvàra*, *o Corbàra*. Contuttociò per uniformarsi al nome più comune in oggi, l' abbiam nominato coi più *Croàra*, tanto più che con questo il troviam registrato ne' pubblici libri [418]. E' questo Luogo Comune e Parrocchia; come Comune è composto di due Popoli uno sotto il nome di *Croàra*, l' altro sotto quello di *Miserazàno*, l' un e l' altro di questi Popoli, uniti sotto la Parrocchia stessa della *Croàra*, fanno il numero di 292. Anime divise in 48. famìglie, e confinanti sono all' uno ed all' altro Popolo quelli di *Monte Calvo*, *di S. Lazzaro*, *di Rastignàno*, *di S. Rosillo*, o dicasi S. Rafaello; *e del Farnèto* detto *il Farnè di Pizzo Calvo*. La Chiesa è di buona architettura, ed una delle belle della Diocesi, adornata di un bel Coro, alla di cui costruzione concorse la pietà e zelo dell' eruditissimo P. Abate Exgenerale Mingarelli di S. Salvatore, ed è fornita di Altari ornati di stucchi. Merita questa Chiesa di essere osservata per la politezza con la quale è officiata, e tenuta da zelanti Canonici di S. Salvatore, che abitano nel Monaste-



(417) *Mem. delle Canon. di S. Maria di Reno e di S. Salvatore cap. XXXI. pag.* 123.

(418) *Catalogo delle Comunità pag.* 9. *Montieri Catalogo delle Chiese pag.* 32. *Diario bolognese pag.* 216.

ro alla ſteſſa Chieſa unito, ed al quale appartiene; e più lo merita pe' belli quadri che poſſiede, cioè quello dell' Altar maggiore rappreſentante *S. Cecilia*, titolare della ſteſſa Chieſa, che è del valente pennello del *Maſtelletta*, come lo è l' altro quadro di *S. Apollonia*; il quadro della *Sacra famiglia* del *Bonaroti*; quello di *S. Antonio* del *Tiarini*; il *S. Sebaſtiano*, e l' altro di *Davidde* con la teſta del Gigante in mano, copie ambedue di conſimili quadri fatti dal famoſo *Guido Reni*, eſeguite da un bravo imitatore della ſua maniera, ed un belliſſimo *Salvatore* del *Guercino*, che preſentemente ſta nella Sagreſtia. Dalle due Iſcrizioni che riportiamo nella ſottopoſta nota (419) eſi-

(419) XISTO V.
PONTIFICE MAXIMO
GABRIEL CARDINALIS PALEOTTUS
PRIMUS BONONIÆ ARCHIEPISCOPUS
TEMPLUM HOC
DEO
AC DIVÆ CÆCILIÆ VIRG. ET MART.
SOLEMNI RITU
SACRAVIT DICAVITQUE
ANNO MDLXXXV. TERT. ID. MAY.
BENEDICTO XIV.
PONTIFICE MAXIMO BONONIEN.
SACELLUM HOC
ERECTUM AUCTUM
ORNATUMQ.
ANNO AE. C.
M D C C X L I I.

Digitized by Google

esistenti la prima in una parte del Coro, la seconda sopra la porta maggiore di questo Tempio, avrà il leggitore la notizia delle restaurazioni, e della consacrazione dello stesso. Hà sotto di se questa Parrocchia otto Oratorj cioè *B. Vergine de' Boschi*; *S. Maria di Miserazàno*; *S. Andrea di Miserazàno*; *S. Maria della Stella del Roncaglio*; *S. Anna de' Maràni*; *S. Ginseppe del Zanetto*; *San Giuseppe del Govòne*, e *S. Filippo Neri del Palazzo Fibbia* (420). Gode di un aria ventilata, e buo-



---

TEMPLUM
DIVÆ CÆCILIÆ V. & M. SACRUM
EXEUNTE TERTIO DECIMO SÆCULO AUCTUM
EXEUNTE DECIMO SEPTIMO RESTAURATUM
IN HANC MULTO MELIOREM FORMAM
REDACTUM
DECIMO OCTAVI SECULI ANNO SEXAG. PRIMO
ORNAVERUNT
CANONICI REGUL. SS. SALVAT. COMMORANTES.

(420) *Magnifico è questo ultimo Oratorio pubblico eretto con Breve di* ALLESANDRO VII. *in data* 11. *Ottobre* 1661. *Il quadro del Santo titolare è di* Francesco Monti, *e del* Bibiena *è l' ornato dipinto intorno allo stesso. E' questo Oratorio fornito di ricche suppellettili annesso ad un palazzo di Villa, che com' esso appartiene alla Famiglia* Fibbia Fabbri de' Principi del Medico, *una delle Senatorie di Bologna, e nota in Italia per la sua origine da* Francesco di Orlando figlio di Castruccio Castracani Duca di Lucca. *Dolf. Cron. delle Fam. nob. di Bol. pag.* 320., *e* P. Gamurini *Fam. degli Anteiminelli Castracani di Lucca Tom. IV. fo.* 192., *ed è nota per essere imparentata con varie fami-*

buona queſto Territorio, nel quale muoion di adulti un uno per cento all' anno. Abonda in Frutte, in Ghianda, in Boſchi a Legna, ed in Paſcolo ad erba, che ſi ricava dalle ſue molte terre a ſodo; ſcarſeggia a Seta, e più a Canape; non è molto abbondante di Uva, la quale però è di qualità prezioſa, e fà Vini delicati, e generoſi (421); quattro miſure circa per ogni miſura

---

*glie illuſtri di Germania e d' Italia, frà le quali quella de' diſcendenti di* Giberto d' Auſtria *de' Principi di Correggio; quella de'* Conti d' Arco; *e de'* Conti di Thun, *di cui è ora il Principe regnante di Trento*; de' Conti di Firmian *di cui è ora il Cardinal Prencipe di Paſſavia*; *de' Marcheſi* Gonzaga; de' Conti Pallavicini *ec. ec. Vedaſi P.* Domenico Gamberti *Trat. apolog. del ſangue ital. Ven. Poletti 1719 par I. pag. 81. Nel ſuddetto Palazzo, oltre un delizioſo ed ampio orizonte che godeſi dalla ſua loggia e fineſtre, vi è di raro dodici buſti di terra cotta di grandezza più del naturale, diſegno ed opera de' valentiſſimi Profeſſori* Algardi, e Lombardi, *e rappreſentanti dodici illuſtri e celebri Donne Bologneſi, cioè* Eliſabetta Siràni, Bettina Calderini, Dorotea Bocchi, Lavinia Fontana, Properzia Roſſi, Giovanna Bianchetti, Madalena Bonſignori, Cornelia Zambeccari, Ippolita Paleotti, Betiſia Gozadini, Novella Calderini, e Coſtanza Bocchi.

(421) *La diligente attenzione dell' odierno erudito Reverendiſs. P. Arcangelo Ferrattini Abate attuale, ed il genio e cognizione che hà lo ſteſſo della buona Agricoltura, è ſtata quella, che con addattati lavori, e con bene inteſi piantamenti di Alberi di varia ſorte, e di Viti, hà aumentato a più doppi le entrate del Monaſtero di* S. Cecilia della Croà-

ſura di ſemente dal Grano, due circa dai pochi Marzatelli che quivi ſi ſeminano, ſono gli altri prodotti di queſto Territorio, dal quale ſi raccolgono altresì *Carcioffi* in quantità non indifferente. Un ſolo Sarto è l' artiſta che trovaſi fra queſta Popolazione, la quale non può molto ſervirſi delle acque che ſcaturiſcono al di quà e al di là della lunga e larga vena di *Geſſo*, che attraverſa queſto Comune, per eſſere amarognole.

Il Terreno di queſto Territorio è nelle alture delle ſue Colline, e nelle pendici quaſi generalmente coperto da ſabbia giallaſtra meſcolata con creta, e traverſata da banchi di piccole ghiaje fluviatili, alcuni de quali induriti quaſi a conſiſtenza di Pietra Rocca, la meſcolanza della Creta in maggiore ed in minor doſe rende più o meno addattati i campi a dare buoni raccolti. Tutta queſta maſſa di qualità di terreno, che più piedi di groſſezza ſi profonda quaſi generalmente in



ra, *e con queſto aumento hà moltiplicato i ſuſſidj caritatevoli, che queſto Moniſtero ſomminiſtra ai poveri della Parrocchia. Noi cerchiamo di eternare i nomi di queſti benemeriti della Umanità, per procurare la dilatazione di tali beneficj, riſvegliando la neghittoſità di alcuni, o la emulazione di altri a pubblico vantaggio. Il Vino ſcelto che lo ſteſſo Padre cava dalle fatte piantate in qualche quantità, bevuto dagli intendenti di Vini delicati, può fare ſempre più credere praticabile il vantaggio, che il Bologneſe ricavare potrebbe da queſto ramo di commercio, come abbiamo avvertito alla nota* (58) *pagg.* 62. *e* 63. *di queſta ſeconda parte.*

Digitized by Google

tutta la ſuperficie di queſto Territorio, poſa ſe ſteſſa ſopra una baſe di Creta e di Argilla, la quale non ſi moſtra all' occhio di un oſſervatore, ſe non che nella profondità de' Foſſi e de' Rii, ed in qualche pendice de' ſuoi Valloni. Si vanno trovando in mezzo ed in ſuperficie delli ſin quì deſcritti ſtrati arenoſi, o ſabbionicci, e ghiajoſi, belli pezzi di *Alabaſtro* venato; gogoli di *Diaſpro;* non piccole pietre di *Agata*, e quantità di Selci carneoli, onicini ec. Di queſti ultimi ſe ne trovano non pochi nel ſito detto lo *Stradello delle Gioie*.

Oltre a quanto ſin qui abbiam deſcritto, ſi ſtende una continuata larga e profonda vena di *Geſſo ſpeculare*, che può dirſi Collina, attraverſo di queſto Territorio, prendendo la direzione da *Ronzàno di Caſola Canina* a *S. Donato* di là da *Savena*. Nel ſito detto *il Caſtello*, dove in fatti era piantato l' antico Caſtello della *Corvàra*, paſſa ſotterra un lungo naturale Aquedotto, o Meandro, pel quale ſi conducon ſino in *Savena* le acque di un ampio e profondo Vallòne, che ſi dilata ancora nel contiguo Territorio di *Monte Calvo*, le quali acque, ſenza queſto naturale ſfogo, formerebbero un ampio e cupo Lago nel luogo dello ſteſſo Vallòne. Orrido è ancora nel ſuo principio lo aſpetto della Profonda balza, o dicaſi del primo dirupo di queſto Meandro, ma è altresì vago e pittoreſco, ed è ripieno di *Alabaſtri*,

e di

Digitized by Google

e di una *Incroſtazione tartaroſa* (422) *indurita quaſi a conſiſtenza di Agata*, della quale ne abbiam veduto un pezzo di ſuperficie poco meno che un piede bologneſe in quadrato, e della groſſezza di circa tre oncie dello ſteſſo, attraverſato nel ſuo campo da una ſtriſcia variegata da tre vivi colori a modo di un *Naſtro*, o dicaſi di una *Fettuccia*, *o Cordella*, di belliſſima figura, e di vaghiſſima comparſa. Sembraci, che non ſarebbe inutile lo aprirſi per dentro allo ſteſſo Meandro un praticabile Paſſo, pel quale poter vedere ſe fiavi quantità delle coſe ſuddette, onde ſi poteſſero eſtrarre gl' *Alabaſtri*, e la *Incroſtazione* in pezzi di varia grandezza, nel caſo la quantità corriſpondeſſe alla ſpeſa in modo utile per farne uſo in ornati di Altari, di Tavolini, di Porte, e di altre conſimili coſe. Se ci è lecito parlare così, deſideriamo, che ſeco noi gareggiando con una utile e lodevole invidia, perſone ſpregiudicate, dotte, e ripiene di patrio zelo, contando per nulla il non eſſere noi nati ſotto queſto Cielo ( accidente che ſolo ſenz' altro pregio unito non caratterizza il vero, il buono, e l' utile Cittadino ) tengan dietro alle noſtre ſcoperte, e cerchin renderle utili col fatto alla propria Patria, unica mercede che auguriamo alle noſtre fatiche, unite a gravoſe ſpeſe, che volontieri abbiam fa-

gri-

(422) *Stallactites Spathoſus ſolidus* M.r Guettard *Mem. dell' Accad. delle Scien. di Parigi* 1754.

Digitized by Google

graficato, e ſagrificheremo al merito bologneſe, ad onta di qualunque maggior fatica, o di qualunque male inteſa, che cerchi rendere meno grato, quanto abbiam fatto, per non renderci inutili nella noſtra dimora, e per non meritarci il titolo di gravoſi, per ſolo riempiere un vuoto con un di più fra tante migliaja, abbenchè ſenza ſpeſa di alcuno.

Lo Storico *Maſini* (423) ci dà luogo in queſto articolo di ſolleticare la bologneſe induſtria a non eſſere da meno de' *Calabreſi*, col prevalerſi della dolcezza del proprio Clima, per allevare piante di Alberi addattate a produrre quantità di vera *Manna* (424), ed arricchire con queſto nuovo prodotto il patrio Commercio, ſenza timore di rovinare i piantamenti, o dicanſi piantate, del-

---

(423) *Dice il ſuddetto Storico nella ſua Bolog. Perluſtr. Par. I. pag.* 28. „ *E' così temperata l' aria di Bologna, che* „ *non vi mancano luoghi anche Suburbani*, come il Co- „ mune de'la Croara tre miglia proſſimo alla Città, *dove* „ *la Rugiada nel tempo maſſime della Primavera ſi congela* „ *in Manna* ( Lo Storico non ſapeva ne da quali piante, „ ne in quale Stagione ſi raccolga la vera Manna ) *ſu le* „ *foglie degli Alberi, onde ſu quelle de' Fichi, e degli Olmi* „ *particolarmente ſe ne vedono, e guſtano frequentemente le* „ *gocce di color di Miele, e del ſapor ſoaviſſimo del Zuccaro.*

(424) *Noi abbiam veduto, nel lavorare per la Geografia dello Stato Veneto, allignare le neceſſarie piante ottimamente nel Treviſano, e ne' paeſi contigui, ne' quali il Clima è molto inferiore a queſto del Bologneſe.*

delle Viti, degl' Olmi ec. (425) . Neſſuu Borghetto o Villaggio vi è in queſto territorio , e perciò paſſiamo ad eſporre parte delle ſue memorie antiche , appartenendo le altre alla eccleſiaſtica erudizione, che però ſi daranno ne' promeſſi Elenchi .

Che abbia con altri eſiſtito nel Territorio bologneſe il Caſtello della *Corvàra* nel diſtretto di queſto Comune ne' Secoli intorno al mille è indubitato [426] . Che abbia avuto i ſuoi particolari Conti, che queſti poſſino eſſere ſtati antenati de' *Conti da Panico* , o d' altra ſtirpe; ſe non è u-

---

[425] Per *quelli i quali vorran laſciare a parte il miciale pregiudizio della buona e della utile Agricoltura , cioè il credere , che per certi prodotti vi voglia , quaſi dicaſi , un Clima del terzo Cielo ; noi ci pregeremo all' articolo generale* Agricoltura , *e della Manna , e de' ricchiſſimi prodotti del* Zafferano , *e del* Bombage , *o* Cotòne , *dirne quanto baſta , perchè poſſa , chi lo voglia , approfittarſi di quanto abbiamo oſſervato , e raccolto ne' noſtri viaggi dentro e fuori d' Italia , che ci gloriarem ſempre di ſvelare ſenza miſtero a pubblica utilità , con la viva brama di vedere qualcuno approfittarſi di qualche noſtro ſuggerimento , e deſcrizione rilevata dal fatto , ed eſpoſta con candore , e con quella chiarezza , con la quale le coſe da noi vedute ſon capaci di farci eſporre .*

(426) *In un Iſtrumento di una enfiteoſi conſervato nell' Archivio de' RR. Canonici di S. Salvatore Caſ. 71. n. 1. rogato da un Pietro Notaro alli 26. di Aprile del* 1084. *ſi legge* Ideſt infra curte de Caſtro Corvaria, *ed in fine* Hactum in Caſtro quod vocatur Corvaria .

Digitized by Google

è ugualmente indubitato, non è ſicuramente cotanto oſcura la coſa, che non poſſa venirſene in chiaro (427]. Che poi foſſe queſto, o l' altro nell' antecedente articolo deſcritto, che il Senato bologneſe faceſſe munire di nuove guardie ed attrezzi militari nel 1297, non è tanto certo, quanto lo vuole la Storia *Maſini* (428), al quale chi sà, ſe era nemmen noto, che l' altro eſiſteſſe. Quando poi abbia del tutto ceſſato di eſiſtere, e rimaſto ſia, come al preſente, il ſolo nome di Caſtello al luogo dove, e la ſua Ròcca, ed il ſuo abitato, e la ſua Chieſa Parrocchiale, e forſe Convento, eſiſteva (429), altri lo cerchi

(427) *Si eſporrà da noi nel ſuo vero lume queſta coſa nuova nella bologneſe Iſtoria, ne' promeſſi Elenchi, o nelle illuſtrazioni ai documenti, da' quali ſaranno accompagnati, ed ivi diremo i motivi, pe' quali non l' abbiam fatto nel preſente articolo.*

(428) *Bolog. perluſtr. Par. II. pag. 529. 22. Novembre* „ *Nella ſuddetta Villa della Crovàra era un Caſtello, che* „ *dal Senato di Bologna del 1297. fù munito, come notò il* „ *Ghirardazzo Par. I. fogl. 351.*„. *Deve avvertirſi, che le Caſtella nominate al luogo citato, eſiſtevan tutte preſſo il confine, e ſolo ſarebbe ſtato ſulle porte quaſi della Città munito queſto della* Corvàra, *quando, come vuole il* Maſini, *di queſto doveſſe intenderſi per il munito in quella occaſione. Anzi ſi avverta, che il* Ghirardacci *dice ...e d'ogni coſa neceſſaria munirono* Bazzàno, Toſſignàno, Crovàra, *chiaro indizio che quella di Caſale fuori di Porta Maggiore, e non queſta foſſe di cui trattiamo.*

(429) *Da un Iſtromento di donazione rogato da un No-*

chi ſe può rintracciarlo, giacchè la Storia bolognese, e le memorie eſiſtenti negli archivj ſino ad ora ad altri, ed a noi note, lo naſcondono nelle più folte tenebre, quando dire non ſi voleſſe, che dopo la battuta data vicino a Faenza (430) da *Lambertazzi* a Bolognesi *Geremei*, per la quale venner poi i primi a deſolare varie Caſtella del bolognese, ſpecialmente fuori di *Porta S. Stefano* (431), debba crederſi ſucceduto il totale eſterminio di queſto Caſtello, e de' ſuoi anneſſi, o nell' anno 1293. nel quale fece il Senato demolire quantità di Caſtella nel ſuo Territorio.

Cer-

---

*taro Anſelmo alli 6. di Luglio* 1181. *Caſ.* 75. *num.* 15. *Arch. de' RR. Can. di S. Salvatore ſi rileva quanto aſſeriamo, poichè ſi legge in eſſo* .... hoc donacionis inſtrument. preſenti die dono in honorem Dei & Eccleſie Sancti Johannis que conſtructa in Caſtro Corvara et Donni pbri Rainerii predicte Eccleſie ſuorumque fratrum hac ſucceſſorum proprium in perpetuum &c. .... Et ego Imilda volo permanere ad ſervicium predicte Eccleſie pro converſa &c. *Vedanſi i promeſſi Elenchi, e loro Appendice.*

(430) *Succeſſe il fatto d' armi nel* 1275. *al Ponte di S. Procolo vicino a Faenza. Vedaſi la parte prima di queſto Volume pag* 339., *e la ſua nota* (1).

(431) *Ghirard. Par. I. an.* 1275. *pag.* 228. *lib. VII... e ſeguitando li Lambertazzi la loro Vittoria, vennero nel territorio di Bologna mettendo a ferro, e fuoco le Vigne, gli arbori, le biade, e le caſe, e preſero Biſano, Seſto, Loiano, et altri Caſtelli con grandiſſimo danno de' Bolognesi.*

Digitized by Google

Certo è, che nel Secolo ſuſſeguente, e dopo non ſi nomina più nelle pubbliche Carte, che col ſolo nome di Comune. O ſia ſtata cagione la vicinanza della Città, o l' ameno ſoggiorno, e l' aria buona che godeſi dalle Colline di queſto Comune unitamente ad un eſteſo e vaghiſſimo orizonte, o altra diverſa ed a noi ignota; certo è altresì, che varie famiglie comode e dell' ordine civico hanno abìtato in queſto Territorio dal principiare del terzo decimo Seçolo fino a dopo la metà del decimoſeſto (432), eſſendo ſtate ſogget-

(432) *Nell' Archivio di S. Gio. in Monte vi ſono varj rogiti di Rainerio dalla Croàra dal* 1221. *al* 1231. *Nel Libro de' Banditi Lambertazzi del* 1277. *vi ſono regiſtrati Bonacoſſa di Gioannetto dalla Croàra, Pietro di Alberto da* Miſerazzano, *Guido da* Miſerazzano *Notaro, Gerardo di Guidone da* Miſerazzano. *Nel libro dell' Eſtimo de' Cittadini del* 1281. *vi ſono le partite di Michelino dalla Crovàra; di Dondideo de' Folli dalla Crovàra; di Simone, Giovanni, e Petronio qu. Ugolino dalla Crovàra. Nelle aggiunte agli Eſtimi de' Cittadini del* 1330. *vi ſi legge Giacomo qu. Albertino qu. Enrighetto dalla Crovàra ll.* 700. *Aldoino qu. Bartolomeo de' Dotti ll.* 125. *Niccolò qu. Dottino Dotti ll.* 300. *Dalle Vacchette delle aggregazioni alla Cittadinanza bologneſe vi ſi leggono nel* 1350. 22. *Settembre Guizzardo di Bencivenne detto Enrighetto di Ghirardello Bencivenni dalla Crovàra. Nel* 1385. *Floriano di Ser Biagio di Gherardo detto Gardo Carboi. Nel* 1413 *fù appiccato Lazzaro dalla Crovàra, perchè fu uno di que congiurati, che dar volevano la Città,* o Medicina *ad Antonio di Giovanni Fantuzzi.* Ghirard. Par. III. pag. 337. *Nel* 1514. *alli* 17. *Ottobre fu aggregato alla Cittadinanza*

Digitized by Google

gette alcune a disgrazie, ed a dolorose vicende, altre ad essere ammesse all' onore della Cittadinanza bolognese . Anzi nel 1404. il Cardinale *Baldassarre Coscia* Legato di Bologna volle, che fossero tutti li suoi abitanti considerati come Cittadini Bolognesi (433). Se questo privilegio abbia avuto vigore negli anni dopo, non sappiamo accertarne i leggitori, ci sembra, che non abbia avuto grande sussistenza, e per le aggregazioni che troviam fatte di varj di questo Comune alla Cittadinanza, come può rilevarsi dalla nota (432), e per l' estimo vistoso che rileviamo dalla Tassa del 1451. avere avuto ne' pubblici registri i Fumanti di questo Comune; cosicchè crede-

---

*Taddeo di Bartolomeo Mogni dalla Crovàra. Nel 1535. Ghini dalla Crovàra . Nel 1550. un altro Ghini dalla Crovàra, e nel 1555. Peppi dalla Crovàra.*

(433) *Il Legato di Bologna a quei della Crovàra, e di* Montecalvo *concesse grazia, che essi, e li loro discendenti fossero esenti dal Vicariato* ( forse di C. de' Britti ) *al quale erano sottoposti allora, e dal Contado di Bologna, e di essere ridotti allo stato delle Cappelle, come costumavano gli altri Cittadini di Bologna dello Stato, e nel numero delle Cappelle della Città, aggregandoli, volle, che in alcun modo non potessero essere aggravati, se non come erano soliti di essere aggravati gli altri Cittadini dello Stato e del numero delle Cappelle. Concedendo loro, che potessero godere quei privilegi ed immunità, che gli altri Cittadini dello Stato e numero delle Cappelle di detta Città godono. Ghirard. P. II. lib. XXVIII. pag. 552. Masini Dom. e Gov. di Bolog. pag. 159.*

Digitized by Google

dere dovrebbesi, o che le comode famiglie fossero ite in rovina, o che possedessero per la maggior parte fuori di questo tèrritorio, lo che in que' tempi non solea succedere come ne' nostri, ne' quali il modo di vivere, le leggi, i costumi, le usanze han cambiato faccia all' Italia tutta. Se il dovere per necessità ne' promessi Elenchi riportare i documenti, che la origine della celebre Abadia e Monastero di S. *Cecilia della Croàra* mostrano non lontana dal mille; che il suo fiorire e decadere sotto l' inclita Vallombrosana Religione additano; che le vicende e le risorse sotto la presente de' RR. Canonici di S. Salvatore insegnano: non ci obbligasse, per non allungarci con inutili ripetizioni, a rimetterne il leggitore alla detta nostra seconda opera, per esserne a giorno; avressimo qui un largo campo di dimostrare le utilità, e lo splendore, che questo Monastero hà ne' diversi secoli apportato alle Religioni Vallombrosana, e de' Canonici Regolari di S. Salvatore, alla Città, ed a Popoli circonvicini; ma richiedendo da noi l' addottato ed intrapreso sistema di separare la profana dall' ecclesiastica Storia, nella quale dobbiamo di ciò dare contezza, darem termine al presente articolo.

CUZZANO. (*a*) Per quali ragioni siam costret-

---

(*a*) *Luogo con Oratorio posto nella Parrocchia e Comune di Ponzàno fuori di Porta S. Isala, e non già di Saragoz-*

Digitized by Google

ſtretti a riportare tuttociò che a queſto articolo appartiene ad uno dei due aricoli *Guzzàno Pieve*, o *Guzzàno Parrocchia*, lo diremo in una nota ad uno de' ſuddetti articoli.

Ci ſiamo riſerbati altresì di riportare ne promeſſi Elenchi lo ſchiarimento del luogo ove nacque ALESSANDRO V. Pontefice, che ſoſpettiamo ſia oriundo di *Creda*, anticamente detto *Creta*; per quelle ragioni che in eſſi addurremo.

# D

SAN DAMIANO (*a*). Comune e Parrocchia, compoſta da cento dodici anime diviſe in diecinove famiglie. *Traſerra*, *le Mogne*, *Camugnàno*, *e l' Imperial Feudo di Caſtiglione* ſerrano d' ogn' intorno queſto Territorio. Il titolare della ſua Chieſa è *San Bartolomeo*, e la collazione appartiene immediatamente alla Menſa Arciveſcovile



*za, come leggeſi nel Catalogo delle Comunità del Saſſi, miglia tredici e mezzo da Bologna appartenente alla Famiglia* Geſsi.

(*a*) *Comune e Parrocchia quaſi ſulla ripa ſiniſtra del Torrente* Broſimòne *in confine del Feudo di Caſtiglione, lontano dalla Città miglia ventiotto bologneſi fuori di Porta Saragozza.*

Digitized by Google

di Bologna. Hà nel ſuo Territorio un' Oratorio dedicato all' *Aſſunta* in luogo detto *Spina l' Acqua*, e nel giorno di queſta Feſtività, grande quantità di Popolo vi concorre da circonvicini Luoghi. L' aria vi è generalmente buona, morendo di adulti appena l' un per cento ad anno. E' queſto Territorio uno dei poco fecondi del Bologneſe, e da eſſo ritraggono i poſſidenti non molte Caſtagne, molta Ghianda, e Fieno quanto baſta pe' ſuoi Beſtiami, hà molto di terre a ſodo dalle quali ricavaſi paſcolo ad erba; poca e cattiva Uva, Frutta, e Formaggio in poca quantità; pochiſſima Seta, e tre miſure per ogni Semente dal Grano, e dai *Marzatelli*. Privo di Artiſti è queſto Popolo, che eccettuandone tre famiglie, abita tutto in caſe ſparſe alla Campagna, ſenza avere acque particolari, è ſolo regalato dalla Natura di una magra Miniera di Ferro nel Luogo detto il *Monte Roſſo*, dove ſi eſterna dalla ſuperficie del Terreno alla viſta di ognun che quivi ſi conduca, eſſendo nel rimanente il Terreno del Territorio cretoſo ripieno di Saſſi parte arenarj, e parte calcarei, ed in qualche tratto coperta è la maſſa cretoſa da uno ſtrato di arena, o ſabbia, giallaſtra; ed in qualche altro di Ocree giallaſtre e roſſiccie. Un ſolo borghetto, o piccolo villaggio, hà ſotto di ſe queſto Comune chiamato da locali abitanti

Le Caſe grandi di Fam. 3.

Se

Digitized by Google

Se da un Elenco delle Chiese Bolognesi del 1366. non si avesse notizia di questa Parrocchia, appena si saprebbe, che Secoli addietro fosse stata tale, quando dir non si potesse, che da questo ebbe origine la Famiglia *Damiani*, *o da Damiano*, di cui un *Benvenuto* fu degli Anziani nel Luglio del 1388. Nella Tassa famosa dell' Estimo de' Fumanti fatta l' anno 1451, non si trova questo Comune, onde o tale ancora non era, o sotto altro nome conoscevasi, o era il Territorio diviso in più parti ne' vicini Territorj presentemente ad esso confinanti, già nominati.

DARDAGNA (*a*). Se gl' occhi nostri stessi, i quali Testimonj sono stati degli avvanzi di un antichissimo *Canale Naviglio* nelle più alte Montagne del Bolognese già costrutto, o nel finire del terzodecimo Secolo, o prima della metà del quartodecimo, come vedremo, non ci avessero persuaso, che fù colassù un tal Canale di fatti aperto; e se questo stesso non ci avesse confermato; come cosa di fatto a suoi tempi succeduta, l' autore Agostiniano di parte della Storia Miscella (434): noi avremmo creduto un sogno,



(*a*) *L' origine di questo Torrente principia da due delle più alte montagne frà le Alpi Pennine, che il Modonese, e la Toscana dal Bolognese dividono in un luogo poco meno di quaranta miglia distante da Bologna.*

(434) *Il Legato fece tagliare la* Dardagna, *cioè fece aprire un Monte di modo, che l' acqua della detta* Dardagna

per una delle non insolite burle del *Ghirardacci*, questa grandiosa impresa, che pure ancor egli nella sua Storia asserisce essere stata eseguita. Giacchè avidamente ricercando notizie del lavoro, del principio, del fine, della spesa impiegata per questo Canale, pensammo di trovarle nel pubblico Archivio nel Registro grosso al foglio 486 (435), dove accorso per favorirci il *Co. Baldasse Carrarati* (436), altro non trovò, che una descrizione di una visita di confine tra il Bolognese, ed il Modenese fatta l' anno 1220, nel mese di Maggio (437). Riteniamo presso di noi l' autentica co-

entrò nel Reno, *acciocchè il Legname venisse giù per acqua, e fu tenuta bella cosa. Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col.* 358. *An.* 1333.

(435) *Dice il* Ghirardacci *nell' Indice del Tomo I. della sua Storia alla voce* Dardagna. Vedi di questa materia, che è molto curiosa e di bellissimo ordine alla Camera degli Atti. Registro grosso lib. primo fogl. 486.

(436. *Non lascia occasione questo benemerito Cittadino, non risparmia spesa, o fatica, quando si tratta di somministrare notizie interessanti l' onore della sua Patria a chiunque cerca illustrare la Storia, o le Famiglie, o gli Uomini illustri in armi, in lettere, in santità, come possan farne al paro di noi testimonianza, oltre a varj altri, il chiarissimo* D. Giambattista Melloni *Prete dell' Oratorio ne' suoi* Atti o Memorie degli Uomini illustri in Santità, *ed il* Conte Giovanni Fantuzzi *nella sua eruditissima Opera delle* Notizie degli Scrittori Bolognesi.

(437) *Dardagne confines = Exemplar confinium inter Bononienses & Mutinenses sic incipientium = Hic est liber de*

pia favoritaci, la quale altro non contiene realmente, che la visita de' confini dalla *Dardagna* fino alle vicinanze del odierno *Castel Franco*, i quali dividono l' uno dall' altro Territorio. Comunque abbia però con tanti altri preso questo abbaglio il *Ghirardacci*, a noi non importa il saperlo, soltanto lo accenniamo, affinchè non abbia qualcuno a credere ( particolarmente se oltramontano ) rincontrando il documento citato dal *Ghirardacci*, che come hà preso un abbaglio lo Storico in esso, così e lo stesso tradito da un sovverchio amore per la patria; e l' autore della prima parte della *Cronaca Miscella* dalla stessa cagione ingannato; e noi da sovverchia parzialità per la Nazion bolognese, e per la Italia allucinati: unitamente equivocato avessimo, e traveduto, credendo tentato ed eseguito un Canale Navigliolio in questo territorio, ed in una pendice di Montagne all' altezza di oltre *mille e trecento piedi bolognesi*, sopra il piano della Città di Bologna in que' Secoli, ne' quali tacciono affatto di tali opere tutti gl' Istorici di Europa. Dopo questa necessaria premessa, a maggiore autenticità del ve-



*Confinibus quos Com. Bonon. habet inter se & Mutinenses inventis & visis per Dom. Petrum Auxiliti & Dom. Rolandinum Procurat. Comunis Bonon. Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo Indict. VIII. de mense Madii in regimine Dom. Guillelmi de Pusterla Potest. Bon. in primis sex mensibus sui Regiminis &c.*

Digitized by Google

vero, deſcriveremo a minuto i luoghi, i tempi, le circoſtanze, e quanto abbiamo co' noſtri occhj veduto, eſaminato, e diligentemente miſurato nel ſito ove fù eſeguita la grandioſa impreſa.

La catena delle Alpi Pennine che attraverſa la Italia, taglia in due parti ancora il Ducato preſente di Modena; la più alta che ſiavi in quello Stato chiamaſi il *Cimòne*: ſi diſtende queſta, e ſi uniſce con altre Alpi meno elevate, le quali avvanzanſi verſo il Bologneſe, il quale preſentemente (438) riman diviſo dal detto Ducato, e dal

(438) *Diciamo* preſentemente, *poichè prima del* 1762. *dividevano dalla Toſcana il Bologneſe, e dal Modeneſe le cime delle Alpi, che da queſto punto vanno ad unirſi al* Monte Folgorino, *ſino a che incontravanſi con la catena di Monti, che traverſa il luogo detto il* Paſſo dell' Oſpedaletto, *dove tuttora dividonſi gli ultimi due Stati; voltando poi per le Serre verſo Ròcca Cornèta. Comprendevaſi in vigore dell' antico confine (fatto dalla Natura per diviſione di due Stati) nel bologneſe il* Lago di Scaffiòlo, *che rimane ad un livello più alto del piano di Bologna di circa* quattro mila piedi bologneſi, *o dicaſi dell' altezza di dieci torri e due terzi degli Aſinelli. Gira queſto Lago circa* 134. *pertiche bologneſi, o dicaſi mille trecento quaranta piedi, hà di diametro in lunghezza* 500. *piedi, e circa cento ſettanta di larghezza ragguagliata, hà però di ſuperficie* 850. *piedi quadrati, e di fondo nella maggiore profondità trentaſei piedi in trentaſette, o dicaſi l' altezza di circa otto Uomini, rimane ſerrato da una pendice di* Monte Folgorino *a Tramontana, ed a Ponente, dalle due alte cime dette i* Monti di Scaffiòlo *a Levante, e dall' alta cima del* Monte Spigolino *a Mezzo-*

dalla Toſcana, mediante un termine di pietra arenaria triangolare piantato nel ſito da circonvicini chiamato la *Calanchetta*. Quivi ripiegandoſi quaſi in cerchio ſi uniſcono ad una elevata giogaia di altre più alte Montagne, le quali con le loro altiſſime cime d' ogn' intorno affiepano un vaſto Vallòne detto *Valle di Gorgo*, e *Valle di Gorghino*. Le più alte cime o ſommità delle Montagne che circondano queſto Vallòne chiamanſi *Monte Folgorino*, *Monti di Scaffiòlo*, *Monte Spigolìno*, *Monte dell' Ancìſa*, *Monte di Corno alle Scale*. Dal *Monte Folgorino* ſi parte una catena di più baſſi Monti detta *le Serre*, i quali ſempre più ſi vanno abbaſſando, ſino a che dopo varie vol-



---

*dì. Sono le ſue rive ſparſe di minute pietruzzole di* Pietra ſerena, *e da larghe e groſſe laſtre è ricoperta la riva dello ſteſſo Lago verſo Tramontana, nelle quali laſtre ſono ſtati in varj tempi col ferro inciſi i nomi e cognomi di quelli, che a vederlo ſi ſono ivi portati inſieme col meſe ed anno in cui vi ſono ſtati; i più antichi però che ſi conoſcono non oltrepaſſano il 1687., giacchè i geli disfanno in polvere, e logorano queſte laſtre. L' acqua di queſto Lago è dolce, noi la bevemmo alli 24. di Giugno del 1780., e la trovammo buona e non fredda; peſce non vi fà di ſorte affatto, e sburano le ſue acque per le pendici de' Monti* Scaffiòlo *nella Dardagna. Ed ecco la minuta deſcrizione di un Lago, del quale ſiamo ſtati con avidità ricercati in voce e per lettera da' Bologneſi, da' Romagnoli, da' Veneziani, da' Fiorentini, e da due noſtri amici di Roma, in grazia de' quali tutti l' abbiamo quivi diſteſa.*

Digitized by Google

te e rivolte vengon quaſi a finire poco più avanti della Parrocchiale di *Ròcca Cornèta*, dividendo ſempre colle loro vette ad acqua pende il Bologneſe dal Modeneſe dal paſſo dell' *Oſpedaletto al Rio Fraſſedàno*, dal quale ſito tornano a ripiegare per dentro al Modeneſe.

Dall' Alpe di *Corno alle Scale* ſcendono incontro alle *Serre* provenienti, come ſi diſſe, da *Monte Folgorino* varie più baſſe Montagne, che con le loro pendici approſſimandoſi a quelle delle *Serre* ſuddette formamo una ſtrettiſſima e profonda Valle: per queſta paſſa il Torrente *Dardàgna*, che dalle ſue origini verſo le cime dell' *Ancìſa*, ſcorrendo giù per la Valle di Gorgo (439) ſi uniſce ad altro ramo proveniente da *Monti Scaffiòlo*, e và ad ingroſſarſi ſempre più incontro al paſſo dell' *Oſpedaletto* per l' altro groſſo ramo di acque, che dal *Monte Folgorino* giù per le pendici a queſta volta ſi conduce, ed alla ſteſſa *Dardàgna* ſi uniſce, la quale continuando per l' anguſto Vallòne il ſuo corſo, viene ſempre più aumentata di acque dai Rii detti *Rio Piano*, *Rio Cavo*, *Rio dell' Acero*, o della Madonna, *Rio della Volùta*, (al quale ſi uniſce il Foſſo del *Catinaccio* prima di sboccare in Dardàgna) ognun de' quali anco in tempo di Eſtate conduce acqua ſufficientiſſima a voltare un Molino; coſicchè dallo sbocco di queſt' ultimo influente ſino ad un Borgo

(439) *Vedaſi la parte I. di queſto Volume pag.* 48.

Digitized by Google

go abitato dà 25. Famiglie detto *Poggiòl forato*; può il corpo d' acqua che conduce anco in tempo di Estate la *Dardàgna* voltare in questo sito continuamente sei Molini, e dalla prima sua origine sotto l' *Ancìsa* fino a questo Borgo si estende col suo Alveo pertiche bolognesi 2122., onde circa quattro miglia ed un quarto della stessa misura. Tale è poi la pendenza dell' Alveo di questo Torrente, che rotolan giù per lo stesso quantità di grossi Sassi, e data una scandagliatura, o livellazione parziale sopra luogo, trovammo dal punto di unione del ramo *Folgorino* al Borgo suddetto piedi 600. bolognesi di caduta; prosiegue la *Dardàgna* il suo corso lungo le stesse Serre, ed unendosi al Fiume *Olè* con esso và a perdersi nella *Scoltenna*.

In un sito così pericoloso, qual' è il da noi descritto incontro al Borgo di *Poggiòl Forato*, voleavi il coraggio, e l' ingegno più fino; per azzardarsi ad intestarvi un Canale naviglio, che servisse a condurre da circostanti Monti di Faggi, di Aceri, e di altre tali sorti di Alberi nelle loro pendici coperti, il legname da fuoco e da lavoro alla volta della Città di Bologna, il di cui piano riman più basso di questo punto d' intestazione mille e trecento piedi bolognesi. E pure a tanto giunse il coraggio, e l' ingegno italiano in tempi di Lettere, e di Scienze privi, in Secoli dediti alle armi ed alle guerre, ed una tanta o-

pe-

pera pensò a farla eseguire, tanti Secoli prima che la Francia, la Inghilterra, e la Germania pensassero a tali cotanto utili e grandiose imprese, il *Senato bolognese* (440), ed a perfezionarla l' intraprendente *Cardinale Bertrando* (441). Devesi, secondo il *Dolfi* (442), la gloria di aver trovato il modo di condurre l' acqua della *Dardàgna* per Canale naviglio in *Reno* ad *Andrea* da *Savignàno*. Comunque siasi rapporto al tempo, all' inventore, alla durata di quest' opera, certissimo è, che rimangono ancora le tracce della stessa sopra luogo, e sono. Nel

---

(440) *Del* 1293. *agli* 11. *di Agosto il Senato intento all' utile, ed alla comodità pubblica desideroso di condurre alla Città l' acqua della* Dardagna *mandò di nuovo quattro Cittadini, cioè* Corsino Asinelli, Flavio Rodaldi, Enrigetto Buttrigari, e Lando Sabadini, *e quindi* Giacomo di Bitino, Gasparino da C. del Vescovo, Donato de' Rossi, e Mattiolo da Roncore *con due Ingegneri italiani, e bolognesi, cioè* Giacopino di Giovanni, e Andrea da Savignano (*Luogo poco discosto dal Reno, vedasi il suo articolo*); *i quali ultimi furono in queste Montagne spediti in seguito de' primi già mandati nell' antecedente Gennajo per esaminare, se il progetto era riuscibile*. Ghirard. Par. I. pag. 308. e 310 *lib. X*

(441) *Vedesi il passo citato su questo proposito all' anno* 1333. Cron. Misc. Rer. Ital. Tom. XVIII. col. 358., e poi il Ghirard. Par II. pag. 104. „ *Fece il Legato finire l' Opera della* Dardagna, *che per sì longo tempo era rimasta sospesa, e fattalo porre capo nel* Reno *sicuramente si cominciò a condurre Legnami in Bologna*.

(442) Cron. delle Fam. nob. di Bolog. pag. 678.

Digitized by Google

Nel punto della inteſtazione del Canale naviglio fatta nel ſito del Borgo detto *Poggiòl forato*, (che la coſtante tradizione di padre in figlio paſſata frà que' Popoli Alpini, vuole appunto, ſia così nominato dal taglio ivi principiato per la introduzione dell' acqua di parte dell' impetuoſo Torrente nel Canale naviglio) ravviſaſi tuttora un ammaſſo di groſſi ſaſſi, o macigni, che ſembrano l' avvanzo della Chiuſa coſtrutta attraverſo dell' alveo del Torrente, per obbligare parte delle ſue acque ad entrare nello ſteſſo Naviglio. Oltre ad eſſi macigni ravviſaſi un taglio formale eſeguito per la larghezza di circa due battelli, il quale s'inoltra, e girando và a ſeconda del Monte, per le pendici delle Alpi dette la *Nuda*, ed il *Monte*, le quali quivi allargandoſi, e diſcoſtandoſi dalla *Dardàgna*, vanno poi a formare un' altra *Serra* alla diſtanza di circa due miglia bologneſi, la qual *Serra* ripiegandoſi, ed unendoſi alle pendici del *Monte di Belvedere*, chiude come in una fonda Valle la Parrocchiale di *Ròcca Cornèta*, e parte del ſuo territorio. Dalla inteſtazione del Canale in *Poggiòl forato* alla ſuddetta *Serra* andando, ad ogni tanto attraverſano la Strada, che era in prima l' alveo del Naviglio, macigni di Scoglio tagliati a Scalpello per la larghezza già detta, che aver dovea il Canale, e giungendo alla nominata *Serra*, ſi ravviſa tuttora in un luogo della ſteſſa detto la *Serra tagliata*.

Digitized by Google

*gliata*, dove quivi ponéva capo lo ſteſſo Canale, eſſendovi dal primo al ſecondo termine miglia due bologneſi. In queſto intervallo paſſa ora un Rio impetuoſo detto il *Foſſo de' Baduini*; con quale artificio quivi ſi daſſe il paſſo alle acque dello ſteſſo, lo indovini chi crede di poterlo indovinare, oſſervando i groſſi Saſſi, o Macigni, che almeno ora conduce, che noi che abbiam preſente il Luogo e la ſua malagevolezza e diſaſtroſità, ſoprafatti dalla meraviglia di cotanto grandioſa impreſa, paſſiamo a deſcrivere di queſto antichiſſimo Naviglio il rimanente.

Dove preciſamente dall' ultimo deſcritto termine voltaſſe queſto Canale non è ben certo, ſecondo alcuni; mà combinando le memorie rimaſte col luogo, non laſcia credere, che voltaſſe giù per l' alveo del foſſo *Bedollo*, indi del *Rio Saſſo*, poſcia del Fiume *Sella* in *Reno*, giacchè dicon eſſe troppo chiaramente, *che l' acqua della Dardagna fu condotta immediatamente in Reno*. Laſciando le altrui congetture, e la noſtra opinione, che alle ſteſſe ſi era da principio uniformata, tornammo a riviſitare il Luogo, ed altre tracce trovammo, che realmente additano il paſſaggio di quel Canale per le pendici del Monte di *Belvedere*, di quello di *Gabba*, e per di ſotto a *Gaggio* entrava nel finire del Fiume *Sella*, per cui dopo un miglio ed un quinto bologneſe introducevaſi il legname condotto pel deſcritto Canale nel *Reno*, e per *Reno* giun-

ger

ger dovea in Bologna. Dal ſito di *Serra tagliata* al punto del ſuo sbocco nella *Sella* eſtendevaſi il naviglio per la lunghezza di altre quattro miglia, e ſcendeva dal punto di *Poggiol Forato* al punto del ſuo termine in *Sella* piedi ſeicento circa bologneſi. Paſſan di preſente per queſto deſcrìtto tratto di paeſe il foſſo di *Belvedere*, ed il *Rio delle Vaglie*; ſe foſſervi nel tempo del coſtrutto Naviviglio Dio lo sà, e que' Popoli che viveano in allora, ed in tale caſo con ingegnoſo artificio ſi ſarà dato sfogo alle loro acque, perchè il Canale non ſe ne riſentiſſe. Dalla deſcrizion fatta del luogo potrà con facilità dedurſi, che abbiſognavan Chiuſe, e Soſtegni per la regolazione del corſo dello ſteſſo Naviglio, e forſe i lunghi Abeti trovati in que' Siti in occaſion di lavìne ſono parte delle platee formate per eſſi. Certo è, che i regolati Canali Navigli eran già noti in queſti paeſi, erano in uſo, e non doveano aſpettare i bologneſi in que' tempi vivènti i ritrovati d' oltramonte, per poterſi ben ſervire de' Canali navigli (443).

Emu-

(443) *Quanto diciam quì in queſto articolo ci obbligherebbe ad una lunghiſſima nota per dimoſtrarlo; eſſendo però una coſa, che impegna l' onore della Nazione bologneſe, e la Italia anticiperemo a ſuo luogo in queſto Volume l' articolo* Naviglio, *che deſtinato aveamo pel Volume della Pianura, ed ivi direm tutto ciò, che è capace a dimoſtrare il vero, che abbiamo accennato.*

Digitized by Google

Emulatore della gloria che con tante opere degne di eterna memoria acquiſtoſſi l'antico Senato bologneſe (444), o tanti illuſtri Soggetti di queſta inclita Nazione, noi vorremmo, che foſſe l'odierno eccelſo Senato, o qualcuno de' viventi Cittadini, a' quali ſcorre tuttora nelle vene il ſangue di celebri antenati, o nel cuore arde un inſiammato amor della Patria, non già con lo idearſi di aprire nuovamente il deſcritto Canale, opera in oggi reſa impoſſibile a poterſi rifare nello ſteſſo luogo, o nelle ſue vicinanze, perchè immenſe lavine hanno dirupate e reſe inſtabili le pendici de' nominati Monti ed Alpi in quaſi tutta la loro eſtenſione, mà deſidereremmo, che preſa a rinovare la ſola parte praticabile della deſcritta grandioſa opera, ſi penſaſſe con ſerietà a porre in valuta que' Boſchi, i quali inutilmente ingombrano le pendici de' nominati Monti, o de' loro ſecondarj e ſucceſſivi, i quali coſteggiano il *Reno*, e la *Savena*, ed i Foſſi, i Rii, ed i Torrenti, che per dentro il Territorio bologneſe principiando, in detti due Fiumi a tributar vanno le acque loro.

Ci è nota la giacitura de' Monti iſteſſi, e la loro diſaſtroſità, e malagevolezza; ci ſon noti i principali loro Foſſi, Rii, e Torrenti, come noti ci ſono i minori, che negli iſteſſi imboccano. Sappiamo, che vegeti Caſtagneti ingombrano ordinariamen-

(444) *V.* Bagno Auguſt. *p.* 150. *P. I.* Caſalec. di Reno *p.* 90. *P. II.*

Digitized by Google

mente le pendici, le quali vanno a finire ne' due nominati Fiumi, o ne' loro tributarj, o non molto da eſſi diſcoſto. Sappiamo dove ſono le ſorgenti perenni degli alti o de' baſſi Monti, e la portata delle loro acque in tutto l' anno. Siamo ſtati teſtimonj oculari delle coſe ſuddette, e delle orribili ed alte Nevi, che ſeppelliſcono i terreni degli iſteſſi Monti per buona parte dell' Anno; come della emigrazione della Popolazione più nerboruta nelle ſtagioni d' Autunno, d' Inverno, e di Primavera, la quale abbandonando le proprie Caſe và a procacciarſi il proprio ſoſtentamento nelle Maremme Toſcane e Pontificie. Non ignoriamo di eſſerſi alcuni accinti alla impreſa di condurre giù da que' Boſchi legnami a Bologna, chi per acqua diſciolti, chi a modo di Zattere legati; e ci è notiſſima l' infelice loro riuſcita. Eppure replichiam di bel nuovo, che ci augureremmo vedere poſti in valore que' Boſchi, atterrate in regolati tagli le loro piante, ed in legna da fuoco, e da lavoro, ed in Carbone ridotte, condotte per acqua alla Città, procurando alla ſteſſa l'abbondanza di sì neceſſario genere, ed a tutta la Popolazione un comodo, del quale ſcarſeggia, e del quale abbiſogna almeno a prezzo più diſcreto.

Supplichiam poi i troppo amici dell' *è impoſſibile*, che vedono queſto diſtruttore delle umane riſorſe in tutte le operazioni, le quali con chiarezza alla loro fantaſia non ſi affacciano; e ſupplichiamo

plichiamo gli amanti del *non si può*, del *non è praticabile*, a tacere per qualche momento, fino a che o quell' illuſtre Conſeſſo, o qualche Perſonaggio, o qualche amante Cittadino della Umanità, e della Patria s' invogli di applicare un penſiere a sì utile impreſa, già eſeguita, abbenchè imperfettamente, e per poco, mà con molta utilità e profitto ne' tempi ancora da noi non molto lontani (445); e quindi laſci il penſiere di voler praticato queſto utile traſporto, a chi miſura il proprio coraggio co' biſogni, e col ſollievo della Umanità, col mezzo di operazioni addattate, e regolate con piena prudenza, e con poche Leggi neceſſarie alla perfezione dell' opera, ed a tenere in freno l' avidità del miſero, del neghittoſo, e del rapace. E' riuſcibile con profitto queſto traſporto, e può eſeguirſi, ſenza ajuto delle più ſublimi e recondite Scienze, ne di un teſoro per eſſere al ſuo buon fine condotto.

L' ERE-

---

(445) *Nel fine della Cronaca* Negri *nell' Inſtituto all' anno* 1503. *ſi legge* „ *Eſſendo gran careſtia di Legna* Cri- „ ſtoforo dal Poggio, *queſti fu il Padre del Cardinale Pog-* „ *gi, dalle Alpi di Piſtoia ne fece condurre nelle acque del* „ Reno *ſino alla chiuſa di Caſalecchio, e queſta tramettendo* „ *nel Canale s' introduceva in Bologna, avendo fatto un* „ *grande coperto nel mezzo della piazza del Mercato, ſotto* „ *del quale venivano collocate, e dall' aſſiſtenza di un* „ *Senatore compartite a quei, che andavano a comperare,* „ *e fece queſta proviſione due anni* con molto ſuo guadagno.

Digitized by Google

L'EREMO (*a*). Consiste questo sacro ritiro di Uomini in una spaziosa e pulitamente architettata Chiesa, nella quale è da osservarsi un bel quadro nell' altare Maggiore rappresentante il Santo titolare *S. Benedetto*, opera del valente pittore *Francesco Gessi*, ed un altro rappresentante l' *Angelo Custode* in una delle laterali Cappelle di *Vincenzo Spisani* (446); e consiste in due ampj corpi di Fabbrica, in diecisette Celle l' una dall' altra disgiunte co' loro piccoli orti annessi, ed in un vasto recinto murato con orti e boscaglia.

E' questo Eremo uno degli ultimi edificati dalla esemplare Religione detta degli *Eremitani Camaldolesi di Monte Corona* (447). Ad uso ed a



(*a*) *Fuori di Porta Saragozza circa cinque miglia lontano dalla Città.*

(446) *Conservavasi quest' ultimo quadro nella Sagrestia a tempi del* Masini *Bol. perl par. I. pag* 226.; *e nominollo nella sua* Felsina Pittrice *il benemerito* Co. Carlo Malvasia *par. II. pag.* 264.

(447) *Malamente differo il* Ciatti *ed il* Pellini *nelle loro Storie di Perugia, che nel* 1394. *fosse rinunciata l' abbadia,*

Digitized by Google

comodo di dieci Religiosi da Messa, di sette Laici, e di alcuni Serventi Secolari vi sono ne' due ampj corpi di Fabbrica accennati di sopra, Libreria, Foresteria, Refettorio, Infermaria, ed ogni altro comodo e fondaco, che può abbisognare alla sussistenza, ed al tenore di vita da' suddetti abitanti Religiosi osservata. Un vago orizonte, ed un ottima aria godesi per tutta la estensione del descritto Eremitorio, situato nelle alture di una Collina del Comune di *Ceretolo* in luogo detto i Pianacci (448).

Non

---

*di S. Salvatore di Monte Acuto, detta poi di* Monte Corona, *ai Camaldolesi; giacchè dalle Carte e dagl' Istromenti conservati nell' Archivio di quel grandioso, e deliziosissimo Eremo si rileva evidentemente, che dai Cistercienſi fù la detta Abbadia ai Camaldolesi ceduta nel* 1435.; *non ne riceveron però essi le entrate in quell' anno, le quali, essendo in allora ridotta in Commenda, godevansi da* Galeotto, *indi da* Fabrizio, *e poi da* Bertoldo *tutti dell' antichissima famiglia degli* Oddi *di Perugia fino all' anno* 1505., *in cui l' ebbe il Card.* Gabrielli *di Fano, dal quale passata nel suo nepote* Galeazzo, *e fattosi questo Camaldolese, ottenne da* CLEMENTE VII. *nel* 1523., *che con tutti i suoi beni la suddetta Abbadia passasse alla Congregazione degli Eremiti Camaldolesi, la quale fù poi chiamata di* Monte Corona, *per le fabbriche da essi Padri fatte a loro comodo nel Monte chiamato con il detto nome.* Arch. di Monte Corona; ed Annal. Camald. Tom. VI. pagg. 142. e 184.

(448) *Fù questo sito comprato dagli Eremiti dal Senatore* Angelo Michele Guastavillani *per lire* 1000., *come risulta da un rogito di* Lorenzo Artemini Not. in data 29. Giugno 1654. Masini *Bol. perl. par. I. pag.* 226.

Digitized by Google

Non fù queſto il luogo, dove piantò per la prima volta nel Bologneſe queſta Religione il *P. Aleſandro Secchj* Veneziano Eremita di Monte Corona con alcuni ſuoi compagni; giacchè in un terreno dalla Caſa *Carboneſi* donato ad eſſi nel 1619. nel Comune di *Caſola Canina* in luogo detto il *Cavagnòlo*, e *Magnanigo*, in una ſommità di Colle ſituato frà i due Fiumi *Idice* e *Zena*, edificò detto Padre il primo Eremo con Celle e Chieſa anneſſa l' anno mille ſeicento ventuno (449); mà una vaſta lavìna, che tuttora vedeſi, la quale ſi eſteſe ſino al ſottopoſto Fiume *Idice*, obbligò gl' abitanti Religioſi a partire del tutto da quel Luogo nel 1662. (450), altro ſegno non



(449) *Rilevaſi dal rogito di* Orazio Montecalvi *Not. rogato li 3. Giugno* 1619., *che* Monſig. Evangeliſta, Marco Antonio, e Boniſacio *fratelli* Carboneſi *donarono le terre boſchive, che occupavano i fondi di ſopra nominati ad effetto poteſſer fabbricarvi il loro Eremo agli Eremiti di Monte Corona, e per eſſi al P. Secchj. Fù principiata la detta fabbrica nel* 1621., *ed erano le dette Terre nel Vicariato di* C. de' Britti, *mà nel Comune di* Caſola Canina *al di quà, o dicaſi nella pendice oppoſta a* Ronzàno, *onde quella che và a terminare nell'* Idice. *Non furono eſatti gl' annaliſti Camaldoleſi nel deſcrivere il ſito del detto Eremo, come lo furono eſattiſſimi nel deſcrivere i fatti e le epoche.* Annal. Camal. *Tom. VIII pag.* 252.

(450) *Vedaſi quanto ne dicono eſattamente i celebri Camaldoleſi Mittarelli e Coſtadòni nella loro eruditiſſima opera degli annali Camaldoleſi nel tomo e pagina di ſopra citata*

Digitized by Google

laſciando di eſſere ivi ſtato, ſe non poche e ſdruſcite mura, alle quali è rimaſto ancora il nome di *Eremo*. Reſtituirono il fondo que' Padri alla Caſa *Carboneſi*, con la quale ſino dal 1640. ebbero qualche contraſto a motivo della Cava di Saſſi da Calcina che ſotto l' Eremo faceva, o permetteva ad altri di fare, ad eſſa attribuendo gl' iſteſſi Padri le moſſe, che principiò a dare la loro fabbrica.

Comprarono perciò col conſenſo del Capitolo generale di Monte Corona gl' Eremiti di allora dal Senatore *Angelo Michele Guaſtavillani* il luogo già detto, dove è parte dell' Eremo preſente, addoprandoſi per eſſi ad ottenere il dovuto permeſſo dalla Sacra Congregazione de' Veſcovi Regolari di Roma il Co. Odoardo Pepoli (451). Gettò la prima pietra nel fondamento di queſto Eremo il di 14. Novembre del 1655. l' Arcidiacono *Co. Carlo Bentivogli* (452) in vece, e d' ordine dell' Arciveſcovo *Girolamo Boncompagni*; e ſervì di Chieſa una Cella dalle altre diſtacca-

ta

(451) *Nuovi acquiſti hanno fatto in ſeguito i Padri Eremiti nel luogo ſteſſo, onde hanno potuto molto più dilatarſi nelle loro fabbriche e clauſura di quello aveſſer potuto fare da principio.*

(452) *Vedaſi il Tomo VIII. degli Annal. Camal. pag. 252., e più diſteſamente il rogito dei 14. Novembre 1655. del Not.* Carlo Vanotti *nell' Arch. della Menſa Arciveſcovile al protocollo dello ſteſſo Notaro all' anno e meſe ſuddetto.*

Digitized by Google

ta agli abitanti Eremiti, fino a che fu fatta la presente già descritta, la quale, abbenchè principiata fosse nel *1676.*, non fù compita e consacrata prima delli 27. di Agosto del 1741. dal Suffraganeo della Chiesa di Bologna Monsig. *Gio. Battista Scarselli*, che fece la detta funzione d' ordine del gran Pontefice *BENEDETTO XIV.*, il quale, fin da quando era Arcivescovo di Bologna, ordinato avea a que' Padri di allora, che la Chiesa compissero, ed ornassero della facciata che al presente si vede (453).

Potean le Donne ne' giorni dedicati alla *S. Croce* di Maggio e di Settembre godere del passeggio, e della veduta di quest' Eremo, essendo ad esse permesso in detti due giorni di passare l' esterno recinto murato della clausura, e di entrare liberamente in Chiesa; mà la risoluzione



(453) *Come esposta in alto, fà questa facciata col rimanente fabricato dell' Eremo una vaga prospettiva, che godesi da gran parte della Pianura bolognese osservata, e dalle vicine colline. Sopra la porta della stessa facciata si legge in un riquadro la seguente Inscrizione*

TEMPLUM HOC DIVO BENEDICTO
SACRUM
SOLEMNI DEDICATIONE
XXVII. AUG. MDCCXLI
INAUGURATUM FUIT.
EJUS CELEBRITATI
DOMINICA ULTIMA AUGUSTI
QUOTANNIS ASSIGNATA.

preſa nel capitolo generale di tutta queſta Religione pochi anni ſono, di chiedere l' abolizione di queſta permiſſione, e lo averla da Roma ottenuta per tutti gl' Eremi della medeſima, hà levato ancora alle donne bologneſi queſto guſtoſo ſpaſſetto.

## F

FAGNANO (*a*). E' facile il riflettere, che una Chieſa lontana circa 31. miglia da *Monte Veglio*, appartenere non poſſa alla giurisdizione della ſua Congregazione, o Vicariato, o Arcipretura; eppure il Canonico *Montieri*, a ciò non riflettendo, poſe nell' indice del ſuo Catalogo di tutte le Chieſe del Bologneſe alla pag. 33., e ſotto la cinquanteſima terza Arcipretura, ſecondo l' ordine col quale eſſo le hà diſpoſte, cioè ſotto quella di *Monteveglio*, alla pag. 51. la Chieſa di *Fiagnàno* fuori di Porta Maggiore, sbagliando così il titolare, la porta, la diſtanza, e la Dioceſi, giacchè quella appartiene alla Dioceſi d' Imola, e non a queſta

(*a*) *Fuori di Porta* S. Iſaia *vicino al Fiume Samoggia nel baſſo di una pendice ſotto Monte Biancano undici miglia circa lontano da Bologna.*

Digitized by Google

ſta di Bologna, come la preſente di cui trattiamo, circa quattro miglia lontana da *Monteveglio*, e fuori di Porta S. Iſaia, come abbiam già notato. Col *Montieri* ſono entrati nello ſteſſo inganno tutti gli Storici bologneſi, e vi ſono que' tanti ancora viventi, che ignorano ſiavi la Parrocchia preſente in bologneſe detta *Fagnàno*, diverſa affatto dal Caſtello, Comune, e Parrocchia quaſi dello ſteſſo nome fuori di Porta Maggiore 16. miglia lontano dalla Città alla Dioceſi d' Imola tuttora appartenente, di cui parleremo nell'articolo *Fiagnàno*.

E' la Parrocchia di *Fagnàno*, della quale ora trattiamo ſoggetta nel temporale alla Maſſaria di *Zappolino*, e la compongono 170. Anime diviſe in ventiotto famiglie tutte abitanti in Caſe ſparſe alla Campagna. *Monte Maggiore*, *Monte S. Pietro*, *Monte S. Giorgio*, *Zappolino* ſono le Parrocchie, ed i Territorj, che la confinano. *S. Maria Aſſunta* è il titolare della ſua Chieſa, la quale della ſua antichità altro ſegnale non conſerva, che il Fonte batteſimale. Appartiene il diritto di collazione a' *RR. Canonici Lateranenſi di Monteveglio*, ed hà nel ſuo diſtretto l' Oratorio di *S. Andrea di Ceſaràno*, già parrocchia antichiſſima ora ridotta a Benefizio. L' aria è uniforme alla maggior parte del bologneſe montano territorio, non oltrepaſſando il numero de' morti adulti l' un per cento circa all'anno.

Abbonda in Uva, che è di qualità prezioſa,



Digitized by Google

ed in Ghianda ; ſcarſeggia a Frutte , a Marroni , a Seta ; e più ſcarſeggia a Boſchi da Legna , ed a Paſcoli ad erba ; hà Fieno ſufficiente da' ſuoi Prati pel Beſtiame, che mantengono pel loro biſogno ed induſtria i poſſidenti ; pochi Marzatelli ſeminanſi nel ſuo territorio , e da eſſi , e dal Grano ritraggonſi annualmente ſoltanto circa tre miſure per ogni miſura di ſemente .

Un Calzolajo , un Fabbro , due Sarti , un Molinaro da Grano , un Molinaro da polvere da Schioppo , e due Chirurgi ſono gli Artiſti , e le perſone , che quivi alimentanſi parte dell' anno con le loro arti e profeſſione . Abbiam quivi veduto in un Caſino di villa non molto lungi dalla Parrocchiale , ed appartenente alla civile famiglia *Giuſti* , un quadro rappreſentante un giuoco ed alcuni altri ſcherzi , dipinto con molta forza , con vivezza di colori , e pieno di naturalezza ed eſpreſſione dal giovine pittore *Giuſti* ; e ſe queſto abile profeſſore proſeguirà ad eſercitarſi , ed a perfezionarſi in queſta bella profeſſione , andrà certo ad aumentare il numero de' valenti pittori bologneſi .

Il terreno di queſta Parroecchia è nella maſſima ſua eſtenſione arena frammezzata da Ghiaja fluviatile ſopra baſe di Creta e di Argilla , e trovanſi frà i ſtrati di queſt' arena giallaſtra ne' banchi di ghiaja , che la interſecano alcuni giarolini agatoſi , e nel reſtante nuclei ſi trovano , e guſci

di

Digitized by Google

di Telline, e di Pettinìti; di qualche Terrebratula, di Oſtriche ſtriate, e di qualche Lumaca marina; almeno ſon queſte le coſe da noi vedute nel circondario di tale paeſe.

Avvertiamo ora per ſempre, che il non aver noi quivi veduto altra rarità naturale, dir non vuole, che altra non poſſa eſſervi, ne trovarſi così in queſto, come negli altri Territorj deſcritti, e da deſcriverſi; poichè la vaſtità del paeſe da noi ſcorſo nel modo ormai a tutti noto; le viſte varie che abbiam dovuto aver preſenti, per adempiere alla vaſtità dell' aſſunto impegno, con la maggiore eſattezza a noi poſſibile; le caſualità di ripe sfaldate, di ſcavi o buche naturali, di corſi di acqua che le coſe naturali abbino ſcoperte, (come è noto a' viaggiatori amanti della naturale Iſtoria) e le quali non ſempre ſi trovano, non ſempre ſi ſanno, non ſempre s' inſegnano, non ſempre vi ſono: poſſono avere agli occhi noſtri occultati Foſſili, Arene, Terre di qualità particolare, od altre rarità degne di ricordanza e di rifleſſione ancor maggiore di quella meritare ſi poſſino le coſe da noi vedute. Abbiam voluto ciò avvertire, per animare i genj patrij a fare ne' riſpettivi territorj, che il montano bologneſe compongono, più minute ricerche, ed a ſorpaſſarci nella diligenza, e nella attenzione uſata di ccmmunicarle al Pubblico a beneficio della Umanità; ovvero ancora a correggerci, nel caſo

qual-

qualche abbaglio preſo aveſſimo nella vaſtità della noſtra impreſa, proteſtandoci eſſer noi amantiſſimi del vero, e di voler fare tutto il bene per noi poſſibile alla Umanità, e non voglioſi, o inclinati a ſoſtenere i noſtri detti, e le noſtre ſcoperte con isdegno contro chiunque, non da ignoranza, o da paſſione, mà da ſapere, e da ragion guidato, ci graziaſſe d' illuminarci eſſerſi, ancor non volendo, ingannati, o diſcoſtati dal vero, o non avere, per non averla o veduta, o conoſciuta, poſto in piena veduta qualche coſa rara ed intereſſante. Ci piace di aggiungere a queſto noſtro incoraggimento e proteſta fatta agli Uomini da bene, ed ai buoni ed abili Cittadini forniti di dottrina, e dotati di nobil genio, inclinato a far del bene a' ſuoi ſimili, la preghiera di ricordarſi ſovvente, indipendentemente da ogni ſperanza di ricompenſa, e di gratitudine negli Uomini, che

*L' Uom non nacque a ſe ſol; l' arbore i Frutti*
*Non conſerva per ſe, nè l' onde il Fiume;*
*Anzi l' Uomo all' altr' uomo è quaſi un nume;*
*E tale è quei, ch' è di ſoſtegno a tutti* (454).

Eccoci ora ad un altro paſſo della Storia bolognese, che ci obbliga a diſſentire dal parere comune

(454) *Cav. Balì Lorenzo Ottavio del Roſſo Fiorentino in un ſuo Sonetto fatto nel propoſito di avere i PP. di Vallombroſa obbligato il Beato D. Michele Flamini ad accettare il Generalato.*

mune degli Iſtorici patrij, ed a porre le coſe nella migliore chiarezza, onde poſſa il Pubblico illuminato determinarſi, a quale de' due ſentimenti oppoſti ragion chieda, che debba attenerſi.

Fù ſempre, per quanto ne addita la più antica Storia, queſto *Fagnàno*, di cui ſtendiamo l'articolo, della giurisdizione e contado bologneſe. Baſta portarſi ſopra luogo, e confrontare i ſiti nominati nella pergamèna dell' anno *969.* riportata dal dottiſſimo *Muratori* (455), e quindi ſeguitare la traccia del come eſſer dovea diſpoſto il confine frà i due Stati di Modena e di Bologna dopo il *Prato Baratti* in eſſa pergamèna da teſtimonj nominato, per rimanere convinti di quanto quì aſſeriamo; e baſta confrontare co' paſſi e memorie ſtoriche de' circonvicini luoghi appartenenti a que' vicini Secoli, che ai loro reſpettivi articoli riporteremo, ciò che accadde in ſeguito in queſte vicinanze, per rimanere vieppiù perſuaſi di quanto aſſicuriamo al Pubblico, rapporto alla giurisdizione bologneſe, ancora ne'più lontani Secoli, come ſuo Contado, in queſto *Fagnàno*.

Fù della Dioceſi e dello Stato Imoleſe l' altro luogo, già forte Caſtello, ora da molti chiamato *Fagnàno* eſiſtente fuori di Porta Maggiore fin dopo il 1298., o ſicuramente ſino al 1198. (456).

E negli

---

(455) *Antiq. Med. Æv. Tom. II. Diſſ. XXI. col.* 221. *e ſeguen.*

(456) *Vedaſi la Storia dell' articolo* Fiagnàno.

Digitized by Google

E negli antichi, e ne' più a noi vicini Secoli chiamossi sempre il Luogo, di cui descriviamo la Storia, *Fagnàno*. Si rileva ciò evidentemente da un Decreto originale di *Gherardo* Vescovo di Bologna emanato in favore di *Enrico* Arciprete di Monteveglio l'anno 1155. (457); e da una Bolla autentica di GREGORIO VIII. emanata in favore di *Acurso* Arciprete della stessa Pieve dell'anno 1187. (458), l'uno e l'altra conservati nell' Archivio del Monistero, o Canonica di Monteveglio; e dall' Elenco Nonantolano delle Chiese della Diocesi bolognese, che porta la data del 1366.; e da quello conservato da' R. R. Canonici di S. Salvatore del 1408.; e da altri Elenchi e Memorie, che superfluo è di quì ad una ad una riportare.

*Flagnàno* denominossi, indi ne' publici registri *Fiagnàno*, e da molti corrottamente in questi ultimi tempi, e da viventi men pratici della nomenclatura de' Luoghi *ora* al bolognese appartenenti, si denomina *Fagnàno* l' altro luogo situato, come si disse, fuori di Porta Maggiore; rilevasi ciò dalle più antiche memorie rimasteci, cioè

---

(457) *Si conserva nell' Archivio de' RR. Canonici di M. Veglio al libro segnato con un* A *tagliata num.* 1., *ed in esso si legge* Ecclesia de Fagnano & alias omnes &c.

(458) *Conservasi nello stesso luogo lettera e numero, e vi si legge* Ecclesiam Sancte Marie de Fagnano cum omnibus pertinentiis suis.

Digitized by Google

cioè dall' Autore della Cronaca miſcella (459) ſotto l' anno 1198.; dallo ſteſſo Croniſta nell' originale non tradotto ſotto l' anno 1351.; dall' ultimo continuatore della ſteſſa all' anno 1405. nel ſuo originale (460); da un libro conſervato nel pubblico Archivio (461), nel quale frà Conſiglieri de due mila del 1294. vi furono Giordano di *Flagnano*, e Bolognetto Notaro dello ſteſſo luogo; e finalmente dal *P. Abate Sarti* (462), che lo ricavò (convien credere) da molti documenti. Scriſſero la vita di *ONORIO II.* molti Croniſti, ed Iſtorici non meno viventi nel ſuo Secolo, e ne' vicini a quello, che ne' meno dal corrente lontani, e nello ſteſſo viſſuti. Scriſſero i primi ciò che ſeppero di quel Papa, e doveano eſſerne certamente a giorno più degli altri, che ne diedero più Secoli dopo la Storia. Trà queſti vi fù *Pandolfo Piſano*, che fù contemporaneo al medeſimo Pontefice, e fù uno de' preſenti alla elezione e conſacrazione dello ſteſſo. Di-

ce

---

(459) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 247. Caſtrum Albori, Caſtrum Duciæ & Caſtrum Flagnani.

(460) *Sono queſte Cronache ſtate tradotte in Italiano, e nell' ultima citata hanno tradotto il nome di* Flagnanum *in quello di* Fragnano, *forſe errore di ſtampa in vece di* Fiagnano, *o di* Fiagnano.

(461) *Intitolato:* Diverſorum Conſiliorum *ec.*

(462) *Nella ſua eruditiſſima Opera: De claris Archigymnaſii Bononienſis Profeſſoribus Par. II. pag.* 15. *Vedaſi pel di più l' articolo* Fiagnàno.

Digitized by Google

ce queſto (463), *che* ONORIO *chiamavaſi in prima Lamberto Veſcovo Oſtienſe; che regnò cinque anni; CHE NACQUE DI BASSO LIGNAGGIO NEL CONTADO DI BOLOGNA; che fù per altro molto Letterato ec.*

Il ſecondo fù uno de' ſoggetti illuſtri della riſpettabiliſſima Religione Domenicana, che tanti Uomini inſigni hà dato, e dà alla Republica Letteraria, alla Chieſa, ed al Cielo; fù queſti adunque *F. Bernardo di Guido*, o dicaſi *di Guidone di Limoges*, famoſo frà gl' eruditi, e celebre frà gli Scrittori Eccleſiaſtici (464); fiorì queſto nel principio del quartodecimo Secolo, e dice ancor eſſo, *che Onorio fù di patria bolognese* ec.

Il

---

(463) *Fiorì queſto Autore ne' principj del duodecimo Secolo nel* 1118. *fù fatto Diacono, e morì intorno a tempi di* ALESANDRO III., *o poco dopo, cioè verſo il* 1160. *Dice queſto nella vita di* ONORIO II. Honorius qui & Lambertus Oſtienſis Epiſcopus ſedit annis V. HIC DE MEDIOCRI PLEBE COMITATUS BONONIENSIUM GENITUS bene tamen literatus a Domino Papa Paſchale receptus eſt & in Epiſcopatum Bellitrenſem promotus ec. *Rer. Ital. Scrip. Par. I. Tom. III. col.* 421. *e nella Prefazione alla col.* 274. *v.*

(464) *Vedaſi l' elogio che di queſto fà il dottiſſimo Muratori nella ſua Prefazione alle vite de' Papi Tom. III. par. I. Rer. Ital Scrip. pag.* 274. *v. Nella vita di* Onorio *ſcritta da queſto Autore ſi legge.* Honorius II. patria bononienſis natus, Cœpit anno Domini ec.

Digitized by Google

Il benemerito illuſtre Cardinale *Nicolò Roſſelli d' Aragona* fù il terzo; fiorì queſto ſotto *INNOCENZO VI.*, e fù fatto da quel Pontefice Cardinale l' anno 1356.; dic' egli nella raccolta delle vite de' Papi da eſſo fatta parlando di ONORIO II. *Fù di Nazione della Emilia, di patria bologneſe, già detto Lamberto Veſcovo Oſtienſe* ec. (465). Vi fù chi nel Codice veduto dal celebre *Muratori* aggiunſe in margine: *De Oppido Flagnano agri Imolenſis*. Il famoſo *F. Amalrico Augerio*, uno de' ſplendori della benemerita Religione Agoſtiniana, che fiorì circa il 1365. (466) fù il quarto, ed al ſentimento degli altri unendoſi diſſe, *che Onorio fù di patria bologneſe*.

*F. Bartolomeo della Pugliola* dell' Ordine de' Minori, fertile di Uomini illuſtri, di Cardinali, e di Pontefici, che fiorì circa il 1390., e che fù uno de' Croniſti di Bologna, diede un eſtratto nella ſua Cronaca (467) della Vita di *Onorio*, in cui con gli altri ſi uniforma, rapporto ancora alla

---

(465) *Tom. III. Rer. Ital. Par. I. col.* 422. *leggeſi nella Vita di* Onorio *ſcritta da queſto benemerito Cardinale*,, Honorius Emilienſis patria Bononienſis qui & Lambertus Epiſcopus Oſtienſis &c.

(466) *Rer. Ital. Scrip. Tom. III. Par. II. col.* 365. Honorius II. Patria Bononienſis fuit, & poſt dictum &c.

(467) *Rer. Ital. Script. Tom. XVIII. col.* 242. Honorius II. Sedit annis V. menſibus II. diebus III. Patria Bononienſis natus.

alla patria di detto Papa. Scrissero la vita dello stesso Pontefice più Secoli dopo *Giovanni Stella* Veneziano (468), *Onofrio Panvini* Veronese (469), *Alfonso Ciacconio* Spagnolo (470), *Andrea Vittorelli* Italiano (471), *Agostino Oldoino*, *Platina* (472) ec.; e ne parlarono o in compendio, o per incidenza l' Arcivescovo *Romualdo Salernitano* (473) nella sua Storia scritta contemporaneamente mentre era Papa ONORIO, *S. Antonino* Arcivescovo di Firenze (474), *Leandro Alberti* Bolognese (475), il *Sigonio* Modenese (476), il Cardinale *Cesare Baronio* (477), il *Ghirardacci* (478), il *Vizzani* (479), l' *Alidosio* (480), l' *Ughelli* (481), il *Faleoni* (482), il

(468) *Fiorì nel* 1503.

(469) *Fiorì nel* 1549.

(470) *Fiorì nel* 1599.

(471) *Fiorì nel* 1618.

(472) *Fiorirono nel sesto decimo Secolo.*

(473) Anno 1126. Indict. IV. Huic successit Honorius II. natione Lombardus, prius Archidiaconus Bononiensis, postea Cardinalis, deinde Episcopus Ostiensis, qui & Lamberius dictus est &c. *Rer. Ital. Script. Tom. VII. col.* 183.

(474) *Fiorì nel* 1446.

(475) *Fiorì nel* 1532.

(476) *Fiorì nel* 1561.

(477) *Fiorì nel* 1591.

(478) *Fiorì nel* 1592.

(479) *Fiorì nel* 1596.

(480) *Fiorì nel* 1620.

(481) *Fiorì nel* 1643

(482) *Fiorì nel* 1649.

Digitized by Google

il *Labbè* (483) il *Maſini* (484), o dopo tutti l' eruditiſſimo P. Ab. *Mauro Sarti* (485); mà queſti non coetanei al benemeritiſſimo Pontefice *ONORIO* (486), o da ſuoi tempi molto lontani, im-



(483) *Fiorì nel* 1664.

(484) *Fiorì nel* 1666.

(485) *Fiorì nel* 1772.

(486) *Scriſſe il* Ciacconio *di queſto Pontefice*. Sanctiſſimus Dominus noſter Honorius II. Pontifex Maximus Patria Bononienſis, *Urbe totius Italiæ doctiſſima*, mox Archidiaconus Eccleſiæ Bononienſis, deinde Epiſcopus Cardinalis Oſtienſis a Paſcali II. electus, Legatione pontificia fungens, diuturnam Eccleſiæ Imperiique diſcordiam ſuſtulit, vir per ea tempora prudentia atque uſu tractandarum rerum prope ſingulari ornatus; *hanc alii obſcuro, alii præclaro loco ortum tradidere; maior pars Bononiæ nobili Familia Fagnana ex Vico agri Forocornelienſis Fagnano oriundum patria ſcribunt*. Sunt etiam qui eum ex Scannabeccorum gente honorata Bononiæ ortum tradant. Ut ut illud ſit, id ſatis conſtat eum mediocri genere potius, quam præclaro editum fuiſſe ec. *Tom. I. pag.* 486. *Romæ typis Vatic.* 1630; *e nella ediz. del Roſſi Romæ pag.* 955. *Alla pag.* 489. *della prima edizione ſoggiunge lo ſteſſo Autore*. Excellentes autem viros & ingenio doctrinaque præſtantes mirifice Honorius II. coluit *&c.* E Platina dice. *Ma ritornando ad* Onorio dico, che ſe ben era egli nato in oſcuro, e vil luogo, era nondimeno per i ſuoi coſtumi e letteratura degno d' un tanto Magiſtrato. *ec. La qualità di Letterato, e di* Mecenate de Letterati *deſiderabile pel ben eſſere degli Uomini, ma rara in molti ſecoli (e forſe non ci addoſſeremmo degli amanti del vero la diſapprovazione, ſe di*

brogliaron le cose in modo, che reser dubbio se al bolognese, o all' imolese territorio si debba l' onore di aver dato al Mondo cattolico questo venerando Pontefice; ed alcuni anzi afferirono come cosa certa, che all' Imolese debbasi questa gloria. Frà questi ultimi furono l' Autore che fece l' annotazione in margine al Codice, dal quale copiò il *Muratori* la vita di questo Papa scritta, o raccolta, dal *Cardinale d' Aragona*, che sembra viver dovesse intorno al 1400; *S. Antonino* Arcivescovo di Firenze; il *Platina*, e *Giovanni Stella* (487), e lo vollero perciò nato in *Flagnàno*, ora *Fiagnàno*. In quanto al luogo della nascita di ONORIO si unirono nel sentimento de' suddetti alcuni Cronisti letti da *Leandro Alberti*, ovvero alcuni eruditi de' suoi tempi,

---

*cessimo rarissima nel nostro*) *viene a questo glorioso Papa* ONORIO *da tutti attribuita, ancor da quelli, che cercarono in altre cose di oscurarne il merito di Uom grande e da bene.*

(487) *Per quello ne differo S. Antonino, e lo Stella vedasi la nuova aggiunta di Agostino Oldoino fatta al Ciacconiò Tom. I. col. 859. Ediz. di Roma del Rossi 1677. Si averte poi qui, che nella pagina 368. alla nota* (472) *è scorso, per errore di stampa* Fiorirono nel sesto decimo secolo; *giacche in quanto all'* Oldoino *doveva esservi la nota col cenno* fiorì nel 1677, *ed in quanto al* Platina *l' altra nota col cenno* fiorì nel 1472, *e dovea essere quest' ultimo il primo degli Autori nominati nella citata pagina.*

Digitized by Google

pi, de' quali tutti esso tacque il nome (488); il *Panvini*, il *Ciacconio*, l' *Ughelli*, il *Papebrocchio* che fiorì circa il 1676, il *Sarti* (489); e tutti questi lo asficuraron bolognese, mà tale stato non sarebbe, qualora realmente *ONORIO* nato fosse in *Flagnano*, Castello in que' tempi appartenente al territorio, ed alla giurisdizione d' Imola, come sarà dimostrato all' articolo *Fiagnàno*. Altri lo dichiararono bolognese della nobil Famiglia de' *Fagnani*, e questi furono *Francesco Petrarca* di Arezzo, che fiorì circa il 1360; *F. Leandro Alberti*, che ne addusse per prova il suddetto Petrarca, e gl' Annali bolognesi (forse volle intendere per essi la Cronaca del *Pugliòla*, giacche non ne cita ne il libro, ne la pagina, ne l' autore) il *Sigonio*, il *Ghirardacci*, il *Vizani*, il *Vittorelli*, l' *Alidosi*, il *Labbè*, il *Cherubini* nella raccolta del *Bullarium magnum romanum* (490). Lo asficurarono della familia de' *Toschi*,



(488) . . . . . *benche altri dicono fussi da Fagnano Castello ec. Ist. Bol. Deca I. lib. VII. An.* 1126.

(489) Alberti *nel luogo ed opera sua citata nell' antecedente nota*. Panvini *Cron. de' Pap.* Ciacconio *ediz. Rossi* 1677. *pag.* 958. Ughelli *Ital. Sac. Venetiis* 1717. *Tom. I. col.* 27 Papebrocchio *Conatus Cronico - Historici ad Catal. Roman. Pontif. par. II. pag.* 815. Sarti *De claris Archigymnasii Bon. Profes. par. II. pag.* 15.

(490) Petrarca *ne' suoi Pontefici*. Alberti *nel luogo citato*. Sigonio *Ist. di Bol. lib. III. pag.* 114. Ghirardacci

Digitized by Google

o *Scannabecchi*, il *Faleoni*, ed il *Maſini*, i quali altresì aggiunſero, che per eſſere ſtata eſiliata, e confinata la detta famiglia nel Caſtello di *Fagnàno*, e per eſſere ivi molto tempo dimorata, ne acquiſtaſſe il cognome de' *Fagnàni*; e ſi uniſce nel loro ſentimento il chiariſſimo *Sarti* (491), dicendo però, che volontariamente al Caſtello di *Flagnàno* ſi conduſſe la famiglia, dalla quale nacque *ONORIO*.

Con buona pace però di tanti riſpettabili Autori ci ſarà lecito aſſerire, che non nacque *ONORIO* nel Caſtello di *Flagnàno*; che non poteva eſſere della famiglia de' *Toſchi*, o de' *Scannabecchi*, e per quello ne dicono i coetanei, e per le ragioni che ſi adducono da chi lo hà aſſerito; che è da dubitarſi, ſe ſia ſtato giammai Arcidiacono di Bologna; che fù ſicuramente bolognese; che ammeſſo il cognome di *Fagnàni* o *Fagnàno* naſcer dovè nel luogo, di cui ſtendiamo l' articolo; che poteva eſſere di comoda famiglia di queſto luogo, e non confinatavi come ſi di-

---

*Iſ. bol. par. I. pag. 69.* Vizzani *Iſ. Bol. lib. II. pag. 56.* Vittorelli *Addiz. al Ciac. col. 959. ediz. Roſſi.* Alidoſi *Pontefici, Cardinali ec. pag. 9.* Labbè *Rac. de Conc. Tom. XII. col. 1349.* Cherubini Bullarium Romanum *ediz. Luxemburgi Tom. I. pag. 33. col. 1827.*

(491) Faleoni *Memorie Iſtoriche ec. lib. II. pag. 145.* Maſini *de Pontefici Romani Bolognesi. Bol. Perluſ. par. II. pag. 1.*

ſi dice; che eſſendo voluto da molti degli Autori citati di ſopra Canonico, poteva eſſere ſtato Arciprete di *Monteveglio*; ed eccoci alle prove. Se nato foſſe nel Caſtello di *Flagnàno*, non poteano i ſuoi coetanei aſſicurarlo del Contado bologneſe, ne Lombardo, ne della Emilia bolognese, giacche molto tempo dopo entrarono i bologneſi ad eſtendere il loro territorio fin ſopra queſto Caſtello, come ſarà dimoſtrato nelle ſue memorie iſtoriche all' articolo *Fiàgnàno*, ed eran già morti i coetanei di *Onorio*, che ne ſcriſſer la vita, quando ſucceſſe queſta dilatazione della temporale giuriſdizione bologneſe. Non poteano tanti Iſtorici e Croniſti, che coſtantemente e ſenza equivoco chiamanlo da *Fagnàno*, de' *Fagnani*, *Fagnàni* (e da qualche monumento avranno avuto ragione di coſi chiamarlo) quando nato foſſe nel Caſtello di *Fiagnàno*; giacche da tutti i monumenti, rogiti, e memorie iſtoriche da loro riportate, o da noi, e da altri vedute, coſtantemente riſulta eſſerſi ſempre chiamato *Flagnanum* il detto Caſtello, e quindi *Fiagnàno*, come in fatti ſi è commutato *Clagnanum* in *Ciagnàno*, ed allo ſteſſo modo ſi ſono italianizate conſimili nomenclature di antichi luoghi, onde nel caſo che patria doveſſe quel Caſtello crederſi di *Onorio*, lo avrebbero in vece tutti chiamato da *Flagnàno*, de' *Flagnàni*, *Flagnàni*, cognome col quale neſſuno de' citati Autori ſognoſſi mai di denominarlo.

Non ſembra veroſimile, che *Onorio*, il quale certamente ſapeva dove era nato, aveſſe creato Cardinali di vari paeſi, trà quali uno di *Forlì*, ſenza crearne alcuno *Imoleſe*; aveſſe voluto in vece più di ogni altra Città diſtinguere Bologna col creare trè o quattro Cardinali Bologneſi, ed aveſſe voluto nel 1126 tanto beneficare per la ſua letteratura *Benno*, *ò Bennone* Fiorentino Veſcovo d' Imola come fece, ſenza ricordarſi di alcuno dei ſuoi Concittadini ( *Vedaſi Fiagnano* . )

Non potea eſſere della famiglia de' *Scannabecchi*, perche non l' avrebber potuto dire i ſuoi coetanei, ne altri de' citati autori, di oſcuro lignaggio, quando era famoſa in Italia quella coſpicua famiglia; ne le autorità del *Falconi*, e dello ineſatto *Maſini* baſtar poſſono ad un critico illuminato, anzi neppure ad uno mezzanamente iſtrutto nella ſtoria bologneſe, per determinarlo a credere, che per eſilio paſſata foſſe al Caſtello di *Flagnàno* la famiglia *Toſchi*, o *Sannabecchi*, giacche ſuccedette ciò circa 188. anni dopo la naſcita di *Onorio* (492), o ſicuramente 217. anni dopo (493), quantunque molti abbiano aſſicurato, che

---

(492) *Nacque Onorio circa il* 1060. *Ciacconio pag.* 958.

(493) *Nel libro degli eſiliati o banditi del* 1277. *leggeſi nel pubblico Archivio ſotto la Cappella di S. Caterina quartiere di Porta S. Procolo* Matteo di Gio Toſchi, *e nella inquiſizione fatta del* 1292. *degl' iſteſſi banditi da* Talamaſio

Digitized by Google

che *Onorio* ſia ſtato Arcidiacono di Bologna, e fra queſti il chiariſſimo *Sarti*; ciò non oſtante può dubitarſi, che ſia ciò derivato dall' abbreviatura letta nelle antiche carte e Pergamene *ARCH:* interpretata per *Archidiaconus* in vece di *Archipresbyter*, come più avanti accenneremo, giacchè nulla dice di queſta Dignità il coetaneo *Pandolfo* ſuddiacono, e non ſi trova ne' monumenti bologneſi, ne' cataloghi, e memorie degli Arcidiaconi regiſtrato, come notò lo ſteſſo eruditiſſimo *Sarti* nella ſeconda parte della ſua citata opera alle pagine 15. e 16; e l' autorità ivi addotta di *Romualdo Salernitano*, e per quello abbiam detto di ſopra, e per eſſere di lontano paeſe, non baſta ad accertarne avere indubitatamente *Onorio* avuta la dignità riſpettabile dell' Arcidiaconato. Comunque ſia ſtato rapporto a ciò, certiſſimo è, che *Onorio* nacque nel bologneſe, i coetanei, i non coetanei iſtorici (pochi eccettuatine, e queſti o eſteri, o non molto eſatti nelle loro Opere) come dimoſtrammo, lo aſſeriſcono, e la diſtinzione dallo ſteſſo *Onorio* uſata a Bologna nella creazione de' Cardinali lo con-



---

de' Bonvicini Notaro *d' ordine del Conſiglio, comparve a difenerſi dal non eſſere a luoghi loro deſtinati* Ameo del q. Gerardo de Toſchi, *che adduſſe per motivo eſſere Chierico*, e Bolognetto di Bonacoſſa de' Toſchi *produſſe a ſuo fa- un Iſtrumento di licenza. G. B. C.*

Digitized by Google

forma. Ammeſſa queſta verità da tanti confermata, e con tanti ammeſſo il cognome *Fagnàni*, o da *Fagnàno*, convien concludere, che *Onorio* nacque nel territorio di *Fagnàno*, di cui ſtendiamo l' articolo; dove potè naſcere di comoda famiglia, eſſendovi non molti ſecoli dopo ne' pubblici Eſtimi del 1305. conſervati nel pubblico Archivio la ſeguente partita di alibrato, che in que' tempi moſtra un molto eſteſo poſſeſſo „ *Raimondino, Fenzino, e Nicolò eredi per le tre parti di Pietro da Fagnàno, Giacomo e Filippo ll. ec. Giovanni già figlio di detto Pietro per la quarta parte di detto loro Avo ll.* 2000, e finalmente eſſere potè Arciprete di Monteveglio. L' eſſere queſta Arcipretura ſtata ancora in que' tempi decorata da varj Canonici; lo avere avute ſoggette molte Chieſe parrocchiali, trà le quali queſta di *Fagnàno*; l' uſo di porre in eſſe per Parroco un Canonico, e di eſtrarre da queſti l' Arciprete di quella Pieve in que' tempi; e l' eſſere ſtato *Onorio* Canonico ſicuramente: ci han fatto naſcere il ſoſpetto poſſa eſſere ſtato Arciprete ancor' eſſo di colaſſù, interpretato poi per Arcidiacono, come ſi diſſe; tanto più, che diceſi circa que' tempi poſſa eſſervi ſtato un Arciprete *Lamberto*; mà non avendone di queſt' ultima particolarità potuto rinvenire prova autentica e chiara, non ne accertiamo i Leggitori, a' quali maggiori ſchiarimenti preſenteremo all' articolo *Monteveglio*; come altresì

Digitized by Google

tresì procureremo di far lo ſteſſo per rapporto alla Regola da *Onorio* profeſſata prima di aſcendere alle ſublimi Dignità, alle quali aſceſe, e le quali, come ne convien con noi il Mondo illuminato, avea ſaputo meritarſi con la ſua bontà di coſtumi, con la ſua prudenza, che ridonò la pace alla Chieſa, con la ſua dottrina, con la ſua propenſione e liberalità verſo le perſone letterate e da bene; e ciò diciamo, perchè non ci è ignota la controverſia agitata fra illuſtri Autori, de' quali alcuni lo voglion Canonico Lateranenſe, altri Renano, altri della Catedrale ec.

Seguitando *Pandolfo Suddiacono*, che come vivente in que' tempi, e preſente alla elezione di *ONORIO*, abbiam creduto meglio d' ogni altro informato de' fatti, della vita, e della naſcita di quel Papa, ed in viſta de' cognomi non ancora ben ſtabiliti in Italia, abbiam detto, che non nacque di condizion nobile, ne delle nobiliſſime famiglie dette, allora famoſe e notiſſime; mà in contraſegno della noſtra ſtima pel chariſſimo *Sarti*, non potiam diſpenſarci dallo avvertire, di non eſſerci acquietati al ſuo ſentimento, che ſpiegò in ordine alle parole *de mediocri plebe* di *Pandolfo*, aſſicurando (493), che debbono intenten-

(494) *Quod hic* de mediocri plebe *audis, intelligendum eſt de loco ubi natus eſt, non de familia, quam conſentiunt plurimi apprime nobilem fuiſſe, & Bononiæ quo*

tenderſi rapporto al luogo dove nacque, e non alla famiglia; giacchè abitavano in que' tempi i nobili nelle loro terre di campagna o tutti, o quaſi tutti (495), e ciò era noto a *Pandolfo*, che come

---

*Flagnàni loco, unde originem duxit, ſe contulerat, dix floruiſſe. De Clar. Archi. Bonon. Profeſ Par. II. pag.* 15.

(495) *Eran ripieniſſimi i Territorj d' Italia in que' tempi di Conti, di Marcheſi, di Catanei, di Valvaſori, di Magnati, che forſe avean queſta moda di abitare in campagna appreſa da Logobardi; o ne erano ſtati obbligati a farlo pel quieto vivere, che non godevaſi nelle Città; o forſe ancora perche meglio teneanſi ſicuri in campagna, dove fortificavanſi con una Torre a loro modo; o forſe per dominare i nati poveri, i quali riduſſero alla ſchiavitù all' uſo de' Longobardi, e degli altri Popoli ſettenterionali che in quelle età ſtati ſono il flagello e la rovina d' Italia. Da varie memorie conſervate nel pubblico Archivio ſi rileva, che, oltre ad altri, abitavano in campagna nel bologneſe territorio i ſeguenti nobili. Quelli da S. Agata, di Aiàno, dall' Alboro, dall' Amola, d' Anzòla, di Ancognàno, dall' Anconèlla, di Argelata, di Argile = Da Bagno, da Bedoletto, da Biſàno, da Borgo Panicale, da Borgo novo, da Budrio = Da Campeggio, da Caprara, da Caſſàno, da Caſalecchio de' Conti, da Caſio, da Caſtenaſo, da Caſtagròlo, da Caſtel del Veſcovo, da Cereglio, da Cenacchio, da Cignàno, da Colcedra, da Conſiente, da Creſpellano, da S. Criſtoforo di Labante, da Crevalcore, da Guzzàno = Da Ell = Da Fieſſo, dalla Fratta, da Francinatico, da Fraſſincò = Da Galiana, da Galiera, da Galegata, da Geſſo, da S. Giovanni in Perſiceto varj, da Grumàro, da Guglièra = Da Ignàno, da Iòla = Da Labante, da Lavello, da Loiàno, da S. Lorenzo in Collina = Dal Macagnàno,*

Digitized by Google

come Piſano di patria ſapea beniſſimo, che ancora colà ſuccedeva lo ſteſſo di quello praticavaſi nel bologneſe, e negli altri territorj d'Italia; onde non potea quello Storico eſprimerſi rapporto al luogo, nè bensì rapporto al lignaggio, o famiglia, da cui uſcì quel Pontefice; non abbiam avuto luogo di poterlo credere di famiglia nobile, e padrona di *Fagnàno*, perchè la Storia bologneſe, e gli Archivj da altri e da noi viſitati non ci hanno ſomminiſtrato alcuna memoria, colla quale poter congetturare, che ivi ſiavi mai ſtata nobile famiglia, nè prima, nè a tempi di *ONORIO*, ne ſopra luogo abbiam trovato veſtigio alcuno da potere opinare ſia ſtato giammai Caſtello, o Ròcca in queſto Territorio, onde ſembra doverſi credere, eſſere ſtata ſempre una Villa del Territorio di *Zapolino*. Ci hà confermati altresì nel ſentimento di eſſer queſta il luogo della naſcita di *ONORIO*.,

lo

---

*da S. Marco, da S. Martino in Argine, da Medicina varj, da Monteveglio, da Montaſico, da Monſanpiero, da Mongiorgio, da Monte Agù Ragazza, da Monte Paſtore, da Monſevèro, da Monte Chiaro, da Monte Armato, da Monzòne, da Monte Caldaràro, da Muſigliàno = Da Oliveto, da Ozàno = Da Panico, dalla Pegola, da Piumazzo, da Pontecchio, da Poggio Rognatico = Da Rioſto, da Roncaſtaldo, da Roſſano, da Ròcca Macinata, da Ronca = Da Sala, dal Saſſo, da Saſſo negro, da Saſſuno, da Scopèto, da Scanèllo, da Serravalle = Da Tignàno, da Tizzàno, da Terzanello, dalla Tomba = Da Varignana, da Veggio, da Vedràna, da Vergato, da Vigo, da Vizzano = Da Zòla*

lo aver trovato nominarſi ne' *Secoli* ſucceſſivi a queſto Papa la famiglia da *Fagnàno*, e non mai quella di *Fiagnàno*; e forſe fù quella ſteſſa, dalla quale ne vennero *Raimondino*, *e Fenzino*, ec. come di ſopra abbiamo accennato; parendoci naturale, che dopo la fortuna corſa da *ONORIO*, e doveſſe rinomarſi la ſua famiglia, quantunque prima di mediocre condizione, e poteſſe aſcendere a coſpicua fortuna per quel tanto, che avrà eſſo Papa a ſuoi o dato, o laſciato, nel finire la carriera de' ſuoi giorni co' cinque anni del ſuo glorioſo Pontificato.

Un articolo di un Dizionario non permette di eſtenderſi di più, come lo permetterebbe una Diſertazione, la quale provochiamo a voler fare ad onore della ſua patria qualcuno de' bell' ingegni bologneſi, o per corregere i noſtri abbagli, nel caſo ne aveſſimo preſi, o per viepiù illuſtrare quanto abbiamo eſpoſto, per aſſicurare ſempre più il Pubblico della vera patria di *ONORIO*, e dileguare affatto il dubbio, in cui gl' eruditi, particolarmente eſteri, viveano, cioè ſe all' imoleſe o al bologneſe Territorio attribuire ſi doveſſe la gloria di aver prodotto un ſi gran Pontefice, della cui vita e geſta altre molte coſe ſono da porſi nel ſuo vero lume, al quale l' hanno ſottratte i tanti autori che ne ſcriſſero, diſcordi tra loro e confuſi nelle coſe ſteſſe che hanno di queſto venerando Papa pubblicate; lo che a noi non

e per-

Digitized by

è permeſſo dal ſiſtema intrapreſo, il quale ci obbliga a non dipartirſi da quanto comporta un Dizionario formato ſul piede propoſto nella noſtra generale prefazione, e nel primo pubblicato Manifeſto del 1779.

FARNETO, detto il FARNE' (*a*). Parrocchia ſuffidiale di *Ròcca Cornèta*. Anime 654. ſono la ſua Popolazione, diviſa in cento trenta famiglie, abitanti in nove Borghetti, in due Borghi, ed in circa 25. Caſe ſparſe alla Campagna. Ha due Oratorj uno nel Borgo di *Poggiolo forato* dedicato a *S. Giorgio*, l' altro è il Santuario della *Madonna dell' Acero*, detta ancora *la Vergine delle Alpi*. (496) Sono i confini di queſta Parrocchia, il cui titolare è *S. Maria del Carmine*, e la cui nomina ſpetta alla Famiglìa *Barzini* di Poggiolo forato, la ſua ſteſſa matrice *San Martino di Ròcca Cornèta*, e *Viticciatico* nel Bolognefe; *Trignàno*, *Sarazzòne*, *l' Oſpitaletto* nel Modonefe; *Cutigliàno*, e *Lizzàno Toſco* nella Toſcana. La ſituazione della Chieſa e ſuoi Borghetti è, quaſi di tutti, nella profonda Valle della *Dardagna*, o nelle ſterili pendici delle *Rive*, la cui eſtremità a Tramontana per acqua pende divide i due Territorj, o Stati, di Bologna, e di Modena. Ap-

(a) *Fuori di Porta Saragozza lungo la deſtra riva della Dardagna alla ſiniſtra dell' antico Canale Naviglio deſcritto all' articolo Dardagna, e miglia 37. da Bologna.*

(496) *Par. I. di queſto Volume pag. 27.*

Appena il ſegno dell' Uva; pochiſſime ed acerbe Frutta; non molta quantità ed eſtenſione di Caſtagneti; appena qualche piccolo ſparùto boſco di Roveri, e di Querce a Legna da fuoco, e moltiſſime Faggete ſono i prodotti che dalle piante ritrae queſto Popolo. Pochi prati, vaſtiſſimi Paſcoli, ne' quali alimentanſi oltre diecimila Pecore, molti terreni a Sodo, poca Orzòla, e Segala, pochiſſimo Grano, che rende tre miſure per ogni miſura di ſemente *quando sfoggia*, ſono i prodotti che queſto Popolo ricava dal Terreno.

Moltiſſimo formaggio, ricotte, giuncate, Agnelli, e Cavalle ſono i ricavati dalla induſtria di queſti abitanti tutti dediti all' arte Paſtoria, e pochiſſimo alle Arti, non eſſendovi che 2. Calzolari, 1. Fabbro, 1. Falegname, e tre Molinari. Potrebbe ricavare un ſenſibile profitto dalle ſue Faggete con lavori di Pale da Granaro, di Tavole dette *Tolieri* per uſo delle cucine, e da altri lavori di Faggio e Stoviglie, che fannoſi per uſo degli Uomini; mà dedito intieramente all' arte paſtoria, ha abbandonato queſto penſiere agl' duſtrioſi Toſcani. E' un popolo inclinato alla fierezza, come ordinariamente lo ſono i Paſtori; i ſiti diſadatti, le folte Faggete, due eſteri Stati che lo circondano aumentano le cauſe alla loro inclinazione. Sogliono eſſere di buona ſtatura, poco corpulenti, e bene compleſſi, e di bel san-

gue

Digitized by Google

gue le Donne loro, che hanno quasi tutte una voce maschile e robusta; ma Uomini e Donne sono quasi tutti nel parlare alquanto balbuzienti, difetto forsi delle Levatrici, che non bene accomodano i nati sotto la lingua. Il loro parlare è pretto toscano, ne si distinguono da più colti Pistojesi nella parlata.

E' un problema da scioglierſi, se una volta questo Popolo alpino fosse di statura gigantesca, ovvero vi nascessero tra esso ad ogni tratto de' mostruosi giganti; giacchè una tibia di 18. oncie bolognesi di lunghezza, una testa, o teschio, di un piede di diametro bolognese per lungo, varj pezzi di cranj grossi oltre mezz' oncia di piede bolognese, clavicole di smisurata grossezza, cadaveri intieri di circa 7. piedi bolognesi di lunghezza sonosi trovati quà e là in diverse volte per accidentali rovine, od in occasione di manuali escavazioni. Un' ordine con maniera obbligante emanato da Tribunale competente a tutti i Parrochi della Diocesi, col quale si inducessero, qualunque volta si trovassero cadaveri ed ossa gigantesche, a farle capitare con la relazione del sito allo Instituto di Bologna, darebbero campo ad arricchire la sua copiosissima raccolta di cose naturali, ed a schiarire una questione, che non riuscirebbe del tutto inutile alla letteraria Repubblica.

Acque crude e freddissime scorrono per que-

sto

ſto Territorio di aria per altro ſaniſſima, non morendo di adulti un' anno per l' altro chè circa due terzi di adulto per ogni cento. Galèſtro, pietra Serena, poca pietra Calcarea, e Sabbia giallaſtra, tutto ridotto in terra compongono la ſuperficie di queſto Territorio, che nelle più profonde valli ed alvei de' ſuoi Foſſi e Rii ſcuopre la Creta e l' Argilla. Una ſcaturigine d' Olio di Saſſo, pietre ottime da Ruota per ferri da punta e da taglio, pietre da Raſojo, pietre Schiſtoſe da coſtruire Forni da Fonderìa, ed Oſelli, o boccaglie pe' medeſimi, quantità di Criſtallo di Monte chiariſſimo, mà ordinariamente in piccoliſſimi pezzi, Erbe ſalubri e medicinali, e ſpecialmente quantità di Gariofilla, di Olivella, di Baccara od Aſaro, di Cinque foglie, di Stellaria, di Reopontico, d' Imperatoria, qualche quantità di Mèo barbùto, di Millefoglie, di Valeriana, di Genziana, maggiore e minore, di Cardo ſpinoſo, di bella Donna dalla pianta lunga e fruttifera, di Baggiolo, di Callina, di Creſcione alpino di foglia ſottile, ed un erba particolare che chiaman colaſſù *noli me tangere*, il cui ſeme appena vi ſi accoſta la mano, fugge e ſpariſce, diverſa dalla Balſamina, ſono le produzioni naturali, delle quali ſervonſi Fiorentini, Modeneſi, e Veneziani bottanici, e le quali potrebber giovare al commercio, ed alli biſogni del Popolo bologneſe, ſe i naturali della montagna, o gli abi-

tanti

Digitized by Google

tanti della pianura di tali cose capaci, come se fossero inutili, ove son nate per parte loro non le lasciassero. Sono i Borghi e Borghetti, o piccole Ville di questo territorio e Suffidiale

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berna di Fam. | 5. | Pianacci di Fam. | 8. |
| Cam. ridondo di F. | 3. | I Poli di Fam. | 9. |
| Casola nera di F. | 3. | Poggiol forato con Or. | 25. |
| Corte di Fam. | 7. | Sarasiccia di Fam. | 3. |
| Corrieri di Fam. | 3. | Torlaìno di Fam. | 4. |
| Farn: con Suff: F. | 12. | Tornielli di Fam. | 4. |
| Guglielmi di Fam. | 7. | Vighi di Fam. | 6. |

Le memorie istoriche a questo Popolo, ed a luoghi di questo territorio appartenenti vanno unite a quelle di *Ròcca Cornèta*, da cui ne tempi da nostri non lontani si è questa Suffidiale distaccata, ed accresciuta di Popolazione da circa un secolo in quà, per l' Agricoltura accresciuta, e per l' aumentata industria nello allevare una maggior quantità di Pecore, e di bestiame cavallino avendo ridotta parte degli antichi Boschi a Prato, ed a pascolo.

FARNETO, detto FARNE DI MONTE CERERE (*a*) Appartiene questa Parrocchia nel tempo-



(*a*) *In cima di uno schienale, o serra di Colle, che s' inalza alla sponda sinistra del Fiume* Sellaro, *e dal quale principia nella opposta pendice uno de' rami, che formano il Torrente* Quaderna, *e riman lontano da Bologna fuori di Porta Maggiore miglia* 14.

Digitized by Google

rale alla Maſſaria, o Comune, di *Rignàno* (497); e nello ſpirituale è ſotto l' Arciprete di *Monte Cerere*. Cinquantanove Anime diviſe in otto Famiglie compongono la ſua Popolazione; ed è il ſuo piccolo territorio confinato dalle Parrocchie di *Saſſiùno*, *di Vignàle*, *di Fraſſinèta*, *di Monte Calderàro*, *e di Rignàno*. La Chieſa adornata nell' interno ed accreſciuta di campanile nell' eſterno dall' odierno curato zelante *D. Giacomo Bartolini*, non hà coſa di rilevo da notarſi, ed è dedicata a *S. Pietro Apoſtolo*; la ſua collazione appartiene liberamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna. Non hà ne Borgo ne Oratorio alcuno; mà gode di un aria prezioſiſſima il ſuo territorio, giacche in dodici anni morti ſono due ſoli adulti. Non è de' più fertili, ne de' meno fruttiferi territorj del Bologneſe; poiche raccoglie Uva in poca quantità, pochiſſima Seta, ed il ſegno della Canape; mà in quantità ſufficiente al biſogno della ſua Popolazione raccoglie Frutte, Ghianda, Câſtagne, e Fieno; hà molti Boſchi da Legna, e molta eſtenſione di paſcoli ad erba, abbenche non molto abbondanti; ed è uno de' Territorj, à quali è rimaſta qualche quantità di *Olivi*, da cui ricavaſi Olio di buona qualità, e perche negletti nella loro coltura in poca quantità

(497) *Da varj de' circonvicini ſi chiama ancora il* Farnè di Rignàno.

Digitized by

tità; e colla qalità dell' Olio che essi rendono, ad onta della trascuratezza dell' Uomo che le hà ne' suoi campi, mostrano con quanto profitto estendere si potrebbe in quelle cretose pendici, e de' vicini territorj, la utilissima piantazione delli Olivi, cotanto in oggi universalmente negletta nel territorio bolognese ( *Vedasi su di ciò l' articolo generale Agricoltura* ); e raccoglie tre annue misure per ogni misura di semente da Marzatelli, e quattro dal Grano, senza che abbisognino i sforzi, e la industria più accurata ne' suoi Agricoltori. Mancano affatto le Arti frà questo *P*opolo, il quale nel suo territorio hà, senza farne uso, quantità di Ocree di varj colori sparse per la superficie cretosa nella massima parte della sua estensione, essendo nel rimanente arenosa, cioè nelle più alte vette, o nelle più elevate pendici, e particolarmente dove sono i boschi, ed i castagneti. Non si è a nostri occhj presentata altra particolare rara produzion naturale dalle suddette Ocree in fuori, ne la Storia ci hà somministrato di questo luogo alcuna particolare memoria, per essere di nuovo nome e ne' promessi elenchi avremo occasione di esaminare, se il suo antico nome fosse *S. Pietro di Caminata*, ovvero *S. Pietro di Scorteghèto*, che siasi commutato in quello di *Farnèto*, le quali due denominazioni troviamo nell' elenco del 1366, senza per anco poter fissare, se alcuna di queste

congetture, abbia un ſodo fondamento.

FARNETO DI PIZZOCALVO. L' eſſere la Chieſa di queſto Comune e Parrocchia fuori di Porta Maggiore quattro miglia dalla Città lontana piantata nella eſtrema Pianura con la Collina confinante, ci obbliga ad inſerirne l' articolo nel tomo alla Pianura appartenente.

FIAGNANO (*a*). Queſto e il nome col quale ſi chiama queſto luogo nel catalogo del *Saſſi* alla pagina 10; queſto è il nome, col quale ſi chiama ne' pubblici libri, e regiſtri della Menſa, e della Città d' *Imola;* queſto è il nome, col quale realmente và chiamato, come abbiam rilevato all' articolo *Fagnàno*, e come vieppiù rileveremo da' documenti, che riporteremo nelle memorie iſtoriche a queſto ſteſſo paeſe appartenenti. E' ora queſto luogo un Caſtello ſmantellato, ed è uno de' Comuni ſoggetti alla Poteſtaria di *Caſale Fiumineſe* giuriſdizione e territorio di Bologna, ed è la ſua Parrocchia ſoggetta alla Dioceſi d' Imola, ed al ſuo Vicariato, o Congrega- dell' Arcipretura di *Doccia*. Anime 250. diviſe in cinquantanove famiglie compongono la ſua Popolazione. Il territorio Imoleſe con l' Arcipretura di *Doccia*, e la Parrocchia di *S. Lorenzo di Doccia*, Stato e Dioceſi d' Imola; la *Pieve di S. Andrea*, e la *Creàra* dio-

(*a*) *Fuori di Porta maggiore* 16. *miglia lontano da Bologna in una ſommità di Colle trà il Torrente* Suluſtra, *ed il Fiume* Sellaro.

Digitized by Google

dioceſi d' Imola, poteſtaria di Caſale Fiumineſe, e giuriſdizione bolognese; le parrocchie di *Fraſſinèta*, e di *S. Martino in Pedriòlo*, che hà titolo di Arcipretura, e che nel catalogo del *Montieri* viene conſiderata per la cinquanteſima ſettima Pieve del Contado, ambedue della Dioceſi e dello ſtato Bolognese, ſerrano d' ogn' intorno la parrocchia e territorio di *Fiagnàno*. Coſa di particolare non v' è nella ſua Chieſa, il di cui titolare è *S. Giovanni Evangeliſta*, ed il di cui diritto di collazione appartiene alla Menſa Veſcovile d' Imola. Hà nel ſuo diſtretto gl' Oratorj della *B. V. del Carmine* nel Caſtello, anneſſo immediatamente alla giuriſdizione del Parroco, e *S. Giuſeppe* di *Poggio Polini*. L' aria è buona, ne ſorpaſſan l' uno per cento i morti adulti di un anno per l' altro. E' queſto uno de territorj men fertili del bolognese, ed altresì uno de' meno coltivati. Rende annualmente in poca quantità Uva, Frutte, e Ghianda; in pochiſſima quantità Legna da fuoco, e Fieno; della Seta, della Canape, e del Lino appena il ſegno; eſteſe ſono le ſue terre lavinoſe, e ſodive, o dicaſi con paſcolo ad erba; pochiſſimi Marzatelli vi ſi ſeminano, che render ſogliono generalmente due ſementi per ſemente, e ſole tre miſure circa ne rende il Grano, che ſuol eſſere però di buona qualità e peſante.

Un Fabbro, un Muratore, un Falegname,

un Calzolajo ſono gli Artieri, che poca parte dell' anno ritraggon ſoſtentamento dalle loro riſpettive Arti. Quantità di Terebratule, un groſſo, ed eſteſo banco di Sabbia giallaſtra, che copre la ſommità de' Colli, un grande ammaſſo di Creta, che forma la rimanente ſuperficie del Territorio, e queſto ammaſſo fraſtagliato da ſottili ſtrati di Arena giallaſtra, ed il groſſo banco ſuddetto ſeparato di quando in quando a varie altezze da lunghi, e ſottili banchi di minuta Ghiaja fluviatile; è tuttociò, che a' noſtri occhi ſi è preſentato di oſservabile in ordine al terreno, ed alle produzioni naturali di queſto Caſtello e Parrocchia; che hà vaſte lavìne, e ſcoſceſi dirupi ſopra una delle quali è coſtrutto il Caſtello ora diroccato, e la Chieſa parrocchiale dallo ſteſſo poco diſcoſta. Due ſono i Borghi di queſta parrochia cioè

Il Caſtello con Oratorio di fam. 5.
La Tomba di fam. — — — — — 5.

Ciò che vi è rimaſto delle antiche fortificazioni di queſto Caſtello, ora ſdruſcite affatto e cadenti, altro non è, che un circuito di groſſe antiche mura di circa quattro piedi bologneſi di groſſezza con marciapiede interno ſoſtenuto da continuati archi, nel quale circuito vedonſi tuttora gli avvanzi di una forte Ròcca con ſuo Caſſero, e quindi altro groſſo muro di circa tre piedi bologneſi di groſſezza con avvanzi di Torri merlate. Riconoſceſi chiaramente, non ſolo dalla ma-

Digitized by Google

maniera con la quale ſono ſtate coſtrutte queſte fortificazioni; mà dalla loro forma e diſegno, che hanno ſervito ancora nel tempo dell' uſo eſteſo dell' Artiglieria da fuoco, particolarmente le più eſterne, le quali forſe aggiunte furono dal Conte *Alberico da Barbiano* nel principiare del quintodecimo Secolo. La ſcoſceſa balza che vi è dalla parte della *Suluſtra*, la male adagiata ſalita, che per le altre parti del colle dove è coſtrutto queſto Caſtello, convien fare per giungervi, dovea renderlo uno de' più forti in que' Secoli, ne' quali il modo di guerreggiare, e la tattica militare, e la peſante Artiglieria era tutta diverſa dà tempi preſenti. La manotenzione di queſte fortificazioni, ſembra, che ſia ſtata traſcurata nel finire del decimo ſettimo Secolo, onde altro non preſentano, che mura più o meno alte, d' irregolare figura, e veſtite da Ellera, da Arbuſti, e da altre Erbe in modo, che unitamente alle caſe rimaſtevi nell' interno, moſtrano da ogni parte ad un pittore paeſiſta un bel proſpetto, onde adornarne un ben diſpoſto, e ben dipinto quadro.

Rintracci, chi può l' origine della etimologia del nome di queſto antichiſſimo Luogo, o della prima ſua erezione; giacchè a noi mancano documenti e memorie da poterlo fare con la dovuta eſattezza, e ſolo dalle rimaſteci, ed a noi pervenute, aſſicurare potiamo, che è uno degli antichiſſimi Luoghi trà quelli, che ora apparten-



Digitized by Google

gono al bologneſe, ed hà dovuto paſſare e ripaſſare ſotto il governo di diverſi Padroni, e Contadi prima di eſſere nel bologneſe territorio ſtabilito, come dimoſtreremo nelle ſeguenti memorie.

Prima però di paſſare ad eſporle, dobbiamo, a maggior dilucidamento di quanto dicemmo nell' articolo *Fagnàno* rapporto a Papa *ONORIO*, aggiunger quì una obiezione, che da qualcheduno è ſtata fatta, a quanto abbiam detto intorno al luogo della ſua naſcita, ed alla ſteſſa riſponderemo con quelle ragioni, che ci ſembrano intieramente dileguarne l' apparente ſuo peſo. L' obiezione adunque è la tradizione degli abitanti, che aſſeriſcono eſſere quivi nato *ONORIO*; ſembra, che facile però ne ſia lo ſcioglimento; giacchè eſſendo ſtato queſto *Fiagnàno* una Terra, ed un Caſtello fortificato ed abitato da molte famiglie ſin preſſo al compiere del decimo ſettimo *S*ecolo non deve renderſi difficile il credere, che trà eſſe vi poſſa eſſere ſtata una o più perſone colte, che andaſſer leggendo le Storie, ed abbattuteſi o, nel *Platina*, od in qualcun' altro Autore di que', che, come ſi diſſe, ſcriſſero eſſer nato *ONORIO* nel Contado d' Imola in luogo detto *Flagnano*, faceſſero avvertiti di ciò i loro compatriotti, e così una volta ſparſa tale erudizione frà quelle genti, non più da eſſe partiſſe, e la tramandaſſero a' loro diſcendenti col ſovente ricordarglela: ſembraci troppo naturale la coſa, onde biſogno

non

non abbia di maggiore ſchiarimento. Mà quando ancora non piaceſſe a qualcuno di acquietarſi al noſtro ſuppoſto, potrà riflettere, che la tradizione è riſpettabile, quando chiare prove ed autentici documenti non moſtrino il contrario, nel quale caſo ſi riduce ad un ſemplice errore popolare di niun valore: che ſe convengono gli eruditi, doverſi così credere ancora nelle coſe ſparſe frà gli abitanti delle maggiori e dellepiù colte Città; quanto più dovrà crederſi di una tradizione mantenuta in un luogo di poche famiglie (498); le quali altresì poi in conferma del loro aſſerto moſtrano alcune lapidi di carattere barbaro, detto gotico, una in una Caſa poſta in luogo detto *Caſtagnola*, e l' altra nella parte eſterna della Chieſa Parrocchiale verſo Tramontana, dalle quali tutt' altro ſi rileva, fuori che *ONORIO* ivi naſceſſe. (499)?

A mag-

---

(498) *Nella deſcrizione della Italia fatta dal Cardinale Anglico a' tempi di* GREGORIO XI. *circa il* 1377, *ſi legge*. In Comitatu Imolæ Villa Flagnani in qua ſunt focularia XXXII.

(499) *La prima in un marmo arenario, nel ſuo campo diviſo da un albero di Caſtagno ſcolpito con lo ſcalpello, dice, a ſiniſtra di chi legge.*

*CASTAGNOLO, a deſtra ſi legge, NOSTRA SICUT FUIT*
*NOSTRIS*
*REM*
*MCCCLXX*

A maggior conferma di quanto abbiam detto intorno al luogo della naſcita di quel grande Pontefice, potrà altresì aggiungerſi una rifleſſione ſopra quanto fece lo ſteſſo l' anno 1126, ſecondo del ſuo Pontificato, in favore di *Bennone* Fiorentino Uomo di merito e letterato, e Veſcovo d' Imola, come già avvertimmo (500). Diede il Papa a queſto Veſcovo la giuriſdizione ancora temporale del Contado Imoleſe, ſpogliandone della ſteſſa i Conſoli e Magiſtrati di quella Città, come rilevaſi da un antico Croniſta Imoleſe conſervato nella Biblioteca Vaticana (501), e viene confermato da una Bolla di *EUGENIO III.* dell' anno 1151. in data di Ferentino alli 18. di Maggio emanata in favore di *Ridolfo* Veſcovo ſucceſſore di *Bennone* (502); e da altri documenti e Bolle, che come appartenenti alla Storia dell' Imo-

---

*La ſeconda, nella quale parimenti vi è ſcolpito un albero di Caſtagno a deſtra di chi la guarda, dice*

*A. DNI MCCCLXXXII HOC OPUS*
*FECIT MAGISTER JA*
*COBUS DE CASTAGNO*
*LO DIE X. M. FEBRUARII.*

*Aſſeriſcono i locali, che dove è la prima, ſia la Caſa dove abitò* Onorio, *e la ſeconda la faceſſe ivi porre un ſuo antenato. Giudichi il dotto leggitore del merito di tali aſſertive.*

(500) *Art. Fagnano pag. 374.*

(501) *Ughell. Ital. Sac. Tom. II. col. 524.*

(502) *Ughell. Ivi col. 625.*

Digitized by Google

Imoleſe riporteremo nel tomo del Dizionario ſpettante alla Romagna. Che *ONORIO*, come moſtrammo, non voleſſe beneficare la ſua Patria, e che poi voleſſe ancora toccare i ſuoi concittadini in una coſa così delicata, converrebbe ſupporlo di un animo troppo mal fatto, per crederlo; tale non era *ONORIO* pieno di generoſi ſentimenti, di prudenza, di gratitudine, di umiltà, di avvedutezza, di Letteratura, e di ſana politica tanto, che ſeppe aggiuſtare le differenze tra l' Impero e la Chieſa; onde ſempre più ſi conferma, che quivi non nacque.

Acquiſtò *Bennone* in quella occaſione, ſecondo l' accennato Croniſta, venti Caſtelli, oltre alcune Abbadie e molte Pievi, e fra' primi chiaramente vien nominato *Caſtellum Flagnani*. Apparteneva adunque al Territorio d' Imola queſto Caſtello in queſti tempi, ed allo ſteſſo appartenne ancora ſicuramente ſino all' anno 1198, nel quale adunato un groſſo Eſercito i Bologneſi il preſero, e lo ſottopoſero ad una groſſa contribuzione (503). Se rimaneſſe ſotto la giuriſdizione Bologneſe, e per quanto tempo, non può dedurſi con chiarezza dalla Storia, ſembra però ragionevole di dover credere, che proſeguiſſe ad eſſere del Contado Imoleſe poco tempo appreſſo; giacchè il *Pugliòla*, o chiunque altro foſſe l' au-

to-

(503) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col. 247.*

Digitized by Google

tore della prima parte della Cronaca miſcella-, chiaramente afferiſce all' anno 1248, che i Bologneſi cavalcarono in Romagna, e preſero Doccia, *Fagnàno*, *e altre Caſtella del Contado d' Imola* (504); e ſecondo *Matteo Griffoni* (505) ciò fecero, non per dilatare il proprio Territorio; ma bensì per riacquiſtare al Papa col proprio ſangue i paeſi perduti. *Bononienſes cum magno exercitu de menſe Maji iverunt in Romandiolam, & recuperaverunt totam Romandiolam ad partem Eccleſiæ.* Unitiſi nel 1298. gl' abitanti di queſto Caſtello di *Fiagnàno* con quelli di *Piancaldolo* entraron furibondi a ſaccheggiare, ed a maſſacrare il Territorio Bolognese ne' ſuoi Caſtelli e Territorj di *Pizzàno*, *di Monte Armato*, *di Stifonte*, *di Ciagnàno*, *di Saſſiùno*, *e di Monterenzoli* (506); ma ſpedito colà dal Senato il Capitano *Bartolino di Giacopo da Bagno* con ſufficiente numero di Soldati, fece loro col ſangue pagare il fio de' commeſſi danni, e que' che poteron sfuggire dal ſuo ferro e da quello de' ſuoi Soldati, ſi rinchiuſero con fretta dentro le mura del loro in que' tempi forte Caſtello. Se in queſta occaſione, o più tardi, ovvero circa il 1310. veniſſe *Fiagnàno* ſotto il dominio temporale bolognese, non può chiariſ-

ſima-

---

(504) *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col:* 264. *Si avverta, che il traduttore traduſſe Flagnanum in Fagnàno.*

[505] *Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 113.

(506) *Ghirard. Iſt: Bol. Par. I. pag.* 355.

ſimamente da documenti rilevarſi; mà da quanto dice ſotto queſt' anno il *Ghirardacci* (507), e da quanto accenna la *Cronaca miſcella* (508) ſi deduce, che o venne alla devozione de' bolognesi per forza in quella occaſione, o vi venne per dedizione ſpontanea de' ſuoi abitanti circa l' anno ſuddetto, o nello ſteſſo unitamente ad altri luoghi all' Imoleſe ſoggetti. Un atto di patriottiſmo, e di ſevera giuſtizia fù da *Azzo Gallucci* nel 1313. eſercitato contro un ſuo figlio nella Piève di S. Andrea allora compreſa nel territorio del Caſtello di *Fiagnàno*, dove rifugiavaſi, dopo di avere nel dì fatti i maggiori danni per que' vicini Territorj del Bologneſe. Portoſſi adunque con la famiglia del Poteſtà colaſsù coraggioſo in perſona ed armato, e fatto afferrare, e diſarmare il Figlio *Alberto* il fè prigione, lo conduſſe a Bologna, lo conſegnò al Senato, e fece tali iſtanze, che fù per eſſe proceſſato, e quindi pubblicamente decapitato come nemico della patria.

pro-

(507) *Ghir. Iſt. Bol. par. I. pag.* 545. *Il Conſiglio ordinò* che il Caſtello di Fagnàno foſſe guardato da un Capitano con dodici Soldati. *Lib. Prov. lett. G. fo.* 76.

(508) *In queſt' anno alcuni Caſtelli del Contado d' Imola vennero all' obbedienza del Comune di Bologna, e furono il Caſtello di Dozza, quello di M. Caduno, quello di Mancicolo, e quello di Toranello. A dì* 10. *Luglio i bolognesi ritornarono a Bologna, e paſſati alquanti giorni il Caſtello di Piancaldoli venne ai comandamenti di Bologna.* Rer. *Ital. Scrip. T. XVIII. col.* 321.

propria (509). Tanto potè in quel forte petto l' amor della patria e della giuſtizia in preferenza delle pietoſe voci della natura, e di padre. Secondo quanto riferiſce al 1321. il *Ghirardacci* (510) Fù in queſt' anno, che il Senato Bologneſe ingrandir fece il Caſtello di *Fiagnàno*, e forſe allora fatto fù il ſecondo recinto di eſſo già deſcritto; in queſta occaſione fù gettata a terra la Parrocchiale di S. Giovanni; che era dentro lo ſteſſo, e fù a ſpeſe del Senato fatta rifabricare fuori dello ſteſſo, accreſcendone la rendita col donarle terreno, ed ecco ( ſe male non ci apponiamo ) la prima epoca della coſtruzione della Parrocchiale preſente nel ſito dove ſi trova, che fù o rinovata, o ingrandita nel 1382, come dimoſtra l' ultima delle Lapidi inciſe con caratteri barbari di ſopra nella nota (449) da noi riportata. Lo ingrandimento delle fortificazioni fatte reſero di molto maggiore importanza queſto Caſtello, e per difenderlo volcanvi delle artiglierie da gettare all' uſo di que' ſecoli; perciò dopo la eſpulſione di Romèo Pepoli nel 1322, ſtimando opportuno il Senato di guarnire del biſognevole le Caſtella del Contado a ſeconda della qualità delle loro fortificazioni, a queſto di *Fiagnàno* vi mandò due Capitani, otto cuſtodi, una baleſtra groſ-

(509) *Cron. Miſc. Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col.* 325.
(510) *Iſt. Bol. Par. II. pag.* 18. *e* 19.

Digitized by Google

groſſa; e ſette a ſtaffa con le lance (511); rinforzò altresì la guarnigione di queſto Caſtello due anni dopo, e vi mandò gl' Iſtromenti neceſſarj alla Milizia (512). Paſsò Bologna ſotto il Vicariato di *Tadeo Pepoli*, e ne ebbero la Signoria dopo di Lui *Giacomo*, e *Giovanni* ſuoi figli, queſto fidatoſi della fede di *Aſtorre* Conte della Romagna Generale delle Armi Pontificie, andò a parlamento nel 1350. con eſſo nel ſuo padiglione, quale tenea in campo aperto ſotto *Solaròlo*, che aſſediava, e quivi con tradimento, nel voler partire, reſtò prigione; in queſta occaſione paſsò il ſuddetto Conte a *Caſtel S. Pietro*, che preſe per forza, ed alli dieci di Luglio dello ſteſſo anno preſero i ſuoi Soldati il Caſtello di *Fiagnàno* (513). Nacque variazione di governo, per la vendita di Bologna fatta dai Pepoli al Viſconti Arciveſcovo di Milano; come reſtaſſe in queſta occaſione *Fiagnàno*, e ſotto qual e ſignorìa, non ſapremmo dirlo. Da quanto dice il *Ghirardacci* all' anno 1365, o da quanto rilevaſi dall' Iſtromento di dedizione del 1376 (514) era tornato queſto Caſtello ſotto il temporale dominio d' Imola, e fù il ſettimo il ſuo rappreſentante, che in uno dei due nomi ſuddetti giurò poi fe-

(511) *Ghirard. Iſt. Bol. Par. II. Pag. 32. e 33.*
(512) *Ghirard. Iſ. Bol. Par. II. pag. 52.*
(513) *Cron. Miſc. Rer. Ital. Scrip. Tom. XVIII. col. 418.*
(514) *Vedaſi l' articolo Caſale Fiumineſe pag. 236. e 237.*

fedeltà a Bologna, Se fu di questo luogo il Conte *Bissaccione* Cavaliere Pretore di Bologna pel secondo semestre dell' anno 1382 (515), dovrà dirsi, che fù dato in feudo forse, dal Visconti, a qualche prode Capitano, od a qualche suo attinente; molto è certamente oscura e mancante su questo la Storia bolognese, e per la mancanza delle memorie, e per quello diremo tra poco, vi è tutto il campo da credere realmente succeduta questa rinfeudazione. Se fosse da esso Conte *Bissaccione* discendente o nò il famoso *Cenni* da Fagnàno (516), che nel 1397. militando al servizio della Lega sotto nome di *Comino*, come Connestabile di una bandiera di 25 paghe, fù da Bolognesi e Collegati inviato a Mantova in ajuto del Gonzaga (517), vi sarebbe ancora probabilità maggiore per credere, che fosse ciò, che abbiam supposto accaduto ci sembra, che debba dare poi l' ultima spinta a credere passato fosse in Feudo *Fiagnàno*, l' essere come tale annoverato pochi anni dopo, cioè nel 1405, trà i Castelli e Luoghi posseduti dal Conte *Alberico da Barbiano* (518), ed allo stesso confer-

ma-

---

(515) *Ghirar. Is. Bol. par. II. pag.* 393.

[516) *Se nell' originale detto dal* Ghirardacci *dice realmente da Fagnàno, non sappiam dirlo, ed in tale caso non apparterrebbe a questo luogo.*

(517) *Ghirard. Is. Bol. Par. II. pag.* 490.

(518) *Cron. Mis. col.* 588.

Digitized by

mati dal Cardinale Legato *Baldaſarre Coſſa* nell' abboccamento fatto fra di loro all' Idice nel meſe di Marzo; ſe l' uno e l' altro diceſſer di cuore Dio lo sà, riſulta però dal ſucceduto nel meſe di Giugno dello ſteſſo anno, che il Card. *Coſſa* non machinava che tradimenti, giacchè oltre tante altre coſe, che inducono a così penſare, e le quali leggere ſi poſſono nella Cronaca Miſcella al luogo citato, dalla ſteſſa ſi sà, che nel detto meſe apertamente ſi conduſſe il Cardinale a dare il guaſto, il ſacco, e l' aſſalto a tutte le Caſtella del *Co. Alberico*, molti de' quali, dopo non poca ſtrage di ambe le parti, caddero nelle mani del Legato, e tra queſti vi fù *Fiagnàno*, che ſi reſe alle ſue armi il dì 20. di Agoſto. Convenne al men forte, ed al men fortunato di cedere, e di raccomandarſi per la pace, cedendo gran parte de' ſuoi ſtati, cioè al *Co. Alberico*, a cui per patto il Legato non laſciò, che Doccia, e Caſtel Bologneſe, e ciò fù il dì primo di Ottobre (509). Tornò adunque *Fiagnàno* ad eſſere del Contado bologneſe, e ſotto la Città e ſuo Dominio ſi conſervò ancor dopo, che nel 1428. per opera de' Canedoli fù cacciato da Bologna il Cardinal Legato, per lo che ſoggiacer dovette a nuovi aſſalti, e ad arrenderſi alle armi di Martino V., allorchè entrarono nel Contado bolo-



(519) *Cron. Miſc. col.* 588. *Rer. Ital. Tom. XVIII. col.* 589.

Digitized by Google

gneſe per ſottometterlo. Hà quindi mutate *Fiagnàno* le ſue vicende con la ſteſſa Città; ne ad altro è ſtata aſſoggettata, ſe non a qualche lite, e differenza pe' ſuoi privilegj nol 1449, e nel 1567, aggiuſtata poi con definitive ſentenze conformi alla equità e giuſtizia emanate, e le quali ponno vederſi, per chi ne hà voglia, nella pubblica Cancellarìa ed Archivio; come può vederſi una conferma de' medeſimi nella Cancellarìa di Caſal Fiumineſe ottenuta dal Cardinale *Benedetto Giuſtiniani* ſotto il dì 30. Decembre dell' anno mille ſeicento dieci, inſerita ancora in una Scrittura ſtampata nel corrente Secolo, e ne' Statuti ed Immunità delle Comunità della Poteſtaſtarìa di Caſale Fiumineſe ſtampati in Bologna in quarto l' anno 1703.

FILETTO (*a*). E' queſta una delle Parrocchie ſoggette al Comune della *Baſtìa*, che è uno de' componenti la Poteſtarìa di Caſal Fiumineſe; ed e ſoggetta nello ſpirituale alla Dioceſi d' Imola. Anime 70. diviſe in tredici famiglie compongono la ſua Popolazione; ed è confinata dalla Parrocchia della *Maddalena*, e dalle Pievi di *Fontana* e di *Geſſo* Dioceſi d' Imola e Marcheſato di Toſſignàno; dalla Parrocchia di *Gaggio* Dioceſi

(*a*) *Fuori di Porta maggiore in una Valletta, e relitto del Fiume* Santerno, *ſotto il Colle dov' è la Rocca della* Baſtìa 18. *miglia lontano da Bologna*.

Digitized by Google

ceſi e ſtato d' Imola , e da *Macerèto* Dioceſi d' Imola , e Poteſtarìa di Caſale Fiumineſe in gran parte , onde governo e Contado bologneſe . Il ſuo Titolare è *S. Pancrazio* , la ſua collazione appartiene immediatamente alla Menſa Veſcovile di Bologna , e la ſua Chieſa attualmente ſi andava rifabricando di pianta nel 1780. a ſpeſe del zelantiſſimo Veſcovo d' Imola Cardinale Bandi . Gode di una buon' aria , non morendo gli adulti , che in ragione di un terzo di adulto per ogni cento . Abonda in Uva , che è di qualità preziosa , in Ghianda , in Boſchi a Legna , in Paſcoli ad Erba ; ſcarſeggia in Frutte , ed in Canape ; mà più in Caſtagni , in Seta , in Fieno , in Lino ; e ritrae quattro annue miſure per ogni ſemente dal Grano , e ſei dai pochi Marzatelli , che ſeminaſi nel ſuo Territorio ; nel quale altro Artiſta non vi è , che un Sarto . Donò la Natura a queſto Territorio alcune Sorgenti di Acqua Salata ed amarognola , che potrebbe eſſere utiliſſima alla conſervazione , o alla ricuperazione della ſalute , quando più ſi faceſſe conto dagli Uomini delle utilità , che ricavare ſi poſſono dalle acque medicinali , che la provvidenza del ſommo Iddio ſparſe quà e là pel Globo terreſtre , ſembra , per tutt' altro fine , che per quello di ſoltanto rimirare le ſteſſe a ſcaturire dalla Terra , od a grondare dalle Rupi , per oſſervarne la varietà de' zampilli , o que' giri e rigiri ſcherzanti , che fanno



Digitized by Google

frà l' erbe, e frà gli arbuſti, i quali variamente veſtono le medeſime; ſembraci anzi, che queſta indolenza degli Uomini ſia una quaſi ingratitudine verſo il Creatore, il quale con eſſe preſtò all' Uomo il comodo di alleggerire i proprj biſogni, o di minorare, o del tutto togliere alcuni mali, da' quali è afflitta la miſera Umanità.

Lungo il *Santerno*, Fiume che coſteggia alcun poco da una parte il Territorio, che deſcriviamo, formate ſono le ſponde da' ſtrati non maî interrotti di Saſſo arenario di colori diverſi, cioè giallognolo, biancaſtro, e piombino. Trà ſcrepoli, e dalle ſeparazioni di uno ſtrato dall' altro del Saſſo arenario dell' ultimo colore, il quale da' naturali del luogo ſi chiama *Sega*, duriſſimo, e ſervibile per arruotare i ferri da groſſo taglio, sbuca l' acqua ſalata, ed amarognola ſuddetta, e ſi diſtende in larghe e lunghe ſtriſcie, miſchiata con una certa materia mucillaginoſa di colore roſſogiallaſtra; chiamaſi il ſito, dal quale in maggiore abbondanza ſcaturiſce, la *Saliera*. Aſſaporata queſt' acqua nella ſua ſcaturigine è al guſto ſalata, piccante, ed amarognola, e ſembra aſſomigliare al ſalato-amaro dell' acqua marina. Eſtraendoſi dalla depoſizione di queſt' acqua il Sale, quando non bene ſi purghi, rimane di colore turchiniccio, o quaſi colore di piombo; uſato queſto Sale nelle vivande, le rende amare, e diſguſtoſe. Laſcia il colore ed ogni cattiva qualità amara, o



Digitized by Google

amaricante, quando ſi purghi bene, ed acquiſta il ſapore, e le proprietà della migliore Salina di Mare; ſe in uno ſcavato conſervatorio introducaſi queſt' acqua, e nello ſteſſo introducaſi ancora l' acqua dolce, perde ogni attività di convertirſi in Sale, ed alla ſteſſa rimane ſolo una muccoſità, ed un amarognolo, nè troppo diſguſtoſo, nè troppo ſenſibile al guſto. Se da quanto detto abbiamo ſin quì dell' acqua della *Saliera*, può un valente Medico, od un eſperimentato e dotto Chimico rilevare, potere eſſere di molto giovamento a più mali, da' quali può attaccarſi la Umanità, ancora ſotto il bologneſe clima, noi ſupplichiamo, ed impegniamo il ſuo patriotico zelo a volerne fare una accurata analiſi, a volerla comunicare a' ſuoi concittadini, e ad interporſi in modo, da riſvegliare la pubblica vigilanza a concorrere col ſuo potere, e col ſuo impegno pel pubblico bene, a renderla di pubblica utilità co' neceſſarj comodi, e con una opportuna legislazione. Altro di rimarchevole noi non abbiam veduto in queſto Territorio in fatto di produzioni naturali, e ſolo oſſervato abbiamo eſſere il ſuòlo della ſua parte piana compoſto di arena, e di ſaſſi fluviatili, e poſarſi ſopra i ſtrati del duro ſaſſo arenario di ſopra accennato; e quello della ſua parte colliva abbiamo oſſervato eſſere un impaſto di Creta, e di Arena di colore giallaſtro e cenerino. Due poſſon dirſi i borghetti, o villette di



Digitized by Google

queſta piccola Parrocchia, cioè

Filètto di Fam. - - - 3. Le Saliere di Fam. - - 2.

Il primo de' ſuddetti borghetti era cinto di mura a modo di piccolo luogo fortificato, ed era il ſito, dove eſiſteva l' antichiſſimo luogo di queſto nome *Filètto*. Coſa foſſe veramente prima del terzodecimo Secolo, non è chiariſſima la ſtoria ſu queſto punto per rilevarlo; mà ſe ci è lecito di ſtabilire ſu di una rifleſſione, che ſembra avvalorata dal tenore delle Bolle de' Papi, e de' Diplomi degli Imperatori, almen da quello di *OTTONE IV.*, noi ci arbitriamo a dire, che fù un Moniſtero di Monaci antichiſſimo; di che Ordine poi, e quanti anni o ſecoli fondato prima del mille, o ſe non molto da queſta età lontano realmente ſia ſtato coſtrutto, ne rinunziamo il penſiere di ſtabilirlo a chi ne abbia, o ne poſſieda Documenti autentici, ſe pure vi ſono. La rifleſſione adunque ſi è, che ſotto titolo di *S. Pancrazio* (e forſe di queſt' Ordine erano que' Monaci), per quanto abbiam procurato di ricercare nella Dioceſi imoleſe, altro luogo antico ſotto quel titolo non v' è, che queſto di *Filètto*. Se piace agli eruditi di conformarſi al noſtro ſentimento per la ſuddetta ragione, converranno con noi, che queſto foſſe quello, di cui parlò *ONORIO II.* nel ſuo Breve emanato in favore del Veſcovo *Bennòne*, e de' ſuoi Succeſſori, già accennato negli antecedenti articoli

Digitized by Google

coli [517]; ſe loro non ſembra abbracciabile per altre migliori rifleſſioni, che eſſi fare poteſſero, dall' eſſere avvertiti ſu di che ſi fonda il noſtro ſoſpetto, avranno ſempre più motivo di fiduciare nella noſtra ſempre coſtante ingenuità, con la quale ci regoliamo, acciò il Pubblico non rimanga ingannato ſulla noſtra fede, nè ſulle illazioni noſtre, come potrebbe accadere, ſe delle ſteſſe occultaſſimo i fondamenti, a' quali le coſe da noi dette, o riflettute ſi appoggiano. Se anni dopo cambiaſſe il ſuo nome, ovvero in vece di chiamarlo più col nome del Santo titolare, chiamaſſero queſto ſteſſo luogo col ſuo nome antico, non potiamo aſſicurare ne pure ciò con accertati documenti; mà bensì dalla diſpoſizione con la quale vengono ſucceſſivamente nominati i luoghi nella Bolla di *EUGENIO III.* (518) in data di Ferentino anno 1151., emanata in favore di *Rodolfo* trenteſimo



(517) *Conſervaſi nell' Archivio della Menſa d' Imola il ſuddetto Privilegio o Breve, che principia* Officii noſtri nos hortatur &c., *e termina* Amen amen *in data del* 1126., *ed in eſſo ſi legge* .... Xenodochium S. Vitalis, Monaſterium S. Georgii & S. Stephani, S. Mariæ Jaconiæ, S. Joannis in Panaria, S. Pauli, S. Vincentii, S. Petri in Pitolo, S. Petri in Viario, S. Petri in Rioploibo, S. PANCRATII, S. Rophilli, S. Martini in Saxo, S. Martini in Arcene, S. Joannis Monachorum &c.

(518) *Si conſerva nel Codice de' diritti della Menſa Veſcovile d' Imola nel ſuo Archivio.*

Digitized by Google

terzo Veſcovo d' Imola ſecondo il *Manzoni*(519), nella quale Bolla vengono ad eſſo Veſcovo confermate le giurisdizioni, e le donazioni di *ONORIO*, ſembra, che ſi chiamaſſe queſto luogo la *Villa di Sorbedolo*, e queſto ſteſſo appariſce nella Bolla di *ALESSANDRO III.*, con la quale fù ad *Enrico II.* Veſcovo trenteſimo quinto d' Imola confermato nel 1179., quanto dalli due anteceſſori Pontefici era ſtato alla Menſa d' Imola dato, o confermato (520). Nell' editto in carta pergamena diſteſo da *Bertoldo di Conisberg* ſottoſcritto dal Notaro *Pizoli* d' Imola, è chiamato *Sorbitolo* (521). Non ſe ne fà più parola nelle ſucceſſive Bolle e Diplomi, non eccettuandone quello di *OTTONE IV.* emanato in favore di *Mainardino* trentanoveſimo Veſcovo imoleſe l' anno 1209. (522) ſino al Diplòma da *FEDERICO II:* conceſſo in favore dello ſteſſo *Mainardino* l' anno 1226. (523), nel quale

---

(519) *In Hiſtoria Epiſcop. Cornelien. pag.* 91.

(520) *Si conſerva nell' Archivio di quella Menſa, e principia:* Alexander Epiſcopus Servus Servorum Dei. Venerabili fratri Henrico &c., *e termina* Pontificatus vero Dom. Alexandri Papæ III. anno vigeſimo.

(521) *Si conſerva nel Regiſtro del Magiſtrato d' Imola in Arch. pub. p. num.* 33.

(522) *Ex Cod. Epiſc. Scribonii in Arch. Epiſc. Imolen. fol.* 13.

(523) *Nel Codice delli Diritti della Menſa d' Imola in quell' Arch. fogl.* 15.

Digitized by Google

qaale ſi ſente nominato la prima volta col nome di *Villa di Felletto* , che poi chiamoſſi nel 1283. *Felecto* (524). Fù queſto luogo ſoggetto con gli altri contigui a rovine , a' ſaccheggi , e ad altri mali nell' occaſione delle diſcordie nate trà il Comune d' *Imola* , ed i ſuoi Veſcovi , tra' confinanti Popoli , e con altri prepotenti de' Secoli ſcorſi , per le quali coſe non poco patirono , e non poco ſi ſpopolarono queſti paeſi , e ſpeſſe volte coſtretti furono a cambiare padrone ; mà finalmente portatoſi *Lito Alidoſi* quarantotteſimo Veſcovo d' Imola l' anno 1378. a Roma , dopo la morte di *GREGORIO IX.*, fù dal Succeſſore *URBANO VI.* fatto generale Teſoriere ; deſideroſo di ricondurre alla ſua giurisdizione gli abitanti del Caſtello di *Codironco* , e quelli della *Baſtìa* (525), ſoggetti tutti alla giurisdizione del Veſcovato , per arbitri di queſta pace ſcelti furono per opera dello ſteſſo *Lito* i *Conſoli e gli Anziani di Bologna* , la di cui condotta , prudenza , e ſaviezza , hà date in ogni tempo tali riprove , che più volte e Perſonaggi illuſtri , e Città , e Sovrani al loro conſiglio e parere affidaron l' accomodamento di affari importantiſſimi , come avrem campo di autenticamente dimo-

---

(524) *Nel giuramento di fedeltà preſtato al Veſcovo* Sinibaldo *quarantuneſimo d' Imola l' anno* 1283. *Arch. del Veſc. d' Imola lettera B. fogl.* 97.

(525) *Arch. Veſc. d' Imola. Codice de' Diritti lettera B. fogl.* 57. *e* 61.

dimoſtrare in più di un paſſo di queſto noſtro Dizionario. Furono in fatti con la loro mediazione acquietate le diſcordie, ed aggiuſtata ogni differenza con ſoddisfazione delle parti, e ſtabilita fù una ſoda pace, che fù firmata dal laudo de' detti Anziani, e Conſoli, approvata dallo ſteſſo *Lito* con ſuo mandato di procura ſpedito a *Carlo Alidoſi* l'anno 1379., eſſendo in queſta entrati gli abitatori di *Filètto*, come quelli che furono, e ſono ancora ſoggetti al Comune della *Baſtìa*. Come ſi accordi queſto fatto con la dedizione de' medeſimi Popoli alla ſteſſa Città di Bologna rammèntata negli antecedenti Articoli di *Caſale Fiumineſe*, di *Fiagnàno* ec. lo dilucideremo nell'appendice; dove altresì moſtreremo in quale tempo realmente abdicaſſero dall'antico loro padrone, e veniſſero compreſi nel Territorio bolognese, non potendoci riuſcir ora con la bramata eſattezza, per eſſerci ſopragiunti non pochi documenti, che meritano un ſerio eſame, e per poter porre le coſe nel migliore aſpetto e lume di verità, come convienſi, a chi, come noi, fà profeſſione di non volere ne meno per colpa di poca diligenza ingannare il Pubblico, per quanto poſſon permettercelo le noſtre forze, ed i noſtri talenti.

FRADUSTO (*a*). Parrocchia ſoggetta alla Maſ-

(a) *Fuori di Porta S. Stefano in una pendice vicino al Fiume* Savena *ſulla deſtra dello ſteſſo, lontano ventidue miglia da Bologna.*

Digitized by Google

Maſſarìa, o Comune di *Vergiàno*, compoſta da cento quarantanove Anime diviſe in trentadue Famiglie. La confinano le Parrocchie di *Gedrecchia*, *di Zaccaneſca*, *di S. Andrea Valle di Savena*, *di Vergiàno*, *di Lognola*, *di Valgattàra*, e la Pieve di *Monghidòre*, alla di cui Congregazione appartiene; il ſuo Titolare è *S. Procolo*, e la ſua collazione ſi ſpetta liberamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna. Non hà ſotto di ſe ne Oratorj, ne Borghetti, e gode di un aria buoniſſima, non morendo di adulti, che due terzi circa di adulto per ogni cento in ragion d' anno. Il ſegno dell' Uva, poche Frutta, poche Caſtagne, pochiſſima Seta, pochiſſimo Fieno, quantità di Ghianda, molta Legna da fuoco, ſufficiente quantità di paſcolo ad erba nelle molte ſue terre a Sodo, tre miſure per ogni ſemente dal Grano, e quattro dai Marzatelli ſono i prodotti di queſto Territorio, nel quale alcun artiere non abita, mà i ſuoi abitanti ſi effercitano a tempo perduto in lavorare Cappelli di paglia. Il Terreno di queſto Territorio conſiſte in Galèſtro, in Arena giallaſtra, in Creta, in Argilla tutto miſchiato inſieme in doſe ineguale, mà ordinariamente tale, da rendere il ſuolo eſteriore dolce e paſtoſo, e ſe di maggiore altezza foſſe queſto, o dicaſi, ſe a maggiore profondità ſi ſtaſſero i maſſi e ſtrati di pietra arenaria ed argillacea, ſarebbe queſto uno de' fertili territorj del bologneſe,

ne ſarebbero obbligati gl' Agricoltori ad uſare, ſpecialmente nelle alte pendici, attenzione, affinchè le acque aſportandone la lavorabile ſuperficie, non rimangano i loro campi nude ed infruttuoſe pietraie. Produzioni da rammentarſi per la Storia naturale non ſi ſono preſentate alle noſtre ricerche, ed oſſervazioni, eccettuandone qualche nucleo di Tellina raramente quà e là trovato. E ſe in un Elenco de' Luoghi, i quali pagavano omaggio circa la metà del terzodecimo Secolo a Lojani, e in un elenco delle Chieſe bologneſi del 1366. non ſi faceſſe di queſto Luogo ricordanza, non ſi avrebbe documento della ſua eſiſtenza ne' Secoli dal preſente lontani, ne' quali viene nominato *Frauſco*. Ci fà credere il ſilenzio della Storia, che queſto Luogo ſia ſtato ancora allora una ſemplice Parrocchia, o Villa di poca, o di neſſuna conſiderazione; abbenchè la ſtravaganza dello ſteſſo ſuo nome poſſa dar luogo al ſoſpetto abbia potuto appartenere a qualche antico Signore Longobardo, o di altra oltramontana Nazione, di quelle che la Italia inondando, entrarono al poſſeſſo de' beni prima dagl' Italiani giuſtamente poſſeduti.

FRASSINETA (*a*). Comune, Parrocchia, e Ca-

(*a*) *Fuori di Porta maggiore in una vetta di Monti lontano da Bologna 16. miglia, e non già 22, come erroneamente notò il Canonico* Montieri *nel ſuo catalogo delle Chieſe alla pagina 33.*

Caſtello compoſto da trecento tredici Anime diviſe in cinquantacinque famiglie abitanti al preſente in caſe ſparſe alla Campagna. Dalla Pieve di *Monte Cerere*, e dalle Parrocchie di *Monte Caldaràro*, *di Vedriàno*, *di Rignàno*, *del Farnèto di M. Cerere* Dioceſi, e Stato di Bologna; da *Fiagnàno*, *da Geſſo S. Martino*, *e dalle Tombe di Saſſatèllo* dioceſi d' Imola e Stato Bologneſe confinato viene il Territorio di qugſto Comune e Parrocchia; il di cui titolare è *S. Bartolomeo*, e la di cui collazione appartiene immediatamente alla Menſa Arciveſcovile di Bologna. Hà ſotto di ſe cinque Oratorj, cioè *S. Andrea di Galegata* antichiſſimo Caſtello e Parrocchia, le di cui memorie iſtoriche ſi daranno in fine di queſto articolo, ora immediatamente anneſſo ed unito alla giuriſdizione del Parroco. *S. Felice del Sellaro*. *S. Lucia del Molino novo*. *S. Antonio di Pianetolo*, che appartenne ancor eſſo alla Dioceſi d' Imola, e fù un Monaſtero di Monaci de' nominati da *ONORIO II.* nel ſuo Breve emanato in favore di *Bennòne* Veſcovo d' Imola nel 1126, detto in que' tempi *S. Petri in Pitolo*. *E S. Marco di Moiàno*. L' aria vi è ſana, non giungendo il numero de' morti adulti all' un per cento all' anno. Conſiſte la fertilità di queſto Territorio in Uva, in Frutte, in Ghianda, in Boſchi a Legna, in Seta; ſcarſeggia in Caſtagni; raccoglie Fieno a ſufficienza pe' ſuoi Beſtiami; pochiſſima Canape; e

poco

Digitized by Google

poco Olio da poche piante rimaſte di Olivi, ad onta della non curanza degli Agricoltori, delle ingiurie de' tempi, e degli eccessivi freddi e geli, che nel 1708, e nel 1716 ne fecer perire nel bolognese Contado moltissime migliaia; non hà molto pascolo nelle sue molto estese Terre a sodo; ritrae quattro misure circa per ogni semente dal Grano, e due da' pochi Marzatelli che vi si seminano da possidenti, o da loro Colòni. Due soli Fabbri sono gl' Artisti, che vivon d' arte qualche mese dell' anno fra questo Popolo, il quale hà il benefizio di un acqua leggerissima, che scaturisce nel sito detto degli *Adami*. Il suòlo o Terreno superiore di questo Territorio è Cretoso con quantità di sassi calcarei mescolato, ne' profondi è Argilloso, e le sole vette o cime de' suoi colli sono sabbionicce, altra porzione della sua superficie è poi composta dallo sminuzzamento dello scoglio Argillaceo e del Tufo sopra del quale si stà il terren sciolto. Nuclei ed impronti di Balàni, di Telline, di Pettinìti si van trovando ne' massi cretosi ed argillacei, ma non sono tali cose molto frequenti; più estese sono le Argille nere, e da Vasi, e le Ocree colore di matone, particolarmente ne' profondi, e ne scavi prodotti dalle Lavìne.

Fù munito questo Castello, le di cui mura circondarie sono in buona parte rimaste in piedi, da una fossa profonda, ma da una sol parte, ser-

vito

vito eſſendole di fortezza dalle altra lo ſcoſceſo pendìo che circonda la vetta di colle, ſulle di cui cime è fabricato. Dentro alle ſue mura ora altro non vi è, che la Chieſa Parrocchiale e la Canonica, il rimanente è un ammaſſo di rottami, e poca terra coltivabile ad Orto. Un Baluardo con cannoniere da una delle ſue eſtremità, un angolo di muro ſaliente, e quindi un Cavaliere nell' altra, con mura groſſe circa tre piedi ſopra terra, ed una ſol porta caſtellana poco diſtante dal Baluardo, che avea già il ſuo ponte levatojo, ſono le fortificazioni eſterne, che avea queſto Caſtello allorchè era intiero; un Caſſero ed una Torre co' ſuoi merli e verròne eran le ſue interne fortificazioni: in due volte è ſtato accreſciuto il giro delle ſue mura, od almeno ſon ſtate fatte in due diverſi Secoli, e gl' archi a ſeſto acuto, che la ſua porta, e le ſue interne aperture guarniſcono, danno a conoſcere, eſſere ſtata nella maggior parte fattura del quartodecimo Secolo. Si eſtende in lungo dall' una all' altra eſtremità circa quarantacinque pertiche, ed in largo circa dieci, e gira nel ſuo eſterno pertiche novantaſette di miſura bologneſe, rimane lontano circa un miglio da *Monte Cerere*, e non molto di più da *Vedriàno*. Sembra poſſa aver deſunto il nome da un qualche boſco di *Fraſſini*, che forſe avran coperto quel monte ne' Secoli, ne' quali fù queſto Caſtello coſtrutto, ſe pure non è ſmodatamente

gua-

guaſto e variato da altro nome, che tutt' altro additaſſe, fuori che un boſco di *Fraſſini*. Direm però, che incliniamo a credere foſſe la prima coſa accennata, poichè nel vicino *Monte Cerere* v' è molta probabilità di credere, ſia ſtato un dì luogo Sacro, o Tempio, alla Dea Cerere da ridicoli Gentili dedicato, come direm meglio al ſuo articolo; e che nel luogo di cui ſtendiamo l' articolo, foſſe un boſco di *Fraſſini* ſacro a quella Dea, come ſolea farſi da que' loro Sacerdoti, per meglio occultare le loro abominevoli azioni e ſagrifizj.

La memoria però più antica, che ſenza equivoco abbiam trovata della eſiſtenza di queſto Luogo, è ſtata il regiſtro del ſuo nome nell' elenco enunciato de ſiti, da' quali i Lojani avean no omaggio e tributo, che, come ſi diſſe, eſſer poteva circa il 1245. Trovato abbiamo ne' pubblici regiſtri del 1282 fra nobili di Contado i Catanei e Valvaſori di *Galegata*, ma non abbiam trovato nobili, o Conti di *Fraſſinèta* prima del quartodecimo Secolo, come vedremo andando innanzi; ne potiamo determinarſi a credere foſſe feudo; poichè abbiam trovato nella Storia, e ne regiſtri pubblici un aſſoluto dominio dal Senato bologneſe eſercitato ſopra queſto Caſtello, che ci ſembra eſcludere l'eſſere di Feudo. Nel 1293 (526) ſi

(526) *Ghirard. Iſ. Bol. par. I. pag. 312, che cita i libri delle Riformazioni e Proviſioni ſegnati F. L. H.*

Digitized by Google

ſi preſe il penſiere il Senato di fare aggiuſtare la ſtrada, che dalla Emilia conduceva a queſto Caſtello. Del 1296. miſe a ferro e fuoco queſto Territorio con altri il Marchèſe *Franceſco d'Eſte* generale di ſuo Fratello *Azzo*, nemici ambedue, ed in attual guerra co' Bologneſi (527); mà non riuſcì ad eſſo lo impoſſeſſarſi del Caſtello, che nel 1297. (528) munì il Senato, e rinforzò con attrezzi e munizioni neceſſarie, e con un maggior numero di Soldati; e nel 1299., compaſſionando i mali, e le anguſtie de' ſuoi abitanti, lo ſteſſo ſempre provido Senato bologneſe eſentolli da molte gravezze, ſpecialmente dalla colletta per pagare i Soldati, dopo di avere con viveri, e con denaro ſovvenuto al poſſibile la loro indigenza(529). Ci abbandona la Storia per quello appartiene a queſto Caſtello, e ſolo nell'anno 1312. ſi rileva dal libro delle Proviſioni alla pag. 161. ſotto li dieci di Novembre, che frà gli Ambaſciatori mandati dal Comune di Bologna alla Città di Fiorenza vi fù *Principalle Conte di Fraſſinèta* con cento Soldati, compreſo un Maniſcalco (530); queſta notizia non dà il Ghirardacci, riporta bensì la nota de' Capitani, che intervennero a quella ſpe-



(527) *Ghirard. Iſt. Bol. Par. I. pag.* 337.

(528) *Ghirard. Iſ. Bol. Par. I. pag.* 351.

(529) *Lib. Proviſ. Letr.* Q. *fogl.* 15.

(530) C. B. C. *eſtraſſe queſta notizia dal pubblico Archivio dal luogo, e libro citato.*

Digitized by Google

dizione delle quattro porte o quartieri della Città(531);cita altresì ancor egli un *Franceſcbino Conte da Fraſſinèta* eletto nel 1326. per uno degli Ambaſciatori dello Studio , che furono a ſpeſe del Senato ſpediti in Roma al Papa (532). Se foſſe dato queſto Caſtello in feudo , ſe invalſo foſſe e ſoſtituito il nome di *Fraſſinèta* a quello di *Galegàta* , il quale forſe fu diſtrutto nelle guerre già dette, non v' è documento , che ce lo moſtri ; nè abbiamo chiarezza ſufficiente dalla ſteſſa ſtoria di poter dedurre , che i nominati , almeno il primo , foſſe di *Fraſcineti* del Modeneſe , o di *Fraſſinedolo* del Reggiano, o di altro Fraſſinèto di que' , che pure vi ſono in altre provincie d' Italia . Nè pure ſopra luogo abbíam potuto ravviſare alcun ſegnale di eſſere ſtato Feudo , come carceri , luoghi da tormenti , o altro indizio di giurisdizione , e ſolo eſiſtonvi alcune armi della famiglia Carrari , o ſia Carrati , le quali però ci ſon ſembrati manifattura di tempi più vicini a noi , e ſembrano lavoro del 1400. circa . Nel 1428. fu queſto Caſtello preſo a' Bologneſi da *Giacomo Caldòra* per la Chieſa , nella quale occaſione molto ebbero a patire quegli infelici abitanti . Un nemico invincibile venne a de-

(531) *Ghirard. Iſ. Bol. Par. I. pag. 559 , che cita Libro Reformat. † fogl.* 28.

(532) *Ghir. Iſt. Bol. par. II. pag. 66. dice = Si raccoglie dalle Tavole pubbliche della Biblioteca Vaticana Par. II. Lib. num.* 2705.

Digitized by Google

a desolare al territorio di questo Castello con gran parte del Bolognese nel 1454, cioè una spaventosa grandine degna di ricordanza (533), e di cui poche simili forse ne succedono nel corso di più Secoli. Ancora nel 1506, toccò agli abitanti di questo Castello di provare i malori della guerra, poichè tenendosi per conto di *Giovanni II. Bentivogli* Signore di Bologna, fu da' Soldati del Papa assediato, e saccheggiato (534). Fù un tempo uno de' ventun Vicariati secolari del Contado, e vi furono famiglie ancor lassù distinte, e di rispetto, e facoltose. Nel 1293 vi fù un *Gherarduccio di Butifredo*, che lasciò buona somma di contante alli PP. Minori Conventuali di Bologna, e di Fer-



(533) *Ghirard. Is. Bol. par. III. Mss. An. 1454. Venne alli 17 di Maggio una gran tempesta la quale danneggiò i Formenti, le Spelte, Fave, e Uva, e questa rovina cominciò nel Contado di Verona, e danneggiò un terzo del detto Contado, poi si stese sul Mantovano, e venne sopra il Pò, e d' indi indietro il Castello di Cento e della Pieve, ed in molti Luoghi fu senz' acqua, e nel bolognese danneggiò gl' infrascritti Luoghi, cioè Cento, Pieve, Ronchi d' Argile, Argelata, S. Giorgio dal lato di sopra, Salapozzetta, Stiatico, Spìso, la Vedra, Coloredo, S. Maria in Dono, Castagnolo minore, Salesè, Sabione, Cadriano, Quarto di sotto, Marano, Fiesso, Ozzano, Varignana, Liano, Frassenedo, Vedrana, M. Caldararo, ed altri assai Luoghi, e passò insino alle confine de' Fiorentini.*

(534) *Ghirard. Ist. Bol. Par. III. Mss.*

Digitized by Google

rara, oltre una pingue eredità a' ſuoi (535); nel 1295. *Ugolino* fù uno de' Sapienti della Compagnia de' Calzolari (536); e nel 1303 *Ugolino di Rolandino* fù uno degl Anziani di Maggio (537); nel 1306 frà li Conſiglieri del popolo per la Società militare delle Chiavi vi fù il ſuddetto *Ugolino di Rolandino* (538); nel 1354 vi fù un *Albertino di Gerardo Notaro* (539); nel 1359 *Bertolino di Lando di Orlando* parimente Notaro (540); nel 1393 *Lando di Bertolino* parimente Notaro [541]. Compite le memorie ſtoriche a noi pervenute di Fraſſinèta chiudiamo l'articolo con accennare, che Galegàta fù nel numero di que' Caſtelli, che la umanità del Senato bologneſe eſentò da dazi e da gravezze nel 1299 (542) pe' danni ricevuti nelle guerre, e fù ſovvenuto del neceſſario alla vita, giacchè era inſeminato rimaſto il ſuo territorio. Nel 1366 era parrocchia, e profeguì ad eſſerlo molto tempo

---

(525) *Arch. di S. Franceſco Rog. Pietro Toſcoli Not. Lib. 27. numi 21.*

(536) *Ghirar. If. Bol. par. I. pag. 329.*

(537) *Detta Par. I. pag. 451.*

(538) *Fragmenta diverſarum Matricularum Arch. pub. Si trova ancora nelle partite degli Eſtimi del 1249, ſi vuole foſſe de' Carrari colaſsù in Fraſſineda trasferitoſi nel 1140 circa* C. B. C.

(539) *Matricola de' Notari Arch. pub.* C. B. C.

(540) *Detta* C. B. C.

(541) *Detta* C. B. C.

(542) *Lib. Proviſ. lett. Q. fogl.* 13.

Digitized by Google

tempo dopo, come moſtreremo ne' promeſſi Elenchi; accennando inoltre, che fù ancora ne' *Secoli* nominati ſoggetta alla Congregazione di Monte Cerere, e da alcuni dati che ne' medeſimi Elenchi riporteremo, v' è luogo a credere, che ſia queſto, ora diſtrutto Caſtello, uno de' più antichi del Contado bologneſe. Compiendo con ciò la lettera *F*; e terminando con eſſa il ſecondo Volume del primo Tomo, per quelle ragioni che diremo nel ſuſſeguente terzo Volume.



Digitized by Google

# INDICE

*Degli Articoli che ſono in queſto Volume ſecondo.*

Di coſa trattano. In quale Territorio, o Comune, ſono i luoghi, de' quali trattano. La pagina dove principiano.

## C


| | | |
|---|---|---|
| CAFACE'. | *Alpe pennina. In Rocca Cornèta.* Pag. | 37 |
| CALVENZANO. | *Arcipretura. In Sanguinèta.* | 9 |
| CAMPEGGIO. | *Comune e Parrocchia.* | 16 |
| CAMPIANO. | *Comune.* | 28 |
| CAMUGNANO. | *Comune e Parrocchia.* | 14 |
| CANA'. | *Lago interrato. In Capugnàno.* | 32 |
| CANOVELLA. | *Comune e Parrocchia.* | 32 |
| CAPANNE. | *Arcipretura. In Granagliòne.* | 37 |
| CAPEL BUSO. | *Luogo in confine. In Rocca Cornèta.* | 34 |
| CAPRARA. | *Comune e Arcipretura.* | 61 |
| CAPUCCIOLI. | *Parrocchia. In Monte Fredente.* | 35 |
| CAPUGNANO. | *Comune e Parrocchia.* | 48 |
| CARSEGGIO. | *Parrocchia. Nella Baſtìa* | 74 |
| CARPINETA. | *Parrocchia. In Camugnàno.* | 76 |
| CARVIANO. | *Comune e Parrocchia.* | 78 |
| CASAGLIA DI GAIBOLA. | *Comune e Parrocchia.* | 81 |
| CASAGLIA DI CAPRARA. | *Parrocchia in Caprara.* | 87 |
| CASALE. | *Borgo e Rocca antica. In Lizàno.* | 86 |
| CASALE FIUMINESE. | *Caſtello, Poteſtarìa, e Arc. Tit.* | 131 |


CA-

Digitized by Google

| | | |
|---|---|---|
| CASALECCHIO DI RENO. | Comune e Parrocchia. | 90 |
| CASALECCHIO DE' CONTI. | Comune e Parrocchia. | 125 |
| CASALINO. | Parrocchia. Casale Fiumineſe. | 128 |
| CASIGNO. | Comune e Parrocchia. | 139 |
| CASIO. | Arcipretùra. In Caſio. | 142 |
| CASIO. | Caſtello e Parrocchia. | 145 |
| CASOLA SOPRA SIRANO. | Comune. | 169 |
| CASOLA DI S. LORENZO. | Comune e Parrocchia. | 171 |
| CASOLA CANINA. | Comune e Parrocchia. | 175 |
| CASOLA DI CASIO. | Comune e Parrocchia. | 178 |
| CASONI DI FALDO. | Parrocchia. Saſſiglione. | 167 |
| CASSANO. | Comune e Parrocchia. | 182 |
| CASTELLINA. | Ròcca diſtrutta. Ròcca Cornèta. | 185 |
| CAST: D'AIANO. | Caſtello e Parrocchia. | 186 |
| CAS: DELL'ALPI. | Comune e Parrocchia. | 195 |
| CAST: S: PIETRO. | Terra e Arcipretura. | 199 |
| CAST: LEONE. | Caſtello diroccato. Bombiàna. | 200 |
| CAST: DEL VESC: S: LORENZO | Parrocchia. Caſtel del Veſcovo. | 213 |
| CAS: DEL VESC: S: PIETRO. | Comune e Parrocchia. | 215 |
| CAS: FERRONE. | Caſtello diruto. Saſſo predoſo. | 240 |
| CAS: DE' BRITTI. | Caſtello e Parrocchia. | 248 |
| CASTEL NOVO DI BISANO. | Comune e Parrocchia. | 279 |
| CAST: NOVO DI LAMANTE. | Comune e Suffdiale. | 282 |




Digitized by Google

| | | |
|---|---|---|
| CASTELLUCCIO. | Caſtello. Capugnàne. | 275 |
| CEDRECCHIA. | Comune e Parrocchia. | 285 |
| CEREGLIO. | Comune e Parrocchia. | 286 |
| CERETOLO. | Comune e Parrocchia. | 290 |
| CIAGNANO. | Comune e Parrocchia. | 304 |
| S: CIERLO. | Comune e Parrocchia. | 306 |
| S: CRISTINA. | Vedi Ripoli. | 317 |
| S: CRISTOFORO DI LABANTE. | Vedi Labante. | 317 |
| CROARA. | Caſtello diruto e Parrocchia. | 317 |
| CROARA. | Comune e Abbadia. | 323 |


## D


| | | |
|---|---|---|
| S: DAMIANO. | Comune e Parrocchia. | 337 |
| DARDAGNA. | Torrente. Rocca Cornèta. | 339 |


## E


| | | |
|---|---|---|
| EREMO. | Monaſtero di Eremiti Camaldoleſi. | 353 |


## F


| | | |
|---|---|---|
| FAGNANO. | Parrocchia. Zappolino. | 358 |
| FARNETO. | Suſſidiale. Rocca Cornèta. | 381 |
| FARNETO DI M. CERERE. | Parrocchia. Rignano. | 385 |
| FARNETO DI PIZZOCALVO. | Comune e Parrocchia. | 388 |
| FIAGNANO. | Caſtello e Parrocchia. | 388 |
| FILETTO. | Parrocchia. Baſtia. | 402 |
| FRADUSTO. | Parrocchia. Vergiano. | 411 |
| FRASSINETA. | Caſtello e Parrocchia. | 412 |




Digitized by Google

# ELENCO

*De' Caſtelli, de' Borghi, de' Borghetti, delle Ville, de' Villaggi, e delle Villette.*

*Nome loro. Famiglie dalle quali ſono abitate, con che ſi hà una idea della loro qualità. Territori Parrocchiali dove eſiſtono. Pagina dove ſono nominati.*

Quando precede un o. al nome, dir vuole, che in quel Luogo vi è ancora un Oratorio. Quando precede un ar. vuol dire che vi è l' Arcipretura; ed un ar. t. Arcipretura titolare. Quando precede un p. vuol dire che vi è la Parrocchia. Quando precede un p. ed un o. vuol dire, che vi è, e la Parrocchia, ed un Oratorio. Quando precede una s. vuol dire, che vi è la Suffidiale.


A.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Albaiòla*. abitato da fam. | 7 | Capugnàno | Pag. 53 |
| *Albarèto*. abitato da fam. | 4 | C. d' Aiàno | 188 |
| *Alizzo*. abitato da fam. | 5 | Caſio Caſtello | 147 |

B.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *alli Bachicchi*. ab. da fam. | 5 | Capugnàno | 53 |
| *Bagnàna*. abitato da fam. | 4 | Caſio Caſtello | 147 |
| *Baladelli*. abitato da fam. | 7 | Croàra Caſtello | 319 |
| *Berna*. abitato da fam. | 5 | Farneto di R.Cornèta | 385 |
| *il Borgo*. abitato da fam. | 12 | Capucciòli | 57 |
| *il Borgo*. abitato da fam. | 6 | C. de' Britti | 264 |
| *il Borgo*. abitato da fam. | 33 | C. del Veſc. S. Pietro | 215 |
| *Borſedola*. abitato da fam. | 5 | Cereglio | 288 |
| *Bucciàgno*. abitato da fam. | 4 | Creda | 311 |
| *Buvàli*. abitato da fam. | 3 | Caſio Pieve | 144 |

C.


| | | | |
|---|---|---|---|
| *Cà Nola*. abitato da fam. | 7 | C. d' Aiàno | 188 |
| *Cà di Mazza*. ab. da fam. | 6 | C. d' Aiàno | 189 |
| *Cà del Pozzo*. ab. da fam. | 4 | C. del Vesc. S.Loren. | 215 |
| *Cà de' Bettini*. ab. da fam. | 4 | Castelluccio | 279 |
| *Cà di Camugnàno*. ab. da f. | 6 | Camugnàno | 15 |
| *Cà d' Ercules*. ab. da fam. | 3 | Camugnàno | 15 |
| *Cà de' Fabbri*. ab. da fam. | 6 | Camugnàno | 15 |
| *Cà de' Fabbri*. ab. da fam. | 4 | Carpinèta | 77 |
| *Cà de' Mazzòni*. ab. da f. | 3 | Camugnàno | 15 |
| *Cà de' Bartoli*. ab. da fam. | 5 | Campeggio | 18 |
| *Cà de' Martini*. ab. da fam. | 7 | Campeggio | 18 |
| *Cà de' Tacchi*. ab da fam. | 4 | Capucciòli | 57 |
| *Cà de' Marsilii*. ab. da fam. | 7 | Capugnàno | 53 |
| *Cà de' Bettini*. ab da fam. | 3 | Capugnàno | 53 |
| *Cà di Domenichetto*. ab. da f. | 4 | Capugnàno | 53 |
| *Cà de' Giannini*. ab. da f. | 4 | Capugnàno | 53 |
| *Cà di Leone*. ab. da fam. | 4 | Capugnàno | 53 |
| *Cà di Trombòne*. ab. da f. | 1 | Capugnàno | 53 |
| *Cà de' Bucchi* ab. da fam. | 2 | Capugnàno | 53 |
| *Cà de' Jani*. ab. da fam. | 5 | Capugnàno | 53 |
| *Cà del Capitano*. ab. da f. | 3 | Carpinèta | 77 |
| *Cà de' Mazzòli*. ab. da f. | 5 | Carpinèta | 77 |
| *Cà de' Baldi*. ab. da fam. | 3 | Carviàno. | 79 |
| *Cà de' Frari*. ab. da fam. | 7 | Casigno | 141 |
| *Cà de' Vitali*. ab. da fam. | 7 | Casio Pieve | 144 |
| *a la Cà*. abitato da fam. | 4 | Cassàno | 183 |
| *a la Cà*. abitato da fam. | 6 | C. dell' Alpi | 197 |
| *al Calza*. abitato da fam. | 4 | Ceredolo | 298 |
| *Campo ridondo*. ab. da f. | 3 | Farnèto di R Cornèta | 385 |
| *Campo vecchio*. ab. da fam. | 3 | Casola di Casio | 181 |
| *la Canonica*. ab. da fam. | 10 | Casalecchio di Reno | 100 |
| *il Canale*. abitato da fam. | 8 | Casalecchio di Reno | 100 |
| o. *Capanne*. ab. da fam. | 34 | Capanne | 41 |


Ca.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Capràra di ſotto* . ab. da f. | 5 | Capràra S. Martino | 64 |
| *Capràra di ſopra* . ab. da f. | 6 | Capràra S. Martino | 64 |
| *la Carſa* . abitato da fam. | 5 | C. dell' Alpi | 197 |
| *Carſeggio* . abitato da fam. | 3 | Carſeggio | 75 |
| *Caſa del Moro* . ab. da fam. | 5 | C. dell' Alpi | 197 |
| *Caſa Burèlli* . ab. da fam. | 8 | C. dell' Alpi | 197 |
| *Caſa Farini* . ab. da fam. | 4 | C. dell' Alpi | 197 |
| *Caſa de' Gianninelli* ab da f. | 4 | Capucciòli | 37 |
| *Caſa de' Giorgi* . ab. da fam. | 4 | Capugnàno | 53 |
| *le Caſe grandi* . ab. da fam. | 3 | S. Damiàno | 338 |
| *alle Caſe* . abitato da fam. | 6 | Carpinèta | 77 |
| *Caſale* . abitato da fam. | 4 | Campeggio | 19 |
| | | | 135 |
| a. t. *Caſ. Fiumineſe* . ab. da f. | 38 | | |
| *Caſalecchio de' Coſpi* . ab. da f. | 12 | Caſalecchio di Reno | 100 |
| o. *Caſalecchio del Ponte* . ab. da | f. 32 | Caſalecchio di Reno | 100 |
| *le Caſette* . abitato da fam. | 4 | C. de' Britti | 264 |
| *Caſigno* . abitato da fam. | 12 | Carviàno | 79 |
| | | | 147 |
| p. *Caſio* . abitato da fam. | 33 | | |
| *Caſtel d' Aiàno* . ab. da f. | 20 | | 188 |
| *C. dell' Alpi* . ab. da fam. | 7 | | 197 |
| *C. de' Britti* . ab. da fam. | 14 | | 264 |
| *Caſtelluccio* . ab. da fam | 59 | | 279 |
| la *Caſtellina* . ab. da fam. | 5 | Capanne | 41 |
| *Caſtellàro* . abitato da fam. | 4 | Capugnàno | 53 |
| *Caſtello* . abitato da fam. | 5 | Caſaglia di Gaibòla | 85 |
| *Caſtellaccio* . ab. da fam. | 3 | Caſola di Caſio | 181 |
| i *Caſòni* . abitato da fam. | 4 | C. d' Aiàno | 188 |
| *Caſòni di ſop. e di ſot.* ab. daf. | 5 | Caſòni di Faldo | 168 |
| il *Caſone* . abitato da fam. | 14 | Capanne | 41 |
| *Caſola nera* . ab. da fam. | 3 | Farnèto di R. Cornèta | 385 |
| *Cavàra* . abitato da fam. | 16 | Cereglio | 288 |
| *Cavriglio* . abitato da fam. | 4 | Calvenzano | 12 |
| *Cavanna* . ab. da fam. | 14 | Caſio Caſtello | 147 |
| *Cedrecchia* . ab. da fam. | 6 | | 181 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Ceredola*. abitato da fam. | 7 | Caſalino | 130 |
| *Cisòla*. abitato da fam. | 4 | Caſtel di Caſio | 147 |
| *Corte*. abitato da fam. | 7 | Farnèto di R. Cornèta | 385 |
| *Corrieri*. abitato da fam. | 3 | Farnèto di R. Cornèta | 385 |
| *Corvèlla*. abitato da fam. | 9 | Capugnàno | 53 |
| *Corriera*. abitato da fam. | 3 | Capugnàno | 53 |
| *Corniòlo*. abitato da fam. | 4 | Caſigno | 141 |
| ar. t. *Croàra*. ab. da fam. | 3 | | 319 |
| *alle Croci*. ab. da fam. | 9 | Capugnàno | 53 |

F.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Faèto*. abitato da fam. | 6 | Caſio Pieve | 144 |
| *Faldo*. abitato da fam. | 9 | Capucciòli | 37 |
| *Faldo*. abitato da fam. | 4 | Caſio Pieve | 144 |
| s. *Farneto*. abitato da fam. | 12 | Ròcca Corneta | 385 |
| o. *Fiagnàno*. abitato da fam. | 9 | | 390 |
| *Filetto*. abitato da fam. | 3 | Filètto | 390 |
| *Fraſſinèda*. ab. da fam. | 18 | Campeggio | 19 |
| *Fumadizza*. ab. da fam. | 15 | C. d' Aiàno | 181 |

G.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Gaggiàno di ſop. e di ſot.* f. | 8 | Capugnàno | 53 |
| ar. *Gatto Maimòne*. ab. da f. | 7 | Capanne | 41 |
| *Gualandri*. abitato da fam. | 5 | Caſ. d' Aiàno | 188 |
| *Guglielmi*. abitato da fam. | 7 | Farn. di R. Corn. | 385 |

I.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Imballi*. abitato da fam. | 4 | Capugnàno | 53 |

L.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Lucciola*. abitato da fam. | 15 | Capanne | 41 |
| *Lucchio*. abitato da fam. | 5 | Capucciòli | 37 |
| *la Luna*. abitato da fam. | 5 | Caſal. di Reno | 100 |

Ma-

Digitized by Google

M.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Madognàna*. ab. da fam. | 17 | Capanne | 41 |
| o. *Marzolàro*. ab. da fam. | 12 | Caſio Pieve | 144 |
| *Marſilj*. abitato da fam. | 7 | C. d' Aiano | 188 |
| *Maſſedino*. abitato da f. | 4 | Camugnàno | 16 |
| *il Molino*. ab. da fam. | 3 | Capanne | 41 |
| *il Molino*. ab. da fam. | 7 | C. de' Britti | 264 |
| *Monte Fenajo*. ab. da fam. | 6 | C. d' Aiano | 188 |
| *Monzòne*. ab. da fam. | 22 | Cereglio | 188 |
| *Morazzo*. abitato da fam. | 7 | Caſa di Capr. | 89 |

O.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Olmo*. abitato da fam. | 7 | Caſtelluccio | 274 |
| *gl' Orti*. ab. da fam. | 10 | Capanne | 41 |

P.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Palazzo*. abitato da fam. | 4 | Caſal. di Reno | 100 |
| *Parchiè*. abitato da fam. | 4 | Caſtelluccio | 279 |
| *Pazzàno*. abitato da fam. | 11 | Caſal. di Reno | 100 |
| o. *Penola*. abitato da fam. | 9 | Caſtelluccio | 279 |
| *la Pergola*. ab. da fam. | 6 | Campeggio | 18 |
| *Pericoloſo*. ab. da fam. | 6 | Campeggio | 18 |
| *alle Piagge*. ab. da fam. | 9 | Carpinèta | 77 |
| *i Pianelli*. ab. da fam. | 4 | Caſt. d'Aiano | 189 |
| *Pianacci*. abitato da fam. | 8 | Farn. di Ròcca Corn. | 385 |
| o. *Pian di Caſale*. ab. da f. | 10 | Caſio Pieve | 144 |
| *Piaſtra*. abitato da fam. | 6 | Caſtelluccio | 279 |
| *Piazza*. abitato da fam. | 6 | Capugnàno | 53 |
| o. *Poggio*. abitato da fam. | 6 | S. Cierlo | 302 |
| *Poggio*. abitato da fam. | 4 | Capugnàno | 53 |
| *Poggio*. abitato da fam. | 5 | Carviàno | 79 |
| *Poggio Comelini*. ab. da f. | 4 | Caſaglia di Capràra | 89 |
| *Poggio*. abitato da fam. | 5 | Caſio Pieve | 144 |
| *Poggio barone*. ab. da fam. | 3 | Caſola di Caſio | 181 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Poggio*. abitato da fam. | 12 | Camugnàno | 15 |
| *Poggio*. abitato da fam. | 24 | Capanne | 41 |
| *Poggiolo*. abitato da fam. | 11 | Caſola di Caſio | 181 |
| o. *Poggiol forato*. ab. da fam. | 25 | Far. di R. Corn. | 385 |
| *i Poli*. abitato da fam. | 9 | Far. di Roc. Corn. | 385 |
| *Pontegazzi*. ab. da fam. | 3 | Camugnàno | 16 |
| *Prà di Novello*. ab. da f. | 12 | Caſtelluccio | 279 |
| *Pradale*. abitato da fam. | 10 | Caſio Pieve | 144 |
| *Prà de' Preti*. ab. da fam. | 4 | Capugnàno | 53 |

## Q

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Quercia*. abitato da fam. | 11 | Capràra, e Caſàglia di Capràra | 64 e 89 |
| *Quercia bella*. ab. da fam. | 3 | Creda | 311 |

## R

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Razòla*. abitato da fam. | 11 | Caſigno | 141 |
| *Reali*. abitato da fam. | 9 | Ceretolo | 292 |
| *Roda*. abitato da fam. | 3 | Camugnàno | 15 |
| *Ronco*. abitato da fam. | 5 | Croàra Caſtello | 319 |
| *Ronco nadè*. abit. da fam. | 5 | Campeggio | 18 |

## S

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Sabbioni*. abitato da fam. | 6 | Croàra | 319 |
| *le Saliere*. ab. da fam. | 2 | Filètto | 406 |
| o. *Sanguinèta*. ab. da fam. | 2 | Calvenzàno | 18 |
| *Saraſiccia*. ab. da fam. | 3 | Farn. di Ròcca Corn. | 385 |
| *Saſsèto*. abitato da fam. | 6 | Camugnàno | 15 |
| *Segalara*. abitato da fam. | 4 | Camugnàno | 16 |
| *Serra*. abitato da fam. | 6 | Capugnàno | 53 |
| *Serra*. abitato da fam. | 5 | Caſigno | 141 |
| *Serra*. abitato da fam. | 3 | Camugnàno | 16 |
| *Serra*. abitato da fam. | 9 | Capanne | 41 |
| *Serretto*. abitato da fam. | 4 | Caſtelluccio | 279 |

*Sora-*

Digitized by Google

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Sombilla* . ab. da fam. | 10 | Campeggio | 19 |
| *alla Stamberga* . ab. da f. | 4 | Creda | 311 |
| *Suzàno* . ab. da fam. | 22 | Cereglio | 288 |

T.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Terzo* . abitato da fam. | 7 | Caſtelluccio | 279 |
| *Tojano* . abitato da fam. | 5 | Caſalecchio di Reno | 100 |
| *la Torre* , abitato da fam. | 5 | Caſ. novo di Biſano | 281 |
| *alle Torri* . abitato da fam. | 4 | Creda | 311 |
| *Torlàno* . abitato da fam. | 4 | Farnèto di R. Corn. | 385 |
| *Tornielli* . abitato da fam. | 4 | Farn. di R. Corn. | 385 |
| *Tresàna* . abitato da fam. | 6 | Caſtelluccio | 279 |
| *Trorìo* . abitato da fam. | 4 | Capugnàno | 33 |

V.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Val di Roſa* . abitato da f. | 4 | Caſtel dell' Alpi | 197 |
| *Varìno* . abitato da fam. | 8 | Capanne | 41 |
| *Vedegà* . abitato da fam. | 4 | Capanne | 41 |
| *Vighi* . abitato da fam. | 6 | Farnèto di Roc. Corn. | 385 |
| *la Villa* . abitato da f. | 22 | Cedrecchia | 286 |

Digitized by Google

# AVVISO

Si daranno le correzioni più importanti di questo Secondo Volume in un cartellino da inserirsi nello stesso, per chi vorra farlo legare.

Si darà la Dedica del terzo Volume, col catalogo de' Signori Associati, dopo qualche foglietto di Articoli.

La necessità di attendere al regolamento, ed alla sollecitazione della *Carta Corografica*, che ci si richiede da tutte le parti, ci hà levato il tempo necessario per le cose suddette, onde costretti siamo a posticiparne la pubblicazione per qualche tempo.

---

*Vidit D. Philippus Maria Tosselli Clericus Regularis S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino Domino Andrea Cardinali Joannetto Ordinis Sancti Benedicti Congregationis Camaldulensis, Archiepiscopo Bononiæ, & S. R. I. Principe.*

*Die 1. Julii 1781.*

**IMPRIMATUR.**

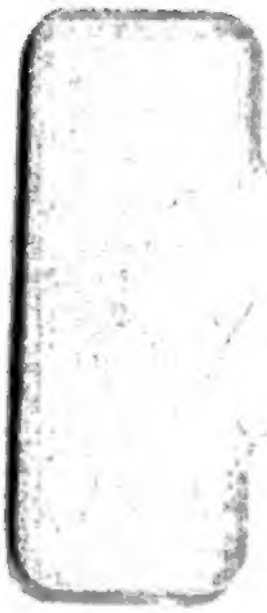
*Fr. Aloysius Maria Ceruti Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.*

MNC 2015031

Digitized by

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google